Anno 104 Numero 224

LA STAMPA

Martedì 20 Ottobre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 593.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Guerra senza quartiere in Canada contro i terroristi

Fuori legge il Fronte del Quebec Scoperti gli assassini di Laporte

Il Parlamento approva a grandissima maggioranza (solo 16 voti contrari) lo «stato d'emergenza» - Entro il mese il governo proporrà nuove misure legislative, meno dure della legge marziale - Il premier Trudeau dichiara: «I terroristi vogliono distruggere il Paese, ma non ci riusciranno» - Nessuna notizia dell'inglese rapito

Due nazioni in una

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 19 ottobre.

Il Canada è uno Stato composto da due solitudini, come ha detto Hugh MacLennon, il suo più noto scrittore: da 200 anni due gruppi etnici, uno di lingua inglese e uno francofono, convivono senza riuscire a diventare un popolo. I canadesi di lingua britannica rappresentano il 70% della popolazione complessiva, ma i francofoni, il 30%, sono la maggioranza assoluta nello Stato del Quebec, dove si trova Montreal, la città più importante. La piena integrazione è bloccata da almeno tre barriere: la lingua, la religione (il gruppo inglese è calvinista e l'altro cattolico) e il censo. L'ultimo ostacolo appare il più importante.

Nello Stato del Quebec — sei milioni di abitanti — gli anglofoni sono appena 700 mila, eppure controllano le banche e le industrie, abitano i quartieri alti e dispongono degli incarichi meglio retribuiti. Gli operai e i disoccupati sono invece tutti di lingua francese. Storici e sociologi ricordano che i francesi più ricchi tornarono in patria dopo che la colonia da loro fondata divenne inglese, e rilevano come, dappertutto, i calvinisti si siano dimostrati migliori banchieri dei cattolici.

Gli abitanti del Quebec, tuttavia, incominciano a pensare che sia giunto il momento di stabilire una maggiore uguaglianza fra i due gruppi. E le difficoltà di far breccia dentro un *establishment* vecchio di 200 anni hanno finito per suggerire soluzioni estreme. Il «Partito del Quebec», che rivendica l'indipendenza di questo Stato dalla federazione canadese, sei mesi fa ottenne nelle elezioni provinciali il 23% dei voti e riuscì a portare sette deputati separatisti nell'Assemblea legislativa.

Né gli episodi terroristici appaiono una novità; negli Anni Trenta i separatisti usavano deporre cariche di esplosivo nelle cassette delle lettere sormontate dalla corona britannica, e una volta fecero saltare la statua di James Wolfe, il condottiero che aveva conquistato la colonia agli inglesi.

Ma il Canada, con tutti i suoi problemi, resta pur sempre un paese tra i più prosperi. Il reddito medio dei suoi abitanti, anglofoni o francofoni che siano, è inferiore soltanto a quello degli americani e degli svedesi. Il paese è bene amministrato e larghe risultano le autonomie regionali. Contro i separatisti stanno i due secoli di storia e le leggi dell'economia: è difficile prevedere un prospero futuro per il Quebec, qualora fosse avulso dal resto della nazione. La classe politica è onesta ed efficiente e negli ultimi tempi ha fatto il possibile per favorire una maggiore integrazione. Pierre Elliot Trudeau, Primo Ministro dal 1968, è di origine scozzese e francese e si esprime con pari facilità nelle due lingue. Per due anni è apparso l'uomo più adatto a conciliare le esigenze del gruppo inglese e di quello francofono, più orientato a sinistra. La sua amministrazione ha assicurato al Quebec notevoli provvidenze sul piano sociale: investimenti industriali e soprattutto nuove scuole e università, per preparare più tecnici e scienziati di lingua francese.

E del resto la maggior parte dei separatisti sono persone responsabili. René Levesque, il *leader* del «Partito del Quebec», risulta un politico esperto, già seguace di Trudeau, che si accontenta di rivendicare una maggiore autonomia e che pone la piena indipendenza come un traguardo lontano.

I «rivoluzionari», autori di due rapimenti e di un omicidio, sul piano storico e sociale non hanno alcuna giustificazione per gesti così radicali: la popolazione del Quebec non li comprende e tanto meno li segue. Eppure si sono comportati come i *tupamaros* dell'Uruguay, che però assistono alla progressiva disgregazione del loro Stato, e peggio dei *fedayn* palestinesi. Il gesto dei rivoluzionari canadesi, astratto e disumano, è servito soltanto a dimostrare quanto ormai la malattia infantile dell'estremismo risulti contagiosa e come l'epidemia del terrorismo colpisca ogni genere di società.

La violenza risulta tanto più inaccettabile quanto più appare gratuita; era inevitabile che proprio in Canada la prima reazione risultasse dura. Trudeau, il progressista che ha riconosciuto la Cina, ha parlato per la prima volta di «legge e ordine», lo *slogan* che nelle due Americhe finora aveva distinto i conservatori, e ha preso un provvedimento senza precedenti in tempo di pace, applicando la legge marziale. Ma non è stato il colpo di testa di un *leader* autoritario ed esasperato.

Queste misure erano state sollecitate dal governatore del Quebec, che è di lingua francese, e hanno l'appoggio della maggioranza parlamentare. I giornali le hanno riconosciute giuste o almeno inevitabili; chi ha rivolto qualche rilievo a Trudeau non ha criticato il provvedimento in se stesso, quanto la decisione di porre il Congresso dinanzi al fatto compiuto. La popolazione è d'accordo col Primo Ministro. Secondo l'uso americano, i canadesi nei momenti importanti inviano al capo del governo migliaia di telegrammi di plauso o di critica. La legge marziale ha ricevuto una votazione quasi plebiscitaria.

I canadesi non possono facilmente tollerare che l'immagine del loro paese, da tutti considerato una delle più stabili democrazie, venga offuscata dalle insensate imprese di un pugno di esaltati. Tutti si rendono conto che, ormai, è sempre più difficile fissare una linea di demarcazione fra il terrorista politico e il delinquente comune, e che la repressione poliziesca diventa indispensabile e in alcuni casi sacrosanta. Resta soltanto da sperare che il governo non esageri nell'uso dei pieni poteri e non ne approfitti. Certe preoccupazioni appaiono eccessive quando il potere è nelle mani di un Trudeau, dal passato ineccepibile e capo d'un popolo tollerante e civile; ma in molti altri paesi sarebbero fin troppo giustificate.

Gianfranco Piazzesi

La caccia ai terroristi

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 19 ottobre.

La Camera dei Comuni canadese ha votato oggi pomeriggio a schiacciante maggioranza in favore del «War-time measures act» (legge sulle misure di guerra), che ha dato ampi poteri al governo Trudeau nella presente situazione d'emergenza e ha messo fuori legge l'organizzazione del «Front de libération du Quebec». I sì sono stati 190, i no appena 16: si sono espressi contro i «nuovi democratici».

In precedenza il presidente della Camera, Alan Mc Eachen, aveva annunciato che nuovi provvedimenti legislativi, da sottoporre all'assemblea prima della fine del mese, sostituiranno i provvedimenti speciali entrati in vigore venerdì. Il presidente ha spiegato che l'annuncio riflette il desiderio del premier Trudeau di discutere con gli esponenti dell'opposizione «l'opportunità di misure meno ampie e drastiche» *di quelle contenute nel* Wartime Act.

Stamattina, stanco e profondamente scosso, Pierre Trudeau aveva reso omaggio alla memoria di Pierre Laporte, il ministro del Lavoro e dell'Immigrazione del Quebec assassinato sabato notte dalla «cellula dieppe» *del* Front de Libération. *Il premier ha parlato in tono amaro e duro contro i terroristi,* «che vorrebbero distruggere la nazione, ma non ci riusciranno», *e ha ripetuto che il governo ha dichiarato loro una guerra senza quartiere.*

La caccia ai terroristi è ora intensificata e parrebbe che la rete si stia stringendo intorno a loro. La polizia ritiene di aver individuato due responsabili del rapimento di Laporte: Paul Rose, un insegnante di 27 anni, e Marc Carbonneau, un tassista trentasettenne. L'immagine dei due ricercati viene trasmessa e ritrasmessa dalla televisione a intervalli di trenta minuti. Ma, come ha detto Trudeau, il problema non è solo di rintracciare e punire i colpevoli dei rapimenti e del delitto, ma di colpire l'organizzazione alle radici: «Ci aspettiamo che questi spregevoli cospiratori riprovino nei prossimi giorni a scuotere la nostra determinazione. Parlo per tutti i canadesi quando affermo che un simile tentativo fallirà».

In tale contesto si rammenta che il «Fronte» *non è solo una organizzazione separatista del Quebec, ma mira al rovesciamento della legge e dell'ordine nell'intero Paese. La questione franco-canadese non è che un mezzo usato per fini più remoti e vasti. Come ha dichiarato Jean Marchand, ministro per l'Espansione economica regionale,* «chiunque conosca l'organizzazione è cosciente che lo Stato federale è in grave pericolo». *Essa si è infiltrata* «in tutte le sfere ove si prendono decisioni» *e non si fermerà dinanzi a nulla* «nell'intento di sovvertire le istituzioni democratiche».

Mentre vi è un senso di approvazione per le leggi di guerra, si nota qualche perplessità per il fatto che queste affidano al governo poteri senza precedenti. Si teme che qualcuno abusi di tali poteri, il che, nel caso del Quebec, approfondirebbe le divisioni invece di sanarle. Si teme pure che nei territori di prevalente lingua francese si determinino reazioni contro i francofoni: specie se il diplomatico britannico rapito, James Cross, dovesse subire la stessa sorte del ministro Pierre Laporte.

Montreal. Una parente, la madre, la vedova di Laporte, il ministro ucciso (Telefoto Upi)

I messaggi evitano la parola "assassinio"

Il cordoglio del governo francese per la tragica morte del ministro

I gollisti denunciano «l'ingiustizia profonda» di cui sarebbero vittime i francesi in Canada - A Parigi studenti canadesi francofoni si schierano coi terroristi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 ottobre.

Il primo ministro Jacques Chaban-Delmas ha inviato stasera un telegramma a Robert Baroussa, primo ministro del Quebec, per dirsi *«profondamente rattristato dalla morte del signor Laporte, avvenuta in circostanze drammatiche»*, e affermare che il governo francese partecipa al lutto *«inchinandosi dinanzi al dolore della famiglia del signor Laporte»*, ed esprimere *«al governo la simpatia più viva»*. Un analogo telegramma venne inviato ieri dal ministro degli Esteri, Maurice Schumann, ma a titolo «personale», e si nota oggi che in nessuno dei due telegrammi figura la parola «assassinio» od «omicidio». Uno parla di «morte tragica» e l'altro di «morte».

Il gollista *La Nation* afferma che quanto è avvenuto *«non poteva accadere senza motivo ed è dunque la radice del male che bisogna combattere se si vuole porvi un termine»*. La radice del male è «*l'ingiustizia profonda di cui certe collettività sono vittime*». Il tono del giornale riporta al clima che si stabilì a Parigi quando il generale De Gaulle si recò in visita nel Quebec e si lasciò trascinare nel grido infelice: *«Vive le Quebec libre!»*, pronunciato con le braccia levate in segno di vittoria davanti ad una folla in delirio. L'iniziativa del Generale sembrò scavare un solco tra il Canada e la Francia e rischiò di compromettere la «rispettabilità» del governo di Parigi.

Lo stesso parere del giornale gollista *La Nation* è sostenuto dagli studenti del Quebec a Parigi per tentare di giustificare l'atteggiamento del «Fronte di Liberazione del Quebec». Per protestare contro il governo che ha adottato provvedimenti severissimi allo scopo di scoprire gli assassini, gli studenti del Quebec a Parigi hanno occupato la «Casa del Canada» alla città universitaria, dove risiedono quasi cinquecento giovani, compresi gli anglofoni. Questi non hanno il coraggio di opporsi, essendo in minoranza, e si sono accontentati di diramare un comunicato, al quale hanno aderito anche alcuni canadesi francofoni, per deplorare che la occupazione della «Casa del Canada» sia stata decisa *«senza una consultazione regolare di tutti i residenti»*. L'ambasciata del Canada a Parigi ha dichiarato che per ora non intende intervenire, dato che non sono avvenuti incidenti di rilievo.

Condannato dai socialisti, che hanno tenuto ieri il loro congresso nazionale, l'assassinio di Pierre Laporte è deplorato anche dai gollisti di sinistra, i quali aggiungono tuttavia, in un comunicato, che se i metodi del «Fronte di Liberazione del Quebec» sono da condannare, vanno invece approvati i suoi scopi. *«Adottando quest'atteggiamento* — dicono i gollisti di sinistra — *rimaniamo fedeli al principio dei popoli a disporre di se stessi, difeso dal generale De Gaulle».*

Loris Mannucci

LA CALMA PER ORA È TORNATA A REGGIO

Reggio Calabria. Traffico ed attività normali in corso Garibaldi, uno dei centri della sommossa (Telefoto Ap)

(A pagina 2 i servizi dei nostri inviati: *Troppi estremisti vogliono turbare Reggio tornata calma*, di Giampaolo Pansa; *Eletti a Catanzaro la Giunta e il presidente della Regione*, di Francesco Fornari)

"Vertice" della maggioranza alla Camera

Stamane l'incontro a quattro chiesto dai socialdemocratici

Si esamina quali potranno essere le conseguenze per il governo, se il decretone non sarà votato - Ferrari Aggradi discute con Barca (pci) e con Libertini (psiup) per indurre l'opposizione di sinistra a rinunciare all'ostruzionismo - Il governo si impegnerebbe a ridurre entro uno o due anni il prezzo della benzina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

E' cominciata la settimana decisiva per il «decretone» economico. Il governo e la maggioranza devono fronteggiare l'ostruzionismo del psiup e dei comunisti dissidenti del «Manifesto», che sono alla ricerca di un successo da usare soprattutto contro il pci, accusato di favorire la stabilizzazione politica e sociale. Il presidente del Consiglio Colombo è da questa mattina a Montecitorio insieme con il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, testimoniando l'interesse che il governo attribuisce all'approvazione delle misure per il rilancio dell'economia (Colombo non andrà neppure a New York per il 25° anniversario dell'Onu).

Dalla maggioranza governativa vengono assicurazioni di pieno sostegno. Sembra prevalere in tutti la convinzione che l'approvazione di emendamenti alla Camera e l'obbligato ritorno del «decretone» al Senato farebbero superare la scadenza costituzionale del 26 ottobre entro la quale il provvedimento deve essere approvato per non decadere.

La via procedurale che si cerca adesso per indurre l'opposizione di sinistra a rinunciare all'ostruzionismo senza modificare la forma legislativa del «decretone» è quella degli ordini del giorno. Il governo cioè accetterebbe alcuni ordini del giorno che lo impegnino, ad esempio, a ridurre entro l'anno prossimo o entro il 1972 l'aumento del prezzo della benzina, o a ridurre l'area di applicazione dell'esenzione venticinquennale per alcuni tipi di nuove abitazioni. Su questi temi il ministro Ferrari Aggradi ha avuto incontri con l'on. Barca (pci) e con i deputati Luzzato e Libertini (psiup) senza risultati concreti per quanto riguarda i socialproletari, ma la trattativa dovrebbe continuare.

Queste notizie hanno notevolmente sdrammatizzato il significato politico, quasi ultimativo, che da alcune parti si attribuiva all'incontro tra i capi dei deputati della maggioranza chiesto dall'on. Orlandi (psu) per definire, prima di ogni incontro con l'opposizione, una linea politica comune del Centro Sinistra. La proposta di Orlandi è stata prontamente accolta e la riunione avverrà domattina a Montecitorio, ma dovrebbe trattarsi, a questo punto, di un incontro di lavoro, nel senso di valutare tutte le possibili vie che assicurino il varo del «decretone», più che di una verifica della compattezza politica della maggioranza.

E' probabile che la riunione di domattina esamini anche la possibilità che ogni intesa con i gruppi ostruzionisti risulti impossibile e che il «decretone» non passi in tempo utile. Le conseguenze però riguarderebbero soprattutto il governo che potrebbe presentare nuovamente il decreto alle Camere. Si fa notare che il Parlamento è stato in ferie per un mese e ciò ha ritardato l'esame del «decretone». Pur causando inconvenienti pratici, la mancata approvazione del «decretone» non potrebbe in alcun caso essere ritenuta motivo di crisi governativa, poiché il governo non sarebbe stato battuto sulla sostanza del provvedimento.

Tutti gli sforzi sono però diretti ad evitare dilazioni e nuovi aggravi di lavoro per il governo e il Parlamento.

La Commissione affari costituzionali si riunirà domani pomeriggio per proseguire l'esame delle cinque proposte di legge sul capoluogo calabrese. La previsione più sicura è che la Commissione, constatando il miglioramento della situazione a Reggio Calabria e l'avvenuta costituzione, oggi a Catanzaro, della Giunta regionale, decida di invitare a Roma gli esponenti dell'assemblea regionale per una consultazione che eviti contrasti, politici e costituzionali, tra Parlamento nazionale e Consiglio regionale.

Fausto De Luca

Tensione nell'isola, che si sente defraudata

La Giunta siciliana ricorre al Consiglio dei ministri

L'amministrazione di Centro Sinistra si è presentata dimissionaria all'Assemblea per protesta contro la promessa non mantenuta del Quinto centro siderurgico - Dimissionaria anche la direzione regionale della dc

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 19 ottobre.

Il governo siciliano si è presentato oggi pomeriggio dimissionario davanti alla Assemblea siciliana in seguito al «caso» del Quinto centro siderurgico dell'Iri che sarà costruito in Calabria e non in Sicilia.

Il presidente della giunta, il democristiano Mario Fasino, dopo una riunione degli assessori svoltasi nella tarda mattinata per esaminare gli sviluppi della situazione, ha preso la parola davanti ai consiglieri riuniti nella sala d'Ercole, a Palazzo dei Normanni.

Poi la seduta è stata aggiornata a domani. Sarà preparato un «pacchetto» delle esigenze dell'isola. Il presidente Fasino chiederà la convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri per esporre, in quella sede, le richieste siciliane e chiedere assicurazioni circa gli investimenti statali nell'isola. In mancanza di queste assicurazioni, si affermava stamane alla segreteria regionale democristiana, sarà opportuno che i membri siciliani del governo ne traggano le dovute conclusioni.

E' evidente che sul «caso» del centro siderurgico la dc siciliana non soltanto ha ritenuto d'aprire la crisi a Palermo con le dimissioni della giunta regionale (il primo assessore a dimettersi è stato, tuttavia, l'on. Salvatore Natoli, del pri), ma intende prospettare una crisi del governo nazionale.

La tensione aumenta. Sono stati declinati tutti gli inviti per una riunione, oggi a Roma, con il presidente del Consiglio.

E' ancora presto per prevedere gli sviluppi della vicenda. Tuttavia occorre sottolineare la linea adottata, da un lato, da dc, pri e psu in Sicilia e, dall'altro, dal psi. I primi tre partiti non hanno avuto alcuna esitazione a *«rompere»* con Roma. Sono di stanotte le dimissioni in blocco della direzione regionale della dc, dopo quelle presentate, venerdì, dal segretario regionale on. Giuseppe D'Angelo.

Ben diverso l'atteggiamento del psi. Assai polemici dinanzi al *«defraudamento»* del Centro siderurgico e risentiti per la «mozione Mancini» in favore dell'insediamento del Centro in Calabria, i dirigenti socialisti siciliani hanno dato, tuttavia, l'impressione di non volersi imbarcare in una accesa diatriba con il loro segretario nazionale. L'on. Saladino, che, la scorsa settimana, aveva convocato sull'argomento il comitato regionale del psi, dopo un incontro a Roma con il vice presidente del Consiglio, De Martino, ha «modificato il tiro». Risentimento, sì, per quanto è avvenuto, ma contenuto entro i limiti d'una contrattazione politica; perciò, a giudizio dei socialisti, è inopportuna la crisi del governo regionale, nel quale il psi è rappresentato dal vice presidente e da due assessori.

E' noto come i membri socialisti della giunta Fasino abbiano accettato malvolentieri, quando ormai non si poteva fare altro, la tesi delle dimissioni della giunta. Tali dimissioni però, e questo è importante, non sono da considerare irrevocabili. Per cui è impressione diffusa a Palermo che l'assemblea potrà respingerle rinnovando al governo la fiducia, a patto che esso conduca sino in fondo la *«contestazione»* verso il governo nazionale.

La cronaca della giornata si chiude con un'anonima telefonata che segnalava la presenza di una bomba poco prima che si riunisse l'Assemblea regionale. Un sopralluogo della polizia ha dato esito negativo: nessun ordigno è stato rinvenuto.

Antonio Ravidà

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

Ora i mandati di cattura

La fermezza paga. Concediamo che il governo abbia scelto per intervenire il momento meno rischioso, quando il costo di tre mesi di rivolta diventava intollerabile anche per i municipalisti più arrabbiati, la stanchezza di un'agitazione lunga e sterile incominciava ad assottigliare le truppe di manovra dei « falchi », ed i notabili ormai sentivano di perdere il controllo delle barricate, di essere trascinati in un'avventura improduttiva e pericolosa. Resta il fatto che appena dimostrata dal governo la decisione di non cedere all'anarchia e comparso l'esercito sulle banchine di Reggio, la rivolta si è sgonfiata, i guerriglieri hanno disertato le trincee e gli scioperanti sono tornati al lavoro.

Niente immunità

Ora aspettiamo i risultati dell'inchiesta giudiziaria, ed i mandati di cattura per i responsabili d'intollerabili violenze, di enormi danni, d'un complotto eversivo contro le leggi dello Stato. Non basta aver riportato l'ordine, con una facilità che conferma quanto rapidamente cedano i ribelli d'oggi, quando perdono la certezza di agire senza rischi o la speranza dell'immunità. Per più di tre mesi a Reggio si sono commessi reati comuni che nessuna motivazione politica può assolvere, anche se non mancano attenuanti per le interpretazioni della piccola gente; e si sono compiuti delitti politici che il desiderio della riconciliazione non può far dimenticare.

Senza indicare né partiti né uomini, ma con una chiarezza che non lascia spazio agli equivoci, l'on. Colombo ha denunciato i gruppi inseritisi in una rivolta « che stava dando sempre più spazio alle forze reazionarie ed eversive », e le manovre politiche responsabili di un processo « che al fondo si veniva manifestando antidemocratico e antipopolare ». Le colpe dell'estrema destra appaiono evidenti; e del resto il capogruppo missino nel Consiglio municipale di Reggio ha dichiarato orgogliosamente: « I protagonisti di questa rivolta siamo stati noi ». Per molti segni dobbiamo ritenere che i sovversivi di destra abbiano tentato di trasformare l'esasperazione municipalistica dei reggini in un « autunno caldo » sanfedista, e sospettare che si fossero preparati da tempo ad una prova di forza: lo squadrismo neofascista ha un risveglio d'attività nel Mezzogiorno, ed unisce la velleità di sviluppare l'organizzazione paramilitare all'opera di provocazione.

Che gruppuscoli « cinesi » od anarcoidi abbiano collaborato con i fascisti ad esasperare la rivolta, non può sorprendere: ogni occasione è buona per i dilettanti della rivoluzione, e gli scambi delle estreme sono faccenda antica. Ma né gli uni, né gli altri sarebbero riusciti a tener viva la fiamma insurrezionale in una città dove sono in minoranza, ed a manovrare, senza altre e potenti complicità, tanto le assemblee dei notabili quanto i tumulti di strada. Ha avuto un suo peso, forse, la mafia; certo hanno esercitato un influsso determinante le ambizioni, le manovre e la spregiudicata demagogia di *leaders* locali. Per costoro non sarebbe un'attenuante la paura d'essere scavalcati e di perdere vecchie posizioni di privilegio.

Lacune della legge

Occorre un'inchiesta che faccia luce su tutti questi aspetti della rivolta, con una ferma distinzione tra diritti di libertà e reati. E' lecito predicare la rivoluzione, non sperimentarla sullo Stretto di Messina. E' lecito manifestare qualsiasi opinione (chi vuol ricordare ancora che una legge punisce l'«apologia di fascismo»?), non arruolare squadristi per imporla. E' lecito dimostrare in strada per Reggio capitale; non stringere d'assedio la questura o il porto, interrompere le ferrovie, provocare danni per decine di miliardi. E' lecito insistere su una proposta folle come il disarmo della polizia, non sparare sugli agenti. E' lecito difendere gli interessi, veri o presunti, della propria città; non incoraggiare o benedire una rivolta, sfruttare le barricate per calcoli di potere, mobilitare la piazza per un ricatto allo Stato.

Per riportare l'ordine sullo Stretto non si è dovuto ricorrere a misure di rigore; sono stati sufficienti il misurato ma fermo intervento del governo, la disciplina della polizia, l'arrivo dell'esercito, la resipiscenza (o la paura?) dei notabili — e naturalmente il buonsenso dei reggini, più forte dell'esasperato municipalismo. Ma questa crisi ripropone con drammatica evidenza il problema dei mezzi che la Costituzione offre per la difesa dello Stato. Se la rivolta di Reggio avesse assunto più gravi aspetti insurrezionali, il governo si sarebbe trovato davanti ad una scelta tragica: o abdicare, o fidare in un immediato provvedimento delle Camere, o agire fuori della legge costituzionale.

Lo statuto della Repubblica non prevede né lo stato d'assedio, né lo stato d'emergenza e non consente l'impiego dell'esercito in compiti di polizia. Il Parlamento non ha votato alcuna legge simile al *War Measures Act*, che ha consentito al governo canadese di assumere i pieni poteri per la lotta contro i terroristi del Quebec: per un tempo limitato, sotto il controllo delle Camere (e dell'opinione pubblica), ma con una libertà d'azione che gli consente di fronteggiare subito qualsiasi minaccia.

I costituenti italiani, traumatizzati dall'esperienza della dittatura fascista e memori degli abusi che lo stato d'assedio aveva consentito ai Bava Beccaris, vollero prevenire ogni possibilità di arbitri governativi; ma questa sollecitudine, nobile ed astratta, rischia di lasciare la nostra democrazia inerme di fronte alla rivolta ed ai complotti eversivi. E' una lacuna che la saggezza impone di colmare, pur con ogni cautela ed ovviamente lasciando al Parlamento, non al governo, la facoltà di decidere misure straordinarie.

Carlo Casalegno

La città scelta come campo d'esperimento per la sovversione

Troppi estremisti di destra e di sinistra vogliono turbare Reggio tornata calma

Il leader di « Lotta continua », Adriano Sofri, arrivato domenica, non esita a dichiarare: « Ci sono ottime prospettive rivoluzionarie. Qui la guerra civile è una realtà, quindi qualsiasi organizzazione deve essere di tipo militare » - Il suo delirante programma è « una situazione di eccidio, con i poliziotti che sparano su proletari e viceversa » - Annuncia violenze anche a Torino e Milano - Il risultato è un'alleanza con i fascisti che finora hanno guidato la rivolta

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Cal., 19 ottobre.

« Come organizzazione rivoluzionaria con capacità di intervento nazionale "Lotta continua" si pone il problema di intervenire anche a Reggio Calabria — dice Adriano Sofri, "leader" del gruppo estremista —. Qui ci sono ottime prospettive rivoluzionarie. Faremo alcune cose e cercheremo di creare un'organizzazione permanente. E poiché a Reggio siamo al livello di scontro armato, poiché la guerra civile è una realtà dentro la quale questa città già si muove, qualsiasi proposta di organizzazione a Reggio deve essere una proposta di organizzazione militare, deve avere un risvolto militare. L'organizzazione militare è assolutamente necessaria. Non ci stancheremo mai di sottolinearlo ».

Adriano Sofri (Telefoto)

Parla Sofri

Così, fra continui colpi di tosse, parla Sofri, piccolo, smilzo, occhi febbrili, viso da bambino invecchiato e stanco. I cronisti, poi, vanno alla Cisl e il segretario regionale della Calabria, Giovanni Lazzeri, li informa: *« In questi giorni sono arrivati a Reggio da Napoli dei greci della "Lega degli studenti ellenici", quella filo-colonnelli. Ci sono anche fascisti italiani, Ordine Nuovo e gruppi simili. In tutto, fra estremisti di destra e di sinistra, una cinquantina di persone. Spingevano a fare le barricate, ma sino ad oggi hanno avuto un peso limitato. Spesso venivano ritenuti informatori della polizia e cacciati ».*

Si muovono ancora questi gruppi, dopo che lo sciopero generale è finito? Qualcuno sostiene di sì. Le voci sono tante, scartiamole, e riferiamo solo che stanotte, alle 3,10, i bersaglieri di guardia alla linea ferroviaria tra Rosarno ed Eranova hanno visto delle ombre sui binari. Intimato l'alt e non avendo ricevuto risposta, hanno sparato in aria. Alla stessa ora, allo scalo merci di Rosarno, altri soldati scorgevano altre ombre e anche loro sparavano.

Forse non ha senso collegare questi fatti, ma a Reggio molti lo fanno. La città è tranquilla, la vita è ripresa, i servizi funzionano, entro domani la polizia avrà sgomberato quattro scuole, eppure si avverte dovunque un'inquietudine sottile e, assieme, l'attesa nervosa di qualcosa che potrebbe accadere. Questi arrivi di facce nuove (ve ne sono parecchie all'hotel Excelsior che ospita gli inviati dei giornali) inducono a pensare che non tutto può essere finito. La verità è che, da estremismi opposti, si guarda a questa città sofferente come ad un'occasione per pescare nel torbido.

« Sì, noi siamo pescatori nel torbido — esclama Sofri con rabbia — *perché questa società è torbida ».* Il *leader* di « Lotta continua » è arrivato ieri sera all'Excelsior. Forse veniva da Torino, e forse era già al Sud. Prima si è seccato per essere stato riconosciuto. Poi ha cominciato uno *show* imprevedibile: quello del *gauchiste* che si finge ubriaco. Si è fatto offrire whisky e cognac, ha rovesciato il bicchiere per terra, faceva il ganascino ai cronisti borghesi. A me ha detto: *« Tu sei una spia della polizia ».*

Qualcuno guardava un po' esterrefatto questo istrione, intelligente e vanitoso (*« Se mi arrestano, la Mirafiori va a fuoco »*), con il gusto della battuta dissacrante (*« Don Milani era un povero imbecille », « Il compagno Restivo », « Io sono un incrocio fra Mike Bongiorno e le scimmie a cui non si danno le noccioline »*) e Sofri deve anche essersi divertito. Poi a mezzanotte, lo *show* è finito e il *leader* di « Lotta continua » ha cominciato una lezione durata sino alle quattro di mattina.

Per prima cosa ha lasciato capire che l'interesse di « Lotta continua » per la rivolta reggina non è di oggi. Fra luglio e settembre, Sofri è venuto qui almeno dieci volte, conosce la situazione benissimo, episodi, dati, nomi, è stato nei quartieri, ha dei collegamenti con chi è salito sulle barricate. Un interesse che s'inquadra nel lavoro che il movimento sta svolgendo nel Sud e che ha portato ad una riunione di coordinamento a Vibo Valentia il 26 e il 27 settembre.

Perché questa attenzione verso il Sud di un gruppo che sino ad oggi ha operato soltanto nelle grandi concentrazioni industriali? Perché, risponde Sofri, al Sud si arriva subito alla lotta durissima e antistatuale. Tutte le mediazioni che s'incontrano al Nord (la fabbrica, i partiti, i sindacati) qui non esistono o sono saltate. Il Mezzogiorno vive in una dimensione di violenza di massa, di illegalità fatta sistema. Lo dimostrano Caserta, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Afro, la vicenda di Agostino o' pazzo a Napoli. *« Chi rifiuta questa dimensione violenta e illegale, chi non sta sulle barricate, non ha diritto di parola nel Mezzogiorno, non ha influenza sulle masse, non svolge alcun ruolo ».*

Sofri parla a mitraglia. *« La prova di quel che dico è Reggio. I fascisti sono dentro la rivolta reggina perché ne hanno accettato sin dall'inizio il connotato fondamentale della violenza ».* Il pci, invece, e con lui tutta la sinistra ufficiale e i sindacati, non avendolo accettato, sono stati tagliati fuori dal gioco: *« Essi sono responsabili di aver regalato ai msi la rivolta di Reggio ».* I risultati? Uno: a Reggio i fascisti hanno potuto fare la loro prima prova di mobilitazione di massa. Due: la lotta proletaria di Reggio, proprio perché s'è tinta di nero, è rimasta isolata dalle altre battaglie operaie.

Scontro con lo Stato

Per spezzare questo isolamento « Lotta continua » cercherà di dare su quel nero una robusta mano di rosso. Gli interventi saranno diversi. Verrà affisso in tutta Italia un manifesto non con lo slogan *« Reggio capoluogo »*, bensì con quello di *« Reggio è la capitale dei proletari in lotta ».* Il capoluogo servirà soltanto da pretesto per uno scontro con lo Stato.

Poi ci saranno manifestazioni a Torino ed a Milano (dove gli immigrati calabresi sono molti) e in altre città, con l'appoggio degli studenti. Infine, un intervento preciso nei quartieri di Reggio, S. Caterina e Sbarre per cominciare. *« In questi rioni, i proletari hanno fame di una prospettiva, e noi gliela daremo ».*

Quale sarà? Risponde Sofri: *« Li spingeremo a non pagare più le tasse; a non accettare più le elezioni; a respingere i partiti, perché i proletari si organizzano da soli; a rifiutare il servizio militare. Per far questo, speriamo di non mandare gente dal di fuori: ci chiariremo le idee con i compagni del posto e poi li lasceremo fare. Il pc d'I. della linea nera confluirà con noi. Anche i militanti dell'unione dei comunisti marxisti leninisti lavoreranno su questi contenuti. Sono prevedibili mesi futuri di lotta dura, violenta. A Reggio, ci potrebbe anche essere una situazione di eccidio, con i poliziotti che sparano sui proletari, e i proletari che sparano sui poliziotti ».*

« Fanfarone o no? »

Sofri ha detto queste e molte altre cose, parlando dinanzi ad una dozzina di giornalisti. E' la prima volta che uno dei *leader* nazionali di «Lotta continua» (28 anni, già assistente alla Normale di Pisa, oggi « professore in aspettativa perché ammalato ») scopre le carte in questo modo e, per di più, in una situazione delicata come è quella di Reggio. Perché lo ha fatto? Cerca pubblicità per il Movimento? Svolge un lavoro di provocazione? Voleva farsi fermare dalla polizia? La squadra politica di Reggio pare lo abbia cercato, ma alle 15,20 Sofri era già sull'aereo che lo ha portato prima a Roma e poi a Torino.

« Vi prometto che nei prossimi giorni avrete modo di vedere se sono un fanfarone o no », ha detto, prima di coricarsi. Poi ha chiesto un altro cognac, ma il bar era chiuso da un pezzo. Allora se n'è andato a dormire, mormorando fra gli sbadigli: *« Comunque, anche voi giornalisti avete le vostre responsabilità. Quando sarà il momento, nessuno di voi sfuggirà alla punizione che vi aspetta ».* In attesa di essere punito, uno dei giornalisti gli ha pagato la camera dell'albergo.

Giampaolo Pansa

Eletti a Catanzaro la Giunta e il presidente della Calabria

Il dc Guarasci guiderà l'amministrazione regionale - Assessori: cinque dc, due socialisti, un socialdemocratico

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 19 ottobre.

La Calabria ha da oggi il suo primo governo regionale. Dopo tre mesi di incertezze, di lotte, la Giunta ha finalmente iniziato la sua attività. Ci sono volute cinque ore di vivaci discussioni perché il Consiglio regionale della Calabria riuscisse ad eleggere il presidente della Giunta ed i dodici consiglieri, otto effettivi e quattro supplenti. Non è stata una scelta facile: i partiti della maggioranza hanno stentato molto nel trovare un accordo; c'è stata, anzi, una violenta opposizione da parte di alcuni consiglieri reggini, che partecipavano per la prima volta ai lavori del Consiglio.

Presidente della Giunta è stato eletto il prof. Antonio Guarasci, democristiano, già presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, insegnante di storia e filosofia, autore di saggi e monografie sulla storia del Mezzogiorno. La Giunta è così formata: degli otto assessori effettivi, cinque sono dc, due del psi, uno del psu. Dei quattro supplenti, tre sono dc e uno è del psi. Quattro assessori effettivi, Ligato, Nicolò, Alvaro e Latella, che fu vittima di un attentato durante le drammatiche giornate di luglio, sono di Reggio Calabria.

Il prof. Antonio Guarasci

Nel suo discorso, il presidente Guarasci ha rivolto un « doveroso saluto alla popolazione di Reggio Calabria *che ha sofferto in questi mesi di frustrazioni, di angoscia, di disperazione ».* Pur riconoscendo i motivi di carattere sociale ed economico che erano alla base della protesta, il prof. Guarasci ha detto: *« Noi condanniamo senza riserve i metodi di sedizione, le sobillazioni inconsulte contro lo Stato democratico e regionalista, i profittatori eversivi e reazionari della rivolta. Questi fatti e questi metodi hanno creato diffidenze e lacerazioni in una regione già divisa da tradizioni storiche e configurazione geografica ».*

Dopo aver ricordato che *« non è possibile voler una cosa a Reggio Calabria ed un'altra a Catanzaro »*, il neo presidente ha illustrato il programma dei lavori della Giunta in un piano organico di sviluppo regionale. Dopo aver sottolineato che nella formazione della Giunta è stata confermata ancora una volta la scelta del Centro Sinistra, si è soffermato sul problema del capoluogo: *« Pur non essendo convinto della giustezza costituzionale della decisione governativa di affidare al Parlamento la scelta del capoluogo regionale, noi dichiariamo di accettare la linea parlamentare per la scelta del capoluogo, sempre che la Regione rimanga l'unico istituto democratico abilitato ad interloquire con lo Stato, con il Parlamento e con il Governo per tutto l'iter dell'iniziativa ».*

La riunione del Consiglio, presieduta dal presidente avvocato Mario Casalinuovo, si era iniziata con la discussione sulle dimissioni del consigliere dc Antonio Lupoi, che aveva rifiutato la carica di vicepresidente perché *« la mia elezione era avvenuta nel corso di una seduta dalla quale erano assenti gli otto consiglieri reggini. La mia rinuncia è responsabile, dolorosa ma necessaria ».* Al suo posto è andato il dc Vincenzo Peltrone.

Dopo l'elezione del presidente della Giunta, è seguita un'accanita discussione per determinare il numero degli assessori componenti la Giunta regionale. Sono stati presentati tre ordini del giorno, da parte di consiglieri dc e socialisti; missini; comunisti e socialisti di unità proletaria. Mentre i primi ribadivano la necessità di eleggere otto consiglieri effettivi e quattro supplenti, gli altri sostenevano che era sufficiente un numero inferiore. Posti ai voti i tre ordini del giorno, è stato approvato dalla maggioranza quello presentato dai consiglieri dc e psi.

Francesco Fornari

Cominciata ieri, terminerà giovedì sera

Grave disagio negli ospedali per l'agitazione dei sanitari

Tutti i medici d'Italia faranno un giorno di sciopero, domenica prossima - Il 2 e 3 novembre si fermeranno i mutualisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Tutti i medici italiani sciopereranno domenica prossima per ventiquattro ore, mentre il 2 e il 3 novembre sospenderanno ogni attività i medici generici convenzionati con le mutue, salvo i casi di urgenza.

La decisione è stata presa al termine di una riunione del « comitato di emergenza » costituito dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e dai sindacati di categoria. Con queste manifestazioni, che potrebbero essere inasprite successivamente, si intende protestare contro « l'arbitrario ed ingiusto intervento del governo inteso ad impedire l'applicazione degli accordi per la medicina generica e quella ospedaliera, che erano stati sottoscritti con la partecipazione e il consenso dei ministri competenti ».

Altro motivo dell'agitazione viene indicato nella preoccupazione esistente sul futuro del lavoro del medico in relazione a tale atteggiamento governativo. Per i medici mutualisti il « comitato di emergenza » ha sollecitato la convocazione urgente del Consiglio nazionale degli ordini per deliberare sul rapporto libero-professionale tra medici e assistiti, cioè la sospensione dell'assistenza medica gratuita, in considerazione del fatto che l'accordo stipulato il 23 luglio con l'Inam non è stato ancora ratificato ed esiste, quindi, una carenza della disciplina dei rapporti medici-ente.

Subito dopo lo sciopero del 2 e 3 novembre, i medici generici mutualisti si asterranno a tempo indeterminato dalla compilazione dei certificati di malattia e da qualsiasi altra incombenza fiscale fuori svolta.

Negli ospedali, l'assistenza è seriamente intralciata da questa mattina. Si è iniziato lo sciopero di quattro giorni dei primari, degli aiuti e degli assistenti, indetto dalle associazioni di categoria per sollecitare l'applicazione dell'accordo concluso con la Fiaro sei mesi fa. In alcune zone le amministrazioni ospedaliere stanno esaminando la possibilità di attuare le intese raggiunte, indipendentemente dagli orientamenti ministeriali. Il presidente degli ospedali riuniti di Roma, L'Eltore, ha comunicato che il nuovo trattamento economico e normativo ai primari, agli aiuti e agli assistenti sarà attuato dal 1° novembre prossimo.

Scioperi sono preannunciati dai vigili del fuoco, dai benzinai, dai lavoratori dei mezzi meccanici nei porti e dai calzaturieri. I vigili del fuoco aderenti ai sindacati della Cgil e della Cisl si asterranno dal lavoro dal 9 al 12 novembre, ma manterranno in funzione i servizi di soccorso che « potranno, però, essere gradualmente ridotti se verrà riscontrato un inasprimento della vertenza ». *In uno dei quattro giorni, rappresentanze dei vigili del fuoco provenienti da tutta Italia parteciperanno a una dimostrazione in uniforme. I sindacati chiedono la soluzione dei problemi del settore sulla base degli impegni assunti dagli organi competenti con riferimento sia al disegno di legge sulla « protezione civile », sia al provvedimento per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.*

Se la categoria dei vigili del fuoco non dovesse essere collocata nella carriera esecutiva tecnica, nel quadro del riassetto generale, « l'azione di sciopero si protrarrà a tempo indeterminato ».

Il movimento nei porti subirà intralci domani per la astensione dei dipendenti dalle aziende dei mezzi meccanici.

Astensioni a livello provinciale « subito » e astensioni generali o a « scacchiera » per i primi di novembre costituiscono il programma di agitazione dei gestori delle pompe di benzina, definito da un congresso promosso dal comitato intersindacale nazionale dei benzinai. Il congresso ha giudicato « inadeguata e provvisoria » la corresponsione dell'aumento dei margini in favore delle categorie e « ingiustificato » il ritardo della revisione degli orari di lavoro.

Giancarlo Fossi

Chiuso il Consiglio nazionale

I repubblicani chiedono la riforma della Rai-tv

Il pri propone il riesame della riforma universitaria

(Dalla redazione romana)
Roma, 19 ottobre.

Il Consiglio nazionale del pri, conclusosi ieri sera, oltre al documento politico, già reso noto, ha approvato altri quattro documenti, rispettivamente sulla Rai-tv, sulla scuola e l'università, sulla politica meridionalistica e sul problema di Venezia.

Il documento sulla Rai-tv afferma che *« di fronte alla precarietà della condizione dell'ente, caratterizzata economicamente dagli squilibri di bilancio e politicamente viziata da elementi e rischi di autoritarismo, tali da mettere in forse gli originali obiettivi democratici istituzionali, di promozione culturale e di corretta informazione ».* Il Consiglio nazionale del pri *« ritiene che si ponga ormai a tutte le forze politiche e in particolare a quelle della maggioranza parlamentare: a) l'obbligo di elaborare quella riforma dell'ente che è resa ormai indispensabile non solo dalla scadenza della concessione, ma dallo stesso stadio odierno del dibattito sulla Rai; b) il compito urgente di impiegare il tempo intermedio che separa dalla riforma per conseguire due fondamentali obiettivi: ripristinare il ruolo istituzionale della Rai-tv; realizzare il principio dell'economicità di gestione dell'ente ».*

Il Consiglio nazionale giudica come condizioni essenziali per il raggiungimento di questi obiettivi *« la cessazione della spartizione partitica dell'ente e la convergenza, sul terreno della sua autonomia e libertà, di tutte le forze politiche, sociali e culturali interessate ad uno sviluppo democratico della società ».*

Per la scuola il Consiglio nazionale repubblicano indica l'opportunità che la commissione scuola del partito esamini la politica delle borse di studio e delle provvidenze per gli studenti *« puntando su grandi infrastrutture che facciano del diritto allo studio una effettiva realtà »*, e riesamini la riforma universitaria a un anno dalla legge di liberalizzazione.

In un altro documento si sollecitano governo, partiti e sindacati ad impostare, nel quadro della programmazione, *« una politica meridionalista più organica, più continua, più coordinata e più coerente di quella che finora ha subito troppo spesso i contraccolpi di affievolimenti, incertezze, contraddizioni quando non ha subito addirittura condizionamenti clientelari »*, e si ripropongono, anche per quanto riguarda la distribuzione interregionale degli investimenti, valutazioni e decisioni collocabili in una visione contestuale dei problemi dello sviluppo parallelo e coordinato di tutte le regioni del Mezzogiorno.

TRA LA SCIENZA E LA FEDE

La parola è azione

Quando due sposi pronunziano, davanti a un'autorità competente, le formule sacramentali che li uniscono in matrimonio, queste formule costituiscono frasi assai diverse da altre che costantemente ricorrono nel linguaggio comune, come «Oggi piove» o «Questi due si sono uniti in matrimonio». Le due ultime frasi non fanno che esprimere rispettivamente un fatto e una azione e sono vere o false a seconda che il fatto sussista o no e l'azione sia stata o no effettuata. Ma la formula pronunziata dagli sposi non descrive un'azione, ma la compie: nel loro caso, sono le parole a *fare* la cosa e non la cosa a far le parole.

Frasi operative o causali di questo genere sono state individuate e studiate per la prima volta, anni fa, dal filosofo analista inglese J. L. Austin, che le ha chiamate *performative* e le ha illustrate specialmente in un libro che s'intitola significativamente *Come far cose con le parole* (Oxford, 1962).

In realtà, esse sono comunissime e ricorrono a ogni momento sulla bocca di tutti. Ogni frase che costituisce promessa, minaccia o, in generale, contiene un impegno qualsiasi (preso in prima persona) non esprime un fatto, ma effettua un'azione. «Prometto di venire domani» «Ti pagherò alla fine del mese» sono esempi di queste frasi. Altri esempi sono quelli con cui si investe qualcuno di un compito o di un ufficio o si dà un nome a qualcosa: per esempio «Ti nomino ministro dell'Interno», «Battezzo questa nave Cristoforo Colombo», ecc. Frasi come «Io credo che la cosa stia così» o «Ti do ragione» ecc. contengono ugualmente un impegno: quello di sostenere un certo punto di vista e di agire in conformità.

E' ovvio che questi performativi ricevono la loro validità, cioè il loro potere causale e operativo, dal contesto di determinate condizioni. La formula matrimoniale non ha valore giuridico se chi la pronuncia è già sposato; la frase «Ti nomino Ministro dell'Interno» non ha valore se chi la pronuncia non ha l'autorità di un capo di Stato; e via dicendo. Ma anche se non hanno valore, tali frasi non possono essere dichiarate «false» nel senso esatto del termine. Per quanto chiamiamo abitualmente «falsa» una promessa che non si ha intenzione di mantenere, non si tratta in questo caso di «falsità», ma di mala fede.

Tutto questo non sembra costituire una grande scoperta. Ma in realtà si tratta di una reazione, e di una critica implicita, alla tesi fondamentale del neo-empirismo contemporaneo che il vero linguaggio, quello che dovrebbe costituire il modello di tutti gli altri e a cui tutti gli altri dovrebbero essere ridotti, è quello della scienza, formato esclusivamente di *proposizioni descrittive*, cioè che riferiscono fatti o azioni osservabili.

Le considerazioni precedenti mostrano che non è così, che il linguaggio può, non solo registrare le cose, ma farle; e poiché nella scienza stessa non mancano regole e convenzioni che sono impegni a seguire certi procedimenti anziché altri, esse insinuano il dubbio che anche le proposizioni del linguaggio scientifico non siano *tutte* descrizioni di fatti.

* *

Ma le proposizioni performative vengono ora da alcuni filosofi soprattutto adoperate a giustificare il linguaggio etico e religioso.

Da Russell in poi, per buona parte del neo-empirismo contemporaneo, le proposizioni religiose, che si riferiscono a ciò che è al di là dell'esperienza, sono state dichiarate «prive di senso» perché non descrivono alcuna realtà osservabile; e le proposizioni morali sono state intese come semplici espressioni di desideri («Hai il dovere di far questo» significherebbe «Desidero che tu faccia questo») anch'esse prive di significato scientifico.

La scoperta dei performativi consentirebbe, secondo alcuni filosofi, di dare nuova dignità e valore al linguaggio etico e religioso considerandolo come un tipo diverso, ma ugualmente valido, di linguaggio, che coesiste o s'intreccia con quello descrittivo della scienza.

Due filosofi, uno inglese, Donald D. Evans (*The Logic of the Self-Involvement*, Londra, 1963), e uno francese, Jean Ladrière, in un libro recentissimo (*L'articulation du sens*, Parigi, 1970), si sono adoperati specialmente a mostrare come i termini performativi servano a comprendere il linguaggio religioso (in particolare, quello della Bibbia) e a metterne in luce la validità. Il linguaggio della rivelazione non sarebbe *descrittivo*, cioè destinato a fornire informazioni su un certo dominio della realtà, ma *performativo*, cioè tale da impegnare chi l'adopera in un atteggiamento preciso. Così da un lato Dio si rivolge all'uomo per manifestargli la sua volontà e impegnarsi nei suoi confronti a trattarlo in un certo modo; e dall'altro lato l'uomo, rivolgendosi a Dio, s'impegna nei suoi confronti ed esprime il suo atteggiamento verso di Lui.

Non per nulla, nella Bibbia, la creazione del mondo è messa in atto attraverso la *parola* di Dio. Con la parola, Dio conferisce alle sue creature uno statuto di dipendenza, dà a ciascuna di esse un compito o una funzione propria, e così un valore specifico, e nello stesso tempo s'impegna nei loro confronti a mantenere l'ordine che egli ha creato. La parola creatrice ha perciò la forza di un decreto, di un verdetto e di un impegno.

A sua volta, il Nuovo Testamento ha aggiunto alla nozione biblica di creazione un nuovo elemento: Gesù è il *Verbo* divino, per il potere e l'autorità del quale il mondo è stato creato e costituito. La parola di Cristo ha esercitato il suo potere non solo nel corso della vita storica del Cristo, ma anche nell'esperienza della Chiesa primitiva, nella quale si è costituito un nuovo potere spirituale, quello dello Spirito Santo, per cui l'originaria creazione del mondo è stata restaurata, imitata e trascesa. La parola di Cristo ha carattere performativo o causale; ma la sua efficacia dipende dalla risposta dell'uomo, che a sua volta si esprimerà con la parola performativa che lo impegna a rispettare e a realizzare la parola di Cristo.

Da questo punto di vista, le questioni puramente speculative concernenti l'esistenza e la natura di Dio, l'origine e la costituzione del mondo e dell'uomo, i rapporti tra Dio da un lato, il mondo e l'uomo dall'altro, passano in seconda linea. La fede non poggia sulla soluzione di tali questioni, ma sull'impegno del credente alla realizzazione della parola di Dio, che è a sua volta l'impegno di Dio alla salvezza dell'uomo.

«Ciò che è detto nelle affermazioni della fede (ha scritto Ladrière) è quello stesso che si compie attraverso di esse». O in altri termini: le parole della fede costituiscono già il movimento verso la salvezza che la fede stessa annunzia o di cui offre la speranza.

* *

Ma il linguaggio della fede non contiene anche proposizioni descrittive, cioè che esprimono fatti o descrivono un'esistenza reale? L'esistenza di Dio, la Trinità, la divinità di Cristo, la missione della Chiesa devono essere riconosciute come realtà, affinché l'enunciato «io credo» abbia un senso. E come si può esser certi della loro realtà? Come trovare la *verifica* delle proposizioni che esplicitamente o implicitamente le affermano, se quelle realtà trascendono l'esperienza umana?

Come la maggior parte dei nuovi teologi, i filosofi in questione negano ogni valore alle dimostrazioni tradizionali dell'esistenza di Dio e alle cosiddette prove storiche della rivelazione. Non rimane allora che rimaner chiusi nell'ambito del linguaggio e affermare, come fa Ladrière, che esso stesso rende *veramente* presente ciò di cui parla. La parola della fede contiene già in sé la garanzia della propria verità. Non c'è bisogno preventivamente d'esser certi dell'esistenza di Dio, per credere in lui. Quella parola non ha bisogno di una verifica qualsiasi, nel senso in cui la esige il linguaggio della scienza. La parola della fede si rende vera da sé e appare sempre più chiara a misura che s'approfondisce nell'animo del credente.

E così questi filosofi della fede finiscono per attribuire alla parola un potere magico e creativo, che prende solo lo spunto dai «performativi» di cui aveva parlato Austin, ma va molto più oltre, proiettandoli nel campo dell'Assoluto e del Trascendente.

Ora certamente basta a un dirigente in carica dire a un suo dipendente «Ti nomino caporeparto» perché quello diventi caporeparto e sia come tale riconosciuto e accettato da tutti. Ma non si vede come basti a chiunque dire «Credo in Dio» perché Dio diventi una realtà vivente, operante e riconosciuta da tutti. Trasferire i risultati (già di per sé discutibili) dell'analisi del linguaggio ordinario al linguaggio della fede, che concerne il mistero dell'Infinito, è, più che un'operazione azzardata, un vero salto mortale.

Nicola Abbagnano

LA JUGOSLAVIA SI PREPARA AL "DOPO TITO„

La riforma a metà

I contrasti delle nazionalità esasperano le contraddizioni del sistema economico, incerto tra il centralismo di Stato e l'autonomia delle imprese - Le regioni «ricche», forti di industrie attive, non vogliono essere sacrificate allo sviluppo delle Repubbliche povere, né pagare il passivo delle troppe «aziende invalide» - Per qualunque successore di Tito sarà arduo trovare un compromesso

Belgrado. Una strada del centro nella più «occidentalizzata» fra le capitali dell'Est europeo (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, ottobre.

Qualche settimana fa il presidente Tito venne invitato all'inaugurazione d'uno stabilimento di elettrodomestici in Croazia. Corteo ossequioso di funzionari, illustrazione dei moderni impianti, sorpresa di Tito per una così rapida realizzazione: «Pensare — *sottolineò con enfasi un dirigente* — che qui c'era solo un campo di granturco». «E chi ti dice, compagno, che dopotutto non fosse meglio lasciare il granturco?» *ribatté flemmatico il Maresciallo.*

L'episodio inquadra abbastanza bene il momento dell'economia jugoslava, vent'anni dopo la legge sull'autogestione e a cinque anni dalla svolta altrettanto cruciale della riforma che ha sottratto le industrie a qualsiasi controllo dello Stato. Continua l'euforia per la nascita di nuove imprese che trasformano la nazione, ma sale l'allarme per un accavallarsi d'iniziative non sempre redditizie e molte volte in disordinata concorrenza regionale.

Le incertezze politiche del momento — con gli interrogativi del «dopo Tito» — sono alimentate da questa complessa situazione economica. La riforma del '65 ha galvanizzato la produzione, contenuto i disoccupati (che tuttavia sono ancora 350 mila, e si aggiungono ai 700 mila sottoccupati nelle campagne), alzato il tenore di vita, migliorato i manufatti per la spinta della concorrenza industriale. Non ha però eliminato, com'era insito nei programmi, le «fabbriche invalide», pesante eredità degli anni di burocrazia centralista. Chiudere le 1800 aziende passive — su quattromila in esercizio — significherebbe mettere in strada quasi la metà degli operai jugoslavi e trovarsi di fronte a masse minacce di marce su Belgrado, com'è accaduto con i minatori in sciopero della Bosnia.

Crisi di capitali

Perciò lo Stato pesca dalle industrie attive (nelle repubbliche ricche) per aiutare quelle zoppicanti (quasi tutte in Serbia e nelle repubbliche povere). I prelievi federali e comunali sui profitti si aggirano sui 40 per cento e le industrie che pagano si lamentano: vorrebbero disporre d'una quota maggiore dei loro guadagni per reinvestire negli impianti. La crisi di capitali è cronica e da qui la polemica nazionalista contro le banche serbe e le violente gelosie fra le repubbliche. Si accusa Belgrado di ridistribuire il fondo statale comune con criteri più politici che economici, perpetuando gli sperperi delle fabbriche passive e bloccando lo sviluppo di quelle che puntano a raggiungere un livello di concorrenza internazionale.

La legge rivoluzionaria che ha socchiuso le porte al capitale straniero sinora non ha reso quasi niente. Lo Stato non può garantire gli investimenti in aziende autonome dal potere centrale e molti operatori economici rifiutano a correre un rischio capitalista in un paese comunista. L'amichevole accoglienza a Nixon ha avuto anche l'obiettivo di persuadere, attraverso l'ospite, l'industria americana a investire dollari in Jugoslavia. Sembra che qualche promessa ci sia stata, ma intanto continua la caccia al tesoro nelle casseforti di Belgrado. «E' un'illusione dura a morire — *dice Frane Barbieri, direttore di Nin, il più importante settimanale politico jugoslavo.* — Nessuno vuol rassegnarsi all'idea che le grandi ricchezze nascoste non esistono e che la sola ricchezza del paese è quella prodotta dal lavoro».

Le repubbliche ricche vorrebbero tuttavia vederci chiaro nei soldi ingoiati dalle regioni depresse, molte volte sprecati (affermano) per inaugurare piscine ricche di marmi, fastosi palazzi di rappresentanza, complessi industriali in contraddizione con le esigenze di mercato. E' giusto, dicono in Croazia, che dobbiamo contribuire alla costruzione d'una fabbrica di alluminio in Montenegro, in concorrenza con le nostre? E' giusto, dicono in Slovenia, che lo Stato ci rifiuti il finanziamento di un'autostrada, infrastruttura fondamentale per il nostro sviluppo, dirottando i soldi del fondo comune in Macedonia per sovvenzionare imprese locali ambiziose e scervellate?

I cantieri di Fiume

Una polemica che riassume la situazione è quella dei cantieri navali di Fiume. Lavorano a pieno ritmo, ma non riescono ad essere attivi perché non hanno capitali per aggiornare tecnicamente gli impianti. Per quadrare i bilanci mantengono le paghe basse e gli operai migliori emigrano all'estero.

I cantieri navali, affermano i dirigenti di Zagabria, sono una ricchezza della Repubblica e della Federazione: potrebbero modernizzarsi e ingrandirsi se la valuta estera che incassano non finisse, via Belgrado, a tenere artificiosamente in vita molte fabbriche serbe o qualche inutile acciaieria fra le montagne del Sud.

Le repubbliche povere hanno i loro argomenti di risposta. Producono materie prime a prezzi bloccati dallo Stato, mentre le imprese industriali, per pagar meglio i loro operai, tendono ad aumentare i prezzi dei prodotti per il mercato interno. Si rinnova così un'accusa tradizionale che accentua le rivalità fra le regioni: il Nord si arricchisce a spese del Sud. Rialzo dei prezzi e spinta inflazionistica, ha detto nei giorni scorsi il presidente dei sindacati, hanno dimezzato il tenore di vita di una larga percentuale di lavoratori. Mentre alcune categorie privilegiate guadagnano sempre di più (e danno a Belgrado e Zagabria un'aria di società quasi opulenta, con le file di automobili e le vetrine gremite di merce di tutti i paesi), nelle repubbliche povere, ma anche in centri industriali di Serbia e Croazia, si comincia ad avvertire una dura stretta economica. Secondo il capo del governo federale Ribicic, a cui peraltro nessuno dà retta, se non si correrà ai ripari scoppieranno pericolosi disordini.

Il Piano attende

Ma le contromisure sono difficili. Si aspetta da mesi il varo del «Piano di orientamento» 1971-75 che potrebbe almeno frenare il moltiplicarsi delle industrie operanti nello stesso ramo e che non sanno più a chi vendere (l'anno prossimo si produrranno un milione e duecentomila elettrodomestici, mezzo milione di soli frigoriferi: ma il mercato cittadino è già abbastanza saturo e nelle campagne del Sud manca ancora l'elettricità). Nessuna repubblica appare disposta a sopportare sacrifici e ad accettare limitazioni nella sua autonomia industriale. Il piano è bloccato e i managers delle industrie condizionano i dirigenti del governo e di partito. I «gruppi formali di potere», cioè gli «staff» di tecnocrati delle aziende più prospere, sono la nuova classe che ha sostituito nel comando quella dei burocrati centralisti degli Anni 50 denunciata da Gilas.

La Presidenza collegiale, con Tito al vertice, tenterà adesso di coordinare le iniziative e ridurre gli squilibri sociali denunciati con violenza dalla sinistra del partito. Non sembra però molto semplice frenare le spinte centrifughe nazionaliste che riducono ormai a puro simbolo la solidarietà federale. Croazia e Slovenia mettono lo Stato centrale di fronte alla vera alternativa della nazione: o credere sino in fondo in un'economia a frontiere aperte, intensificando gli investimenti nelle zone fortemente industrializzate per reggere il confronto con l'estero; oppure isolarsi di nuovo dal mondo, aspettando che le repubbliche sottosviluppate crescano. «Per realizzare come col vecchio sistema centralista l'eguaglianza nella povertà» *commenta con ironia un ingegnere sloveno.*

Il «dopo Tito» è già incominciato anche per questi scontri d'interessi, che lasciano prevedere più profonde lacerazioni nell'eventualità di una crisi politica. Slovenia e Croazia potrebbero cedere alla tentazione di fare da sole «anche se — *osserva Frane Barbieri* — nessuno è ricco se non ci sono i poveri, e la Slovenia da sola sarebbe una Svizzera sottosviluppata». *Il difficile matrimonio jugoslavo fra il centralismo di Stato e l'autonomia delle imprese potrebbe tuttavia concludersi con qualche piccolo, drammatico divorzio per la spinta nazionalista, che esaspera problemi, in fondo scontati, di un tumultuoso sviluppo.*

Un Paese vitale

Non è che le cose vadano peggio di ieri; solo che adesso la gente è più libera di protestare e gli oppositori nel partito non vengono liquidati neppure sul piano politico. E' una verità da tenere presente nel valutare le voci confuse, discordi, anche drammatiche, che s'incrociano in Jugoslavia. L'autogestione, dopo faticosi assestamenti, ha distrutto i centri tradizionali di potere e dato ai «Consigli operai» la responsabilità e la libertà, com'era negli obbiettivi della federazione. La riforma, con molti errori di fretta, ha provocato assai meno scompensi che le «fabbriche politiche» degli anni del dopoguerra e restituito alla nazione uno slancio di vitalità.

I contrasti fra le repubbliche hanno radici lontane nella storia: ora che sono tutti allo scoperto, sarà forse più facile correggerli ristabilendo una cauta politica unitaria. Questa è almeno la speranza degli uomini che preparano il «dopo Tito» con un obbiettivo cruciale: salvare la Jugoslavia da un'esplosione nazionalista che potrebbe ripercuotersi, con molte incognite politiche, in tutta l'Europa.

Giorgio Fattori

FORMALISTA E CATTOLICA, MA DISINVOLTA

L'allegra Corte del Belgio

Ed è un vecchio nobile, travestito da Catone della monarchia, ad alimentare gli scandali

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 19 ottobre.

Se si dovesse assegnare un «premio della disinvoltura» alle ultime monarchie europee, oggi vincerebbe quella belga. Nelle cronache mondane essa ha ormai soppiantato le monarchie inglese e olandese, protagoniste degli Anni Cinquanta e Sessanta. La riservatezza e la serietà di Baldovino e le virtù vagamente odorose d'incenso di Fabiola sono minacciate dal comportamento dell'ex reggente Carlo, del *vacancier* Alberto e di Paola, *l'italiana venuta dal sole.*

La foto di famiglia

A Palazzo Belvedere, la residenza dei principi di Liegi, s'è festeggiato questo pomeriggio il settimo compleanno del terzogenito, Laurent. Per il ritratto di famiglia erano presenti tutti. Un'oasi di serenità dopo gli scandali e i pettegolezzi delle scorse settimane, o un tentativo di salvare la forma?

Strana Corte, questa del Belgio, e strani cortigiani. Come nelle commedie di Goldoni, o nei libri di Wodehouse, i personaggi appaiono, scompaiono, riappaiono. Paola va in vacanza in Sardegna con un barbuto che risulta poi essere la pecora nera di una nobile casata francese, Albert Adrien de Mun, trentasettenne, divorziato, con un figlio di quindici anni? Ebbene, Alberto passa il *weekend* nelle Ardenne, dove notoriamente piove senza interruzione, in compagnia della contessa Sybille de..., affascinante consorte di un ricco uomo d'affari belga. (La signora, bionda trentenne, ha un figlio di sei o sette anni). Qualcuno dice che Paola e il barbuto sono amici da due anni? C'è subito chi rilancia una vecchia storia di Alberto e una commessa dei grandi magazzini.

Dalle quinte sbuca persino — sessantottenne arzillo — il principe Carlo, che sostituì re Leopoldo nei tristi anni del dopoguerra, e che è tuttora terzo nella successione al trono, sebbene abbia rotto coi familiari. Già unito ad una donna che la Corte non ha mai visto, con una figlia di trent'anni, egli si risposa con una commessa ventisettenne, Karin Vernooy. Questa sera si apprende che Karin ha fatto sì la commessa di libreria, ma che è anche stata dama di compagnia della defunta regina Elisabetta, detta *la rossa* per le sue simpatie comuniste e i suoi pellegrinaggi al mausoleo di Lenin.

Tra i pettegolezzi

«*Il principe Carlo incontrò la giovane olandese nel castello di Stuyvenberg e l'assunse come sua segretaria*» precisa un giornale, «*la signorina Vernooy appartiene a un buon ceto sociale, suo padre è un noto architetto...*».

C'è contrasto nella stampa e nella pubblica opinione, divise tra «albertini» e «paolinis», «carlisti» e repubblicani. Lo alimenta il conte De Monceau, autoproclamatosi Catone della monarchia, direttore della rivista satirica *Pan*. De Monceau attinge a piene mani allo scandalismo della Corte, sulla base del principio che «*se un ministro si spoglia in pubblico, l'atto è scandaloso, certo non lo è riferirlo*». Egli ama i discorsi moralisti sulle responsabilità della Corona, e intanto indulge nei resoconti dei dissapori coniugali tra Paola e Alberto, e delle disavventure finanziarie dell'ex reggente, a cui il segretario avrebbe portato via centinaia di milioni.

La monarchia belga è l'ultima cattolica d'Europa, e forse la più tradizionalista, e questo aggiunge amara ironia. Nelle due guerre mondiali ha superato con dignità e coraggio prove tragiche, nonostante le critiche a Leopoldo. La fatuità delle polemiche in cui è ora coinvolta tradisce un'involuzione non soltanto sua, ma anche della classe che l'ha sorretta e la circonda.

Una parte del Belgio, oggi, agiata, annoiata e scettica malgrado le professioni di cattolicesimo, non riesce a sostituire altri ideali a quelli tramontati dell'impero. Un'altra, più umile e ingenua, ha trovato il suo eroe in un ciclista, Eddie Merckx.

Ennio Caretto

Si segue con ansia l'inchiesta sull'orefice ucciso nel suo negozio-alloggio

Arrestati: omicidio a scopo di rapina

Il magistrato sanziona l'opera della Mobile: Panizzari, Cardillo e Di Luciano rischiano l'ergastolo - Con la cattura del terzo bandito il tragico assalto di mercoledì è stato ricostruito quasi completamente - La tesi difensiva è infantile - Smascherati dalle loro stesse auto (di cui 12 testimoni hanno preso la targa) i delinquenti dicono: «Ce le avranno rubate i rapinatori, usando chiavi false e riportandole nelle vie dove erano parcheggiate» - I motivi d'accusa

E' tre: Giorgio Panizzari, Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano. Ma mercoledì, alle 15,45 in corso Agnelli, i banditi erano quattro. Ci dice il capo della squadra mobile dott. Montesano: « Il quarto nome lo conosceremo presto ». Intanto il sostituto procuratore dott. Marzachì ha firmato anche per l'ultimo arrestato, il Di Luciano, l'ordine di cattura per omicidio volontario aggravato a scopo di rapina, tentata rapina, detenzione e porto abusivo di armi, furto d'auto. Una serie di reati che possono significare l'ergastolo.

In attesa della cattura del quarto complice e della conclusione delle indagini (ancora una volta è doveroso rilevare il buon lavoro della polizia) facciamo il punto della situazione.

Si sa che a perdere la banda sono state le loro auto: la « Fulvia » di Panizzari e quella di Cardillo. Dodici testimoni hanno visto queste auto a tre isolati di distanza dall'oreficeria, hanno annotato i numeri di targa.

Panizzari e Cardillo non negano che quelle fossero le loro auto, ma dicono semplicemente: « *Qualcuno ce le ha rubate per fare il colpo all'oreficeria* ». Panizzari afferma di averla posteggiata in via Saluzzo alle 14,45 per andare all'Ambrosio da dove è uscito alle 17,30. Cardillo sostiene di avere lasciato la sua « Fulvia » alle 8 in via Fontanesi, davanti a un'officina perché gliela riparassero; poi ha preso il treno ed è andato a trovare i genitori a Cuneo; è ritornato a Torino verso mezzanotte ed è andato a riprendere l'auto.

Questa è la storia più fantastica mai sentita in un ufficio di polizia. Ci sarebbero dunque dei banditi che per una rapina rubano due auto e — guarda caso — le prendono a due amiconi, inseparabili in carcere e fuori carcere. Poi, dopo il fallito assalto e dopo avere ucciso un uomo, i banditi non hanno altra preoccupazione che quella di riportare le due auto dove le avevano prese. Nello stesso punto, tanto che i « proprietari » — quando uno esce dal cinema e l'altro torna da Cuneo — non si accorgono nemmeno che gli erano state rubate.

La polizia domanda a Panizzari e a Cardillo: « *Ma se ve le hanno rubate, avrebbero dovuto forzare la portiera, strappare i fili dell'accensione* ». Invece le portiere delle due « Fulvia » non sono forzate, i fili sono al loro posto. « *Non sappiamo come spiegarcelo* — dicono i due — *Forse i ladri avevano chiavi false* ». Si cerca in via Fontanesi il meccanico che — secondo l'affermazione di Cardillo — ha riparato un fanale anteriore della « Fulvia ». Nessuno conosce Cardillo, nessuno si è occupato della sua macchina.

Il racconto di Panizzari e quello di Cardillo sono infantili. Farebbero ridere chiunque, se questa non fosse una storia tragica. Quando si incontrano cose del genere, si sostengono con argomenti molto solidi, con alibi inoppugnabili. Invece gli alibi sono franati al primo confronto. « *Signora Cardillo, suo figlio afferma di essere stato da lei, qui a Cuneo, mercoledì* ». Rompe in singhiozzi: « *No, in coscienza non posso dire che Giuseppe fosse qui, quel giorno* ». E' facile immaginare quanto le costi dire una verità che potrebbe condannare il figlio a vita.

Quell'altro, Panizzari, dice di essere stato al cinema, ma non ricorda chi c'era alla cassa, se la maschera era un uomo o una donna, se in sala c'era molta gente o poca. « *Panizzari, eri in platea o in galleria?* ». Esita a rispondere, non ricorda. Non gli domandano quale è la trama perché il film, *La confessione*, può averlo visto prima o dopo il « *mercoledì dalle 14,45 alle 17,30* ».

E così afferma di essere uscito dall'Ambrosio alle 17,30. Ma non sa che il meccanico Solinas ha raccontato alla polizia che verso le 17 — poco più di un'ora dal delitto — Panizzari è andato da lui per una piccola riparazione alla sua « Fulvia ».

Sebastiano Di Luciano ha lasciato un'impronta sulla Giulia

Il terzo arrestato, Sebastiano Di Luciano detto « il pistolero » anche lui come il Cardillo chiama la famiglia a testimoniare. « *Sono andato alle 13 dai miei in corso Traiano 72 perché c'era una festicciola, era il compleanno di mia sorella. Sono uscito alle 18* ». La sorella conferma: « *Quello che dice è vero. E dopo pranzo la mamma gli ha massaggiato la schiena perché aveva riportato uno strappo muscolare giocando a bowling* ». Ma quel giorno alla festicciola non c'erano altri invitati? Sebastiano ha incontrato solo i genitori e le sorelle? No, nell'elenco delle persone che « il pistolero » cita a propria difesa ci sono il padre e la madre, le sorelle Anna sposata Di Mauro, Caterina e Piera.

« *Dopo le 18, lasciati i miei genitori* — dice Di Luciano — *ho chiamato un taxi e mi sono fatto portare in corso Giulio Cesare al bar che c'è di fronte al cinema Maior dove mi sono incontrato con degli amici. Anche nei giorni precedenti, avevo frequentato questo bar per incontrarmi con elementi che trattano sigarette estere di contrabbando* ». E' un bar che conoscono bene anche Panizzari e Cardillo (con i quali Di Luciano è stato in cella) e giovedì, il giorno dopo il delitto, « il pistolero » li trova qui, « per caso », tutti e due e stanno discutendo: il Panizzari intende vendere la sua « Fulvia » perché, afferma Di Luciano, « *la targa di quest'auto era nota da tempo alla polizia ed egli era stato fermato più volte a bordo del predetto veicolo e quindi voleva disfarsene* ».

Perché decide di disfarsene soltanto adesso e — è sempre il caso — poche ore dopo che la *Stampa Sera* ha pubblicato il numero della targa di una delle « Fulvia » dei banditi, ed è la targa dell'auto del Panizzari? Ha già parlato di venderla, anzi la avrebbe per un milione, e il meccanico Solinas viene a questo bar, gli porta il denaro.

« *Devo andarmene, la polizia mi sta cercando* » dice Panizzari al Solinas. Ma se la cerca identificato e di cosa avere scampo. Allora lui e Cardillo giocano una carta: presentarsi, uno alla polizia e l'altro al magistrato, e dire: « *Sappiamo che ci cercate. Eccoci qua* » e affermare che se le loro auto sono state usate per una rapina, ciò vuol dire che i banditi gliele hanno rubate e poi le hanno riportate dove erano. Carta che Di Luciano non poteva giocare, perché la polizia lo stava cercando anche per un tentato omicidio.

Comunque, è stato arrestato anche lui. E ieri il dott. Marzachì (il magistrato sta seguendo questo caso con perizia ed è instancabile) lo ha interrogato fino a tarda sera. Di Luciano si mostra duro, fa lo spavaldo, si vanta: « *Tanto io sono già stato al manicomio criminale di Aversa* ». Ma gli insiste nell'alibi della festa in famiglia, ma si sarebbe contraddetto in alcuni particolari. E poi c'è la sua impronta digitale sul finestrino della Giulia usata per la rapina. Ogni tanto sembra che si ricordi di avere uno strappo muscolare e si porta le mani alla schiena, si lamenta del dolore.

Oltre ai tre banditi, sono in carcere il meccanico Paolo Solinas di 25 anni, per favoreggiamento. Arrestate per lo stesso reato sono due giovani prostitute, Rita Gorgone e Luciana Bassani, e di esse diciamo a parte. Infine è in stato di fermo Antonio Miringella di 24 anni, che la polizia ha trovato domenica nell'alloggio della Bassani, con « il pistolero ». Il dott. Montesano da parecchie ore lo sta interrogando per accertare se ha avuto che fare con il delitto. Oggi il fermo potrebbe essere tramutato in arresto per favoreggiamento e per detenzione di pistola. Si indaga anche se è responsabile di sfruttamento della prostituzione.

Alcune delle persone che hanno testimoniato e hanno aiutato la polizia a ricostruire le targhe delle due « Fulvia » sono state insultate telefonicamente da anonimi. E' la tracotanza della malavita, il livore e l'odio che ha per la gente onesta. Ma la delinquenza non può pretendere di stabilire le sue leggi a Torino, soprattutto quella dell'omertà. Torino si difende, i suoi cittadini coraggiosi hanno saputo rispondere con rabbiosa decisione all'ultima offesa e i banditi pagheranno.

I cittadini collaborano non per fare un piacere alla polizia, ma per la loro stessa sicurezza. Parecchie indicazioni utili sono giunte al dott. Montesano, in questi giorni, ancora ieri una ragazzina gli ha mandato questa lettera: « *Ho assistito all'uccisione dell'orefice di corso Agnelli. Poiché gli altri particolari vi sono già noti, mi limito a descrivere due individui che sono usciti di corsa dal negozio. Uno era alto, robusto, con una maschera nera che gli copriva la testa, forse una calza femminile. Era vestito con giacca a quadri scura, pantaloni neri. Il secondo era senza maschera. Era magro e più piccolo del primo, i capelli biondicci, non molto lunghi, occhi leggermente a mandorla, vestito con maglione scuro e blue-jeans, la forma del naso non la ricordo. Correvano* ». Ha aggiunto uno schizzo: uno dei due banditi, come lo ricorda. Assomiglia molto a Cardillo.

In via Lanusei i banditi lasciarono le Fulvia e salirono sulla Giulia rubata. Dopo il delitto tornarono a riprendere le loro auto. Testimoni notarono il cambio delle macchine

Da maestra a "squillo,,

Anche due donne sono finite in prigione per il delitto di corso Agnelli. Era facile prevederlo. Una settimana fa, quando sono incominciate le indagini, si sapeva che, prima o poi, sarebbe uscito il nome di qualche prostituta. Perché dove ci sono gangsters ci sono queste ragazze. Abbiamo scritto, l'indomani del delitto, che Torino è forse la città con più delinquenza perché troppe sono le prostitute, quindi gli sfruttatori, ognuno di questi ha la sua cerchia di adulatori, accoliti ed oziosi, che non riuscendo a trovare una ragazza da « proteggere » si arrangiano: furti, cioè, scippi o rapine.

Le due donne arrestate sono accusate di favoreggiamento. Della prima, Rita Gorgone di 21 anni, abbiamo già detto. La polizia è certa che ha dato rifugio, nel suo alloggio di corso Monte Cucco 30, a Panizzari, Cardillo e Di Luciano. Lei ha negato, ha detto di non conoscere i tre, ma durante un'ispezione personale, compiuta da un'infermiera, le è stato trovato tatuato all'altezza del cuore il nome del Panizzari.

La seconda arrestata si chiama Luciana Bassani, ha 26 anni. La chiamano « la maestrina », e lo è davvero ed è stata una ragazza tranquilla e studiosa che cresceva in un ambiente sereno, né viziata né trascurata. Una brava famiglia venuta dal Biellese. Poi, il colpo di testa. A 17 anni Luciana si innamora di un giovanotto, fugge con lui in Riviera. Due anni dopo si sposano, e sembra una coppia felice, nasce una bimba (si chiama Rossana, nove anni, è in un collegio per postumi di poliomielite).

Ma già pochi mesi dopo le nozze ci sono bisticci in casa. Lei tenta il suicidio con i barbiturici. Un anno dopo lascia il marito, che la denuncia per abbandono di tetto coniugale. E' bella, altera, è anche spregiudicata. Non le è difficile guadagnare, e molto, in un certo modo. La sua zona è in corso Massimo D'Azeglio, è una delle più attive di questa strada, presto si fa una bella casa: l'attico di piazza Villari dove domenica è stato catturato il Di Luciano. Passa alla categoria delle « squillo », poi ritorna al marciapiede.

La Bassani ..., domenica, tranquilla, e sorridente. Perché la polizia ... parecchie volte è fermata e interrogata dalla squadra mobile, una notte finisce in camera per oltraggio e resistenza e quattro anni fa è accusata di concorso in furto aggravato, ma riesce ad uscirne bene. Diciassette mesi fa ha un'altra figlia, Rebecca, e l'affida a un'inquilina, Gina Gamba, che va a farle le pulizie.

Da circa un anno convive con Antonio Miringhella, 24 anni, di Foggia, pregiudicato per furto. Escono la sera insieme, ritornano al mattino tra le sette e le otto. Quando si vivono le notti sui marciapiedi si conoscono segreti e personaggi della malavita. Gente come « il pistolero » Di Luciano.

Luciana Bassani, la « maestrina » amica del gangster

Di Luciano. Non ha esitato a ospitarlo, ad offrirgli un nascondiglio. Ma questo è « favoreggiamento » ed è un reato. Comunque, Luciana Bassani si è comportata come quelle « amiche del gangster » che si vedono nei film. Non ha perso la testa. Sono entrati agenti con mitra (si sapeva che il ricercato era un violento e si sospettava che fosse armato) e lei non si è spaventata, non ha gridato, non è impallidita, non sembrava nemmeno stupita. Quando ha visto che il dott. Montesano stava portando via il Di Luciano, gli ha detto: « Un momento, aspettate due minuti ». Ed è andata in cucina, ha preparato un panino al prosciutto per « il pistolero », che non aveva ancora pranzato.

Il delitto sul Po davanti al Castello medioevale

Si cerca l'amante della donna annegata
E' stata uccisa per vendetta o per rapina?

Prima di gettarla in acqua il suo aggressore le ha fratturato la testa con un sasso - Interrogato dalla polizia il marito che viveva separato - Trovate in casa della vittima tre camicie da uomo: una è macchiata di sangue

Francesca Incoronata Marolda, la prostituta di 34 anni che domenica mattina è stata trovata morta nel Po, vicino alla riva destra, di fronte al castello medioevale, è deceduta per annegamento. Lo ha stabilito, con la sua necroscopia eseguita ieri mattina, il prof. Balma Bollone. Ma il perito ha anche accertato che prima di finire in acqua la donna era stata colpita alla testa con una pietra e con pugni: aveva riportato la frattura del cranio e delle ecchimosi sull'occhio destro, sulla guancia destra e sul mento.

La pietra usata dall'assassino è stata rinvenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa ieri mattina, durante il sopralluogo eseguito con la polizia; era macchiata di sangue e si trovava a pochi passi dal punto in cui il cadavere affiorava tra le alghe, dove l'acqua non è più profonda di un metro. Una perizia stabilirà se si tratta effettivamente del sangue della vittima.

Il magistrato pensa che siano un'altro da scartare le ipotesi del suicidio e della disgrazia. E' senza dubbio delitto ma non si può escludere che si tratti di omicidio preterintenzionale: l'aggressore potrebbe avere colpito la donna abbandonandola sulla sponda e lei sarebbe caduta in acqua mentre si muoveva in cerca di salvezza. E' molto più probabile che in acqua ce l'abbia buttata lo stesso aggressore. Perché l'ha uccisa? La risposta non è facile, per ora. Rapina, lite occasionale, vendetta?

Ipotesi della rapina. E' stata trovata, in acqua, la borsetta che manca del portafogli, quindi priva di denaro e di documenti. Ma sul cadavere c'erano l'orologio (fermo alle 23,50, ora presumibile del delitto), una vera e un anellino, oggetti di poco conto, ma che tuttavia sarebbero stati asportati se l'assassino avesse agito per rapinare. E' più facile che l'omicida abbia fatto scomparire il portafogli per eliminare i documenti e quindi ritardare il riconoscimento del cadavere.

Ipotesi della lite occasionale. Incoronata Marolda era una donna violenta, litigiosa, che amava bere. Qualche mese fa era stata protagonista di una lite con un passante perché lo aveva offeso senza motivo. Un'altra volta al ... con un cliente per una differenza di cinquecento lire sul prezzo pattuito. Il luogo dove è morta era abitualmente da lei scelto per i suoi convegni.

Ipotesi della vendetta. Sembra, fino a questo momento, la più probabile. Chi appartiene al mondo del vizio ha sempre molti motivi per temere la reazione di qualcuno che si è sentito tradito o defraudato. Francesca Incoronata Marolda, originaria di Potenza, era sposata con Raffaele Digilio, 33 anni. Aveva un figlio, Pasqualino, di 4 anni. « *Non è figlio mio* — ha detto ieri mattina il Digilio al dott. Pavi della Buon costume. — *Eravamo separati di fatto da 13 anni* ».

Pare che le cose non stiano proprio così perché la donna denunciò per sfruttamento il marito e i fatti relativi alla denuncia si riferiscono al periodo agosto '63 - aprile '64. Anche la suocera, Teresa Di Nardo, 58 anni, via San Germano 4, fu denunciata per sfruttamento della nuora. Ci fu un'udienza del processo il 27 maggio scorso, ma Incoronata Marolda non si presentò. La prossima udienza doveva essere fissata entro questo mese.

La prostituta abitava in via della Brocca 6, una camera al primo piano, un vero tugurio. C'era andata a stare nel marzo scorso con il bambino e un uomo, Vincenzo Iannello, 30 anni, calabrese, magro, piccolo, con barba. Le custodiva il bambino, quando lei era fuori. Di sera tutti e tre entravano nel bar-tabaccheria di Piercarlo Bianco, in corso Moncalieri 174; lui e lei bevevano una grappa o qualcos'altro; poi l'uomo e il bimbo se ne andavano, lei dopo un po' usciva per andare in cerca di clienti. Di solito frequentava il corso Galileo Galilei, davanti all'Istituto di Medicina legale. Un mese fa Iannello è scomparso, è tornato al suo paese, Tropea. Per un po' di giorni Incoronata Marolda ha affidato il bimbo a una vicina, Maria Fantino, 73 anni. Poi, pochi giorni or sono, l'ha dato alla signora Felicia Lastella, corso Tortona 17, dietro un compenso di 30 mila lire al mese.

La morte, secondo il perito, è avvenuta nella notte tra sabato e domenica e l'orologio indica, come s'è visto, mezzanotte meno dieci. Sabato sera la prostituta ha invitato a cena la Fantino. Le ha detto: « *Venga a mangiare con me, tanto sono sola* ». La Fantino racconta: « *Era come il solito, né più triste, né più allegra. Abbiamo mangiato in compagnia, poi, verso le nove e mezzo io, che avevo voglia di andare da una vicina a vedere Canzonissima, le ho chiesto: "Non esce?". E lei mi ha risposto: "No, stasera non ne ho voglia". E io allora le ho detto che volevo andare a vedere la tv e sono uscita. Un'ora dopo sono ripassata e ho bussato, ma non era in casa* ». Era passato qualcuno a prenderla oppure Incoronata Marolda aveva cambiato idea?

Le indagini della Mobile e del Nucleo Investigativo dei carabinieri, sono molto intense. Si è interrogato nella mattinata di ieri il marito, Raffaele Digilio. A mezzogiorno egli è uscito dalla Questura, ma ieri sera il dott. Montesano ha voluto risentirlo e ha invitato anche la donna che ora vive con lui in via Capua 6, Gemma Tonini, 45 anni, sposata e separata dal marito, madre di una figlia di 16 anni. I vicini di casa hanno riferito che sabato sera il Digilio e la Tonini sono usciti insieme, alle 20; domenica mattina lui è uscito alle 7,30. Il Digilio lavora alla ditta Salt. Non sapeva della morte della moglie, ha appreso la notizia in Questura e si è messo a piangere. « *Di lei non so niente, non me ne occupavo più, mi sono fatto un'altra vita* ».

Incoronata Marolda, 34 anni

Si cerca Vincenzo Iannello anche perché s'è sentito dire che lui se n'era andato perché lei non lo voleva più, s'era fatta un nuovo amico, un giovane biondo sui 25 anni. Ci si domanda: Iannello è forse tornato all'improvviso sabato sera e ha litigato con la donna? Sono domande alle quali deve rispondere lui.

Ieri sera, a tarda ora, è stata fatta una scoperta che può avere notevole importanza. Nel corso di una nuova perquisizione nella stanza della donna, in una nicchia dietro l'armadio sono state trovate tre camicie da uomo sporche; una presenta una macchia di sangue dietro la schiena. Di chi è questo sangue? Lo dirà il perito.

Servizi a cura di:
Luciano Curino, Clemente Granata, Remo Lugli, Giorgio Luni, Carlo Novara, Sergio Ronchetti

Vittime innocenti, i figli

Nei delitti si scoprono dolorose vicende di bimbi travolti in situazioni avvilenti. Pasqualino, il figlio della donna uccisa nel Po - Rebecca è la bimba della « maestrina squillo »

Specchio dei tempi

Una città esasperata chiede giustizia - «Esistono limiti invalicabili» (i detenuti si schierano contro gli assassini) - Ideale di un «hippy»: spargere fiori e sorrisi - Belle donne alla catena

Lo sdegno della città per l'ondata di delinquenza non si placa. Anche ieri abbiamo ricevuto decine di lettere: gente esasperata che chiede la sicurezza di lavorare e di vivere nella propria casa, invoca giustizia rapida ed esemplare. Come esempio ne pubblichiamo una, contiene una tesi eccessiva, spiegabile solo con la passione di questi giorni, eppure è tra le meno aspre.

Una lettrice ci scrive:

« L'assassinio del povero orefice ha mosso anche la penna dei cronisti de *La Stampa*; le parole che scrivono in questi giorni riflettono perfettamente il pensiero dei torinesi per cui anche a nome di altri proporrei una soluzione al problema della delinquenza.

« Incominciando da questo caso, dal momento che è questione di ore la cattura dei delinquenti, appena arrestati (subito, senza portarli davanti a nessun tribunale) piazzare sul posto del delitto tre forche, impiccarli e lasciarli lì a penzolare come esempio. Se si facesse così, tutta la città sarebbe presto ripulita e le galere vuote. E chi paga le tasse non dovrebbe più mantenere degli assassini, ladri, drogati. Cittadini e polizia potrebbero vivere finalmente con un poco di tranquillità. Una cittadina onesta ».

Linda Brunello

P. S. - E non ditemi che la pena di morte è incivile e che quelle bestie si possono redimere perché nessuno ci crede.

Un gruppo di lettori ci scrive da Parma:

« Siamo un gruppo di detenuti-pregiudicati. Scriviamo a codesta rubrica nella speranza che con il senso di obiettività che la contraddistingue voglia pubblicare la nostra opinione sui recenti fatti successi a Torino. Teniamo a dissociarci pubblicamente dalla gravità delle imprese che hanno ferito a morte la sensibilità della cittadinanza torinese e che noi disprezziamo per la mancanza di ogni senso morale.

« Noi siamo stati e siamo contro le leggi, ma ne riconosciamo alcune valide, i cui limiti riteniamo invalicabili senza abdicare all'umanità a favore della bestialità. Non possiamo scusare la morte di gente che non aveva provocato tra ma difendeva il suo avere: si può uccidere un uomo, ma lo si deve fare solo per difendersi, oppure per un odio feroce generato da qualcosa che abbia almeno una parvenza di ragione logica: uccidere inutilmente, selvaggiamente non è degno di un uomo.

« Forse non pubblicherete mai il nostro scritto, ma almeno voi sappiate che non tutti i delinquenti appartengono a certe categorie: vogliate gradire i saluti dei vecchi pregiudicati in carcere non per omicidio ».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

« In questo momento l'opinione pubblica è attraversata da un brivido di paura al crescendo delle violenze che si stanno verificando. Ma il rimedio ci sarebbe. Al levar del sole ogni giorno ciascun essere umano sulla terra si alza e si appresta a compiere la sua opera. Ebbene ognuno guardi accanto al letto: è come se vi fossero state deposte ogni notte — simbolicamente s'intende — due ceste: una piena di vipere ed una piena di fiori.

« Ognuno di noi le prende sottobraccio entrambe e inizia la sua giornata. E ogni volta che si trova a tu per tu col prossimo gli si pone sempre il dilemma: o cosparge di fiori il suo fratello (amore, carità, generosità vera e disinteressata, perdono ecc.) o pesca in quella delle vipere (insulti, violenze, frodi, calunnie, querele e via di seguito) e gliele getta in faccia. In questa routine quotidiana c'è chi si scambia le vipere e chi molto più raramente i fiori. Rarissimi coloro che, ricevendo vipere, ricambiano con manciate di fiori.

« Ma non vi pare che a ognuno di noi basterebbe all'alba di ogni giorno fare una scelta che non lascia equivoci: portarsi dietro a qualunque costo solo la cesta dei fiori? ».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

« Sono "nauseata" dagli articoli sprecati (a parer mio) sulla cara *Stampa* per Sophia Loren. E' stata derubata? Pazienza. Sono sicura che non ne risentirà molto ed il caro figliolo non resterà senza cibo.

« In quanto alle sue dichiarazioni... lasciamo perdere. Invece di aver guadagnato il denaro con il sudore: evidentemente, la signora non ha mai visitato un reparto "a catena", in una qualsiasi fabbrica, dove ci sono donne, anche belle, che lavorano per pochi soldi.

« Basta dunque con i gioielli della signora, ci sono problemi molto più importanti ed urgenti da risolvere ».

Carla Cena

"Impazzisco dalla disperazione,,

La vedova e la figlia dell'orefice sono tornate nel negozio - «Come potrei rimanere lontano dalla casa che mi ricorda mio marito?» - Le offerte dei lettori

I lettori continuano a dimostrare commossa solidarietà verso la vedova dell'orefice Giuseppe Baudino, assassinato nel suo negozio. Domenica mattina la popolazione di Chiusa Pesio — paese d'origine della famiglia — ha seguito la salma dello sventurato orologiaio al cimitero. Una folla silenziosa e sgomenta, duemila persone che volevano esprimere alla signora Elena Baudino e alla figlioletta Wilma il sincero cordoglio per la tragedia che le ha colpite nell'affetto più caro. Di questa partecipazione ad uno strazio così profondo si è fatto interprete il sindaco del Comune del Cuneese, di dove i Baudino erano partiti nove anni fa con la speranza di un avvenire meno incerto. Lungo il percorso del corteo funebre i negozianti avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto, agli abitanti di Chiusa Pesio si erano uniti il presidente onorario della Cassazione, dott. Euia, e rappresentanze degli orafi di Torino, Cuneo e Mondovì. Durante il rito nella chiesa di S. Antonio il parroco, don Catella, ha espresso « *lo sdegno di tutte le persone oneste per il crimine che ha stroncato un'esistenza laboriosa* », auspicando che « *la giustizia punisca con la dovuta severità coloro che causarono tanto male* ».

Poche ore dopo le esequie, la vedova e la figlia della vittima sono rientrate a Torino, nel medesimo alloggio sistemato nel retro dell'oreficeria. « *Non potevo restare lontana dal negozio* — ci ha detto la signora Elena —, *temevo che altri banditi approfittassero della mia assenza per portare via gli oggetti d'oro che costituivano tutta la nostra risorsa. Ma non mi sento di rimanere sola, ho pregato mia sorella e mio cognato di tenermi compagnia, per non impazzire dalla disperazione* ».

Per la signora Elena e per la piccola orfana la condanna degli assassini non sarà un sollievo. Nessuno potrà restituire il marito e padre, l'unico sollievo all'angoscia è rappresentato dalla comprensione dei cittadini. Ecco l'elenco delle offerte giunte ieri alla sottoscrizione aperta da *Specchio dei tempi* (che aveva subito portato un milione alla vedova Baudino, e che oggi le consegnerà il resto della somma).

In memoria di F. Della Ferrera, I. B. L. per la piccola Wilma L. 100.000.

Zendrini Carlo 50.000.

In memoria di Ettore Montanaro 50.000.

Un ex partigiano 50.000.

Gioielleria Piasenta 50.000.

Gioielleria Marchisio Giovanni 50.000.

S. N. L. 50.000.

Ettore, che tanto bene vuole al suo papà prova infinita tristezza e immensa simpatia per la piccola Wilma, le manda anche un grandissimo bacio 50.000.

Dr. Piero Bondonno, corso Sebastopoli 42 30.000; Oreficeria Cerello e Nola 30.000; Oreficeria Lanza 30.000; Berto 25.000.

Dott. Ing. Leonardo Martini 20.000; Due amici di un cittadino forte e onesto 20.000; Giancarmo Alasia 10.000; Carlo e Mauro per la piccola Wilma 10.000; B. A. 10.000.

A.L.A., Associazione liberi artigiani, via Cernaia 32, Torino 10.000; Maria Cristina e Simonetta 10.000; C. T. 10.000; Anna e Gabriella B. 10.000; V. B. T. 10.000; Gemma 10.000; N. N. 1000; M. D. 5000; M. V. 5000.

Alessandro, dal mio salvadanaio per la cara Wilma 5000; Laura per Wilma 5000; Cirio Agostino 5000; In onore di San Rocco 5000; Cicila e Sandra 5000; N. N., Mirafiori in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Bertolotto oreficeria 5000; Lia e Nino 5000; Duemole 5000; N. N. 5000; Ella Felicita 3000; Abate Pierangelo.Biella 3000; Una maestra torinese 5000; G. L. 5000; Un orefice 5000.

Rosanna e Davide per Wilma 5000; P. E. 5000; Piero e Rita Bronzo in memoria della figlia Elsa 5000; Ada 3000; R. Tedeschi 5000; N. N. 4000; In memoria di Renza 3000.

Antonella e Piergiorgio 3000; Claudia 2000; B. E. F. 3000; N. N. 1000; Anna Maria e Giovanna 2000; Gianni e Marco 2000; Ex paracadutista indignato 2000; M. D. M. 2000; Un pensionato 2000.

G. G. pensionato 1000; N. N. 1000; Un pensionato. Danusso Stefano 1000; N. N. 1000; Gianluca per Wilma 1000; Un pensionato 1000; Una vera torinese 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. 1000.

Totale	L. 845.000
Totale preced.	» 4.043.815
Totale generale	L. 4.888.815

Un nuovo rapporto di collaborazione

Il bilancio del comune per il 1971 illustrato dalla Giunta ai sindacati

Era presente il ministro del Lavoro - L'assessore Valente: «L'attività amministrativa va vista nell'ambito dell'area metropolitana. Apriremo un discorso con tutti i comuni della cintura» Commenti di Uil, Cisl, Cgil e Sida - Donat-Cattin: «Le entrate fiscali sono in Italia le più basse in tutto il Mercato comune; l'imposta di famiglia a Torino è più bassa che a Milano»

Il bilancio preventivo del Comune per il 1971 è stato illustrato ai sindacati, ieri mattina a Palazzo Civico, dall'assessore Valente. Erano presenti il ministro del Lavoro on. Donat-Cattin, il sindaco ing. Porcellana, gli assessori al lavoro Fantino, alle finanze prof. Vinciguerra e al patrimonio dr. Lucci. Un incontro particolarmente importante, l'inizio di un nuovo rapporto di collaborazione e di una nuova apertura democratica.

Ha detto l'assessore al bilancio, dr. Valente: «*Il preventivo '71 fa parte della programmazione quinquennale della Giunta, già presentata al Consiglio comunale. Il programma s'imposta su una spesa straordinaria di 115 miliardi in cinque anni, orientata su alcune scelte prioritarie (scuola, verde, campi gioco) e basata su programmazione, decentramento democratico e studi-ricerche urbanistiche*». Il documento rispecchia l'attività del Comune, «*e ormai si deve parlare di attività amministrativa dell'intera area metropolitana. Intendiamo aprire un discorso con tutti i Comuni della "cintura", coordinando il nostro con i loro bilanci*».

E' impossibile fare previsioni precise sullo sviluppo demografico torinese. «*Molto meglio la previsione globale metropolitana. Anche perché abbiamo visto il fallimento dei programmi precedenti: non si è avuto ad esempio il decentramento industriale.*»

L'assessore espone quindi gli stanziamenti previsti nelle principali voci del bilancio: edilizia scolastica, viabilità, aree verdi. *La Stampa* li ha già pubblicate.

Ferrari (Uil) giudica «*positivo il dialogo con le autorità locali, provinciali e regionali, purché si sviluppi su tutti gli aspetti interessanti la collettività, senza pregiudizio dell'autonomia sindacale*». Chiede altri dati sull'impostazione politica della Giunta e del Consiglio, in modo da approfondire il dialogo nei prossimi incontri, e sottolinea la «*necessità di una programmazione metropolitana e regionale per il rilancio dell'edilizia e dei trasporti*».

Delpiano (Cisl) «*ritiene valida l'apertura di un confronto tra Comune e sindacati, resta il problema di come proseguire. Il confronto deve essere sistematico*». In ogni caso, non può esservi trattativa se non dopo consultazione e dibattito alla base. Insiste inoltre per una revisione della politica tributaria, con esenzioni ai redditi di lavoro e lotta alle evasioni; politica della casa (ci sono 15 mila edili disoccupati a causa di «inghippi» urbanistici), e della sanità «*per la lotta contro la nocività delle aziende, della scuola non soltanto in termini edilizi, dei trasporti, del verde, ecc.*».

Reburdo (Acli) è anch'egli d'accordo sugli incontri, «*ma con possibilità di maggiori informazioni per un confronto alla base; e [illegible] assumere responsabilità che non ci competono*».

Pugno (Cgil) dice che permangono da parte del Comune «*precise scelte tese a non colpire alti redditi e alti profitti, a lasciare insolute esigenze fondamentali dei lavoratori*». Ma si tratta soprattutto di vedere in qual modo si [illegible] assicurare ai lavoratori sufficienti case abitabili, efficienti servizi sanitari, scuole e asili nido, centri di distribuzione e politica dei prezzi sui prodotti di largo consumo.

Giordana (Sida) afferma che l'incontro «*pone le premesse per un efficace lavoro di collaborazione tra l'amministrazione e le componenti sociali e produttive*». La funzione moderna del sindacato «*non può essere solo di intervento classista, ma di partecipazione alla gestione pubblica degli interessi comunitari*».

Parla quindi il ministro Donat-Cattin. Egli considera l'incontro «*una iniziativa originale, anche se non coinvolge i sindacati nella realizzazione, che tocca alle forze politiche*». I sindacati hanno comunque interesse a conoscere i criteri d'impostazione del bilancio.

— *Gli elementi di un preventivo autorizzano la spesa, senza che poi i fondi vengano necessariamente spesi tutti. Non sappiamo ancora che cosa si è veramente speso nel '70 (può essere venuto meno la contrazione di qualche mutuo, senza colpa di nessuno) rispetto al previsto. L'esame reale si fa sul bilancio di cassa. Giusto programmare sull'area metropolitana, anche per la distribuzione degli oneri. Un esempio: sul piano Gescal di [illegible] miliardi, Torino può stipulare la convenzione perché può provvedere all'urbanizzazione; Napoli ancora no, perché con l'urbanizzazione spenderebbe più del consentito. Così Torino può fare stanziamenti sul suo territorio, ma Grugliasco, Settimo ecc. non possono. Occorre il pagamento globale degli oneri nell'ambito della «cintura». Il problema è urgente anche per i trasporti e per le industrie. Non so dove la Fiat costruirà gli alloggi per 36 miliardi, mi pare però che dovrebbe programmare insieme al Comune per dividere le spese di urbanizzazione.*

Problema dell'immigrazione.

— *Torino non sopporta nuovi insediamenti*, ha detto [illegible] il sindaco. *Ma bisogna rendersi conto della realtà, sapere che cosa questo significa. Nel '70 la Fiat ha fatto 35 mila nuove assunzioni, tenendo conto del ricambio saranno 7-10 mila nuovi lavoratori. Se non c'è posto per altri, l'azienda trasferisca la produzione in Francia. Riforma sanitaria: si chiede un ospedale di zona per ogni unità sanitaria; in unità [illegible] 12-16, ospedale di zona uno solo: dove troviamo le disponibilità per gli altri? Entrate fiscali: nonostante le apparenze, in Italia sono le più basse di tutto il Mercato Comune. A Torino l'imposta di famiglia è molto più bassa che a Milano, si direbbe proprio che i redditi siano inferiori. Si vuole una politica di bilancio con entrate statiche. Ma se la spesa deve aumentare, bisogna limitare le esenzioni e aumentare le imposizioni ai grossi redditi.*

Il sindaco conclude:

— *Ai primi di ottobre abbiamo avuto il bilancio pronto, ora incominciamo gli incontri sistematici informativi e non per coinvolgere responsabilità: non mi sento controparte dei lavoratori, intendo confrontare le loro esigenze per servirle. Modificheremo il regolamento del Consiglio comunale per evitare discussioni inutili, sui topi e sui colombi, per dedicare i dibattiti ai problemi politici e amministrativi su cui si regge la città. Quanto alla Regione, chiediamo la sua opera di coordinamento per le realizzazioni nell'ambito metropolitano, trasporti e 167.*

temperatura di ieri

massima + 12,3
minima + 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 7,7; pressione 739; umidità 68 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: sereno, visibilità ridotta per nebbia, venti da deboli a moderati occident.; temp. in leggero aumento, tendenza al peggioramento. Temper. a Caselle: massima + 14,8; min. + 1,8; med. + 8. Sole: sorge 6,51; tram. 17,37. Temperatura dell'anno scorso: massima + 19, minima + 10.

Pericoli della droga

Grande o piccola è rischiosa - Dibattito per le scuole

Il pericolo della droga, angoscioso dramma sociale, è stato dibattuto ieri alla Galleria d'arte moderna di fronte a insegnanti e studenti. Hanno introdotto l'argomento l'assessore all'Igiene prof. Frida Malan ed il provveditore agli studi dott. Reina. Moderatore il medico provinciale dott. Levino.

Il prof. Guidetti (libero docente in farmacologia all'Università) ha parlato delle caratteristiche delle diverse droghe, eccitanti e depressive. Si tratta di sostanze «preziose come mezzi terapeutici se prese sotto controllo medico». Il loro uso indiscriminato «determina l'abitudine e il desiderio sempre più acuto di farne uso».

Esistono grandi droghe (oppio, morfina, cocaina) che danno una grave assuefazione psicofisica e piccole droghe (barbiturici, narcotici, anfetamine) che danno un'assuefazione psichica. Il pericolo è notevole sia per le une, sia per le altre in quanto la strada delle «grandi» passa attraverso l'uso delle «piccole».

Il prof. Gnittarola (neuropsichiatra) si è soffermato sugli effetti. «*Secondo i soggetti e le condizioni ambientali possono manifestarsi alterazioni di tempo e di spazio*». Il «viaggio» non sempre è piacevole: «*Ci sono momenti di euforia, ma anche di angoscia; il passaggio dall'estasi all'orrore è frequente*». Il pericolo sta «*nella modificazione permanente della personalità dell'individuo*» per chi usa le grandi droghe. Le piccole invece posseggono spesso un effetto tonico per cui «*l'individuo può vivere 8-10 giorni senza mangiare né dormire*». Dopo questo periodo deve però ricorrere ai barbiturici per concedersi un po' di riposo, quindi il gioco riprende. Questo effetto viene prodotto soprattutto dalle anfetamine. C'è anche chi fa uso di «surrogati». Ad esempio certe colle o foglie di banane bruciate.

La prof. Giani [illegible] (psicopedagogista) ha rilevato che l'uso delle droghe si riscontra particolarmente «*nei timidi e negli introversi che vi ricercano coraggio, in chi vuole mostrarsi particolarmente "su" in determinate situazioni, in campioni sportivi. In America si riscontrano casi anche nelle massaie per desiderio di evasione dalla routine quotidiana*».

Il prof. Portigliatti Barbos (direttore dell'Istituto di antropologia criminale dell'Università) ha concluso affermando che il problema non è solo di ordine medico, «ma anche di carattere psicologico e morale». Occorre però tener conto che «*di fronte a noi stanno dei giovani e che la chiave moralistica può dare effetto opposto a quello voluto*». E' necessario «*ricercare i motivi che li spingono verso queste forme di evasione nella società e nell'ambiente che li circonda per evitare che il fenomeno si espanda. Senza drammatizzare, ma spiegando le reali conseguenze dell'uso di droga*».

Consiglio provinciale

I nuovi insediamenti a Chivasso, Albiano, Crescentino

Il Consiglio provinciale ha tenuto ieri una lunga seduta nella sede di piazza Castello. Tra l'altro l'assemblea ha approvato un documento del presidente Borgogno relativo a proposte per lo statuto della Regione. Le più importanti riguardano il rispetto delle autonomie degli enti locali nei controlli sulle deliberazioni dei Comuni e delle Province; la limitazione a tre (Finanziaria pubblica, Ente sviluppo agricolo, Ente trasporti) degli istituti para-regionali; possibilità per Comuni e Province di proporre leggi e di chiedere il referendum abrogativo.

La Provincia deve versare alla Sagat 18 milioni e 750 mila lire in seguito alla perdita dell'esercizio '69. Il consigliere Puddu (dc) ha detto che bisogna promuovere ogni iniziativa necessaria per ampliare l'aeroporto. «*E' inutile chiedere più voli se non ci sono le attrezzature adeguate*». L'avv. Negro (pci) ha proposto di discutere a fondo l'argomento in una prossima seduta.

Il consigliere Salvetti (psi) ha presentato una interpellanza sul progetto di nuovi insediamenti industriali nelle zone di Chivasso, Albiano e Crescentino. Ha chiesto che queste iniziative siano bloccate «*per non aggravare gli squilibri già esistenti in quei territori*». Il liberale Ricci si è opposto affermando: «*Per Albiano l'Olivetti non vuole fare una nuova fabbrica, intende soltanto distribuire meglio le attività che già svolge nella zona. A Crescentino la Fiat costruisce una moderna fonderia per il richiesto decentramento delle aziende. Per tale iniziativa è stata scelta una zona depressa. Si parla di addensamento demografico ed industriale dell'area torinese. Da studi fatti risulta che il fenomeno è moderato rispetto a Varese, Como e Milano*».

Sull'argomento hanno parlato Maffei (pci), Picchioni (dc), che si è occupato in modo particolare di Chivasso e dei problemi connessi alla Lancia, Gattini (pci). Borgogno ha concluso [illegible] do che il problema delle industrie nel Canavese sarà uno dei temi trattati da amministratori e sindacalisti nel convegno che si terrà il 7 novembre ad Ivrea sullo sviluppo della zona.

Le piccole opere di "Specchio dei tempi,,

Un aiuto ad una famiglia di montanari rimasta senza nulla causa un incendio

Viveva in una baita sui monti del Cuneese - Un ragazzino di 15 anni ci ha scritto: «Il fuoco ha distrutto tutto, perfino la mia cartella di scuola. Che cosa mangeremo durante l'inverno?» - Un primo soccorso di 200 mila lire

Daniele Mattalia con i genitori e la sorellina davanti alla baita distrutta dal fuoco

«*Ascolta la voce di un piccolo montanaro. Un furioso incendio ha bruciato la mia casa. Era una baita fatta di pietre scalcinate e di travi, ma era piena di mobili antichi che i miei bisnonni avevano fabbricato con l'accetta. Le fiamme hanno divorato anche il fieno, la paglia, le scorte di legna e di patate: tutto quello che possedevamo. E' andata perduta perfino la mia cartella con i libri di scuola. Siamo riusciti a salvare le due mucche e il vitellino, ma cosa mangeremo durante il lungo inverno? Come ci vestiremo, dove andremo a dormire?*».

Una delle tante lettere a *Specchio dei tempi*. L'ha scritta il quindicenne Daniele Mattalia, che abita a Elva, un paesino di 220 anime tra le montagne della Val Maira che hanno già indossato l'abito invernale, trapunto di neve e nebbia. Il ragazzo frequenta la 3ª media nella vicina Stroppo, abitava in una vecchia casupola con il padre — Pietro Mattalia, 55 anni, invalido e in attesa della piccola pensione dei coltivatori diretti —, la madre Caterina Dao Geletta, di 49 anni, e la sorellina Elda che fa la prima elementare.

La sera del 7 ottobre, mentre la famiglia stava cenando, la canna fumaria si è trasformata in una specie di «bottiglia molotov». In pochi minuti le fiamme hanno divorato il tetto, la stalla, le camere da letto e la cucina. I Mattalia hanno fatto appena in tempo ad allontanare le due mucche e il vitello, unica risorsa. Il parroco ha suonato la campana a martello; [illegible] per cercare di domare l'incendio con secchi d'acqua. Sono arrivati i pompieri, ma il rogo aveva già divorato tutto.

I poveri montanari si sono provvisoriamente rifugiati in una baita disabitata, non sperano nemmeno nell'indennizzo da parte della società assicuratrice perché sembra che la polizza fosse fasulla. Un dramma che ha gettato nella disperazione i Mattalia. *Specchio dei tempi* ha portato un primo aiuto di 200 mila lire, per infondere un po' di fiducia nelle quattro creature rimaste con il solo vestito che indossavano al momento del sinistro.

Le offerte al fondo di «Specchio dei tempi»

N. N. 10.000; Per onorare la memoria di Carlo Siamondo, Bianca, Rina, Valeria offrono 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, per grazia ricevuta, B. L. 10.000.

In memoria del comm. Matteo Quaranta, alcuni Condomini di via Vanchiglia 2 bis, Torino 5000; In ricordo di mia mamma, per una persona anziana 5000; Fernanda, Fulvio 5000; Maria Torre 5000; In memoria di Luigi Filipello 3000; In onore al Sacro Cuore, Regis Antonia 2000; Una Nonna, Mariuccia 2000; In memoria di Aldo 2000; In memoria di Gipi 2000; In suffragio dei miei morti, Angelo Vasta 1500; Per grazia ricevuta in onore a Papa Giovanni XXIII, M. T., San Maurizio Can. 1000; A ricordo di Papa Giovanni XXIII dal quale si attende una grazia che sta tanto a cuore 1000.

In onore alla Madonna di Lourdes per grazia ricevuta, Porta Giuseppina 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII 20.000; G. M., Alassio 20.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Ada Scarfini 20.000; N. C., Banchette, per due persone bisognose 10.000; In onore di S. Antonio, ringraziandolo e sperando nel suo patrocinio per un'opera buona, Vittoria 10.000; Nonna di Montanaro in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Implorando la protezione di Papa Giovanni XXIII su tutta la famiglia, A. e G. 5000; Roberta L. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Alma, Empoli 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Rocco Giuseppe 5000; Vittoria 3000; Una Nonna, C. C. G. 2000; N. N., Valenza Po 2000; B. E., Pinerolo, in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; E. [illegible] In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N., Bastia 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e invocando sempre la sua protezione, Luisa 1000; T. V. ved. V. 1000; A. R., [illegible] 1000; N. N. 1000.

M. G. in memoria dei suoi Cari 20.000; In memoria di Giuseppe Marcato - I Colleghi di Silvano 15.000; Le [illegible] del Mag. Caratteri Soc. Nebiolo in memoria del loro direttore p.i. Franco Camera 11.000; N. N. 10 mila; N. N. 10.000; Verdura alla memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - P. V. 10.000; Parachini 10.000; M. A. Savona 10.000; M. R. in onore di S. Rita da Cascia 5000; Perona 5000; F. R. ricordando il mio caro Piero, per una vedova bisognosa 5000; C. B. per un bimbo infelice 5000; Carlo e Nuncella - Alassio 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII, M. N. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII in ringraziamento per grazia ricevuta, Zita Angela 3000; In onore di S. Rita per la salute di mio papà, Simonetta 3000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e da ricevere, Teresa, Alassio 2500; Ringraziando Papa Giovanni XXIII 2000; Per le opere di Papa Giovanni XXIII in ricordo dei genitori defunti, Sifletto Carlo 2000; B. M. Minusio, in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Una Mamma in onore di S. Rita da Cascia 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 1000.

Totale L. 1.568.895.

Una scuola-villaggio per bimbi subnormali

Per i bimbi subnormali dovrebbe sorgere a Rivoli una scuola-villaggio. Per contribuire all'acquisto del terreno abbiamo ricevuto numerose offerte. Ecco le somme giunte dal 22 settembre al 10 ottobre:

Gruppo Finanziario Tessile, Torino, L. 1.000.000; Carlo Novarese di Moransengo, 500.000; Massaro, 5000; In memoria di Giovanni Scalerandi, 3000; D. P. F., 20.000; R. B., Mondovì, 20.000.

In memoria di A. Fratelli 100 mila; In ricordo di Francesco Massola 10.000; N. F. in memoria dei miei cari 10.000; Antonino Sciabà, Genova 100.000; In memoria di Marco 5000; N.N. 20.000; Da Cumiana: famiglia Notaio Bisno 10.000; Una Mamma di Cumiana augurando sentitamente la prossima realizzazione del Villaggio per orfani subnormali 10.000; Da Cumiana: famiglia prof. Coccolo 5000; Da Cumiana: la Nonna di Silvia e Furio 2000; Gianni 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, P. M. 5000.

Totale	L. 1.825.000
Totale precedente	» 3.508.050
Totale generale	» 5.333.050

La chiusura del giovedì panettieri contro fornai

Una delegazione dal prefetto

Più di duecento titolari di rivendite di pane si sono riuniti ieri sera in un locale di borgata S. Rita per discutere la chiusura infrasettimanale del giovedì pomeriggio. Sono d'accordo a farla, ma a un patto: che anche i fornai la osservino.

Il decreto prefettizio esclude dall'obbligo della chiusura «*i panifici, tali intendendosi i soli opifici o laboratori di panificazione che resteranno aperti per la sola vendita della loro diretta produzione*». I rivenditori obiettano che a Torino non esistono aziende di questo tipo. Sostengono: «*L'artigiano non ha bisogno di licenza commerciale per vendere il pane che produce; se vende anche altro deve chiudere come noi*».

L'assemblea, a cui ha partecipato il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli, ha eletto una commissione che si recherà dal prefetto vicario per chiedergli l'applicazione «letterale» del decreto e per esporgli l'alternativa: «*O tutti chiusi, o [illegible]*».

Dopo dieci giorni di allarme e di angoscia per le famiglie

Trovate a Roma due ragazze di 14 anni fuggite per conoscere capelloni e hippies

Le madri hanno viaggiato da una città all'altra per cercarle - Un'altra fuga, questa volta di giovani francesi fermate a Caselle, è durata tre mesi - Una sedicenne si è lasciata «rapire» dal fidanzato per strappare ai genitori il consenso alle nozze

Porta Nuova, ore 23: madre e figlia scendono dal treno di Roma, l'incubo è finito

Due ragazze di 14 anni, Mariuccia Gallipoli, via Garibaldi 18, e Gabriella Carli, via Salerno 29, fuggite domenica 11 ottobre, sono state trovate a Roma dalle madri dopo ricerche a Genova, Milano e Monza. Sono rientrate a Torino in treno, nella notte. Questa volta l'avventura è finita bene.

Mariuccia e Gabriella, alunne di scuola media, erano ospiti del collegio delle Suore di Maria Ausiliatrice a Cumiana. Ogni sabato tornavano in famiglia. Gabriella, scappando con 30 mila lire prese dal comò, aveva lasciato un biglietto sul tavolo della cucina: «*Vado via perché voglio vivere, conoscere i ragazzi di Piazza di Spagna a Roma, gli "hippies" di Trastevere, voglio vedere Mal e ballare al Piper. A casa e dalle suore stavo bene, ma non tornerò indietro. Mariuccia è con me*». Anche la Gallipoli aveva preso 40 mila lire ai genitori e l'unica valigia. Le famiglie — Mauro Carli, 40 anni, operaio alla Fiat, la moglie Alfonsina, 38 anni; Mirella Gallipoli, infermiera, e il marito — hanno denunciato la scomparsa delle ragazze alla polizia: «*Temiamo che commettano qualche sciocchezza*».

In un primo tempo si era pensato che le ragazze si fossero recate a Genova a spalare fango. Le due madri hanno seguito questa traccia; poi, per sei giorni, hanno girato l'Italia fino a Roma. Qui alcuni capelloni le hanno aiutate, in poche ore l'incubo è finito. Ieri mattina due telefonate da Roma, in via Garibaldi e in via Salerno: «*Non preoccupatevi, stiamo tornando*». Alla nonna, Maria Corallini, Mariuccia ha detto: «*Non devi piangere più, non vedo l'ora di abbracciarti*».

★ Tre mesi è durata la fuga di due ragazze francesi, Danielle Foulette, 28 anni, e Ivette Ghislaine, 16 anni, scappate da Clermont-Ferrand. Sono state scoperte dalla polizia femminile e dal dott. De Leonardis della Mobile, all'aeroporto di Caselle. Volevano recarsi a Roma. La più giovane poche ore dopo è scomparsa di nuovo, scappando dall'Opera Pia Barolo dov'era stata ospitata provvisoriamente. L'Interpol aveva segnalato la loro presenza a Torino una settimana fa. E' giunto anche il fidanzato della Foulette, Mario Cialtruno, 38 anni, un corridore ciclista dilettante emigrato in Francia.

Giovedì un'assistente di polizia è andata a Nichelino, presso una affittacamere. La segnalazione era giusta ma le ragazze erano uscite e non si sono più fatte vedere. Sabato altra indicazione: «*Sono nella "hall" dell'aeroporto a Caselle*». La Foulette è stata diffidata perché senza permesso di soggiorno. Ivette Ghislaine è stata accompagnata all'Opera Pia Barolo. Domenica sera il personale si è accorto della sua fuga. L'amica ha detto alla polizia: «*Non so dove possa essere; sarà ospite di qualche amico, ne abbiamo tanti*».

★ Una ragazza di 16 anni si è lasciata «rapire» dal fidanzato perché vuole sposarsi nonostante il parere contrario dei genitori. Adesso è nascosta da qualche parte e spera di strappare il consenso. Si chiama Clorinda Andreetto, abita nel carrozzone di un «luna park» che in questi giorni sosta in piazza Zara.

I genitori hanno una giostra e una baracca per il tiro a segno. Dicono: «*Tre mesi fa Clorinda ha conosciuto un ragazzo di 23 anni, anche lui proprietario di una giostra, che si chiama Aldo. Si sono innamorati e hanno deciso di sposarsi. Ma lei è ancora troppo giovane, abbiamo tentato di dissuaderla, non ci ha dato retta*».

Ieri alle 16. Nel carrozzone c'è solo la madre e la sorella Elvira, 14 anni; il padre è andato a raccogliere rottami di ferro per guadagnare qualcosa. Clorinda esce con una scusa, sale sulla Giulia dell'innamorato e si allontanano. Ma dopo un centinaio di metri la giovinetta ha un ripensamento e dice ad Aldo di tornare indietro. Chiama fuori la sorella, la bacia e le mormora in un orecchio: «*Scappo per sposarmi, avverti la mamma solo più tardi. Perdonatemi*». Da quel momento non è più tornata.

★ ★

Una quindicenne ha tentato di uccidersi perché il fidanzato non voleva più sposarla. Ha preso una forte dose di barbiturici, ma quando si è sentita male ha avvertito la madre. Portata all'ospedale, guarirà in 5 giorni.

Leonarda Lorusso abita in via Santa Chiara 28 col padre Domenico, [illegible] anni, dipendente della nettezza urbana, la madre, Stella Motta, 47 anni e 5 fratelli. Venti giorni fa i genitori ne denunciano la scomparsa al commissariato Monviso-Moncenisio. Alcuni giorni dopo Leonarda viene fermata per strada da una guardia notturna. E' con un giovane, Giovanni Sabbino, 18 anni.

Quando torna a casa i genitori si accorgono che l'amicizia con il giovanotto è diventata intima, ci sono minacce di denuncia e Giovanni Sabbino s'impegna per iscritto alle «nozze riparatrici». Intanto si sistema in casa della promessa sposa, si mette alla ricerca di un lavoro. I rapporti fra i due, però, sono difficili, la coabitazione invece di appianare le divergenze le aggrava.

La notte scorsa c'è una nuova baruffa, la crisi è inevitabile. Giovanni Sabbino sbotta: «*Non ho nessuna intenzione di sposarti. Siamo troppo giovani*». Lei piange, implora, minaccia di uccidersi: inutile. Trascorre la notte in lacrime. Alle 7,30, inghiotte cinque pastiglie di sedativi. Poco dopo chiama la mamma e dice: «*Mi si chiudono gli occhi!*».

Clorinda Andreetto, 16 anni

"Impossibile per gli abitanti riposare vietato alle donne uscire dopo le 21,,

Il dramma di via Piffetti, nel quartiere di San Donato - Dopo un esposto alle autorità, i cittadini hanno fatto ricorso alla propaganda luminosa

VOGLIAMO DORMIRE
É NEI NOSTRI DIRITTI

Continuano le proteste contro la piaga della prostituzione e il turpe mondo degli sfruttatori. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato lettere indignate di cittadini di vari quartieri della città divenuti sede di oscene contrattazioni, di liti e schiamazzi. Via Piffetti rappresenta l'esempio più vistoso.

Trecento abitanti della zona hanno inviato un esposto a *La Stampa*, al prefetto, al questore e al sindaco: «*E' impossibile per gli abitanti — si afferma — riposare, impossibile alle donne uscire dopo le 21 senza essere molestate dai potenziali clienti e insultate dagli sfruttatori. Un senso generale di insicurezza [illegible] de tutti i cittadini che, rincasando, si trovano a contatto con questa feccia*».

L'esposto è stato inviato 15 giorni fa, nessuno ha risposto. Ieri sera il Comitato del quartiere San Donato ha deciso di ricorrere a una pubblica manifestazione. In via Piffetti, angolo via Schina, è stata installata una insegna al neon. Attraversa tutta la via, all'altezza dell'ultimo piano degli edifici. La scritta è eloquente: «*Vogliamo dormire. E' nei nostri diritti*».

«Se questo non basta — dicono gli abitanti della zona — nei prossimi giorni troveremo uno slogan più efficace. Non pretendiamo di risolvere il problema della prostituzione, vogliamo soltanto che il mercato si svolga altrove, fuori dal centro urbano. Secondo noi basterebbe illuminare la strada, siamo sicuri che la situazione migliorerebbe».

Esperanto — Questa sera alle 21, nella sede dell'associazione (via Sagliano Micca 1 secondo piano), inaugurazione dei corsi autunnali con un dibattito sulle prospettive dell'esperanto quale soluzione del problema linguistico negli scambi internazionali.

Votata la fiscalizzazione delle irregolarità edilizie

Nella seduta del Consiglio comunale: 43 sì (dc, psi, psu, pri, pli, msi), 18 astensioni (pci e psiup)

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera a maggioranza la delibera presentata dal vicesindaco on. [illegible] (psi), assessore all'edilizia privata, per la fiscalizzazione delle costruzioni abusive o irregolari. Si tratta dell'applicazione della legge urbanistica del '42, integrata dalla legge-ponte del '67 che specifica come la sanzione pecuniaria sia in alternativa con la demolizione. Il sindaco ha facoltà di emettere l'ordinanza per la riscossione di uguale importo del valore dell'opera abusiva (determinato dall'Ufficio tecnico erariale), da [illegible] all'urbanizzazione cittadina.

L'ing. Bastianini (pli) ha detto che il suo partito «*condivide al cento per cento lo spirito e il contenuto della delibera*»; poi, ha precisato che il provvedimento riguarda 390 pratiche, di cui oltre 310 per verande coperte o tettoie, per un totale di 500 mc abusivi: cioè appena lo 0,005 per cento delle costruzioni dal '67 ad oggi. Il bilancio preventivo '71 prevede infatti per questo settore un recupero di soli 10 milioni di lire; Bastianini arriva fino a 50, ma non oltre. Se il Comune prenderà analoghi provvedimenti per le costruzioni illegali prima del '67, il pli sarà ancora pienamente d'accordo.

L'on. Secreto ha replicato: «*Quando la Giunta ha discusso questa delibera, non avrei mai immaginato che avrebbe avuto tale sviluppo e risonanza. Si tratta soltanto di applicare doverosamente la legge. Le vecchie norme prevedevano la demolizione, capisco che nessun sindaco italiano si sia assunta questa responsabilità mentre mancavano edifici di ogni genere; avrei fatto lo stesso anch'io. Neppure dopo il '67 non ci sono state ordinanze di demolizione (salvo per due garages), mentre a Roma ce ne sarebbero state 500 nei giorni scorsi. La decisione della Giunta è stata adottata non come jugulazione verso i costruttori, ma per riportare ordine nel settore. Non era giusto informarne l'opinione pubblica?*».

Il prof. Astengo (psi) sottolinea il positivo significato politico del provvedimento, «*di chiusura di un certo tipo di gestione, per aprirne un altro*»; auspica inoltre un nuovo regolamento edilizio, che impedisca il ripetersi degli abusi. Il documento è approvato con 43 sì (dc, psi, psu, pri, pli, msi), 18 astensioni (pci, psiup), nessun no.

Lo spettacolo inaugurale del Teatro Stabile

L'anno zero di Atene e della nostra società

Renzo Giovampietro ha ripreso, dopo otto anni, il testo di Francesco Della Corte, curandone la regia

Quando otto anni fa, sulla scia del successo di *Processo per magia* di Francesco Della Corte, lo Stabile torinese mise in scena *Atene anno zero* dello stesso autore, in Grecia non comandavano i colonnelli (o comandavano già allora? Da quanto è accaduto poi, si direbbe di sì), l'attualità di questo *collage* di due orazioni di Lisia con brani di altri scrittori attici del IV secolo era quella perenne della storia. La crisi della democrazia ateniese dopo la disfatta militare, la dittatura dei Trenta Tiranni, il ritorno a una precaria libertà alludevano a situazioni di tutti i tempi, anche se i richiami al '45 in Italia e in altri paesi d'Europa erano inevitabilmente i più forti.

Le cose non mi sembrano cambiate ora che lo Stabile ha ripreso il testo del Della Corte per inaugurare al Teatro Erba la sua stagione. E' una riprova della sua validità: i documenti non vengono distorti per adattarli a una tesi, ma parlano da soli, e non impartiscono una lezione, insinuano inquietanti interrogativi. Se i Trenta erano autentici «collaborazionisti», buttatisi con gli Spartani vincitori per sfogare in ruberie e carneficine l'odio dell'aristocrazia contro i democratici, l'amnistia che lenì la loro sconfitta sollevò il problema di ogni guerra di liberazione: è giusto che i delitti commessi sotto la tirannide rimangano impuniti? E, soprattutto, è giusto che coloro i quali, per paura o interesse, alla tirannide consentirono, conservino o riprendano le leve del potere politico ed economico?

E' il problema che spacca subito i seguaci di Trasibulo tra moderati e radicali e che il processo contro Eratostene, uno dei Trenta, e contro il delatore Agorato ripropone in tutta la sua drammaticità nel secondo tempo di *Atene anno zero*, dopo che il primo tempo ha messo a nudo il meccanismo di una dittatura che puntualmente scatta contro le minoranze (in questo caso i meteci) ogni volta che occorre un capro espiatorio. Qui i colonnelli non c'entrano, o c'entrano solo nella misura in cui l'esito del conflitto tra autoritarismo e libertà è, purtroppo, ancora incerto, e il Della Corte ha fatto bene a non aggiornare il suo lavoro in questa direzione, pur rivedendolo e ritoccandolo in altre parti.

Tanto più che la regia di Renzo Giovampietro va nella direzione opposta di un'astrattezza senza ammiccamenti, ricuperando il razionalismo ellenico nelle forme geometriche disseminate su un candido impiantito a triangolo che è come il lato di una piramide inclinata. Lo scenografo Giulio Paolini, che con Angelo Della Piane ha disegnato — bianchi su bianco — anche i sobri costumi, si è evidentemente richiamato al periodo «metafisico» di De Chirico che, si badi, è italiano ma è nato ed educato in Grecia. Si aggiunga che le musiche di Mikis Theodorakis non hanno la carica polemica che ci si poteva aspettare e si riducono, direi fortunatamente, a pochi e brevi interventi eseguiti dalla corale universitaria di Torino diretta dal maestro Goitre.

Se mai è interessante notare come in tempi di teatro gestuale Giovampietro non tema di andare controcorrente rivalutando la parola al punto da costringere gli attori a un'immobilità e a una parsimonia di gesti che mettono lo spettacolo a fuoco solamente sulla recitazione: concitata nella dizione dell'intenso Rino Sudano (Teramene) e nell'ironico istrionismo di Pietro Sammataro (Agorato), curiosamente sillabata ed estenuata con efficacia in Sergio Reggi (Eratostene) e meno felicemente in Andrea Bosic (Critia), giustamente pacata e malinconica nello stesso Giovampietro (Lisia) che rende acutamente lo scoraggiamento e il senso d'impotenza di chi già sa che le cose non cambieranno. S'ignora infatti l'esito del processo, ma è quasi certo che i due accusati, trincerandosi dietro la «politicità» dei loro atti, riuscirono a farsi assolvere.

Lo spettacolo, che ha soltanto due brevi e gentili apparizioni femminili (Marilena Possenti e Giovanna Valsania), rinnoverà il successo ottenuto anni fa. Ma nel suo rigore didascalico e nella sua caparbia «antiteatralità» è chiaro che esso intende rivolgersi meno al pubblico, consueto, spesso distratto o pigro, che a una platea giovanile o a quella più entusiasta e ricettiva dei quartieri e dei piccoli centri della provincia e della regione. Ed è là, e nelle scuole, che i suoi valori educativi, ancora prima dei suoi meriti artistici, sosterranno la prova del fuoco.

Alberto Blandi

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Masson, pittore di fantasia

Dall'incontro, circa il 1922, con Kahnweiler fino alle recenti importazioni di esperienze americane ed alla sostituzione con applicazioni tecnologiche dei mezzi espressivi propri delle arti plastiche, André Masson è stato una bandiera dell'avanguardia pittorica francese. Simpatizzare col famoso mercante di Picasso, Braque, Gris, ecc., con «L'uomo che inventò il cubismo» (è questo il titolo del gustoso articolo di Michel Conil Lacoste su Kahnweiler pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Bolaffiarte*) significava simpatizzare col cubismo; e così si comportò Masson nel quinquennio seguente la fine della prima guerra mondiale, subendo contemporaneamente l'influenza di Derain.

Poi l'avventura surrealista lo tentò, lo conquistò: ma anche le 26 opere datate dal 1931 al '67, esposte con numerosi disegni e incisioni a «La Bussola» (via Po 9) sembrano confermare — come del resto i quadri già visti a Torino nelle mostre di «France-Italie, Peintres d'aujourd'hui» del 1951 e del '57, ed a «La Bussola» nel '69 — che il suo non è mai stato e non è un surrealismo programmatico, traduzione dipinta d'un manifesto secondo il dogmatismo d'un Breton.

Masson, che oggi ha 74 anni, fin dagli inizi è stato un pittore d'istinto, del quale Jacques Lassaigne poté scrivere che poco si è curato «d'essere astratto o realistico» e che dipinge col medesimo entusiasmo sia ciò che scopre nel sogno e nella meditazione, sia ciò che gli offre il mondo naturale. Stimolo d'oggettività che non si risolve però mai in descrizione di cose concrete, bensì in fantasticamenti figurali dove un brandello di realtà si dilata in immagine tutta soggettiva nella quale sarebbe vano cercare uno stretto rapporto col «vero». Di qui la sua straordinaria libertà di visione, il compenetrarsi di forme razionalmente conoscibili con rabeschi e grovigli lineari da cui quelle forme, chiuse come in una rete, a stento si districano emergendo vive dal colore intenso. A volte invece il segno puro ha il sopravvento, è allora prevale la forza oscura dell'inconscio, l'oppressione dell'incubo notturno.

Si è parlato della «calligrafia» di Masson, specie del Masson litografo, illustratore di testi, fornitore di cartoni per arazzi, e ciò vale ad indicare come la sua pittura si concluda spesso in esiti decorativi di altissima classe. Non per nulla fu notata in Pollock l'importanza della lezione dell'artista francese che, lasciata la Francia dopo l'invasione tedesca, dimorò per quattro anni negli Stati Uniti fortemente influendo, come Mirò, sulla giovane pittura americana: e alcuni quadri in mostra alla «Bussola», per esempio *L'abîme*, sottolineano tali contatti.

mar. ber.

Sullo schermo

«Salvare la faccia» intrigo da fotoromanzo

(Metropol) - Rossano Brazzi, come altri attori, è diventato regista e con lo pseudonimo americaneggiante di Edward Ross firma un filmetto a colori intitolato *Salvare la faccia*. L'intrigo è da fotoromanzo. Licia, ricca e indispettita ragazza di buona società, vuole vendicarsi dei torti subiti dal padre conformista, che per punirla di certe mancanze l'ha fatta internare in una clinica psichiatrica. La giovane monta una girandola incredibile di menzogne, ricatti e peggio, coinvolgendovi un'innocente sorella che finirà con l'ammazzarsi.

Il personaggio di questa Licia, campionessa di perfidia, ha anche i connotati della contestatrice e s'imparenta con le ribelli di altri film nei quali si è polemicamente inferito contro la decadenza di certa borghesia danarosa. Ma il regista è, stavolta, un dissacratore di statura modesta: la vicenda rimane al livello d'un fumetto erotico, buono soltanto nel dare rilievo all'avvenenza di Adrienne La Russa. Chi vuol trovare qualche spizzico di buona recitazione deve cercarlo in Paola Pitagora, la sorella suicida.

vice

Con una compagna di scuola

Lee Marvin si è sposato per la quarta volta

Las Vegas, 19 ottobre.

Il quarantaseienne Lee Marvin, che ha vinto l'Oscar per la sua interpretazione di *Cat Ballou*, si è risposato per la quarta volta, a Las Vegas, con una sua compagna di scuola, la trentanovenne Pamela Feeley. Nata, come lui, a Woodstock, la Feeley è al suo terzo matrimonio.

Marvin ha conosciuto la sua attuale moglie dopo la seconda guerra mondiale, mentre si stava riposando a New York: dopo «averci pensato un po'», l'attore ha deciso di sposarla e, ieri, lo ha fatto: al termine della cerimonia Marvin ha detto che si tratta del suo ultimo matrimonio.

(Ansa)

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: «Maguy Cours», telefilm della serie «Michel Vaillant».
13,30: Telegiornale.
17 —: «L'orso Gongo», «Gongo incontra Zippi».
17,30: La tv dei ragazzi: «L'inno di Mameli», di Rosa Claudia Siorti.
18,15: «Rosa Pantera show».
18,45: «Uno, alla luna»; «La trottola».
19 —: «La fede, oggi».
19,30: «La città delle rocce», documentario.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Detective story», dramma di Sidney Kingsley, con Luigi Pistilli, Marisa Traversi e Walter Maestosi. Regia di Giuseppe Fina. Un crudele poliziotto, interrogando un medico di dubbia moralità, scopre che anche sua moglie era ricorsa a lui. Egli accusa la donna ma, in punto di morte, avrà una crisi di coscienza.
22,30: «Incontro con Dora Musumeci», presenta Franco Cerri. Musiche di Gershwin, Rachmaninov e Chopin.
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «I bambini e noi», inchiesta di Luigi Comencini: «Tante case», terza puntata. Il problema della campagna che si spopola, visto con gli occhi dei bambini, l'incontro con la grande città.
22,15: «Vidocq», di George Neveux, con Bernard Noël. Sesta puntata. Dopo il matrimonio Vidocq dà una mano al suo inseguitore Flambart. Per i suoi meriti avrà un incarico straordinario: diventerà capo di polizia.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Pagine aperte - 20,20: Telegiornale - 20,40: «Baciami stupido», film con Dean Martin e Kim Novak - 22,40: «Questo ed altro».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Fatti e uomini di cui si parla
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Bellissime
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Les Troyens di Hector Berlioz
22,20 Solisti di musica leggera

SECONDO

Giornale radio ore: 7 - 8 - 7,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,24 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Direttore Erich Kleiber
9,00 Le nostre orchestre
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
15,00 Non tutto ma di tutto
15,55 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR
19,00 Variabile con brio
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla [illegible]
21,00 Le nuove canzoni
21,15 Novità
21,40 Il salttuario
22,05 Il disconario
22,40 Scene della vita di Bohème
23,05 Appuntamento con Donizetti
23,35 Le nuove canzoni

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
9,25 L'onestà di Andrei
9,30 Peter Iljich Ciaikowski, Franz Liszt
10,00 Concerto di apertura: Haydn, Mozart, Prokofiev
11,15 Musiche italiane d'oggi: Tedeschi
12,20 Itinerari operistici: Spontini, Rossini, Verdi
13,00 Intermezzo: Beethoven, Schubert
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Dirett.: Hans Rosbaud: Haydn, Hindemith, Sibelius, Strawinsky
17,00 Rassegna della stampa estera
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,45 Gli italiani e gli animali
19,15 Concerto di ogni sera: Bruckner, Schubert
20,15 Pietro Nardini: Baldassarre Galuppi
21,30 VII Festival pianistico internazionale
22,15 Libri ricevuti

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Caliganetto». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467. Ultimi 6 giorni.
CARIGNANO: dal 22 al 25 ottobre il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber «Il signor G.». Ridus. 25 % agli abbonati del T. Carignano.
DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 723.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.
PALAZZO DELLO SPORT: questa sera ore 21,15 Orch. Filarmonica Rumena di Cluy: I Sinfonia + IX Sinfonia di L. V. Beethoven (Ente Manifestazioni Torinesi). Biglietti «La Stampa», telefono 535.113.
TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 21 Atene anno zero di F. della Corte, regia e interpret. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbon. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 789.342/43 e Biglietteria Teatro Erba, telefono 690.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Piemontese presenta «I nevod 'd Garibaldi» di Carlo Trabucco, con Fausto Tommei. Prenotazione via Rossini 8, telefono 789.342/43.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, telefono 879.342/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.
UNIONE MUSICALE - AUDITORIUM: domani mercoledì ore 21,15 Orchestra e Coro della Radio di Berlino. Direttore Wolfgang Sawallisch: Leonora - Fantasia per pianoforte e coro - 3ª sinfonia «Eroica». Biglietti (L. 3000, 2000, 1000) presso l'Unione Musicale, piazza Castello 29, tel. 544.523.

ALCIONE: Compagnia Milly Ferrero in Sposiamoci poi divorzieremo. Orario: 16,15 e 21,20.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 21.
AL FLORIDA (v. [illegible], t. 347.622): ore 21 I «Duoro», canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Evergreen.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio+Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY BALA (v. Pomba 7): ore 15,45 e 21 Franco e I Giusti.
LE ROI: ore 21 Cino Denel.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 91, t. 290.714): tutte le sere «I ragazzi del Sole».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 [illegible] Bruno Bianchi.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 5, t. 532.492): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (C. Battisti 5, 530.416).
SWING CLUB (v. Botero 15): Luciano Biasi al piano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Demetrio.

ABATJOUR (Saccbi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8): Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 894.215), str. Traforo Pino 1061.
CAPRICE (Saccbi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
KILT (v. Parri 12): Mini Molly.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21 Gigi Carmine.

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. G. Casalis 12, 768.303): Personale, dipinti di Antonio Mezzi.
CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittori Italiane. Orario: 16, 19,30.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 A, tel. 510.560): Personale Giorgio Perazzo.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1930-1933) di Aligi Sassu.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Perzano.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arco creativo di Severini», 28 opere dal 1914 al 1967. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Pezzano.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale Clarisse Farrell-Maugham.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): la mostra Armodio e Berté.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Mirella Bozzini - mostra person. dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Francesco Malolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La confessione», di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Passione», di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Andersson. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,10, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Borsalino», Jean Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca, F. Wolff, eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Venga a prendere il caffè da noi», Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «I killers della luna di miele», Shirley Stoler. Colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: «Soldato blu», Candice Bergen, D. Pleasance, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: «Cromwell», Alec Guinness, Richard Harris, tech. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: «Salvare la faccia», A. La Russa, Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, technicolor. Vietato anni 18.
NAZIONALE: «Indio Black, sai che ti dico: sei un gran figlio di...», Yul Brynner, D. Reed. Technicolor. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: «Tora! Tora! Tora!», 70 mm, stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: «Anonimo Veneziano», F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Città violenta», C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Io non scappo fuggo», Allighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: «La morte risale a ieri sera», Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Henzi. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
CAPITOL: «L'ultimo avventuriero», C. Aznavour, C. Bergen, R. Fehmiu. Colori. Vietato ai minori anni 14.
ERBA: mercoledì ore 15 Cineforum in lingua originale.

MAFFEI: «Le altre», E. Schurer, M. Strebel, techn. Vietato minori anni 18.
TORINO: «La tortura delle vergini», Herbert Lom, O. Vaco, col. Viet. 18.

ALEXANDRA: «Il re dei barbari», Jack Palance, scope, technicolor.
COLOSSEO: «Quelle di Amburgo», C. Jurgens, C. Rucker, R. Borsche. Colori. Vietato ai minori anni 18.
FARO: «Contronatura», D. Boschero, scope, technicolor. Vietato minori 18.
FIAMMA: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak, technicolor.
FORTINO: «Lasciateli vivere», documentario inchiesta a colori.
HOLLYWOOD: «Quelle di Amburgo», C. Jurgens. Colori. Vietato 18. Apertura ore 14,45, ultimo ore 22,30.
LA PERLA: «L'uomo venuto dal Cremlino», A. Quinn, B. Jefford. Colori.
MASSAUA: «Quelle di Amburgo», C. Jurgens. Colori. Vietato minori 18.
MASSIMO: «Lasciateli vivere», documentario inchiesta a colori.
ORFEO: «Lo specchio della follia», S. Stevens, S. Winters, technicolor. Vietato 14. Apert. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «L'uomo venuto dal Cremlino», A. Quinn, B. Jefford, colori.
STATUTO: «Quando l'inferno si scatena», Charles Bronson.

ADRIANO: «I compiessi», Alberto Sordi, Nino Manfredi.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Sposiamoci... poi divorzieremo». Rivista 18,15, 21,20. Film: «Giarrettiera Colt», technicolor.
ALPI: «I morti non si contano», A. Steffen, M. Martin, colori, scope.
REGINA: «La settima tomba», Stefania Nelli, F. Angel. Vietato anni 14.

MILANO: «Weekend un uomo e una donna da sabato a domenica» e «Le notti della violenza». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Carabine a Rio Negro», colori. Vietato 14.
PO: «Ringo e Gringo contro tutti», L. Buzzanca, colori.
P. NUOVA: «La carica degli apaches», e «Bandiera di combattimento». Ap. 10.

GIARDINO: «I tre della croce del Sud», John Wayne, technicolor.
MIRAFIORI: «L'orso e la bambola», B. Bardot, J. P. Cassel. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Il colonnello von Ryan», Frank Sinatra. Technicolor.
VINZAGLIO: «Quelle di Amburgo», C. Jurgens. Technicolor. Vietato 18. Prima visione Torino. Ultimo ore 22,30.

AMERICA: «Dracula principe delle tenebre», C. Lee, scope, col. Viet. 14.
ELISEO: «La moglie matta», U. Tognazzi, C. Spaak. Vietato minori 14.
SAN PAOLO: «Cadavere in fuga», Louis De Funès.

ARIZONA: «Rocche cucite», Lou Castel, technicolor.
ARTISTI: «Ti pagherò col piombo», John Ericson, technicolor.
CORALLO: «Zorba il greco», Anthony Quinn, Irene Papas.
ERIDANO: «Criminal Face», J. P. Belmondo, S. Chaplin, technicolor.
OREFA: «I due evasi di Sing Sing», F. Franchi, C. Ingrassia.
VITT. VENETO: «Nick Carter e il trifoglio rosso», E. Constantine. Col.

ASTRA: «La ragazza di fronte», M. Green, J. Barbouth, technicolor, scope.
BERNINI: «Alfie», di Gilbert con M. Caine, S. Winters, col. Vietato 18.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: «Gli intoccabili», colori.
ODEON: «Il circo» di Charlie Chaplin in grande richiesta.
STAR: «L'ira di Dio», M. Ford, F. Sancho, technicolor, scope.

ADUA: «Più veloci del vento», L. Greene, technicolor.
ARS: «Una donna tutta nuda», Ira Furstenberg. Scope, colori. Vietato 18.
AURORA: «Amore primitivo», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
FALCHERA: «Rasputin il monaco folle», C. Lee. Colori. Vietato minori 18.
MAIOR: «Anch'io sono una donna», L. Lunde, technicolor. Vietato anni 18.
NORD: «El desperado», Andrea Giordana, technicolor, scope.
ORIENTE: «Faccia a faccia», G. M. Volonté, Thomas Milian. Scope, colori.
PALERMO: «Dracula il vampiro», C. Lee, technicolor. Vietato minori 16.
SOCIALE: «Billy Kid», P. Newman.
ZENIT: «Amanti», M. Mastroianni. Technicolor. Vietato ai minori anni 14.

ACAPULCO: «Ultimo domicilio conosciuto», Lino Ventura, M. Jobert. Col.
CONTINENTAL: «Quelle di Amburgo», C. Jurgens, C. Rucker, R. Borsche. Colori. Vietato minori anni 18.
ITALIA: «Appuntamento per una vendetta», R. Mitchum, technicolor.
PIEMONTE: «I segreti di Filadelfia», P. Newman, R. Vaughn, B. Rush. Col.
SAN CARLO: «A doppia faccia», K. Kinski, A. Incontrera, techn. Viet. 18.
SPEZIA: «Assassino fantasma», L. Ward, technicolor. Viet. 18. Apert. 15.

DIANA: «Trono nero», Burt Lancaster, technicolor, scope.
DORA: «Quella terribile notte».
ROMA: «Ritorno di Ringo».

ALBA: «Dracula principe delle tenebre», C. Lee, technicolor.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì «Questo pazzo pazzo mondo».
APOLLO: «Vergogna schifosi», L. Capolicchio, R. Blasseo, M. Branco, technicolor, scope.
EDERA: «Figlio di Godzilla», col.
JOLLY: «La casa degli amori particolari», technicolor. Vietato anni 18.
LUTRARIO: «Scacco alla regina», col.
SPLENDOR: «La caduta delle aquile», G. Peppard, B. J. Mason, U. Andress, technicolor, scope.

SEINASCO
ITALIA: «Il figlio di Frankenstein», Boris Karloff.

CASELLE
ITALIA: «Sigaoro nel cemento».

LEINI'
AMBRA: «La legge dei gangster», K. Kinski. Colori.

ORBASSANO
MODERNO: «Brevi amori a Palma di Majorca», A. Sordi. Technicolor.

SETTIMO
GARIBALDI: «Matrimonio perfetto».
MODERNO: «Il vecchio di Londra».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ariston, Astor, Aura, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, San Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). Palazzo dello Sport: Concerto Orchestra Rumena di Cluy. Biglietti ridotti all'Enal. - Teatro Alfieri: Comp. Macario, biglietti ridotti 50% all'Enal. - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. - Teatro Erba: «Atene anno Zero». Enal 30% in via Rossini 8. - Teatro Gobetti: «I nevod 'd Garibaldi». Enal 30% alla cassa.

Lo stile economico lanciato dai sarti parigini

Un guardaroba in borsetta con dei vestiti componibili

Si cerca di superare la difficile congiuntura offrendo una eleganza relativamente a buon mercato - Le gonne appena sotto il ginocchio

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 19 ottobre.

La sigla *prêt-à-porter* sta trasformandosi in *prêt-à-composer*. Il che vuol dire: spezzare o unire, in pochi capi c'è un piccolo ma completo guardaroba. Questa è la svolta verso cui va, sempre più rapidamente, la moda. Lo si vede con chiarezza a Parigi. Non è una scelta. E' un passaggio obbligato per tentare di trovare un'àncora di salvezza, una congiuntura tra la strada e le idee dei giovani che dettano legge con arbitrio assoluto e le necessità del laboratorio o dell'industria.

La donna media non si veste da hippie, ma vuole essere moderna, non sentirsi esclusa. D'altra parte non può e non vuole comperare tutto e di nuovo ad ogni stagione: lo si è constatato amaramente non soltanto da noi in Italia, ma anche in Francia dove sinora la « moda pronta » è stata molto forte, un giro d'affari di due miliardi e 400 milioni di franchi nel '69. La scorsa primavera-estate fu una stagione « verde », con un calo delle vendite del 10%. Stamane *Le Figaro* scrive che il settore dell'abbigliamento ha sofferto *« la crisi più violenta che mai sia stata finora conosciuta »*.

Stabilizzata la lunghezza degli abiti sotto il ginocchio (e si pensa che questo livello, a parte la scappatoia estiva degli *shorts*, sia mantenuto proprio per ragioni di sopravvivenza economica) i francesi si stanno lanciando sulla politica del prezzo relativamente contenuto restando tra i 40 e i 100 franchi per gli insieme da spiaggia, tra i 180 e i 300 per quelli da città, ossia 150-200, 200-320.000 lire italiane.

Non per nulla al salone de *La Porte de Versailles* la gran maggioranza dei tessuti è di qualità comune, tutt'altro che preziosi, e nei due settori di maggiore prestigio e livello, la boutique e il *prêt-à-porter* di lusso, vi si mantiene entro linee, colori, tagli sobri e molto portabili. L'altra via adottata è appunto quella della « composizione », accettabile con più facilità dalla maglieria: vi si è già pensato anche in Italia da parte delle Case più sensibili ed agili, Mirsa, Krizia, in particolare Missoni e dagli stilisti come Lattuada e Albini che hanno avuto anche le maggiori fortune nell'ultimo anno. Si propongono due, tre, quattro, persino cinque « pezzi »: il cardigan, la scamiciata, il pantalone corto o lungo, adesso anche il calzoncino, la blusa di seta o di lana, la casacca che diventa miniabito, la gonna che può trasformarsi in mantella, il tutto coordinato-scoordinato in incastri di colori e disegni diversi. Sicché la cliente può, e non solo teoricamente, essere vestita da mattina a sera e a seconda delle necessità ed occasioni, restandole anche un certo margine per il suo gusto del trasformismo e la libertà di costruirsi un'immagine personale di sé.

Stamane, le due prime collezioni al di fuori della cerchia del Palais du Sud: Mic-Mac e Chloè, ovvero giovinezza sportiva e sesso, tono scanzonato e « belles de nuit », le adescatrici dell'ultimo dopoguerra vestite di satin, tacchi alti e labbra carminio.

Mic-Mac vuol dire St-Tropez. Il suo proprietario è Gunther Sachs. Ha assistito ed organizzato la sfilata, vestito in un doppiopetto grigio ferro serissimo da « boss », i lunghi basettoni che incorniciano la faccia da barbaro con il naso a squadra che sarebbe quasi feroce se non vi fossero gli occhi chiari, dolci, un po' sperduti. Deve essere questo azzurro che intenerisce tanto le sue donne.

Il play boy, che lavora sodo, ha presentato una serie di modelli quasi tutti ottimi: giallo acceso, giallo solare, rosso lacca, zafferano, blu cielo, turchese in jersey di lana o di cotone, in lino poliestere o in gabardine, tra molte righe nette, riquadri da tovaglia rustica, pois e grandi disegni africani. Nessuna malinconia, non un flash-back nei tailleurs quasi classici con la gonna al ginocchio o alla caviglia tutta pieghe, a scacchi rossi o blu; neppure negli impermeabili con la piccola mantella o a due pezzi, sottana linea-blouson, rossi e bianchi, blu e bianchi. Belle le canottiere « caviale marino » che sono anche miniabiti.

Belli i pantaloni sbuffanti al ginocchio, le tuniche a terra tagliate a « polo » con tacchi alti, i « djellabath » di jersey di lana a righe blu e beige e tutto il susseguirsi di blazers, in cotone o lana e anche in seta lucidissima, accecante, indossati sopra gli shorts. Anche qui, come dappertutto, numerosissimi. Diritti o a piegoline, di pelle tagliata all'orlo come il gioco di carta dei bambini, oppure in tela grigia lavorata a jeans, in una suite che comprende sahariane, calzoni midi, blusotti e anche chemisiers. Hanno questo di diverso: si indossano al rovescio, con le cuciture in vista e sfilacciate. Evidente, ma non del tutto amabile, strizzatina d'occhio ai soliti idolatrati ragazzi.

Le donnine di Chloè sono quanto di più antisportivo si possa immaginare. E tipi poco, pochissimo seri. Ciò non le rende malinconiche, al contrario. Sono assolutamente allegre nelle loro sottane lunghe di seta stampata a rondini con la canottiera millerighe ricamata di paillettes, nelle « midi » scozzesi abbinate alle camicette a *nervures*, negli abiti a terra scollati sulla schiena su cui appoggiano deliziosi sciallettl, negli chemisiers con la gonna « a corolla » e la cloche molle da cui penzolano, talvolta, due ironici cesti di frutta.

Nei « bloomers », calzoncini corti o al ginocchio chiusi a palloncino, ricordano i giocolieri del circo; con gli shorts di satin nero e le bluse a cerchi arcobaleno paiono le invitanti maschiette del luna park o del tiro a segno. Ma, aggiungete le calze colorate, i sandali a tacco alto e grosso con il cinturino che sale alla caviglia, i capelli ricci platinati o all'hennè, le gote rosse, gli occhi neri, la bocca lucida a cuore: avrete l'immagine perfetta della « ragazza sotto il lampione » di trent'anni fa. Quella che aveva la sua divisa, sgargiante e sfrontata, e ci teneva: per non nascondere proprio nulla delle sue intenzioni al vagabondo maschio di passaggio. Che tipo di messaggio sarà questo di Chloè? Un massiccio attentato al buon costume? O un divertimento? Lo si prenda come un gioco, variopinto e senza pensieri, mantenendo intatta la virtù. Quando c'è.

Mirella Appiotti

La nuova moda maschile al Circolo della stampa

(e. r.) Gli artigiani sarti specializzati in confezioni maschili lanceranno questa sera al Circolo della stampa torinese la linea « Personalità » dedicata a quel tipo di clientela che è rimasta fedele alla sartoria « su misura ». Sarà la seconda manifestazione annuale organizzata dall'Usam (Unione sarti alta moda), ospite Mike Bongiorno.

La tendenza più importante di questo stile è il ritorno ad un certo classicismo nel vestire, forse una reazione alle correnti anticonformiste che dilagano nella produzione dell'abbigliamento industriale. Si intuisce l'orientamento ad accorciare leggermente la giacca che sarà di linea slanciata senza essere fasciante. L'abito monopetto mantiene inalterate le sue posizioni quale capo sportivo da mattino, ma già si profila il successo per ogni ora e occasione della giornata del « doppiopetto ». Nei soprabiti e cappotti la lunghezza temperata del « midi », appena al polpaccio, gode dei favori della sartoria su misura.

Interessante è la versione invernale della giacca sahariana, con tasche e taschini applicati a soffietto, caratterizzata dalla cintura in vita che viene riproposta come « siberiana ». L'uomo in grigio è stato ringiovanito dai tessuti di mano morbida animati da esili rigature o da disegni di sapore architettonico. La tavolozza dei colori ha i preziosi riflessi dei paesaggi autunnali, cui si aggiungono le note crepuscolari delle tonalità riprese dal mirtillo, dal prugna e dal bordeaux, amalgamate con gli sfondi sabbia o grigiati.

I gioielli nostalgici

Parigi. I nuovi gioielli dei famosi creatori sono stati presentati in una mostra. Numerosi i richiami alla moda degli Anni 30. In alto un collare di Cartier in onice e diamanti; sotto una collana di Van Cleef in anelli di corallo (Ap)

La rivale della Koscina

Roma. Aliza Adar, l'attrice israeliana che avrebbe indotto Raimondo Castelli a lasciare Sylva Koscina. « E' una decisione maturata da tempo » ha detto la Koscina. Questa separazione non estinguerà il processo per bigamia intentato contro la coppia dalla moglie di Castelli, dopo il matrimonio messicano tra l'ingegnere e l'attrice jugoslava (Tel.)

I concerti di Beethoven

Stasera al Palasport l'orchestra di Cluj - Domani Sawallisch all'Auditorium

Questa sera alle 21,15 al Palazzo dello Sport si concluderà il ciclo beethoveniano dell'orchestra filarmonica rumena di Cluj diretta da Emil Simon. Dopo i sei concerti dell'Auditorium, questa sera l'orchestra presenterà la *Prima* e la *Nona Sinfonia*. Direttore del coro Vasile Pintea, solisti Maria Kessler, Nicolae Andreescu, George Crismaru.

Un altro importante concerto beethoveniano si svolgerà domani sera alle 21,15 all'Auditorium. Wolfgang Sawallisch dirigerà l'orchestra sinfonica e il coro di Radio Berlino. Saranno eseguite l'ouverture *Leonora op. 2*, la *Fantasia in do minore per pianoforte, coro e orchestra op. 80* (pianista lo stesso Sawallisch), e la *Terza Sinfonia (Eroica)*.

Domani sera alle 21 a Palazzo Madama concerto di musiche antiche e moderne con la cantante americana Maya Randolph a cura dell'assessorato ai problemi della gioventù. Biglietti d'invito in via Bricherasio 8.

Scoperta in Polonia un'opera di Paisiello

Varsavia, 19 ottobre.

Lo spartito della « Serva padrona » di Paisiello, ritenuto l'unica copia integrale esistente della famosa opera del musicista settecentesco, è stato scoperto in un castello polacco. Lo affermano i giornali polacchi di oggi. Lo spartito, che risale al 1781 sarebbe stato portato in Polonia da Pietroburgo.

La stampa polacca scrive che la scoperta ha destato molto interesse nel mondo musicale. L'opera del grande maestro italiano, un tempo famosa, era considerata « irrevocabilmente perduta ». Solo alcuni brani erano conosciuti e vengono spesso eseguiti dai maggiori cantanti.

Il ritrovamento è stato casuale: un direttore di teatro polacco stava compiendo ricerche su altri musicisti nella biblioteca del castello secentesco di Lancut, quando gli è capitato fra le mani il prezioso manoscritto.

(Associated Press)

Scrittori, filosofi, economisti ai nuovi "Venerdì letterari,,

Il ciclo sarà aperto il 20 novembre dal romanziere americano Gore Vidal; seguirà il direttore di « Esprit », Domenach - Quattordici conferenze-dibattito

Scienza della natura e cibernetica, religione e sindacalismo, economia e politica, filosofia e arte: sono i temi ricorrenti quest'anno nel ciclo di conferenze dell'Aci, che avranno inizio il prossimo 20 novembre al Teatro Carignano. I « Venerdì letterari », a oltre vent'anni dalle loro origini, riflettono i nuovi interessi maturati dalla nostra società. Sono sempre meno letterari, e sempre più legati ai motivi del giorno. Tengono conto di un cambiamento radicale avvenuto all'interno della cultura: che si riflette anche nell'abbandono della tradizionale lezione cattedratica e nel passaggio al dibattito.

Gli scrittori in senso stretto, fra i quattordici conferenzieri del nuovo ciclo, sono soltanto quattro: e anche questi, per la maggior parte, tratteranno argomenti di attualità, più che di letteratura. Aprirà la stagione il romanziere statunitense Gore Vidal, l'autore di « Myra Breckinridge », già amico, poi avversario del « clan » dei Kennedy, e aspro critico del costume americano. Il tema da lui scelto, « Ultima opportunità per salvare l'uomo », oggi ci coinvolge tutti: è l'urgenza di salvare l'ambiente umano, la biosfera prima della sua distruzione.

Il secondo oratore è uno fra i più impegnati esponenti della cultura francese, e vanta un importante seguito anche in Italia: Jean-Marie Domenach, leader della sinistra cristiana in Europa. Il successore di Mounier e di Albert Béguin alla direzione di « Esprit » imposterà un tema polemico fin dal suo titolo: « La révolution du bonheur: les Etats Unis premièr pays communiste du monde? » (27 novembre). Nella stessa zona di interessi, ma su un versante opposto di scelte, verrà, dopo di lui, Elemire Zolla, lo scrittore che ha dato vita alla prima importante rivista laica di cultura religiosa in Italia. Parlerà, l'11 dicembre, sul « Satanismo »: un argomento che tocca gli osservatori di costume per certi clamorosi episodi di cronaca; ma, per una ripresa di ricerche scientifiche sull'irrazionale, anche gli studiosi. Una terza conferenza in questo campo, da una posizione ancora diversa, sarà quella che terrà lo studioso ebreo Abraham Heschel, uno dei massimi studiosi viventi dell'ebraismo. Parlerà sul tema « Chi è l'uomo? » il 4 marzo.

Accanto ai temi filosofico-religiosi emergono quelli economico-sociali che contraddistinguono un poco il programma dell'anno. Anche nelle precedenti stagioni i « Venerdì » avevano ospitato celebri economisti, dall'americano Galbraith al sovietico Liberman. Ma nel nuovo ciclo le conferenze su questi argomenti saranno ben tre. Il 15 gennaio parlerà Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Torino, su « Gli inquinamenti e il progresso ». Il 29 gennaio Gino Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bari, il cui nome è stato legato a recenti e importanti vicende del mondo sindacale industriale italiano, aprirà un dibattito su « Sindacati, Anni 70 ». Infine uno dei più noti esponenti della « new left » americana: Paul Sweezy, autore con Baran, del famoso saggio « Il capitale monopolistico », che verrà il 26 marzo a parlare su « La transizione al socialismo: bilanci e prospettive ».

Due manifestazioni saranno dedicate alle arti figurative: « Situazione della pittura nella società di oggi », col critico Franco Russoli, il 16 aprile, e « La rivoluzione nell'arte moderna », con lo studioso austriaco Hans Sedlmayr, il 23 aprile. Una al teatro: « Incomincia l'epoca del teatro: paradosso o verità », con Paolo Grassi, fondatore e direttore del Piccolo di Milano, il 12 marzo. Nel campo delle « belle arti » si inserisce anche la conferenza che terrà l'orientalista Sabatino Moscati il 12 febbraio su « I Cartaginesi in Italia: recenti scoperte archeologiche in Sicilia e in Sardegna ». E, forse, soprattutto se lo deciderà il pubblico, l'incontro con Mario Soldati, previsto per il 22 gennaio. Lo scrittore e regista torinese non ha voluto fissare nessun tema, perché preferisce stabilire un dialogo diretto con i suoi ascoltatori.

Due conferenze, infine, dovrebbero interessare in modo particolare il pubblico dei giovani, che da alcuni anni si presentano più numerosi all'appuntamento del venerdì: quella che terrà lo studioso di cibernetica Silvio Ceccato, l'8 gennaio, su « Scuola del Duemila », e quella di Tom Wolfe, il famoso giornalista scrittore americano, autore di « La baby aerodinamica kolor karamella », che verrà il 5 febbraio a parlare su « Passione e distacco della ribellione adolescente ».

Tutte le conferenze, dopo la « prima » di Torino, saranno ripetute in altre cinque città italiane. Al tradizionali appuntamenti di Milano, Roma e Bari si aggiungono quest'anno quelli di Trieste e Palermo.

g. c.

Un ciclo di conferenze su Caterina da Siena

Nel convento di San Domenico avranno inizio domani le celebrazioni per l'ottavo centenario di San Domenico e la proclamazione di S. Caterina dottore della Chiesa. Giovedì alle 21 conferenza di mons. Rupp, vescovo di Monaco: « Solidarietà in Cristo nel magistero di S. Caterina da Siena »; venerdì ore 21, il prof. Brezzi dell'Università di Napoli parlerà su « L'azione storica di S. Caterina nella società del suo tempo ». Sabato alla stessa ora padre d'Urso su « Dall'apostolato materno al magistero di vita ».

Sarà per la prima volta esposto al pubblico l'affresco attribuito allo Spanzotti « L'elemosina di S. Antonino » di recente restaurato.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il Risorgimento nel cinema

Ieri sera con 1860 *di Blasetti ha preso il via la rassegna « Il cinema italiano e il Risorgimento ».*

Bisogna dire che la storia della nostra unità nazionale è stata sempre per soggettisti e registi una modesta fonte di ispirazione. In mezzo ad una indegna filmaglia dove la Carboneria e le guerre d'indipendenza diventano pretesti per romantici intrighi o per fumettoni in costume, poche cose, pochissime si salvano dal conformismo e dall'oleografia. Mettiamo, in questa esigua schiera di eletti, 1860, *appunto, e poi* La pattuglia sperduta *di Piero Nelli (che non figura nella rassegna, ed è una lacuna deplorevole) e* Senso *di Luchino Visconti (che invece rivedremo e che sarà l'opera di punta di un cartellone che per rimpolparsi è stato obbligato ad accogliere, accanto allo splendido* Soldati *di* Piccolo mondo antico, *il superficiale e minore De Sica di* Un garibaldino al convento *e il discutibilissimo Rossellini di* Viva l'Italia*).*

Di 1860, già comparso sul video un paio di volte, che dire? E' sempre un grande film, « il migliore della produzione italiana degli Anni 30 », come dice Sadoul: « viene la pelle d'oca a pensare che il fascismo impose al regista un finale (poi tolto, ovviamente) in cui si dimostrava una salda e fiera continuità tra le camicie rosse di Garibaldi e le camicie nere di Mussolini.

* *

Credevamo — perché era stato comunicato ufficialmente — che la serie di pellicole sperimentali fosse terminata. Invece se n'è aggiunta ancora una. Il discorso di Ciaula *di Gianluigi Calderone, una — come definirla? — riflessione drammatica sulla difficoltà di rapporti tra un « continentale » e la realtà siciliana (impersonata da un ragazzo, anzi da un giovanottone biondo e sofisticato, unica stonatura di un cortometraggio per altri versi stimolante).*

* *

Segnaliamo che nel tardo pomeriggio, alle 18 e 45, c'è stata la ripresa stagionale di Tuttolibri, *la rassegna di novità editoriali affidata alle cure di Giulio Nascimbeni che quest'anno è stato affiancato da Inisero Cremaschi. E' una rubrica utile, essenziale in una TV che abbia un minimo di impegno culturale. Abbiamo ritrovato la cordialità di Nascimbeni e l'affanno di riuscire a stipare vari argomenti importanti — opera e vita di Maria Montessori, opere e vita di Solzhenitsyn, intervista con Diego Valeri — in uno spazio di trenta minuti scarsi.*

*Domenica: è terminato l'*Antonio Meucci *di D'Anza: uno sceneggiato di cui non si può parlare che in termini di stima e di rispetto; regia attenta e interpretazione quasi sempre misurata, con un Paolo Stoppa in evidenza, teso ad esprimere con immediatezza il risentimento di un uomo schiacciato da una spietata dittatura economico-industriale. Quanto al copione, diremo che ci è parso ingegnoso e decoroso, ma diluito: tre ore abbondanti di trasmissione erano troppe per una vicenda alla quale due puntate sarebbero state più che sufficienti.*

Sempre restando a domenica: è partito il ciclo di Peppino De Filippo La carretta dei comici. *Pur essendo destinato ai ragazzi (e infatti nell'introduzione Peppino si è rivolto ad una platea di piccoli spettatori, spiegando cos'era la commedia dell'arte), il ciclo è stato piazzato tra i programmi degli adulti, subito prima della registrazione di una partita di calcio. Alla equivoca collocazione ha fatto riscontro nella struttura e nella sostanza il primo episodio che, a parte il consumato mestiere di Peppino, non mi è sembrato avesse le qualità necessarie né per divertire i ragazzi né per interessare gli adulti.*

Stasera sul canale nazionale alle 21 va in onda con la regia di Giuseppe Fina il dramma Detective story *di Sidney Kingsley, già annunciato all'inizio del mese e poi tolto per non chiare ragioni (e sostituito con* La maestrina degli operai *di De Amicis). Seguirà un breve recital della pianista Dora Musumeci (brani di Gershwin, Rachmaninov e Chopin).*

Sul secondo canale terza puntata della valida e acuta inchiesta di Comencini I bambini e noi *che avrà un titolo significativo «Tante case». Indi* Vidocq.

Radio: alle 20,20 sul « nazionale » seconda parte de I troiani *di Berlioz, direttore Prêtre; sul « secondo » alle 23* Appuntamento con Donizetti; *sul « terzo » alle 13* Intermezzo *(musiche di Beethoven e Schubert), alle 17 e 40* Jazz in microsolco *e alle 18,45* Gli italiani e gli animali *(prima puntata).*

u. bz.

Morto il padre di Latilla cantante negli anni '30

Roma, 19 ottobre.

Il padre di Gino Latilla, Mario, che fu un famoso cantante chitarrista negli Anni Trenta, è morto stamani in una clinica romana, dove era stato ricoverato per un attacco di trombosi cerebrale, a 71 anni. Mario Latilla fu uno dei primi sostenitori della canzone sceneggiata. (Ansa)

LA STAMPA
Martedì 20 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 224

Svolta nelle indagini sul giornalista scomparso a Palermo

Un commercialista arrestato per il rapimento di De Mauro

E' un ragioniere di 70 anni - L'accusa è di «concorso in sequestro di persona» - Egli conosceva il redattore e nei giorni seguenti la scomparsa si era recato dalla moglie per chiedere se avesse trovato documenti interessanti tra le carte del marito - Avrebbe anche fatto alcune sconcertanti promesse alla donna

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 19 ottobre.

La polizia a Palermo è convinta di avere fra le mani uno dei responsabili della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, il redattore del quotidiano «L'Ora» rapito la sera del 16 settembre e di cui non s'è più saputo nulla. Si tratta di un commercialista, il rag. Antonino Buttafuoco, di 70 anni. La Squadra Mobile l'ha arrestato poco dopo le 13 in esecuzione di un ordine di cattura emesso qualche minuto prima dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ugo Saito. Il Buttafuoco è accusato di concorso in sequestro di persona, articolo 605 del codice penale. La denuncia riguarda anche altre persone, ma sotto la voce di ignoti. Pertanto l'indagine della polizia e della magistratura prosegue.

Palermo. Antonino Buttafuoco arrestato ieri (Tel.)

Il mandato di cattura è stato consegnato dal magistrato ai commissari Giuliano e Contrada, i quali si sono presentati al Buttafuoco dichiarandolo in arresto. Il professionista ha manifestato il suo stupore chiedendo di quale fatto esattamente lo si accusasse. Vi sono stati pochi scambi di battute perché i funzionari di polizia lo hanno subito accompagnato negli uffici della Squadra Mobile alla caserma Cairoli, dove il Buttafuoco è stato sottoposto ad un rapido interrogatorio. Non vi è rimasto a lungo; esperite le formalità, è stato fatto salire su una «Giulia» e trasferito all'Ucciardone.

Secondo quanto si è appreso, l'indagine del sostituto Saito, un magistrato di larga esperienza, seguirà un corso veloce: egli domani dovrebbe recarsi al carcere palermitano per interrogare l'accusato. La mattina era stata intensa per gli investigatori. Il questore dott. Li Donni si è recato al Palazzo di Giustizia, dove s'è incontrato con il procuratore della Repubblica dott. Scaglione. Al procuratore il questore deve aver chiesto di dare esecuzione all'arresto del Buttafuoco. Un «dossier», che sarebbe abbastanza voluminoso, sul commercialista era stato consegnato quattro giorni or sono dalla polizia alla Procura e presumibilmente questo periodo di tempo è servito al sostituto Saito per verificarne il contenuto e vagliare il fondamento dell'accusa.

L'ordine di cattura, come si è detto, è stato firmato verso le 13 e la polizia, che attendeva il via dalla Procura, si è presentata nell'abitazione del Buttafuoco in via Principe Belmonte 55, dichiarandolo in arresto. La casa del professionista è poco distante dal suo studio in via Ruggero VII 78, cioè nella principale strada del centro di Palermo.

Fin qui la cronaca degli avvenimenti del mattino culminati in Questura con una lunga riunione presieduta dal questore ed alla quale hanno preso parte il capo della Mobile, Mendolina, ed il comandante del gruppo carabinieri, ten. col. Lo Presti nonché alcuni ufficiali del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Ma che cosa ha condotto all'arresto del commercialista? L'unico fatto certo allo stato attuale delle cose, è l'oggetto dell'accusa formulate nei suoi confronti. Per il resto, gli inquirenti non hanno fornito spiegazioni di alcun tipo. «C'è un *segreto istruttorio* — ha press'a poco detto il capo della Mobile ai cronisti che si sono rivolti a lui per sapere qualcosa di più sul clamoroso arresto — *e non è certo il caso di non tenerne conto*».

Il silenzio della polizia, d'altra parte, è spiegabile con il fatto che essendo il Buttafuoco accusato di concorso con ignoti nel sequestro di Mauro De Mauro, si spera di mettere le mani addosso ad altre persone. In questo senso non si può escludere che siano prossimi altri arresti e denunce. Tuttavia, non sapendo a quel punto siano le indagini, è impossibile fare previsioni.

Palermo, che ha accolto con stupore la notizia dell'arresto di Buttafuoco, uno fra i professionisti più noti della città e in gioventù esponente di spicco nella vita mondana cittadina, attende si può dire con il fiato sospeso le notizie di altri arresti, di nuove e sensazionali incriminazioni, insomma di qualcosa che possa condurre alla scoperta della verità e, chissà, al rinvenimento di Mauro De Mauro.

Abbiamo portato noi stessi alla signora Elda De Mauro, la moglie del giornalista scomparso e forse soppresso, la copia del giornale «L'Ora» (dove suo marito lavorava e per il quale aveva condotto numerose inchieste aventi per obiettivo la mafia) che annunciava, con un grosso titolo di prima pagina, la notizia dell'arresto di Buttafuoco. La signora non l'aveva ancora letta. Ci ha accolti nella sua abitazione di viale delle Magnolie 58, mantenendo un ammirevole contegno da donna forte qual è.

La signora Elda, nonostante tutto, malgrado Mauro sia stato rapito ormai da 33 giorni, continua a sperare di ritrovarlo in vita. Nei suoi appelli pubblicati sui giornali e trasmessi in televisione ha detto di voler riavere il suo Mauro anche da morto. «*Ma spera con una forza incredibile* — ci ha detto il cognato, fratello di Mauro, il prof. Tullio — *che egli sia tuttora in vita, che non l'abbiano ucciso*».

In casa De Mauro il rag. Buttafuoco era andato due o tre giorni dopo la scomparsa del giornalista. E' questa sua visita, seguita da altre, che l'ha condotto in prigione dopo averlo posto al centro delle indagini della polizia, che da allora l'aveva pedinato senza perderlo di vista un attimo e aveva posto sotto controllo i suoi telefoni in casa e in studio. Alla signora De Mauro aveva detto, durante il loro primo incontro, che Mauro era ancora vivo e l'aveva invitata ad essere fiduciosa che egli sarebbe tornato a casa sano e salvo, che avrebbe superato cioè quest'altra brutta avventura della sua vita movimentata. De Mauro, infatti, a 49 anni, dopo quasi vent'anni di permanenza a Palermo, poteva contare su un passato che è possibile definire agitato. Durante la Resistenza, poco più che ragazzo, aveva aderito alla Repubblica di Salò.

Buttafuoco quindi si era messo a disposizione di Elda De Mauro che lo conosceva bene poiché suo marito aveva affidato al commercialista la pratica per un ricorso all'Erario, essendo stato tassato doppiamente per l'imposta complementare. De Mauro e Buttafuoco si erano conosciuti quattro o cinque anni fa, presentati dal giornalista Massimo Balletti che ha sposato la figlia del commercialista. La signora De Mauro perciò aveva la massima fiducia nel professionista; non si stupì quando egli, secondo quanto si è potuto sapere, le chiese se suo marito tenesse in casa appunti compromettenti.

Al diniego della donna, Buttafuoco avrebbe insistito di cercare meglio tra le carte e i taccuini, perché forse qualcosa doveva esservi. Elda De Mauro e il cognato risposero però di avere già cercato e di non avere trovato nulla che potesse in qualche modo essere collegato alla misteriosa scomparsa del loro congiunto. Ad un certo punto, egli avrebbe assicurato alla donna di potersi mettere in contatto con alcuni amici che sapevano qualcosa di Mauro: se era in vita e dove si trovasse.

Il commercialista sarebbe tornato altre volte in casa De Mauro e, pare, sempre per accertarsi che non fosse stato trovato qualche documento compromettente. Egli avrebbe poi rivelato alla signora Elda che al giornale *L'Ora* era stata inviata da «qualcuno» una registrazione su nastro in cui una voce diceva che Mauro De Mauro era ancora vivo. Il fatto ha insospettito i De Mauro. E' certo che i familiari del giornalista hanno riferito la cosa agli inquirenti. La signora De Mauro nei giorni scorsi è andata in varie occasioni a trovare il Buttafuoco e se re fa si è persino recata in casa sua, in via Principe Belmonte. C'erano anche i familiari di Buttafuoco e rimasero, a quanto sembra, a conversare lungamente. L'ha fatto d'intesa con la polizia per indagare sulle ragioni della «curiosità» del professionista?

D'altra parte, non si può escludere che Buttafuoco abbia agito in buona fede, abbia sul serio cercato di aiutare i De Mauro. La signora Elda ha riferito agli investigatori un altro particolare che assieme ad altri è stato vagliato con cura: prima che venisse rapito, esattamente nei giorni precedenti il 16 settembre, Mauro era stato chiamato più volte al telefono da Buttafuoco, ma aveva cercato di evitare di parlargli. Aveva sempre fatto dire che non era in casa. Perché? De Mauro temeva qualcosa?

Egli, come si sa, aveva confidato certi suoi timori in relazione ad alcune scoperte che di recente aveva fatto. Una delle piste che aveva seguito è quella della tragica fine di Enrico Mattei per la quale stava lavorando in collaborazione con il regista Rosi che sta preparando un film sull'episodio della morte dell'ex presidente dell'Eni. Ma il problema adesso che ci si pone a Palermo è questo: De Mauro aveva in realtà da temere qualcosa da Buttafuoco, oppure da amici dell'uomo accusato?

Antonio Ravidà

Le indagini sul sequestro piene di difficoltà

E' nata in una bisca clandestina l'idea di rapire Sergio Gadolla?

Ieri è stato interrogato il fratello del giovane rapito, ma non ha aggiunto nulla

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 ottobre.

Neppure l'interrogatorio di Gianfranco Gadolla, di 21 anni, fratello maggiore di Sergio, ha portato alle indagini sul rapimento dello studente il barlume di luce che polizia e carabinieri speravano. Il giovane, che quando il fratello veniva rapito era in viaggio da Roma verso Genova (è arrivato a casa alle due e mezzo della notte fra il 5 e il 6 ottobre), ha raccontato agli inquirenti i drammatici giorni delle trattative con i banditi. A quel che si sa, non ha aggiunto alle deposizioni della madre e dello zio, Aldo Tasca, alcun particolare utile.

Oggi intanto Sergio Gadolla è tornato a scuola: frequenta la quarta ragioneria in un istituto privato.

Genova. Sergio Gadolla al ritorno a scuola (Tel. Leoni)

A che punto sono le indagini? Anche i più ottimisti, che fino a ieri prevedevano una soluzione rapida, magari a sorpresa, del «giallo», oggi non nascondevano il proprio malumore. Spaventa il pensiero che a Genova, uno dei vertici del «triangolo» economico italiano, una banda di fuorilegge possa portare a segno un colpo come quello che ha fruttato duecento milioni ai rapitori di Sergio Gadolla e farla franca. Certo a loro favore hanno giocato elementi determinanti, non ultima l'alluvione, che ha distolto centinaia di carabinieri e poliziotti dalle indagini per prestare soccorso alle zone colpite.

Non va trascurata neppure la scarsa collaborazione della famiglia del rapito, che d'altronde ha tutte le sue buone ragioni per farlo: quando un ragazzo di 19 anni vive per cinque giorni in balia dei «gangsters», che quotidianamente lo minacciano di morte, non c'è da stupirsi se poi il giovane racconta alla polizia la versione impostagli dai suoi rapitori.

L'inchiesta comunque, pur fra mille difficoltà, continua: polizia e carabinieri attendono dai rapitori una mossa falsa. Hanno in mano il ritratto di due dei banditi, sperano che presto a quei volti sia possibile dare un nome. E' un lavoro di pazienza, bisogna controllare migliaia di fotografie.

Le indagini proseguono in tutte le direzioni possibili: una delle piste più battute è quella del gioco d'azzardo, un passatempo che nella «Genova bene» ha molti seguaci: è ormai convinzione degli inquirenti che proprio da un certo ambiente della «Genova bene» sia partita l'idea del ratto. Un giro di debiti e di ricatti avrebbe potuto far perdere la testa a qualcuno, al punto da organizzare il rapimento di Sergio Gadolla, molto noto in città e con un cognome da alcuni anni abbinato al più alto imponibile (350 milioni) per l'imposta di famiglia.

Non vengono nemmeno trascurati particolari in apparenza più insignificanti; se ad esempio si scoprisse il negozio dove i rapitori di Gadolla hanno comprato i calzini gialli che indossava al momento della liberazione (quando fu rapito il giovane era senza calze; in montagna aveva freddo ai piedi e i rapitori, per evitargli un malanno, vi hanno rimediato) si potrebbe forse trovare una traccia che aiuti ad identificare i fuorilegge. In un primo momento i carabinieri avevano scoperto che proprio a Rezzoaglio c'è un negozio che vende calzini anche di colore giallo: un confronto però ha fatto escludere che si tratti dello stesso modello.

Filiberto Dani

Cambia la targa e vende un'auto rubata: arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 19 ottobre.

(m. g.) Un giovane che aveva venduto ad un commerciante un'autovettura rubata, alla quale aveva sostituito la targa, è stato arrestato dai carabinieri di Pinerolo allo sportello della Cassa di Risparmio, mentre stava per incassare l'assegno di un milione, avuto in pagamento.

Salvatore Schettino, di 25 anni, da Lascari (Palermo), si era rivolto al commerciante Salvatore Badino, residente a Riva di Pinerolo ma con recapito a Torino in piazza Vittorio Veneto, offrendogli in vendita un'autovettura per un milione. Il Badino, ritenuto il prezzo conveniente, aveva effettuato l'acquisto, dandogli in pagamento un assegno. Il fatto però che il giovane insistesse per avere il contante, di cui asseriva avere urgente bisogno, l'aveva insospettito, ed appena uscito si era deciso a rivolgersi all'ACI per assicurarsi che il contratto fosse regolare. Poteva così scoprire che la macchina era stata rubata, e quindi le era stata sostituita la targa per non farla riconoscere.

Il Badino segnalava immediatamente il fatto al nucleo carabinieri di Torino, ed alla Cassa di Risparmio, chiedendo il fermo del suo assegno. Questa mattina lo Schettino, accompagnato da altri tre giovani, giungeva in città per recarsi alla banca e incassare l'assegno. Dalla banca venivano subito avvertiti i carabinieri che, giunti poco dopo, lo arrestavano.

Banditi sorpresi dentro un cantiere sparano ad un operaio e fuggono

A Volpiano - Sono riusciti ad impadronirsi di un'auto - Il derubato ha aperto il fuoco con un fucile da caccia: forse ha colpito uno dei tre ladri

(Nostro servizio particolare)
Volpiano, 19 ottobre.

Drammatico episodio oggi a Volpiano: tre banditi rubano un'auto in un cantiere edile, il proprietario li sorprende e li tiene a bada con un fucile da caccia; i malviventi però sono decisi a tutto e per coprirsi la fuga si fanno scudo con un muratore e sparano una rivoltellata contro un operaio che tenta di bloccarli. Saltano sulla vettura e si allontanano. Il derubato esplode due colpi di doppietta, ma non è sufficiente a fermarli.

In borgata Cravere, sulla provinciale per Settimo, c'è una strada privata che porta alla raffineria della «BP». Poco prima dello stabilimento, sulla destra, un campo recintato con un laghetto per la pesca delle trote. Lo gestisce Pietro Rosso, 67 anni. Da quindici giorni l'impresa del geometra Repetto gli costruisce una villetta e vi lavorano due operai: Primo Georio, 39 anni, e Alberico Baldin, di 38, entrambi di Montanaro.

Dice il Baldin: «Tutti i giorni posteggio la mia auto accanto al lago e vi lascio dentro gli abiti. E' una «Simca 1000» che ho comperato a febbraio. Oggi alle 13 stavo mangiando quando il Rosso mi ha avvertito che tre tipi erano entrati nel recinto e si stavano avvicinando alla vettura. Sono andato a controllare e li ho visti seduti dentro. "Che cosa fate? — gli ho chiesto — scendete subito" e mentre stavo per aprire una delle porte, quello seduto al volante mi ha puntato una pistola a tamburo. Sono tornato indietro e andato nella baracca dove il Rosso tiene gli attrezzi per la pesca. Ho staccato dal muro il suo fucile da caccia e sono uscito».

Ma quando il muratore è sulla porta trova il bandito che poco prima l'aveva minacciato: ha ancora la pistola in mano, gliela punta e gli dice di tornare dentro e non muoversi.

Racconta il Rosso: «Ho subito capito che i tre erano rapinatori e sono andato a chiudere il cancello del recinto. Ma non avevo le chiavi e ho solo accostato i battenti. Poi ho preso due pietre e sono tornato verso la vettura. Ho visto che uno dei delinquenti era fuori dall'auto, vicino alla baracca e minacciava il Georio».

Quest'ultimo dice: «Non avevo ancora capito che cosa stava succedendo e mi sono avvicinato alla baracca. Fuori dalla porta c'era un tipo che mi ha puntato la pistola alla pancia e mi ha detto di avviarmi verso il cancello e aprirlo. Mentre stavo camminando sotto la minaccia della rivoltella, ho visto la "Simca" del Baldin che si stava muovendo; sopra erano gli altri due. Quando la vettura è arrivata al cancello da dietro una siepe è sbucato il Rosso con delle pietre. Il bandito che mi teneva a bada gli ha spianato contro la rivoltella e ha fatto partire un colpo. Il Rosso si è tuffato a terra dietro una catasta di travi. Credevo lo avesse colpito».

Quando la «Simca» è arrivata vicino al cancello uno dei malviventi è sceso e lo ha spalancato, poi è risalito alla guida e l'ha portata fuori. «A questo punto — *spiega il Georio* — mi sono voltato e ho visto a trenta metri da me, vicino alla baracca, il Baldin che imbracciava il fucile».

Racconta ancora il Baldin. «Quando il Georio si è scansato ho sparato due colpi in rapida successione: il primo è andato a segno, il secondo l'ho sbagliato. Ho visto il bandito salire sulla mia vettura che poi si è allontanata a tutta velocità».

a. pop.

A Roma dopo quindici minuti di udienza

Rinviato a dicembre il processo contro i carabinieri di Bergamo

Il fatto risale al 1964 - Gli undici imputati avrebbero costretto a confessare crimini non compiuti - Il generale De Lorenzo, allora comandante dell'Arma, forse sarà chiamato a deporre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Il processo ai carabinieri di Bergamo accusati di avere estorto con pugni e schiaffi le confessioni ad alcuni arrestati è cominciato oggi, ma subito è stato rinviato al 15 dicembre. I giudici del tribunale si sono limitati a fare l'appello degli imputati (maggiore Mario Siani, cap. Vittorio Rotellini, ten. Vincenzo Sportiello, i sottufficiali Rolando Vagliani, Francesco Montelli, Salvatore Guerrieri e Vincenzo Sansone, i carabinieri Biase Canestrale, Calogero Baldacchino, Carmine Puglia ed Ennio Cecconi); a controllare la costituzione come parte civile di coloro che (sono complessivamente 26) vennero picchiati negli uffici del comando dei carabinieri, a Bergamo, sino a quando non ammisero di essere responsabili.

La mattina del 15 dicembre il tribunale dovrà subito risolvere un problema posto dalla difesa: se, cioè, sarà necessario interrogare anche il gen. Giovanni De Lorenzo che era il comandante dell'Arma nel 1964, quando i carabinieri di Bergamo arrestarono a Romanengo, a Crema, a Codogno, 20 persone alle quali contestarono (ed erano invece tutti innocenti come poi ha accertato il giudice istruttore di Torino) la responsabilità di avere compiuto otto rapine in altrettante banche in Lombardia, in Liguria, nel Veneto ed in Piemonte.

Il periodico ufficiale dell'Arma, «Il Carabiniere», pubblicò, infatti, in grande rilievo, i risultati di quella operazione elogiando quegli ufficiali e militari che poi sono stati incriminati per violenza, abuso di potere e lesioni. Il gen. De Lorenzo, questa mattina, si è presentato in tribunale ignorando che la sua presenza oggi non era richiesta. Ma prima di allontanarsi ha voluto salutare gli ufficiali e i sottufficiali che, un giorno alle sue dipendenze si trovavano ora sul banco degli imputati, e che sostengono di non avere compiuto tutto quello che l'accusa gli contesta. «*Hanno adottato* — come ha scritto il giudice istruttore di Torino che prosciolse tutti gli arrestati dai carabinieri di Bergamo — *sistemi non del tutto consoni con il rispetto della libertà del cittadino*».

Durante il 1963 numerose banche nell'Italia settentrionale vennero assalite da rapinatori che usavano sempre la medesima tattica tanto da lasciar supporre che facessero parte di una medesima banda. I carabinieri di Bergamo ricevettero nel gennaio del '64 una informazione confidenziale ed andarono ad arrestare persone che abitavano in vari paesi del Cremasco. Tutti i fermati sostennero d'essere innocenti ma alla fine quando lasciarono la caserma per essere trasferiti a Torino, dove pareva avessero compiuto la rapina alla sede del Credito Italiano in piazza Rivoli, tutti avevano confessato di essere responsabili. Confessò anche — come accertò poi il giudice istruttore di Torino — chi, in quello stesso giorno ed in quella stessa ora in cui, secondo i carabinieri, stava compiendo una rapina, era in ospedale.

La verità venne stabilita soltanto più tardi quando i presunti colpevoli raccontarono di essere stati costretti a confessare per sottrarsi in qualche modo alle violenze dei carabinieri: pugni, schiaffi, calci, bastonate. Il magg. Siani e gli altri 10 imputati, invece, negano: «*Tutti gli arrestati* — dicono — *hanno confessato spontaneamente*».

g. g.

La rapina presso Santa Croce sull'Arno

In tre assaltano una banca rubano 10 milioni: fuggiti

Hanno costretto due impiegati ed un cliente a sdraiarsi sul pavimento - Sono scappati su una «Giulia» sulla quale erano due persone

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 19 ottobre.

(g. n.) Una rapina a mano armata è stata compiuta da tre giovani nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Staffoli, presso Santa Croce sull'Arno. Gli sconosciuti, dopo essersi impadroniti di dieci milioni di lire, sono fuggiti su un'auto.

Con le armi alla mano, i tre giovani, entrati in banca, hanno imposto agli impiegati, i ragionieri Mazzoni e Stacchini, e all'unico cliente presente in banca, il maestro Bortolo Giacomel, di sdraiarsi bocconi sul pavimento. Uno dei rapinatori ha saltato il banco ed ha estratto dai cassetti e dalla cassaforte tutto il denaro: dieci milioni circa.

Compiuta la rapina, i tre sono usciti e sono fuggiti con una «Giulia» color verde bottiglia sulla quale erano due persone. L'auto è risultata rubata a Marina di Pisa.

Banditi in una banca, rapinano un cliente

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 19 ottobre.

(e. l.) Tre banditi, uno dei quali armato di pistola, hanno tentato questa mattina di compiere una rapina nella filiale della «Cassa di Risparmio di Piacenza», a Rottofreno.

Non potendo raggiungere la cassaforte, i banditi hanno rapinato di centomila lire un cliente e sono fuggiti.

Entra nell'oreficeria e ruba cinque milioni

Milano, 19 ottobre.

(g. m.) Un bandito solitario, armato di pistola e con il viso coperto con una calza da donna, ha compiuto questa mattina una rapina in una gioielleria del quartiere Zingone in piazza San Lorenzo 40.

L'uomo è entrato nel negozio, dove c'era il solo proprietario, Franco Soli, di 25 anni. «*Dammi tutti i gioielli che hai in negozio*», ha intimato il bandito, mettendo sul bancone una borsa di pelle scura. Il Soli, spaventato, non ha avuto il coraggio di reagire ed ha vuotato nella borsa il contenuto di alcuni «plateaux» di anelli e braccialetti, per un valore di cinque milioni di lire. Il bandito si è quindi allontanato, indietreggiando e tenendo sempre sotto la mira della sua pistola l'orefice.

Il Soli, che è poliomielitico, non è stato in grado di inseguire il bandito. Solo dopo qualche minuto un rappresentante di preziosi è entrato nella gioielleria ed il Soli, ancora sotto «choc», lo ha pregato di accompagnarlo in un vicino locale munito di telefono. Da qui il gioielliere ha dato l'allarme ai carabinieri della vicina stazione di Corsico. Ormai erano trascorsi vari minuti e non è stato possibile rintracciare il bandito.

Un nuovo spietato episodio di delinquenza ieri mattina in Piemonte

Due banditi uccidono alle spalle un carabiniere per poter liberare il complice già ammanettato

Ieri alle 9,30 nelle campagne di Gavi Ligure - La vittima, l'appuntato Vittorio Vaccarella, aveva 40 anni ed era padre di quattro figli - Era accorso con un milite per bloccare tre ladri nella villa di un genovese - Riesce a catturare il «palo» ma gli altri due gli piombano alle spalle e sparano una decina di colpi di rivoltella, due mortali Poi fuggono con il loro amico in «Alfa Romeo» (rubata a Casale) verso Capriata d'Orba - L'altro carabiniere esplode contro di loro due caricatori - Battute nella zona

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 19 ottobre.

Brutale, spietato episodio di delinquenza stamane nelle campagne di Gavi Ligure, lungo le propaggini dell'Appennino, un altro che si aggiunge a quelli che in queste ultime settimane hanno terrorizzato il Piemonte: ladri sorpresi dai carabinieri mentre svaligiavano una villa isolata non hanno esitato, per liberare un loro complice già ammanettato, a far fuoco con ferocia uccidendo un appuntato. Sono poi fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo 1750 rubata cinque giorni fa a Casale Monferrato: notati a Francavilla Bisio, Basaluzzo e Capriata d'Orba, hanno poi fatto perdere le loro tracce dopo l'ultima località.

La vittima si chiamava Vittorio Vaccarella, 40 anni, nativo di Ponte in provincia di Benevento; da sette anni in servizio alla stazione di Gavi Ligure, era stato promosso appuntato pochi mesi fa, ed in questi giorni, trovandosi in licenza il maresciallo Sardi, aveva assunto il comando interinale. Sposato con la signora Maria, lascia quattro figli in tenera età: Claudia 10 anni, Loredana 7 anni, Flavio 3 anni e Federico, nato appena un mese fa. Con lui, al momento dello scontro a fuoco con i banditi, era il carabiniere scelto Vincenzo Ursi, di 38 anni — pure sposato e padre di tre bimbe — che ha esploso contro i malviventi due caricatori della sua rivoltella (quattordici colpi) senza raggiungerli.

I banditi, prima di fuggire, hanno strappato dalle mani dell'appuntato ucciso il mitra: sono ora quindi in possesso anche di questa arma automatica, il che aumenta la loro pericolosità; d'altra parte, hanno dimostrato di essere gente che non esita ad uccidere pure di sfuggire alla cattura. Un particolare questo che fa pensare si tratti di individui decisi a tutto, forse responsabili di altri gravi reati.

Ecco la ricostruzione dei fatti. Stamane verso le 9,30 i cugini Libero e Luigi Bazzani, di 33 e 35 anni, abitanti alla tenuta Mignona di Gavi, stavano lavorando in alcuni campi del proprietario terriero Gildo Ghio, residente a Genova Pegli, e che nella zona possiede una villa, «La Masseria Carmelitana». Il Ghio, con la famiglia, aveva lasciato Gavi ieri sera, pertanto, quando i Bazzani hanno notato un'autovettura inoltrarsi in retromarcia dalla strada provinciale Gavi-Ovada, lungo la stradina che porta alla villa disabitata, si sono insospettiti.

«Abbiamo subito pensato ai ladri — racconta Libero Bazzani — *allora siamo andati a vedere cosa stesse accadendo. Giunti vicino alla casa, abbiamo udito rumori provenire dall'interno, ed i nostri timori sono stati confermati: si trattava senz'altro di ladri. Si è deciso di dare l'allarme ai carabinieri».* Mentre il Libero Bazzani rimaneva nascosto nella zona, suo cugino con la propria «600» ha raggiunto la caserma dando l'allarme. Subito l'appuntato Vaccarella ed il carabiniere Ursi hanno deciso di portarsi sul posto, servendosi della utilitaria dell'agricoltore.

I ladri sorpresi

«Noi siamo rimasti sulla strada provinciale — dice ancora Libero Bazzani — *mentre i carabinieri si avvicinavano alla villa. Sono trascorsi pochi minuti, poi si sono sentiti numerosi colpi d'arma da fuoco, almeno una ventina. Poco dopo abbiamo visto l'auto che era stata notata inoltrarsi nella stradina, sbucare a forte andatura, piombare sulla strada provinciale, quindi puntare verso Gavi Ligure. Dietro, di corsa, è comparso il carabiniere Ursi». «Attenti, sparano* — ha urlato il militare — *hanno ferito l'appuntato, venite con l'auto che lo trasportiamo dal medico».*

Luigi e Libero Bazzani che si erano nascosti in un fosso, sono corsi. Sul ciglio della strada giaceva il corpo del Vaccarella. Subito è risultato evidente che non vi era più nulla da fare. Infatti il medico condotto dott. Albano, giunto poco dopo, non ha potuto che constatarne il decesso. L'appuntato era stato raggiunto da un colpo alla testa e da uno alla gamba sinistra; il primo aveva trapassato il capo con fuoriuscita di materia cerebrale.

Queste ferite sono le uniche riscontrate anche nel corso dell'autopsia eseguita nel pomeriggio dal prof. Athos La Cavera, di Genova; si dovrebbe trattare di colpi sparati da pochi metri, con una pistola calibro 22. I colpi esplosi dai banditi sono comunque molti di più, forse una decina.

Cosa fosse accaduto lungo la strada di campagna è stato possibile stabilirlo in seguito alla ricostruzione fatta dal carabiniere Vincenzo Ursi. Inoltratosi lungo la strada che porta alla «Masseria Carmelitana», l'appuntato e il milite si erano imbattuti nel ladro lasciato vicino alla «1750» a far da palo, un biondino piuttosto esile, giovane. Vaccarella ha intimato il «mani in alto», il ladro non ha avuto il tempo di reagire ed è stato ammanettato. Intanto il carabiniere, salito sull'autovettura dei malviventi, non riuscendo a metterla in moto, l'ha fatta scendere in folle lungo la strada in discesa per alcuni metri; a bordo era la refurtiva portata via dalla villa. Nello stesso tempo l'appuntato, scendeva a piedi spingendo l'arrestato che urlava e non voleva camminare.

Come è stato ucciso

A questo punto, da dietro i cespugli sono sbucati i due complici, uno biondo e l'altro bruno, il viso coperto da una specie di maschera. Mentre l'Ursi, poco distante, scendeva dall'«Alfa Romeo» che si era arrestata ed era coperto dall'auto stessa, uno dei due banditi, estratta la rivoltella, ha fatto fuoco contro l'appuntato uccidendolo. Prima ancora che Vincenzo Ursi potesse rendersi conto di quanto stesse accadendo, i malviventi, spingendo il compagno ammanettato e strappato il mitra dalle mani del morto, sono balzati sulla «1750» mettendola in moto e partendo con uno scatto e uno stridore di pneumatici sul fondo ghiaioso: invano il carabiniere Ursi ha esploso contro i malviventi tutti i colpi della sua rivoltella. Sul posto della fuga gli assassini hanno perso un cappello di feltro (acquistato sembra a Novi Ligure) e un paio di occhiali scuri con stanghette metalliche.

Veniva dato l'allarme. Sul posto accorrevano carabinieri e polizia da tutta la provincia, il procuratore della Repubblica dott. Buzio, il col. Lo Sardo e il ten. col. Locatelli, comandanti la legione e il gruppo carabinieri di Alessandria, il questore e il capo della Mobile, dott. Fiorello. L'allarme veniva esteso in tutta la zona. Posti di blocco con l'ordine agli uomini di sparare, venivano istituiti lungo le arterie della provincia. Purtroppo senza risultato, almeno per ora.

Come abbiamo detto, subito dopo la sparatoria i banditi hanno puntato verso Gavi Ligure, quindi hanno imboccato la strada per Francavilla Bisio: a forte andatura, rischiando di travolgere alcuni passanti, hanno attraversato le vie del paese dirigendosi verso Basaluzzo, poi sono stati notati a Capriata d'Orba. Da questa località hanno fatto perdere le tracce, inutile l'impiego dei cani poliziotti, i posti di blocco, le battute dei carabinieri, agenti di p.s. e polizia stradale: senza risultato anche l'uso di un elicottero che a lungo ha sorvolato una vasta zona. Dei malviventi nessuna traccia, non è stata rinvenuta neppure l'Alfa Romeo 1750 con la quale sono fuggiti, forse si trovano ancora a bordo di quell'autovettura; oppure, dopo averla abbandonata in qualche isolata località, hanno proseguito a piedi la fuga; potrebbero essersi diretti verso la Liguria, ma non è che un'ipotesi.

La caccia ai banditi

Le ricerche proseguono senza sosta; per predisporre i vari servizi oggi a Gavi Ligure sono arrivati anche i generali Verri e Vendola, comandanti la Divisione carabinieri di Milano e la Brigata carabinieri di Torino. Non viene trascurato nulla per arrestare gli assassini. Anche la più piccola traccia è seguita, forse i banditi non potranno sfuggire alla cattura. L'operazione condotta in grande stile, dovrebbe dare risultati positivi nelle prossime ore. Non si può lasciare liberi individui pronti ad uccidere a freddo, senza esitazione, lo chiede l'opinione pubblica sconvolta dai gravi fatti di banditismo che si sono susseguiti in Piemonte negli ultimi giorni.

Il sindaco di Gavi Ligure, Giovanni Della Casa, ha proclamato il lutto cittadino, i cinematografi quest'oggi sono stati chiusi. Vittorio Vaccarella era stimato da tutti. Unico diversivo che si permetteva, quello della pesca. *«Era un uomo esemplare* — dicono in paese — *d'animo buono».* La vedova, signora Maria, è stata informata della sua morte dalla moglie del maresciallo Sardi: è stata colta da un collasso, si è reso necessario l'intervento di un medico. Ora in lacrime abbraccia i figli. Un mese fa ha dato alla luce l'ultimo figlio, il battesimo era fissato per domenica prossima e ieri un fratello del Vaccarella, che era stato a Gavi a trovare il congiunto, era ripartito per Ponte: sarebbe tornato con la mamma per il battesimo, doveva essere una lieta festa in famiglia.

Si era deciso che l'ultimogenito sarebbe stato chiamato Federico; oggi, dopo la sciagura, la mamma ha detto che vuole chiamarlo Vittorio, il nome del marito ucciso. In paese si sta intanto pensando al futuro immediato della famiglia, si vuole ricordare in qualche modo il sacrificio dell'appuntato morto in servizio. E' stata aperta una sottoscrizione per aiutare la vedova e gli orfani.

Un delinquente ferito?

Intanto per tutta la notte continuano le battute nella zona alla caccia dei malviventi. Si ritiene possano essere gli stessi che sere fa hanno sparato a Valenza contro un metronotte che li aveva sorpresi a rubare, senza fortunamente colpirlo. E' risultato che «l'Alfa Romeo 1750» era stata rubata mercoledì scorso ai titolari della pellicceria Mussi e Bargero di Casale Monferrato; subito dopo il furto, i ladri avevano cercato di investire il metronotte, Fortunato Ramazzotti, di 40 anni, che tentava di fermarli. All'ultimo momento si è anche appreso che nel suo racconto reso ai superiori il carabiniere Ursi avrebbe detto di ritenere d'aver colpito uno dei banditi.

Franco Marchiaro

Gavi Ligure. Vittorio Vaccarella, l'appuntato ucciso

Gavi Ligure. Il carabiniere Ursi, a sinistra, ha trovato il cappello e gli occhiali di uno dei banditi (Tel. Moisio)

Gavi Ligure. La giovane vedova dell'appuntato Vaccarella con i quattro figli: il più piccolo ha 28 giorni (Tel. Nazzaro)

"Sopravvivo soltanto per le mie creature"

La moglie: 28 anni, 4 figli

Ha appreso la morte del marito mentre allattava il bimbo di un mese

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 19 ottobre.

Maria Vaccarella ha appreso che i banditi avevano ucciso suo marito mentre stava allattando l'ultimo nato, un maschietto di trenta giorni che doveva essere battezzato domenica. Erano da poco passate le 11. Claudia, la più grande dei quattro figli, stava facendo i compiti in un angolo della tavola; Loredana e Flavio giocavano tranquillamente sul divano; la giovane sposa, che ha ventotto anni, si teneva stretto al seno il piccolino. Aveva appena finito di cambiarlo e dopo la poppata l'avrebbe nuovamente messo nella culla e avrebbe incominciato a preparare il pranzo perché il marito doveva rincasare presto, per riprendere servizio.

Improvvisamente si è udito un tramestio per le scale, poi il campanello ha squillato. «Vai ad aprire», *ha detto la donna alla figlia. Claudia ha posato la penna, si è avvicinata all'uscio e ha aperto. E' entrata la moglie del maresciallo Francesco Sardi, ansimante, il viso sconvolto.* «Maria, Maria», *ha detto, poi non ha trovato il coraggio di proseguire.*

«Cosa c'è?», *ha chiesto la sposina. La moglie del maresciallo è scoppiata in singhiozzi, poi ha abbracciato l'amica:* «E' accaduta una cosa terribile, una cosa terribile: i banditi hanno sparato a tuo marito».

Maria Vaccarella ha lanciato un urlo, poi ha deposto il piccino nella culla: «Voglio vederlo, voglio vederlo subito» *ha detto.* «Non andare», *ha esclamato l'amica, continuando ad abbracciarla.* «Devo andare, *ripeteva la donna,* voglio andare a vedere, ha bisogno di me». *Quindi si è precipitata in camera, ha cercato un soprabito e se l'è infilato. Intanto nella stanza, dall'uscio rimasto aperto, erano entrate altre amiche e conoscenti. Allora Maria Vaccarella ha capito. Le ha guardate tutte come se volesse interrogarle con gli occhi e ha chiesto:* «E' morto?, non ditemi che è morto».

Nella stanza c'è stato un attimo di silenzio, poi si è sentito un urlo agghiacciante e la donna si è accasciata su una sedia con il volto raccolto tra le mani mentre i figlioletti le si stringevano attorno. «E' morto papà, diceva, è morto papà, non lo vedremo più. Siamo rimasti soli».

Alcuni minuti dopo giungevano nell'appartamento il generale dei carabinieri Vendola, il colonnello Lo Sardo, il procuratore della Repubblica, il sindaco della cittadina e il pretore per portare il loro cordoglio. La donna ha ascoltato in silenzio le parole di conforto, ha stretto le mani meccanicamente poi ha detto: «Ringrazio tutti, ma lo giuro, se non fosse per questi figli non avrei il coraggio di sopravvivere».

L'appuntato Vittorio Vaccarella aveva 40 anni e da 20 era nell'Arma. Figlio di contadini di Ponte, in provincia di Benevento, si era arruolato dopo il servizio militare.

Era felice con la moglie e i suoi quattro bambini. Avevano deciso di battezzare domenica l'ultimo nato al quale doveva essere imposto il nome di Francesco. Ora la cerimonia verrà rinviata e il piccolo, così ha deciso Maria Vaccarella, si chiamerà come il padre: Vittorio. **a. r.**

Sono gli stessi che spararono a Valenza Po?

Erano stati sorpresi da un metronotte e avevano fatto fuoco contro di lui con una rivoltella dello stesso calibro di quella usata a Gavi

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 19 ottobre.

(l. m.) I protagonisti del grave episodio di delinquenza nelle campagne di Gavi Ligure potrebbero essere gli stessi tre banditi che quattro giorni fa spararono contro una guardia notturna che li aveva sorpresi a forzare la saracinesca di un negozio di Valenza Po. Questa ipotesi sarebbe emersa sulla base delle prime risultanze delle indagini e dalla descrizione dei malviventi di Gavi.

L'episodio avvenne alle quattro di venerdì mattina. Il metronotte Salvatore Lavorante di 39 anni, residente a Valenza, stava svolgendo il suo normale servizio di perlustrazione quando notava, in via Lega Lombarda, tre giovani che cercavano di forzare la saracinesca del negozio di abbigliamento femminile di proprietà della commerciante Regina Figarolo, di 58 anni. Il metronotte intimava l'alt ai banditi i quali, per tutta risposta, sparavano quattro colpi di pistola calibro 22 nella sua direzione, fortunatamente senza raggiungerlo. Quindi balzavano su un'«Alfa 1750» ferma a poca distanza dal negozio e si allontanavano a tutta velocità.

La guardia, mentre i tre salivano in macchina, sparava contro l'auto nel tentativo di fermarli: ma la vettura si dileguava verso Bassignana.

Il Lavorante, che era in bicicletta, non poteva far altro che dare l'allarme richiedendo l'intervento dei carabinieri. Venivano svolte indagini, istituiti posti di blocco, ma dei tre nessuna traccia.

Mentre fuggivano, un passante rilevava il numero di targa dell'auto, che risultava poi rubata alcune ore prima della sparatoria a Valenza, ad un casalese, Mario Bergero di 32 anni, che l'aveva parcheggiata in una via cittadina.

Aggredito per rapina un oste ad Ovada

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 19 ottobre.

(g. t.) Il proprietario di una antica osteria di Ovada, in vicolo Madonnetta 5, Luigi Piombo, di 45 anni, è stato aggredito a scopo di rapina. L'uomo è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Luigi Piombo abita con la matrigna in un alloggio sopra il vecchio locale. Ieri sera però era solo. Alle 22 aveva chiuso l'osteria e, attraverso il cortile, stava per salire nel suo alloggio quando è stato assalito nell'oscurità da uno sconosciuto, che lo ha colpito con una scure al capo e al viso, poi gli ha avvolto attorno al collo un pezzo di filo di ferro arrugginito ed ha tirato per tentare di strangolarlo.

Il Piombo ha reagito e tra i due c'è stata una violenta colluttazione. L'oste è riuscito ad allentare la stretta che lo soffocava ed ha gridato: «*Aiuto, mi ammazzano*». Molta gente si è allora affacciata alle finestre ed ai balconi che dànno sul cortile.

L'aggressore, che sembra portasse i capelli lunghi e biondi, è salito di corsa per le scale, ha raggiunto attraverso la grondaia la sommità della casa ed è fuggito sui tetti delle altre vecchie abitazioni.

L'oste, che aveva con sé l'incasso, riusciva a raggiungere il vicino Caffè della Posta, in piazza Assunta, dove veniva soccorso. Sul posto dove era avvenuta l'aggressione giungevano i carabinieri ed iniziavano le ricerche del «capellone» biondo. Le battute, però, non davano esito.

Il Piombo è stato ricoverato in ospedale per ferite lacero contuse multiple, ferite da taglio, ecchimosi varie e stato di choc. Le sue condizioni sono migliorate in serata. Sull'aggressione si fanno molte ipotesi: la più probabile è quella della rapina. Il giovane sconosciuto avrebbe atteso nel buio che l'oste uscisse dalla bottega con l'incasso della giornata per stordirlo ed impadronirsi del denaro.

Ridotta la pena all'uomo che uccise la sua amante

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 ottobre.

(g. m.) I giudici della Corte d'Assise d'appello hanno ridotto da 28 a 26 anni la pena inflitta a conclusione del processo di primo grado a Gaetano Impellicceri, di 33 anni, che travolto da una furiosa passione uccise a colpi di pistola la sua giovane amante e l'uomo che avrebbe dovuto sposarla.

Vittima di una vendetta?

Ferito da 2 giovani sul portone di casa

Un operaio della Fiat a Bruino Colpito da una rivoltellata

Al pronto soccorso delle Molinette è stato accompagnato l'altra notte un uomo con una gamba colpita da un proiettile. *«Mi hanno aggredito due giovani, sono fuggito e mi hanno sparato»* ha detto il ferito, Achille Oliviero, 43 anni, che abita a Bruino, via Sangone 31, con la moglie e due figli, ed è operaio alla Fiat di Rivalta. Ha raccontato che aveva trascorso la serata di domenica a giocare a carte con amici al bar Valentino. Alle 23,30 aveva deciso di rincasare.

«Ero vicino al portone — ha detto — *quando mi sono venuti incontro due giovani. Avevano i capelli lunghi e maglione nero. Uno mi ha intimato: "Fermati o sparo", e mi teneva una pistola puntata al petto».* L'operaio non si è perso d'animo: *«Ho reagito subito, ho sferrato un calcio al giovane che era armato e mi sono messo a correre verso il portone. Ho sentito il complice gridare: "Sparagli, sparagli"».* Il malvivente ha fatto fuoco, un proiettile ha colpito l'Oliviero alla gamba sinistra, fratturandogli il femore. Subito dopo i banditi sono fuggiti.

Gli spari frattanto avevano destato il figlio del ferito, Florio, 18 anni, che, sceso in strada, ha trovato il padre che si stava trascinando verso il portone e lo ha portato con la sua «850» alle Molinette. Dopo una prima medicazione il ferito è stato trasferito al Centro traumatologico.

E' stato dato l'allarme e i carabinieri hanno battuto la zona, istituendo posti di blocco. Non si esclude, però, che l'operaio sia vittima di una vendetta: nel 1964 era stato condannato a 18 mesi, con la condizionale, per atti di libidine violenta nei confronti di due minorenni. L'Oliviero si era sempre proclamato innocente. **v. tess.**

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, nuvoloso con piogge e nevicate sulle Alpi oltre i 2500. Le precipitazioni saranno più frequenti sulla Liguria e sulle regioni orientali. Nebbia in Val Padana nelle prime ore del mattino.

Temperature: *in lieve aumento al Nord e al Centro.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *mossi con moto ondoso in aumento.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	18	L'Aquila	4	15
Trento	7	15	Roma	5	21
Verona	5	17	Campob.	4	14
Trieste	9	15	Bari	11	17
Venezia	5	16	Napoli	9	20
Milano	1	16	Potenza	5	11
Genova	11	19	Catanzaro	12	20
Bologna	3	18	Reggio C.	15	20
Firenze	2	21	Messina	15	19
Pisa	1	21	Palermo	17	19
Ancona	10	15	Catania	12	20
Perugia	7	18	Alghero	9	21
Pescara	6	18	Cagliari	9	23

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	9	15
Londra	10	15
Berlino	9	12
Amsterdam	10	13
Bruxelles	5	13
Madrid	9	21
Mosca	6	9
Stoccolma	8	15
New York	4	19
San Francisco	12	18
Los Angeles	16	25
Chicago	4	20
Miami	23	27
Tokio	15	20

[illegible]inacciata la Regione

La crisi di Savona

Alla Provincia, mancato il Centro Sinistra, [illegible] si esclude un'alleanza pci-psi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 19 ottobre.

Giunta di [illegible] o rinvio a [illegible] elezioni: per l'amministrazione provinciale di Savona sembra ormai non esserci alternativa, dopo la riunione di insediamento del nuovo Consiglio avvenuta oggi pomeriggio.

Gli otto consiglieri [illegible] (il nono eletto ministro, Russo, era assente perché impegnato a Montecitorio) e quello socialdemocratico hanno abbandonato l'aula dopo che la proposta di sospendere [illegible] seduta era stata respinta con tredici voti contro dieci. Aveva votato a favore del rinvio anche il consigliere liberale, Minuto. Contrari otto comunisti, tre socialisti, un socialproletario ed il socialdemocratico [illegible]dente, Camino.

La proposta di rinvio tendeva ad ottenere ulteriore tempo per giungere ad un accordo per una giunta di Centro Sinistra organico. [illegible] questa soluzione [illegible] ritenersi inattuabile. Lo ha detto chiaramente il geom. Sangalli, del psi, quando, respingendo la richiesta della dc, ha affermato anche a nome del socialdemocratico dissidente che *«non è più possibile formare un Centro Sinistra organico. Bisogna cercare le soluzioni più avanzate possibili e chiedo pertanto che l'assemblea nomini alla presidenza un rappresentante del psi»*.

Il prof. Urbani, del pci, ha criticato [illegible] paralisi dell'amministrazione provinciale che si protrae da quattro mesi per «colpa della dc». *«Siamo giunti a una crisi irreversibile del Centro Sinistra* — ha detto — *ed i comunisti sono disponibili per una giunta aperta a tutte le forze di sinistra con un programma chiaro che spezzi la situazione [illegible] potere che la dc detiene [illegible] venticinque anni»*.

Dopo la votazione contraria [illegible] rinvio della seduta, in segno di protesta i consiglieri dc e quello socialdemocratico hanno abbandonato l'aula, rendendo così impossibile [illegible] proseguimento dei lavori, mancando il numero legale.

[illegible] questo punto, la costituzione [illegible] un Centro Sinistra organico alla provincia di Savona diventa molto improbabile, per non dire impossibile. La dc nei giorni scorsi si è richiamata agli accordi [illegible] piano regionale, annunciando ufficialmente, tramite il comitato direttivo regionale, che se non si darà vita al Centro Sinistra alla Provincia di Savona *«diventerà impossibile ogni collaborazione [illegible] gli altri partiti governativi in tutte le amministrazioni locali»*. L'allusione è chiara: crisi alla Regione, alla Provincia e al Comune di Genova ed Imperia. Sulla stessa linea è anche il psu.

La via d'uscita per Savona sarebbe una sola, quella concordata in sede nazionale dai rappresentanti della dc, del psi, [illegible] psu. Giunta minoritaria dc per due mesi con l'impegno di riesaminare, in questo tempo, le giunte comunali di Alassio e Finalmarina, dove i socialisti sono stati estromessi. Ma è proprio il psi che [illegible] il più disponibile a Savona per il Centro Sinistra. A quanto risulta, stamane gli esponenti socialisti savonesi avrebbero ricevuto sollecitazioni dai loro dirig[illegible]ti nazionali per giungere ad un accordo con gli altri partiti della coalizione governativa, ma la dichiarazione del geom. Sangalli [illegible] Consiglio provinciale non può lasciare dubbi: no al Centro Sinistra, sì alla collaborazione con i comunisti.

Giunta di sinistra, quindi, o nuove elezioni. Nel primo caso, che pare il più probabile, entrerebbero automaticamente in crisi l'amministrazione regionale nonché quelle provinciali e comunali di Genova e di Imperia.

Vittorio Preve

Le provvidenze per Genova

I sindacati scontenti minacciano scioperi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 ottobre.

(f. d.) Le segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil giudicano *«del tutto insufficienti, sia sul piano quantitativo che qualitativo»*, i provvedimenti decisi dal governo a favore della città alluvionata. Una nota congiunta dei tre sindacati rileva che «[illegible] *state in gran parte disattese le richieste»* avanzate dai sindacati stessi e cioè: dare precise garanzie per i problemi dell'occupazione; assicurare l'integrità del salario a tutte le categorie dei lavoratori eventualmente sospesi; ottenere l'indennizzo dei danni riportati dalle aziende commerciali, artigianali e [illegible] piccole [illegible]dustrie e dei capifamiglia; assicurare una nuova abitazione alle famiglie [illegible] l'hanno perduta. Cgil, Cisl e Uil avvertono [illegible] se le loro richieste [illegible] verranno prese in considerazione con la dovuta tempestività, esse *«assumeranno le più adeguate iniziative»*.

Freddo incontro Milva-Corgnati in Tribunale per la lite con Piave

Ivrea. Milva e Maurizio Corgnati, dopo il confronto, escono dall'ufficio del giudice istruttore

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, [illegible] ottobre.

Milva e Corgnati, che vivono separati [illegible] diverso tempo, si sono incontrati oggi nell'ufficio del giudice istruttore al Tribunale di Ivrea, dott. Gumina, che li ha posti a confronto dire[illegible]. La iniziativa del magistrato si riferisce alla famosa [illegible] avvenuta il 25 luglio [illegible] [illegible] Maglione Canavese tra il regista e l'attore Mario [illegible]ve, legato sentimentalmente alla cantante. Quella mattina all'alba, sulla piazza del paese ancora deserta, la lite degenerò e i due vennero alle mani: Corgnati ebbe la peggio, riportando alcune lesioni. Piave, dal canto suo, qualche tempo dopo presentò querela nei confronti del regista, il quale passò a sua volta alla controffensiva con un'altra querela. Entrambi [illegible] così indiziati di minacce e lesioni.

Il dott. Gumina aveva già sentito in altre occasioni i protagonisti dello scontro e Milva. Ora, giunto quasi a conclusione dell'istruttoria, ha voluto risentire tutti. Venerdì scorso è stata la volta di Piave. Oggi è toccato a Milva e Corgnati, che tra l'altro sono stati messi a confronto. L'incontro si è protratto per quasi un'ora: è certo che il magistrato ha voluto risalire al movente della lite, e cioè accertare se, come sostiene Corgnati, l'aggressione fu premeditata da Piave.

L'incontro tra Milva e il regista è avvenuto in un clima piuttosto freddo e distaccato. La cantante, che indossava un elegante midi di renna e stivaletti neri, è giunta in Tribunale alle nove precise, accompagnata dal suo legale, avv. Rossotto. Poco dopo [illegible] stata la volta di Corgnati e [illegible] suo difensore, avv. Forchino. La cantante ha salutato l'ex marito, il quale ha risposto freddamente. Il giudice si [illegible] quindi rinchiuso con lei nell'ufficio.

Poco dopo le dieci, [illegible] cantante [illegible] andata via. Più tardi è partita per Catania, dove [illegible] riprenderà [illegible] giovedì le rappresentazioni della commedia «Angeli in bandiera» con Bramieri.

Corgnati invece ha avuto ancora due colloqui [illegible] il dott. Gumina, a conclusione dei quali il magistrato ha dichiarato: *«L'istruttoria è conclusa. A giorni invierò gli atti al p. m. per le sue richieste, poi li depositerò in cancelleria. Solo allora [illegible] saprò quali saranno le conseguenze dello scontro»*.

r. a.

Domanda di divorzio [illegible]l Tribunale di Bol[illegible]

Bologna, [illegible] ottobre.

La Cancelleria civile del Tribunale di Bologna ha accettato questa mattina un'istanza [illegible] divorzio p[illegible]ta da Fernanda Linguerri, di Bologna.

La signora riferisce di [illegible]re [illegible] matrimonio il [illegible] ottobre 1959 con Franco Martelli, abitante a Bologna in via Tolmino 52, e di essersi poi separata consensualmente il [illegible] marzo 1965, cioè oltre cinque anni fa.

Nell'istanza si precisa che dall'unione non nacquero figli e che i motivi che portarono [illegible] separazione sono ancora sussistenti. *(Ansa)*

Il processo per gli incidenti in Sardegna

"I sassi a Sant'Elia furono lanciati mentre passava il corteo papale,,

Lo ha ribadito un carabiniere, che era di servizio - Alcuni dei 23 imputati sono stati riconosciuti dagli agenti

Cagliari, 19 ottobre.

«I sassi avrebbero potuto colpire il Papa ed il suo seguito che, a bordo delle auto del corteo si allontanavano dal borgo di Sant'Elia», lo ha dichiarato il carabiniere Silvio Palmieri, nel corso della settima udienza del processo contro i 23 giovani imputati di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale per gli incidenti avvenuti nella borgata cagliaritana il 24 aprile a conclusione della visita di Paolo VI. Rispondendo al presidente Delogu, che gli faceva rilevare di essere l'unico teste a sostenere che le pietre avrebbero potuto raggiungere [illegible] corteo, il Palmieri ha ribadito la sua dichiarazione affermando che i sassi giungevano da diverse parti e che il corteo stava transitando mentre i dimostranti lanciavano i [illegible].

Questa mattina sono stati ascoltati 9 testi, otto dei quali rimasti feriti negli incidenti. L'agente Carlo Vagni (12 giorni di cure per ferite ed escoriazioni) ha affermato di aver riconosciuto in ospedale, [illegible]lle foto segnaletiche, l'imputato Adriano Orrù [illegible] colui che lo aveva colpito con un pugno e gli imputati Francesco Secci ed Antonio Laconi tra coloro che tiravano i sassi. Ha detto inoltre di [illegible] visto Bruno Salis, ferito ad un occhio, fuggire.

Il commissario Antonio Pitea, della Mobile, ha detto di aver udito alcune frasi pronunciate [illegible] giovani con l'ausilio dell'altoparlante a batteria. Questa dichiarazione è in contrasto con quella [illegible] dagli imputati secondo cui l'apparecchio era inutilizzabile.

L'agente Giuseppe Ferrara (10 giorni di [illegible] per ferite ed escoriazioni) ha riferito di aver ricevuto un pugno da [illegible] «capellone» riconosciuto successivamente per Bruno Salis. A questo punto [illegible] presidente ha chiesto se il Salis fosse già ferito al momento dell'aggressione; il teste ha risposto [illegible] l'imputato [illegible] presentava alcuna ferita. Gli avvocati del Salis hanno fatto presente che il giovane, il giorno della visita del Papa a Sant'Elia, aveva i capelli corti ed era senza barba.

L'appuntato Camillo Prunas, che negli incidenti ha riportato la rottura [illegible] tibia, ha affermato di aver riconosciuto dalla foto segnaletica Angelo Olla per la [illegible] che lo colpì [illegible] un calcio al malleolo.

Pietro Coriolu ha [illegible] di aver visto Alberto Ambu mentre tirava sassi contro le forze dell'ordine. L'appuntato Nicola Marrone, ferito da un [illegible] alla testa, ha dichiarato di aver accompagnato Alberto Ambu, sofferente di cuore, presso una famiglia. Il giovane non presentava, secondo il Marrone, alcuna ferita. Al presidente che gli ha mostrato una fotografia dell'Ambu con un occhio pesto, il Marrone ha detto di non ricordare la circostanza.

Infine il carabiniere Silvio Palmieri ha detto di aver riconosciuto dalle foto segnaletiche gli imputati Pierpaolo Concas, per il giovane che gli aveva tirato delle pietre, e Giancarlo Celli e Bruno Salis tra i dimostranti. Gli avvocati della difesa hanno fatto presente che il Celli si trovava al pronto soccorso per farsi medicare il dito rimasto inf[illegible]to al m[illegible]to del sequestro del megafono e pertanto non era presente al momento della sassa[illegible]a. Messo a confronto in aula con il Concas, il Palmieri non lo ha riconosciuto.

Il processo prosegue domani mattina. *(Ag. Italia)*

Il settimo numero dei giornali

I poligrafici annunciano agitazioni - Un comunicato degli editori

Roma, [illegible] ottobre.

(Ansa) La vertenza per il «settimo numero» dei giornali quotidiani (cioè il numero [illegible] del lunedì mattina) appare ancora senza soluzione. Il 16 ottobre scorso, al termine di una seconda tornata di colloqui con i rappresentanti degli editori, i sindacati dei poligrafici hanno diffuso un comunicato in cui [illegible] detto: *«Di fronte alle due precise proposte avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, tendenti all'abolizione del settimo numero con la contrattazione del [illegible]lativo mancato guadagno, o quella relativa al manteni[illegible] del settimo numero con il riposo retribuito settimanale, gli editori hanno manifestato ancora una volta la tendenza a non voler affrontare, e risolvere il problema, dimostrando così una grave insensibilità nei confronti dell'esigenza manifestata dalle organizzazioni sindacali, intesa a dare una soluzione equitativa al problema di per sé molto delicato e complesso»*.

Il comunicato annuncia quindi un piano [illegible] agitazioni che prevede:

«1) A far data [illegible] 25 ottobre 1970 e fino a nuove disposizioni i lavoratori interessati alla pubblicazione [illegible] settimo numero (edizione del lunedì) non presteranno la loro opera nella giornata di domenica affinché [illegible] [illegible] le edizioni del mattino del lunedì.

«2) Le organizzazioni periferiche dei tre sindacati avanzeranno alle rispettive direzioni aziendali proposte tendenti a risolvere le questioni derivanti dal "lucro cessante" in base alle indicazioni già formulate dalle tre organizzazioni nazionali.

«3) Per l'ottenimento di tale richiesta le organizzazioni periferiche adotteranno a far data da lunedì 19 ottobre una serie [illegible] azioni sindacali articolate».

La federazione degli editori ha replicato diramando un comunicato in cui [illegible] detto: *«L'infondata affermazione contenuta nel comunicato congiunto delle segreterie [illegible]zionali e dei comitati di settore nazionali dei poligrafici dei giornali quotidiani della Cgil, Cisl e Uil — secondo la quale gli editori avrebbero manifestato ancora una volta una grave insensibilità nei confronti della esigenza rappresentata dalle organizzazioni sindacali di dare una soluzione equitativa al problema del settimo numero — impone delle precisazioni.*

«Infatti gli editori, [illegible]do le intese raggiunte il 14 luglio, si sono incontrati con i rappresentanti dei lavoratori nei giorni 28, 29 e [illegible] settembre dichiarando di essere pronti a costituire tre commissioni che esaminassero nel loro insieme i problemi riguardanti i lavoratori, i giornalisti ed i rivenditori interessati al settimo numero nel preciso e dichiarato intento di risolverli nel termine prestabilito.

«Differito concordemente [illegible] quel giorno l'incontro al 15 ottobre per la constatata impossibilità di ordine tecnico [illegible] addivenire all'auspicata soluzione, ne è seguito un secondo incontro al termine del quale venivano recepiti i termini e le condizioni [illegible] una possibile soluzione sia del mantenimento del settimo numero che della sua soppressione.

«Al termine della seduta veniva concordemente previsto un rinvio alla prima quindicina di novembre determinato sia dagli impegni [illegible] natura sindacale delle segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori, sia dalla esigenza della delegazione degli editori di procedere [illegible] dovuti sondaggi [illegible] le rappresentanze dei giornalisti e dei rivenditori di giornali, sia [illegible] quella di riferire all'assemblea degli editori, prevista per [illegible] 12 novembre, al fine di munirsi dei mandati per l'eventuale t[illegible].

«La disposizione impartita ai lavoratori di non prestare la loro opera per il settimo numero a partire da domenica 25 ottobre e la programmazione [illegible] una serie di [illegible]ni sindacali articolate, mentre [illegible] tutt[illegible] in corso la discussione e l'intesa di proseguirla, è manifestazione che non può [illegible] essere qualificata come irrituale ed ingiusta.

«A maggior ragione [illegible] si consideri, [illegible] lo stesso [illegible]municato dei poligrafici ammette, che trattasi [illegible] problema "per sé molto delicato e complesso"».

Il dibattito sul divorzio è anticipato [illegible] oggi

Alla commissione [illegible] della Camera

Roma, 19 ottobre.

La proposta di legge Fortuna-Baslini per il divorzio, modificata dal Senato, torna domani in sede referente all'esame della commissione Giustizia della Camera. La convocazione, prevista per mercoledì [illegible] alle 9,30, è stata anticipata a domani pomeriggio alle ore 17 in sede referente.

«Per quel che riguarda il gruppo liberale — ha dichiarato l'on. Bozzi — *noi faremo in modo che la permanenza in commissione del provvedimento duri il più breve tempo possibile. Gli emendamenti del Senato [illegible] hanno modificato la struttura fondamentale della proposta Fortuna-Baslini e la sua logica: si tratta di [illegible]damenti, soprattutto di tecnica giuridica, che ritengo accoglibili»*.

Dopo aver ribadito la necessità di un rapidissimo *iter* parlamentare per l'approvazione finale della proposta di legge sul divorzio, l'on. Bozzi si è detto contrario a che la commissione Affari costituzionali della Camera venga chiamata a fornire, sul provvedimento, anche il suo parere. *(Ag. Italia)*

Lo ha annunciato il ministro Misasi alla Camera

A fine mese pronto il testo della riforma universitaria

Entro l'anno dovrebbe essere definita la riforma delle medie - I docenti favorevoli ad iniziare le lezioni il 1° settembre, con un mese di [illegible] a Natale - Aboliti tutti gli esami di riparazione I professori delle scuole secondarie minacciano scioperi perché insoddisfatti dello [illegible] giuridico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Il ministro Misasi è intervenuto alla commissione istruzione della Camera parlando dei più importanti problemi della scuola. Sulla riforma universitaria ha detto: *«Domani la commissione istruzione del Senato riprenderà i lavori; chiederò un ritmo più serrato delle riunioni e penso che, impegnandosi a fondo, ai massi[illegible] tra dieci, quindici giorni possa concludere l'esame della riforma. Ho già preso contatti col Tesoro per definire gli aspetti finanziari e penso che [illegible] questione possa [illegible] definita al più presto: le due [illegible] (definizione della riforma e previsione finanziaria) [illegible] interdipendenti ed è per questo che faremo ogni sforzo per portarle avanti contemporaneamente»*.

Sulla scuola secondaria [illegible]periore Misasi ha dichiarato che [illegible] stati individuati i punti più significativi sui quali intervenire subito [illegible] pregiudicare la futura riforma organica. Al più presto il ministro presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge sui «provvedimenti urgenti» che riguardano l'abolizione della sessione autunnale, il nuovo calendario scolastico, i cicli unitari, la proroga della legge sugli [illegible]mi di maturità.

Parlando della riforma delle superiori Misasi ha detto che uno dei problemi più delicati è quello dell'istruzio[illegible] professionale che la Costituzione affida alle Regioni; tra breve sarà indetta una conferenza degli assessori alla pubblica istruzione d[illegible] Regioni per concordare una linea comune su questo importante tema. In questa conferenza sarà discusso anche il problema del diritto allo studio, dell'assistenza scolastica e dell'edilizia che meritano un dialogo e un [illegible]do tra ministero della Pubblica Istruzione e Regioni.

[illegible] ministro ha preannunciato che promuoverà subito un ampio e approfondito confronto di opinioni sulla riforma organica delle medie superiori fornendo al Parlamento i dati acquisiti, mentre si potrebbe considerare l'opportunità di inchieste conoscitive che consentano di *«ampliare l'orizzonte dei dati e della partecipazione per questa riforma che in tal modo entro l'anno possa definirsi in un preciso disegno di legge»*.

Rif[illegible] ad altri urgenti problemi quali il diritto allo studio, l'aggiornamento dei professori, la scuola materna Misasi ha dichiarato: *«Non discutiamo l'importanza e l'urgenza di alcune riforme [illegible] [illegible] Sanità e la Casa; non possiamo però non sottolineare la priorità d'importanza dei problemi della scuola. Anche le organizzazioni dei lavoratori [illegible] possono certo ignorare e [illegible] ignorano tale importanza; la ragione per la quale abbiamo chiesto anche alle grandi confederazioni la opinione [illegible] alcuni temi specifici è proprio quella di tener vivi in tutta [illegible] collettività l'interesse e l'attenzione sul problema della scuola»*.

Sui provvedimenti urgenti per la scuola e sulla riforma della scuola secondaria superiore il Sasmi è favorevole all'abolizione della ses[illegible] autunnale e all'inizio delle lezioni al 1° settembre; [illegible] condivide però i corsi «preparatori» che dovrebbero svolgersi nei primi quindici giorni di settembre in quanto non danno alcuna garanzia sul «recupero» degli alunni che nella sessione di giugno sono stati giudicati «meno idonei» a frequentare la classe successiva. E' nel corso dell'anno scolastico che si d[illegible] prendere delle iniziative per «recuperare» gli alunni che [illegible]sitano [illegible] [illegible] preparazione.

Il prof. Rienzi, segretario generale del Sasmi, ha proposto l'abolizione dell'istituto magistrale che si [illegible] dimostrato insufficiente a forma[illegible] gli insegnanti [illegible] elementari; i futuri maestri dovrebbero conseguire la loro preparazione professionale in un biennio universitario al quale [illegible] accedere tutti i diplomati degli istituti superiori quinquennali. Sul nuovo calendario scolastico Rienzi ha detto che l'inizio delle lezioni dovrebbe cominciare il 1° settembre e terminare ai primi di giugno, prevedendo un mese di vacanze di ferie natalizie; inoltre si dovrebbe istituire anche [illegible] [illegible] scuola la settimana corta.

Il sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi) ha proclamato lo stato di agitazione della categoria perché lo stato giuridico del personale docente, ritenuto «del tutto deludente», rifugge dagli impegni del governo.

f. f.

Una lettera al giornale

«Subito la riforma o [illegible] negli atenei»

Signor Direttore, *La Stampa* del 16 ottobre ha pubblicato un'intervista del professor Leopoldo Elia, vice presidente [illegible] Consiglio Superiore della P. I. Poiché in ta[illegible] intervista sono chiamate in causa anche le associazioni dei docenti che aderiscono al Comitato [illegible] Universitario, ci permettiamo di chiedere ospitalità al Suo giornale per una replica.

Il problema della riforma universitaria pende ormai da anni davanti [illegible] pubblica opinione e [illegible] Parlamento. Da circa un anno, è in discussione un disegno di legge sulla riforma universitaria davanti alla VI Commissione [illegible] Senato. Il caos è arrivato ad un punto tale, nei nostri atenei, da [illegible] lasciare più alternative se non fra un sollecito provvedimento riformatore e lo sfacelo definitivo.

Secondo il prof. Elia *«non c'è dubbio che il termine dell'anno accademico 1971-1972 può essere considerato oggi l'ipotesi più favorevole»* per l'arrivo in porto della riforma. Se c'è qualcosa su cui davvero nessuno può avere dubbi, è che non si può attendere la fine del 1972 per uscire dal marasma presente. Può darsi che la continuazione di questo marasma rientri nella convenienza di quei «baroni della cattedra» — e non faremo al prof. Elia l'ingiuria di credere che egli ne faccia parte o ne sia portavoce — cui è imputabile tanta parte dei mali che affliggono l'Università italiana. A ciò si opporrà tuttavia, e con la massima energia, la grande maggioranza dei docenti [illegible]sitari.

Il prof. Elia ha ogni diritto di esprimere delle opinioni personali sull'*iter* della riforma universitaria. Non sappiamo se le sue opinioni siano condivise dagli altri membri del Consiglio Superiore della P.I. Comunque, abbiamo diritto di ricordare che questo Consiglio Superiore della P.I. è uscito [illegible] elezioni cui non ha partecipato altro che un'infima minoranza dei docenti universitari; dunque è un organo che ha bensì poteri conferitigli dalla legge, ma non ha più alcuna autorità morale e politica, dopo la plebiscitaria manifestazione [illegible] sfiducia rappresentata dall'astensione dalle elezioni della stragrande maggioranza degli aventi diritto al voto. E abbiamo diritto di porre a raffronto le [illegible] dichiarazioni con le prese di posizione affatto contrarie di tutte [illegible] maggiori forze politiche presenti in Parlamento e dello stesso ministro della P. I. per constatare che si tratta di dichiarazioni veramente [illegible] dalla realtà politica.

In particolare, il prof. Elia teme che la [illegible] universitaria porti allo scadimento del livello scientifico dei nostri [illegible] con l'immissione *ope legis* degli attuali docenti incaricati e assistenti nei ruoli dei professori. Sarebbe un timore fondato, qualora si trattasse di immettere senza concorso nuovo personale nell'insegnamento e nella ricerca scientifica. Ma nel [illegible] presente [illegible] tratta di docenti che già adesso lavorano nell'Università, con mansioni praticamente identiche a quelle dei professori di ruolo, pure [illegible] avendone lo stato giuridico e il trattamento economico.

Se gli incaricati e gli assistenti non sono «buoni», perché [illegible] prof. Elia non ne propone la cacciata in massa dall'Università? Il perché è ovvio: perché per mandare avanti l'Università non bastano i men che 3000 cattedratici e sono indispensabili gli oltre 20.000 aggregati, incaricati, assistenti, tecnici laureati, borsisti, etc. Dunque è ovvio [illegible] [illegible] [illegible] è possibile passare in ruolo mediante concorsi una parte di questi 20.000 e mandarne via un'altra parte. Fra l'altro, per un'operazione di questo [illegible]nere, occorrerebbe adibire tutti gli attuali professori di ruolo a fare solo concorsi su concorsi per anni interi.

Tanto meno ci sembra fondato il timore del prof. Elia che l'immissione nei ruoli di coloro che lavorano già nell'Università nuoccia «alle leve più giovani, nelle quali si trovano validissimi ri[illegible]tori». Di grazia, dove si trovano questi giovani «validissimi ricercatori», se [illegible] fra coloro che lavorano già in qualche modo nell'Università, e quindi proprio nelle file di coloro che premono per una sollecita riforma universitaria? Comunque, non basterebbe certamente la sola immissione in ruolo degli attuali incaricati e assistenti per sanare lo squilibrio attuale fra docenti e studenti, che affligge le nostre Università, a cominciare da quella di Roma, dove insegna il professor Elia.

p. il Comitato Universit. Naz. Piero Manetti, pres. della *Fadru*; Salvatore Saetta, pres. dell'*Anris*; Giorgio Spini, pres. dell'*Andu*

Firenze, 16 ottobre 1970.

ANALISI

Guerra fredda tra Usa [illegible] Urss?

(Perché, secondo i russi, i rapporti fra i due Super-Grandi [illegible] peggiorati)

Mosca, 19 ottobre.

Negli ultimi trenta giorni, i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono sensibilmente peggiorati. [illegible]po un [illegible] incerto e bur[illegible] (Nixon [illegible] giunto [illegible] minacciare [illegible] *confrontation* diretta nel Mediterraneo), [illegible] tensione sembrava finita, spazzata da un'impetuosa ventata di distensione globale: i buoni progressi dei *Salt talks* a Vienna, il « Piano Rogers » per il Medio Oriente, il trattato tra Bonn [illegible] Mosca. [illegible] ora tra le due «superpotenze» soffia di nuovo una corrente gelida: nei commenti politici dei giornali sovietici si parla sempre più insistentemente di «guerra fredda» e anche oggi la *Pravda* scrive che certi ambienti americani agitano *« lo spauracchio del pericolo sovietico per bloccare la distensione internazionale »*.

Il termometro dell'ottimismo toccò il livello più alto il 28 agosto. Mentre [illegible] Mo[illegible] si spargeva la [illegible] che Kossighin si sarebbe incontrato con Nixon in ottobre, in occasione del 25° anniversario delle Nazioni Unite, Breznev pronunciava ad Al[illegible] Ata il più « morbido » [illegible] distensivo dei suoi numerosi discorsi di politica estera. Il segretario generale del pcus esaltò [illegible] « realismo » del governo di Bonn (il trattato di Mosca era stato [illegible]rmato pochi giorni prima), lodò gli sforzi comuni per la pace in [illegible] Oriente, tese una mano alla Cina affinché tornasse l'amicizia tra i due popoli e non citò neppure una volta gli Stati Uniti. Mai silenzio, notò allora un [illegible]plomatico, era stato così carico di buoni auspici.

Ma la situazione mutò bruscamente nel [illegible] di settembre: sotto i colpi della « crisi dei missili » a Suez, della guerra civile [illegible] Giordania e della « mini-crisi » di Cuba [illegible] tensione risalì ai livelli di giugno [illegible] anche oltre. Il 3 ottobre, pronunciando un altro discorso a Baku, lo stesso Breznev attaccò duramente gli Stati Uniti, accusandoli, insieme con Israele, [illegible] fallimento dei negoziati per il Medio Oriente [illegible] addossando loro la responsabilità della « guerra fratricida » in Giordania.

I sovietici [illegible] di aver violato gli accordi per il Medio Oriente, avanzando missili « Sam-3 » sul Canale durante [illegible] tregua; e negano [illegible] [illegible] iniziato nella [illegible]a di Cienfuegos, [illegible] Cuba, [illegible] costruzione [illegible] una base per sommergibili nucleari. *« In quella zona* — ha scritto tre giorni fa la *Tass* — *sono in costruzione un campo da tennis e un campo sportivo »*. [illegible] negli americani [illegible] fiducia ha ora ceduto il po[illegible] allo scetticismo. Secondo Joseph Alsop, Henry Kissinger avrebbe detto all'incaricato d'affari sovietico: *« Noi ci siamo resi conto, in questi ultimi tempi, che quando voi ci dite qualcosa, fate generalmente il contrario due giorni dopo »*. E il presidente Nixon ha dichiarato [illegible] *Time*: *« Mentre gli Stati Uniti [illegible] [illegible] pace, l'Unione Sovietica cerca la dominazione »*.

I sovietici giudicano priva di sostanza reale questa «crisi di fiducia» dell'amministrazione americana nei loro confronti e respingono come *« false e tendenziose »* le accuse di Nixon e di Kissinger. *« Questa campagna antisovietica* — ha scritto Dmjtrij Kraminov, direttore di *Za Rubezhom* — *ricorda gli anni peggiori della guerra fredda »*.

« Perché — si chiede il commentatore politico della *Tass*, Leonid Velicianskij, in [illegible] articolo dal titolo: *"I tamburi della guerra fredda"* — *Washington [illegible] sforza tanto di propagandare invenzioni antisovietiche, che avvelenano il clima politico internazionale? »*. Secondo Velicianskij, vi sono tre risposte a questo interrogativo: 1) il *« battage* antisovietico [illegible] è *« normale [illegible] vigilia del voto sui crediti militari al Congresso americano »*; 3) *« si vuole impaurire l'uomo della strada con il "pericolo sovietico" affinché egli, il 3 novembre, voti a favore dei candidati dell'ala destra del partito repubblicano, partigiani di una politica superrigida »*; 3) *« certi ambienti americani si servono di qualsiasi pretesto [illegible] invenzione per riportare il mondo all'epoca più tenebrosa della guerra fredda »*.

« Ai tempi di Dulles — scrive ancora *Za Rubezhom*, settimanale specializzato in problemi internazionali — *la guerra fredda ha permes[illegible] ai monopoli americani [illegible] assumere il controllo dell'economia dell'Europa... Oggi la guerra fredda, diretta contro l'Unione Sovietica, ha quale primo obiettivo di privare i paesi europei della possibilità di praticare [illegible] politica d'interessi nazionali, riducendo la loro dipenden[illegible] dagli Stati Uniti »*.

Paolo Garimberti

Nuovi conflitti agitano [illegible] mondo arabo dopo la morte di Nasser

Sadat vuole garanzie per prorogare la tregua ma incita le truppe a prepararsi "alla lotta"

Consultazioni del neo-Presidente per formare il governo - Avrebbe scelto come «premier» Mahmoud Fawzi (70 anni), ex vice-ministro degli Esteri [illegible] consigliere diplomatico di Nasser - Le dimissioni di Heykal (intimo del *raìs* scomparso) nasconderebbero una sorda lotta per il potere in corso al Cairo

Il Cairo. Mahmoud Fawzi

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 19 ottobre.

Il [illegible] presidente egiziano, Anuar El Sadat, ha dichiarato oggi che [illegible] Rau accetterebbe una proroga della tregua sul Canale di Suez soltanto a condizione che la missione del mediatore dell'Onu, Jarring, riprenda in maniera « seria ed efficace ».

Sadat, che parlava ad un gruppo di ufficiali dell'esercito nel quartier generale egiziano ha sottolineato che, qualora l'Egitto ricevesse [illegible] sicurazioni in proposito e accettasse di prorogare la tregua, [illegible] [illegible] per [illegible] solo periodo di [illegible] giorni » e « [illegible] si ripeterà ».

Il Presidente commentava per la prima volta la situazione arabo-israeliana dopo la sua elezione. Due giorni fa egli disse che gli israeliani non possono celare le difficoltà cui si trovano di fronte, né il loro desiderio [illegible] prorogare la cessazione del fuoco ed aggiunse che Israele mira a fare della tregua [illegible] sul Canale di Suez e sugli altri fronti [illegible] questione [illegible] ordinaria amministrazione, da prorogare automaticamente ogni [illegible] giorni.

« Sia a voi, uomini delle forze armate — *ha detto oggi Sadat* — continuate a prepararvi per la battaglia ». *Il presidente egiziano ha detto che la Rau deve essere pronta a combattere, se necessario, prima [illegible] 5 novembre (scadenza della tregua attualmente in vigore), dopo questa data e in ogni momento.* « Io [illegible] prorogherò la tregua — *ha detto* — se non ad una condizione: la serietà e l'efficacia [illegible] contatti sotto gli auspici [illegible] Gunnar Jarring ».

I poteri di Sadat

Anuar El Sadat ha cominciato le consultazioni [illegible] *formare [illegible] nuovo governo. Egli potrebbe presto designare il suo primo ministro secondo i poteri derivantigli dalla Costituzione; la « Carta » egiziana, tuttavia, non lo obbliga [illegible] ciò. Nasser, negli anni passati, governò l'Egitto [illegible] volte [illegible] l'ausilio di un primo ministro e a volte no.*

La persona indicata per la carica sarebbe Mahmoud Fawzi, 70 anni, diplomatico [illegible] carriera e consigliere di Nasser fino alla sua morte. Egli ha ricoperto numerosi incarichi in importanti sedi diplomatiche e nel Ministero degli Esteri egiziano. Mahmoud Fawzi, è, inoltre, membro del comitato esecutivo dell'unione socialista araba, organo supremo di tale partito. Parla correntemente inglese, francese, spagnolo [illegible] italiano (si è laureato in legge, oltre che [illegible] Cairo, [illegible] Roma nel 1924).

Le improvvise dimissioni [illegible] Mohammed Heykal, ministro per la guida nazionale dell'Egitto (di cui s'è avuta notizia sabato), suscitano speculazioni su fratture e lotte di potere in mezzo alla leadership del Cairo. Pure, l'annuncio non ha destato sorpresa tra i corrispondenti stranieri che erano nella capitale all'indomani della morte di Nasser: anche se la censu[illegible] ha scoraggiato i loro tentativi di pubblica previsione. Nei circoli politici e [illegible]plomatici si diceva da vari giorni che Heykal era sul punto di abbandonare [illegible] [illegible] rica governativa.

Era anche convinzione diffusa che egli non fosse proprio solidale con la nuova leadership [illegible] che personalmente avrebbe preferito il ritorno al potere di Zakaria Mohieddin, da qualche tem[illegible] quasi agli arresti domiciliari nella sua villa vicina [illegible] museo d'agricoltura. L'annuncio delle dimissioni di Heykal non è forse [illegible] rapporto con la strana storia delle due differenti versioni sulla personale nomina d'un successore fatta da Nasser. Una voce che circolava [illegible] Cairo sosteneva che Nasser sul letto di morte aveva detto ad Heykal di voler [illegible] successore Mohieddin. Ma la scelta non [illegible] accettabile [illegible] russi.

Vera o falsa, la storia deve aver disturbato Sadat ch'era sul punto [illegible] affrontare l'elettorato egiziano nel referendum presidenziale. Il giorno dopo la votazione il giornale [illegible] Heykal, Al Ahram, rimetteva frettolosamente in sesto la bilancia scrivendo che Sadat era [illegible] scelta personale di Nasser [illegible] lasciando perdere l'altra versione. Un particolare però indicava che, immediatamente dopo la scomparsa del raìs, Heykal appoggiava Mohieddin nella successione: a Mohieddin egli aveva affidato l'incarico di scrivere l'articolo funebre su Nasser in [illegible] Ahram. Queste deboli tracce sono i geroglifici nei quali gli « egittologi » del giorno d'oggi cercano di interpretare gli avvenimenti politici all'ombra delle piramidi.

Costretto [illegible] dimettersi?

In un'intervista fatta ad Heykal per conto del Times, avevo notato che egli era profondamente abbattuto, [illegible] sul momento avevo attribuito la cosa allo choc e [illegible] dispiacere per la morte di Nasser, ch'era un suo amico intimo. Ma rileggendo [illegible] testo m'ha colpito un piccolo dettaglio: accennando alla rigida censura che ha indotto i giornalisti a trasmettere i loro articoli da Beirut più spesso che dal Cairo, Heykal disse: « Quando ero responsabile per queste cose, cercavo [illegible] render più facile il compito dei corrispondenti stranieri ». *L'uso del tempo passato — mentre ancora era lui il responsabile del settore — voleva forse dire che mentalmente si era già dimesso.*

E' difficile dire [illegible] Heykal se ne sia andato di propria volontà o se sia stato spinto ad andarsene.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de «La Stampa»

Il fallito intervento in Giordania all'origine della crisi

Aspra lotta per il potere in Siria Agli arresti il presidente Atassi?

Hafez Assad, ministro della Difesa, sarebbe il nuovo padrone del paese - L'esercito avrebbe circondato i campi dei «fedayn» lungo la strada Beirut-Damasco

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 19 ottobre.

Il presidente siriano Atassi si è agli arresti domiciliari, dopo le sue dimissioni, Hafez Assad, ministro della Difesa e leader dei « militari » nel partito « Baath » ha l'effettivo controllo della Siria. Il suo rivale Jadid, capo dell'ala marxista del partito è scomparso e sarebbe nascosto vicino a Damasco dove si starebbe preparando per affrontare il Congresso straordinario del « Baath », di prossima convocazione. L'esercito, per ordine di Assad, avrebbe circondato i campi dei guerriglieri, sulla strada Beirut-Damasco. Questa la situazione in Siria, secondo voci raccolte a Beirut e secondo quanto ha trasmesso Radio Bagdad.

La crisi nel regime di Damasco, accesa sia dalla [illegible]te di Nasser [illegible] dall'intervento siriano in Giordania, è ora alla fase cruciale. Sebbene il generale dell'aviazione Hafez Assad, ministro della Difesa, si [illegible] assicurato l'effettivo controllo del Paese allontanando gli oppositori, egli [illegible] sembra disposto [illegible] permettere che la lotta per il potere degeneri in una vera e propria guerra civile.

La situazione attuale somiglia in modo sorprendente all'ultima disputa (18 mesi fa) tra il generale Assad e il generale Jadid. Allora Atassi si dimise, [illegible] Jadid e i suoi sostenitori marxisti sparirono[illegible], sia pur temporaneamente, dalla circolazione. La questione fu sistemata quando il congresso regionale del partito tenne una riunione straordinaria. Adesso, secondo importanti membri del partito, il congresso [illegible] già stato convocato e si riunirà il 26 ottobre.

Secondo voci giunte a Beirut potrebbe esser fuggito [illegible] Libano, ma i baathisti [illegible] convinti che si sia nascosto nei dintorni di Damasco, come 18 mesi fa. Un'altra possibilità è che egli abbia cercato rifugio nel Nord-Ovest della Siria, dove conta molti sostenitori che garantirebbero la sua sicurezza.

Senza dubbio uno dei fattori che hanno scatenato questo nuovo duello tra i due rivali in Siria, è la decisione presa dall'ala civile baathista di inviare due brigate [illegible]zate in Giordania, in aiuto ai palestinesi, durante la guerra civile. Il particolare che Damasco non fosse disposta [illegible] impegnarsi [illegible] fondo fornendo anche l'appoggio dell'aviazione alle proprie truppe terrestri — le quali subirono perdite gravi nella forzata ritirata — ha suscitato irrequietudini profonde nell'esercito.

Anche la morte [illegible] Nasser ha contribuito [illegible] rendere più confusa la situazione in Siria: a differenza del generale Assad, fautore da tempo della cooperazione araba in campo politico e [illegible] contro Israele, Jadid ha sempre perseguito e sostiene tuttora una linea di *« avventurismo politico »*, volta [illegible] acquisire [illegible]dagni [illegible] breve termine.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de «La Stampa»

I russi lanceranno [illegible] piattaforma orbitale

Washington, 19 ottobre.

Due cosmonauti sovietici, Vitaly Sevastyanov e Andrian Nikolayev stanno compiendo una visita negli Stati Uniti, ospiti della Nasa. [illegible] [illegible] di una conferenza stampa, i due hanno dichiarato oggi che l'Unione Sovietica si appresta a lanciare una stazione spaziale orbitante, [illegible] non ha tra i suoi progetti immediati l'invio di uomini sulla Luna.

Vitaly Sevastyanov ha det[illegible] *« Nell'immediato futuro, avremo una stazione dalla quale potremo analizzare le risorse della Terra »*. Interrogato specificatamente sugli sbarchi [illegible] cosmonauti sovietici sulla Luna, Sevastyanov ha risposto: *« Il nostro programma è la costruzione di una stazione orbitale. Vi so[illegible] strade diverse con lo stesso obiettivo per l'esplorazione spaziale, ma riteniamo che l'esplorazione della Luna possa avvenire mediante stazioni automatiche. Lavoriamo alla creazione di una stazione orbitale perché pensiamo che avremo conquiste economiche e scientifiche maggiori che non mandando degli uomini sulla Luna »*.

L'altro cosmonauta il maggior generale Andrian Nikolayev, è l'uomo che lo [illegible]so giugno stabilì il record di permanenza nello spazio con la « Soyuz 9 » (18 giorni).

(Ap)

Nureddin Atassi (Telefoto)

Israele disposta ai colloqui con Jarring se l'Egitto ritirerà i "Sam 3" dal Canale

Tel Aviv si prepara a respingere l'« offensiva diplomatica » del Cairo all'Onu

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 19 ottobre.

Il ministro degli Esteri Abba Eban tornerà [illegible] fine della settimana a New York per *« organizzare la controffensiva »* davanti all'attacco che gli egiziani si preparano a lanciare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Non si temono [illegible] conclusioni a cui potrebbe arrivare l'Assemblea, poiché essa non può fare altro che pronunciare una risoluzione, mentre l'esecuzione resterebbe di competenza del Consiglio di Sicurezza. Ma ci si aspetta che gli arabi utilizzino la tribuna della grande assise mondiale per fare propaganda: e gli israeliani non sono soltanto pronti [illegible] replicare, bensì a prendere essi stessi l'offensiva. Oggi il Consiglio [illegible] ministri ha definito le grandi linee della sua condotta [illegible] Nazioni Unite: 1) Israele mantiene la sua adesione al piano di pace americano; 2) si [illegible]gura un prolungamento anche indeterminato del cessate il fuoco; 3) si dichiara pronto ad incominciare il negoziato Jarring se tutte le clausole della tregua saranno rispettate (quelle che riguardano [illegible] installazione dei missili).

Abba Eban raggiungerà [illegible] New York la signora Golda Meir, che resterà in America quasi tre settimane. In dicembre andrà negli S. U. [illegible] generale Dayan allo scopo, ufficialmente, di partecipare alla campagna d'aiuto finanziario ad Israele. Dayan, che qualche mese fa disse che Israele era abbastanza forte da affrontare i suoi nemici, ma non abbastanza [illegible] fare a meno dei suoi amici, ha nuovamente insistito oggi, davanti ad un congresso di giovani membri di *kibbutzim*, sulla necessità di preservare ad [illegible] costo l'amicizia degli Stati Uniti. Soltanto gli americani sono in grado, egli ha dichiarato, d'impedire ai russi d'impegnarsi in avvenire al fianco degli arabi [illegible] [illegible] guerra contro Israele.

Dayan ha respinto l'idea di creare uno Stato palestinese, che sarebbe *« un terzo Stato fra noi e la Giordania »*. Si sa che la tesi israeliana si basa [illegible] una divisione di tutta la Palestina (le due rive del Giordano) fra ebrei ed arabi, lasciando gli arabi palestinesi liberi di restare giordani o di diventare cittadini d'una repubblica palestinese. Quanto alla divisione territoriale, essa avrà luogo tramite un libero negoziato fra i due Stati. Il ministro della Difesa si oppone pure alla concessione d'una autonomia amministrativa alla popolazione cisgiordana.

Franco Martini

Nuove accuse d'Israele al Cairo per i missili

Tel Aviv, 19 ottobre.

In una nota di protesta all'organizzazione dell'Onu per il controllo della tregua, Israele ha accusato [illegible] l'Egitto di continuare l'installa[illegible] di missili nella [illegible] cessate il fuoco lungo il Canale di Suez. La nota si basa su informazioni raccolte ieri. E' questa la ventitreesima protesta israeliana per asserire violazioni della tregua da quando il 7 agosto scorso entrò in vigore l'accordo del « cessate il fuoco ».

(Ap.)

Le citazioni

« I "giovani lupi" del partito comunista francese hanno dato il via all'operazione "charme". Anche in "Cappuccetto rosso" il lupo si travestì da nonna... ».

(« L'Express »)

« Un'intera generazione nel mondo occidentale [illegible] cresciuta senza sapere che cosa sia veramente [illegible] repressione. Troppa gente ha confuso la libertà di agitarsi contro le leggi con quella di tirare bombe ».

(«The New York Times»)

« E' anche la disperazione di sentirsi completamente soli, senza l'appoggio della popolazione, che spinge i [illegible]vani terroristi [illegible] Quebec ad ucc[illegible]ere ».

Roger Massif (« Le Figaro »)

« Visto che i candidati americani si fanno propaganda alla tv come i prodotti commerciali, chiediamo le stesse difese offerte al consumatore contro gli articoli nocivi, come le sigarette. Ci piacerebbe vedere certi uomini politici con la scritta: « Attenzione, questo candidato può nuocere alla vostra salute ».

James Reston («The Int. Herald Tribune»)

Schedati gli studenti inglesi?

Proteste contro Scotland Yard, che avrebbe speciali archivi

Londra, 19 ottobre.

La polizia e lo *Special Branch* di Scotland Yard sorvegliano e schedano gli studenti a seconda delle lo[illegible] idee politiche? Così afferma un rapporto comune della *National union of students* e del Consiglio nazionale per la difesa delle libertà civili, pubblicato [illegible] a Londra.

Il rapporto rileva che queste informazioni vengono schedate in speciali archivi [illegible] potrebbero avere una notevole influenza sulla vita e sulla carriera futura degli studenti stessi. Tuttavia, il rapporto condanna anche le operazioni di disturbo degli studenti, che possono portare alla sospensione dell'insegnamento, delle ricerche e degli studi, ed afferma che queste attività dovrebbero essere punite sulla base dei regolamenti universitari. In particolare la Commissione che ha elaborato il documento critica il fatto che informazioni sul pensiero politico [illegible] sull'attività [illegible] stu[illegible] vengono archiviate per [illegible] di calcolatori elettronici. Vi [illegible] il pericolo che questa tendenza, basata sul reale o immaginario timore d'una minaccia all'ordinamento politico e sociale, possa limitare [illegible] libertà [illegible]vili.

La Commissione deplora anche la tendenza [illegible] creare *dossiers* o fascicoli sui singoli studenti, che possono essere usati a scopo discriminatorio. Il rapporto condanna il progetto di estendere l'attuale legislazione in modo di trasformare l'occupazione di edifici universitari in un reato punibile d'ufficio [illegible] rileva che l'intervento della polizia in dispute interne universitarie non avrebbe altro risultato che quello [illegible] estendere la lotta.

Il rapporto rileva anche [illegible] tendenza della polizia e dei tribunali a trattare gli studenti diversamente dagli altri membri della comunità e afferma: *« La polizia non dovrebbe perseguitare gli studenti solo perché so[illegible] studenti ed i tribunali non dovrebbero emettere sentenze troppo dure solo perché vogliono dare un esempio agli altri studenti »*.

(Ansa)

Mobilitata tutta la polizia

I maoisti di Parigi oggi danno battaglia

Per protestare contro il processo al loro capo, Alain Geismar - Ieri numerosi attentati: alla « Citroën » incendiate 17 auto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, [illegible] ottobre.

Le pareti delle stazioni della Metropolitana ed i muri di molti palazzi parigini si sono coperti di scritte: *« Tutti nella strada il 20 ottobre. Libertà per [illegible] popolo. Liberate Geismar. Abbasso la giustizia di classe »*. Oppure, laconiche e minacciose, due sole, gigantesche, lettere: « G.P. », che vogliono dire due cose al tempo stesso: *« Gauche prolétarienne »*, il movimento maoista di cui Alain Geismar è il capo, e *« Geismar partout »*, Geismard ovunque.

Alain Geismar [illegible] [illegible] prigione e domani dovrà comparire dinanzi al tribunale per risponderví di *« esortazione alla violenza contro la polizia, seguita da effetti »*. Il fatto accadde il 25 maggio scorso, quando il giovane dirigente maoista, prendendo [illegible] parola in un comizio, invitò ad [illegible] dimostrazione di massa nelle strade della città per [illegible] 27 maggio, giorno in cui venivano processati i due primi direttori del settimanale *« La cause du peuple »*, Michel le Bris e Jean-Pierre le Dantec.

Il 27 ed il 28 maggio scoppiarono scontri violentissimi fra maoisti [illegible] polizia, ed un mandato di cattura fu spicca[illegible] contro Alain Geismar, che riuscì [illegible] nascondersi fino al giorno in cui, il 25 giugno, fu arrestato a Parigi nella [illegible]ra di una domestica, prestatagli da due coniugi amici.

Per domani [illegible] prevede una giornata « calda », preludio alle manifestazioni di piazza, annunciate dai maoisti, alcuni attentati [illegible] già avvenuti ieri ed oggi. Oltre al saccheggio [illegible] un ufficio delle tasse nel quartiere dove [illegible] stati anche spaccati i vetri di una banca, sono state incendiate, durante la notte scorsa, diciassette automobili nuove nel parcheggio della «Citroën» vicino alla fabbrica, e per poco [illegible] ne sono state distrutte molte di più. Il vigile notturno ha visto una decina di « ombre » scavalcare [illegible] palizzata e credeva si trattasse di ladri [illegible] accessori. Li ha quindi inseguiti ma si sono dileguati nella notte e poco dopo scoppiavano i primi incendi. I pompieri [illegible] arrivati rapidamente ed hanno [illegible] molte bottiglie piene di [illegible] liquido incendiario oltre a scritte che dicevano: *« Bercot, ora paghi »*, ed an[illegible] *« è la guerra »*. Bercot è [illegible] presidente della Citroën. Stamani una ventina di giovani hanno poi coperto di scritte rivoluzionarie i muri di un palazzo [illegible] ministero della Giustizia. Stasera i maoisti hanno tenuto [illegible] comizio durante il quale hanno invitato i parigini a manifestare domani a favore di Alain Geismar.

Un servizio d'ordine eccezionale è [illegible] predisposto intorno al palazzo di giustizia, la sorveglianza dei ministeri [illegible] stata rafforzata, il prefetto di polizia ha annullato le licenze ed imponenti forze sono pronte ad intervenire in ogni punto della città.

Loris Mannucci

Il presidente El Sadat

Calma [illegible] dopo [illegible] ore di scontri

Si temono incidenti fra esercito e « fedayn »

Amman, 19 ottobre.

La missione interaraba per assicurare la pace tra i *fedayn* e le forze di re Hussein è riuscita a ottenere [illegible] cessazione dei combattimenti per la prima volta da 48 ore. I guerriglieri ancor oggi hanno accusato le forze giordane [illegible] avere battuto col mortai, poco dopo la mezzanotte, due accampamenti di profughi, [illegible] Baksa, nella [illegible]riferia [illegible] Amman [illegible] Souf, [illegible] chilometri a nord di Jerash.

[illegible] missione interaraba si è recata nei villaggi della Giordania settentrionale tra Ramtha e Irbid ed ha parlato con guerriglieri [illegible] beduini.

Ad Amman, dopo una riunione [illegible] comitato militare della missione di pace, un portavoce ha detto che la situazione è stata « risolta ». [illegible] non ha escluso che altri incidenti [illegible] avvenire nei prossimi giorni perché vi è [illegible] molto astio fra le due parti.

Oggi, ufficiali giordani han[illegible] negato che l'esercito abbia violato l'accordo tra Hussein e Arafat. *« L'accordo sancisce che il governo ha il diritto di riaffermare la propria sovranità nelle città e nei villaggi. Se i fedayn [illegible] si spostano e la missione di pace non riesce a persuaderli, non ci rimane altra scelta »*, ha detto un ufficiale.

Secondo i guerriglieri, l'esercito è deciso a impedire che essi ricevano rifornimenti dalla Siria attraverso i villaggi della zona tra Ramtha e Irbid. Dicono che l'esercito si rifiuta di tornare sulle posizioni che occupava prima dei combattimenti del mese scorso, così come previsto dall'accordo, e impedisce il libero movimento dei guerriglieri.

(Ap)

Ieri il relatore del psiup ha parlato per quasi 6 ore

Camera: il decretone ■ lotta con il tempo

Deve essere approvato entro ■ ■ ottobre, ■ sono stati presentati quasi ■ migliaio di emendamenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Il «decretone» è giunto nell'aula di Montecitorio per compiere l'ultimo tratto di strada ■ lo separa dalla necessaria conversione in legge. Perché tutto fili liscio, i deputati dovranno approvarlo, ■ testo varato dal Senato, entro il ■ ottobre; altrimenti le misure congiunturali del governo perderanno di efficacia.

Mancano dunque soltanto ■ giorni alla scadenza dei termini mentre l'ostruzioni■ dell'estrema sinistra va facendosi sempre più massiccio, soprattutto da parte ■ psiup e del gruppetto di deputati che aderiscono al «Manifesto». In totale sono stati presentati quasi un migliaio di emendamenti e se non sarà trovata una via d'uscita non si potrà esaminarli tutti nel tempo stabilito.

Più morbido appare l'atteggiamento dei comunisti i quali hanno presentato anch'essi numerosi emendamenti dichiarando la loro avversione a certi punti ■ decreto; ma hanno anche voluto distinguersi dagli altri due gruppi di sinistra presentando una propria relazione di minoranza. Il «decretone» è arrivato così in aula con tre relazioni: quella di maggioranza, preparata dal democristiano Azzaro, e le due di minoranza, affidate rispettivamente a Vespignani (pci) ■ Libertini (psiup).

La prima giornata ■ ■scussione è stata interamente impegnata nell'ascoltare i tre relatori: il democristiano ed il comunista hanno parlato al mattino, mentre il socialproletario lo ha fatto al pomeriggio per cinque ore e cinquanta minuti di fila pronunciando uno dei discorsi più lunghi della storia parlamentare.

Il democristiano Azzaro ha ricordato che la maggioranza ha dimostrato al Senato di essere aperta ai contributi dell'opposizione e che lo stesso comportamento intende mantenere oggi. Non è però possibile dimenticare che bisogna vincere una battaglia contro il tempo.

■ decreto ■ non è esente ■ imperfezioni, ma non può ■ mutato radicalmente come pretende il psiup; il male minore è di convertirlo in legge così com'è, senza metterne ■ pericolo la struttura. ■ maggioranza potrebbe comunque accettare emendamenti solo se essi non mutano la sostanza ed i fini che il provvedimento si propone e purché ■ sia messa in pericolo l'approvazione del decreto entro il 26 ottobre.

Il comunista Vespignani non ha mancato di prendere una certa distanza dagli altri oppositori di ■ sinistra. «*Noi di fronte al decreto abbiamo tenuto a non assumere la posizione astratta ed aprioristica del cartello dei no*», ha detto. Quindi ha indicato i cinque punti che il pci vuol proporre: 1) eliminazi■ o riduzione dell'aumento della benzina; 2) interventi prioritari per l'agricoltura e la montagna, riconoscendo la competenza delle Regioni; 3) più ampi poteri ai comuni per una politica della casa; 4) controllo delle Regioni sui fondi della riforma sanitaria; 5) abolizione delle agevolazioni fiscali alle società. Su queste linee — ha concluso Vespignani — il pci è disposto a collaborare in Parlamento anche con la maggioranza, per battere la tendenza all'intangibilità di un testo che, nell'attuale formulazione, non ■ ottenere il ■ dei rappresentanti dei lavoratori.

Più drastico il psiup: la nostra azione — ha detto l'on. Libertini nel suo lunghissimo discorso — non può essere frenata dal timore che il governo cada, anche perché sui socialproletari non si potrà mai contare per una politica di incontro e di condizionamento del Centro Sinistra. Essi vogliono una diversa maggioranza che vada dal psi al pci, dal psiup alla parte avanzata dei cattolici. Dalla maggioranza sono venute molte richieste nelle ultime ore, per esortare il psiup ad attenuare la sua opposizione: questo — ha concluso Libertini — potrebbe accadere soltanto se il governo ■ le nostre proposte: «*Altrimenti* — ha detto — *preferiamo essere sconfitti combattendo, se non riusciremo a vincere questa battaglia parlamentare*».

Luzzatto (psiup) ■ Natoli («Manifesto») hanno infine presentato delle pregiudiziali sostenendo l'incostituzionalità del provvedimento perché le materie in esso contenute non rientrerebbero tra quelle che il governo può trattare con decreti-legge. Sulle due richieste la Camera deciderà d■.

Gianfranco Franci

Per i tassi d'interesse

Tra tutte le banche accordo raggiunto?

Roma, 19 ottobre.

(Ag. Italia) ■ comitato esecutivo, massimo ■ dell'Associazione bancaria italiana, discuterà in settimana (e, con ogni probabilità, approverà) il nuovo accordo sugli interessi massimi, stipu■ consensualmente tra le ■nche italiane.

Il ■ accordo si basa sostanzialmente su tre «coppie» di interessi massimi che le banche potranno applicare sui depositi della clientela. Ogni «coppia» avrà ■ ■ per i depositi a risparmio ed uno per i conti correnti.

A quanto si apprende, i nuovi massimi sarebbero i seguenti (le prime cifre per i depositi a risparmio, le seconde per i conti correnti): gia■ fino a ■ milioni 4,0% - 4,5%; giacenze da 50 a 250 milioni 5,0% - 6,0%; giacenze oltre i 250 milioni 6,0% - 6,75%.

Rispetto al precedente accordo stipulato tra le tredici maggiori banche italiane ed entrato in vigore il ■ settembre scorso, emergono due differenze di fondo. La prima consiste nella rinunzia al tasso massimo unico in favore di tre tassi per diverse classi di importo. La seconda si riferisce alla riduzione dal 7,0% al 6,75% ■ misura del tasso ■ interesse massimo previsto per le giacenze oltre i 250 milioni di lire.

E' da aggiungere che ■ questa ■ formulazione si è già raccolto il ■ delle banche minori, delle Banche Popolari ■ delle Casse di Risparmio, essendo caduta la pregiudiziale (le differenziazioni per classi di importo) sollecitata da questi istituti alle banche maggiori.

Prima quindi■ d'ottobre

Registrati 66.722 autoveicoli nuovi

Roma, 19 ottobre.

(Ansa) Nei primi quindici giorni di ottobre sono stati iscritti al pubblico registro automobilistico (Pra) ■ autoveicoli nuovi di fabbrica, secondo i ■ provvisori rilevati dall'Aci. I veicoli sono così ripartiti: 58.853 autovetture, 166 autobus, ■ autoveicoli industriali e ■ motoveicoli.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si registra un aumento di 221 unità, pari allo 0,33 per cento.

A Milano si è spento tra i clamori il tentativo ■ chiamare i titoli

I procuratori bloccano le Borse

Anche a Torino, Roma, Napoli ■ Firenze non è stato compilato il listino

Milano. Il salone della ■ ieri durante lo sciopero: la «corbeille» è ■ (Telefoto Associated Press)

(Nostro servizio particolare)
Milano, ■ ottobre.

Lo sciopero indetto per questa mattina dai procuratori degli agenti ■ cambio ha impedito il normale svolgimento delle contrattazioni a Milano, come in altre Borse italiane. Le operazioni di apertura erano state preventivamente annullate mentre nel comparto ■ reddito fisso, dopo qualche scherma■ il lavoro è ■ sospeso.

L'inattività è continuata si■ alle 11,10, quando ■ cominciate le chiusure. Sono stati chiamati solo sette titoli, fra i meno trattati; poi i clamori e l'impossibilità di evadere gli ordini bancari hanno consigliato una sospensione ■ della riunione. Solo i cambi ufficiali sono stati regolarmente trattati ■ partire dalle 12,25, ma ■ che in questo caso sono intervenuti soltanto gli agenti di cambio.

Il malumore dei procuratori ■ sfociato, così, in un episodio clamoroso. Per ■ mese borsistico di novembre non vi dovrebbero essere altre manifestazioni del genere. Rimane, però, lo «stato di agitazione» e una specie di ultimatum: se entro il 18 novembre non verranno adottate misure adeguate per tutelare la categoria e riportare i mercati mobiliari alla normale funzionalità, i procuratori minacciano uno sciopero ad oltranza.

Negli ultimi mesi gli affari si sono ridotti al lumicino, con minuscole variazioni delle quotazioni. La possibilità di guadagno dei professionisti è scesa quasi a zero; inoltre, l'intenzione dei maggiori istituti di credito di centralizzare il lavoro in titoli è ritenuta oltremodo dannosa per la sopravvivenza dei mercati mobiliari.

E' anche per questo che proprio nei giorni scorsi i rappresentanti dell'ordine degli agenti di cambio hanno sollecitato un incontro col ministro del Tesoro Ferrari Aggradi: questi si è dimostrato sensibile alle richieste della categoria e ha promesso una esauriente risposta entro un mese. Probabilmente i procuratori hanno fatto riferimento a questa promessa nel fissare la data del 18 novembre.

Renato Cantoni

■, 19 ottobre.

Anche le Borse di Roma, Torino, Napoli, Firenze non hanno pubblicato, oggi, ■ listino di chiusura.

Genova — Pochi scambi e prezzi di chiusura nominali ■ ■ azioni.

Trieste — Mercato attivo con buoni recuperi per Generali, Viscosa, Fiat, Pirellona ■ Bastogi.

Venezia — Mercato quasi nullo in seguito al mancato funzionamento di altre Borse. Reddito fisso invariato.

Bologna — Mercato aziona■ e reddito fisso resistenti.

Indice Dow Jones: da 763,35 a 756,50

Wall Street chiude con nuovi ribassi

New York, 19 ottobre.

Wall Street ha chiuso in ribasso, per la seconda seduta consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 763,35 a 756,50, con una flessione dello 0,89 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 756,50 (763,35); trasporti 150,89 (153,82).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied ■ 18 5/8 (18 7/8); American Cyanamid 30 5/8 (31 1/8); American Motors 6 1/2 (6 5/8); American Smelting 28 1/8 (28 1/2); American Tel and Tel 43 5/8 (44 1/4); Anaconda 21 1/8 (21); Bethlehem Steel 21 1/2 (21 5/8); Boeing 15 1/4 (15 5/8); Canadian Pacific 61 1/2 (61 3/4); Chrysler 24 (24 1/2); Coca Cola 77 7/8 (78 1/2); Du Pont 116 7/8 (116 5/8); Eastman Kodak 68 1/4 (67 3/4); Firestone 44 3/4 (45 1/2); Ford 51 1/8 (51).

General Electric 83 (83 1/4); General Foods 76 5/8 (76 5/8); General Motors 70 5/8 (72 5/8); Gillette 43 (42 3/4); Goodrich 28 1/2 (28 3/4); Goodyear 27 1/4 (27 1/4); Gulf Oil 28 3/4 (30 1/8); Ibm 284 1/2 (290 3/4); International Nickel 45 (45); International Paper 34 1/4 (34 3/8); Kennecott Copper 40 7/8 (41 3/4); Minnesota 89 1/4 (89 1/8); Monsanto 31 (31 1/8); National Biscuit 43 ■ (44).

Royal Dutch 47 (47 3/8); Sears Roebuck 69 3/4 (70); ■ell Oil 46 3/4 (47); Standard Oil N. J. 68 1/8 (69 7/8); Swift 24 7/8 (25 1/2); Texaco 31 1/2 (32 3/4); Twa 13 1/2 (13 7/8); Union Carbide 36 (36); U. S. Steel 30 1/2 (30 1/4); Westinghouse 64 1/2 (64 1/8); Woolwort 34 1/8 (34 1/2); Xerox 85 3/4 (85 3/4).

Londra, 19 ottobre.

L'■ dei titoli ind■triali ■ ■ da 631,2 a 623,6, con una flessione dell'1,2 ■ ■.

Zurigo, 19 ottobre.

L'indice generale ■ sceso ■ 312 a 311,7.

Francoforte, 19 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 120,77 a 127,04.

Parigi, 19 ottobre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 92,4 a ■.

I cambi della ■

Milano, 19 ottobre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,80 (622,765); dollaro canadese 607,75 (608,95); franco svizzero 143,797 (143,885); corona danese 83,032 (83,01); ■ norvegese 87,187 (87,18); corona svedese 120,152 (119,98); ■ olandese 173,08 (173,05); franco belga 12,549 (12,549); franco fra■ 112,697 (112,745); lira sterlina 1487 (1486); marco tedesco 171,36 (171,482); scellino austriaco 24,129 (24,128); escudo portoghese 21,76 (21,745); peseta spag■ 8,951 (8,95).

Banconote: dollaro Usa 622,10 (622,10); lira sterlina 1486 (1486); franco svizzero 144,15 (144,10); franco francese 112,70 (112,75); franco belga 12,49 (12,48); marco tedesco 171,40 (171,48); scellino austriaco 24,12 (24,08); peseta spagnola 8,80 (8,80); escudo portoghese 21,45 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,90 (172,90); corona danese 82,90 (82,90); corona svedese 119,50 (119,50); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 41,50 (41), taglio ■ 41 (40,50).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		16 ottobre Riscatto	16 ottobre Emiss.	19 ottobre Riscatto	19 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,51	—	10,59	—
Interfund	»	10,33	10,89	10,32	10,88
Italamerica	»	9,44	10,04	9,39	9,98
Capital Italia	»	9,54	—	9,41	—
Interitrust	»	9,96	10,73	9,96	10,73
Int. Secur. Fund	»	6,20	—	6,20	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,42	11,26	10,42	11,26
Interitalia	(lire)	8427	8939	8429	8935
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,84	—	112,84	—

Secondo l'Istituto ■ statistica

Per i prezzi un aumento più contenuto in agosto

L'indice del costo della vita è salito dello 0,3 per cento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

In agosto, secondo i calcoli pubblicati oggi dall'Istituto centrale di statistica, il sistema dei prezzi ha registrato variazioni in aumento abbastanza uniformi: +0,2 per cento l'indice dei prezzi all'ingrosso ■ ■ consumo; +0,3 per cento l'indice del costo della vita.

Prezzi e costo della vita nel corso d'un anno

MESI	Ingrosso	Consumo	Costo vita
1969 AGOSTO	+ 0,6	+ 0,5	+ 0,3
SETTEMBRE	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,3
OTTOBRE	+ 0,7	+ 0,3	+ 0,5
NOVEMBRE	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,4
DICEMBRE	+ 0,8	+ 0,4	+ 0,5
1970 GENNAIO	+ 0,3	+ 0,6	+ 0,8
■	+ 0,6	+ 0,8	+ 0,7
MARZO	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,3
APRILE	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,5
MAGGIO	+ 0,2	+ 0,4	+ 1,4
GIUGNO	— 0,2	+ 0,2	+ 0,2
LUGLIO	— 0,3	+ 0,3	+ 0,2
AGOSTO	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,3
AGOSTO 1970 SU AGOSTO 1969	+ 6,2	+ 4,5	+ 4,7

Nello stesso mese dello scorso anno si ebbero incrementi più elevati: dello 0,6 per cento per le quotazioni all'ingrosso, dello 0,3 per quelle al consumo e per il costo della vita. Il confronto a distanza di un anno, agosto 1970 su agosto 1969, risente positivamente di questa «decelerazione»: l'aumento dei prezzi all'ingrosso■, pari in luglio al 6,8 per cento, scende al 6,2; l'aumento dei prezzi al consumo scende dal 4,6 al 4,5 per cento; l'aumento resta fermo al 4,5 per cento.

■ fine agosto, però, è entrata in vigore — col decretone — tutta una serie di rincari, il più pesante dei quali ha colpito la benzina. E' facile prevedere che i prezzi accuseranno in settembre rialzi non trascurabili; difficile è invece prevedere l'entità di tali rialzi a causa dei tentativi, ■ frequenti in casi del genere, di lucrare guadagni ingiustificati approfittando del rincaro di alcuni prodotti.

Ad ogni modo, grazie alla più contenuta ascesa ■ prezzi negli ultimi mesi, l'Italia non sfigura troppo in campo internazionale. Nel luglio scorso, rispetto al luglio 1969, si registravano ■ principali Paesi — per le quotazioni al consumo — i seguenti aumenti percentuali: +7,2 in Svezia; +6 in Francia; +5,8 negli Stati Uniti; +4,9 in Olanda; +4,6 in Austria e in Italia; +4 in Belgio; +3,5 ■ Svizzera; +3,4 nella Germania Federale.

ar. ba.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	16-10	19-10
Londra	37,50	37,70
Zurigo	37,45	37,65
Parigi	37,26	37,48
Francoforte	38,64	37,74
Milano	37,56	37,58
New York	37,75	37,85

L'oro ha chiuso ieri a Londra a 37,70, ■.

La Gramco ha prorogato la sospensione dei fondi

Fino al 26 novembre - US-Italia e Usif avrebbero dovuto riprendere il 26 ottobre

Roma, 19 ottobre.

La sospensione ■elle vendite ■ dei riscatti in atto dall'11 ottobre per le quote del fondo d'investimento «Us-Italia 50-50» verrà prorogata per altri ■ giorni, oltre la data del 26 ottobre inizialmente indicata per la riapertura. La decisione del consiglio di amministrazione della società che gestisce il fondo (dal gruppo Gramco) è stata annunciata questa sera a Nassau, nelle Bahamas.

Anche ■ sospensione delle vendite e dei riscatti dell'Usif il maggiore fondo d'investimento del gruppo Gramco, è stata prorogata di altri 30 giorni oltre i primi 15 giorni.

Nell'annunciare la proroga della sospensione per i due fondi, il consiglio d'amministrazione della Gramco ha riaffermato che «*la decisione è stata adottata per proteggere gli interessi di tutti i detentori di quote, il cui valore è interamente coperto dal valore dei beni immobili contenuti nel portafoglio dei fondi*».

La Gramco Italia, società distributrice delle quote «Us-Italia 50-50» nel nostro Paese, non ha voluto commentare l'annuncio. Negli ambienti bancari, tuttavia, si rileva che la nuova sospensione porta al 26 novembre la d■ prevista per la riapertura del fondo, la cui autorizzazione ad operare in Italia scadrà il 15 novembre. *(Ag Italia)*

Interrogazione Lombardi sui Fondi d'investimento

Roma, 19 ottobre

(Ag Italia) L'on. Riccardo Lombardi del psi ha rivolto una interrogazione ai ministri ■ Tesoro, del Commer■ con l'Estero e delle Finanze per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché i risparmiatori italiani siano tutelati in presenza «*di una situazione che si manifesta per essi sempre più pericolosa*».

L'interrogante chiede in particolare quale garanzia era stata richiesta alla società distributrice del fondo US-Italia e all'Istituto bancario italiano incaricato del collocamento ■ Italia, per concedere l'autorizzazione ad operare ■ ■ Paese.

Lombardi chiede inoltre di conoscere quali siano ■ le ragioni che hanno determinato la decisione dell'Istituto Mobiliare Italiano di acquistare il pacchetto di maggioranza della società di gestio■ del Fonditalia e quale ■ stato il prezzo ■ questa operazione.

I dati doganali di settembre

In forte passivo lo scambio merci

131 miliardi di lire (77 nel 1969)

Il commercio estero nei primi nov■ mesi
(Cifre arrotondate in miliardi di lire)

Mesi	Importazioni 1969	Importazioni 1970	Importazioni Var. %	Esportazioni 1969	Esportazioni 1970	Esportazioni Var. %
Gennaio	636	774	+ 21,6	535	625	+ 12,4
Febbraio	568	683	+ 18,8	573	576	+ 0,6
Marzo	585	716	+ 22,4	633	663	+ 4,4
Aprile	633	783	+ 23,3	642	700	+ 9,1
Maggio	653	784	+ 18,8	614	667	+ 8,6
Giugno	675	827	+ 22,5	631	735	+ 16,5
Luglio	694	831	+ 19,7	720	743	+ 3,3
Agosto	547	678	+ 24,0	500	636	+ 27,2
Settem.	694	835	+ 20,2	618	704	+ 14,0
Totale	5.687	6.899	+ 21,3	5.358	6.066	+ 9,2

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

(ar. ba.) Secondo i dati doganali provvisori, resi noti oggi dall'Istat, in settembre abbiamo importato merci per un valore di 835 miliardi (con un aumento del 20,2 per cento rispetto al settembre 1969) e ne abbiamo esportate per 704 miliardi (+14%). Il dato delle importazioni costituisce il nuovo primato mensile assoluto, quello delle esportazioni è il quarto valore di tutti i tempi.

Il disavanzo è così risalito ad altezze decisamente preoccupanti (131 miliardi contro i 77 del settembre 1969), se ■ fosse lecito pensare che le importazioni siano state gonfiate da timori di carattere monetario molto diffusi nella prima metà di agosto.

Comunque, la tendenza di fondo al miglioramento delle esportazioni è proseguita anche in settembre. Mentre l'incremento cumulativo delle importazioni continua ad oscillare da mesi intorno al 21 per cento, quello delle esportazioni è via via cresciuto ■ passare del tempo: dal 5,5 per cento a fine marzo è passato al 7,3 a tutto giugno, all'8,6 in agosto e al 9,2 nei primi nove mesi.

Vale la pen■ di osservare che tra ■ voci che più hanno contribuito all'aumento delle importazioni nei primi nove mesi dell'anno figurano anco■ in prima linea i prodotti siderurgici (453,7 miliardi di lire; +71 per cento rispetto a un anno prima), gli autoveicoli (247,7 miliardi e +70 per cento) e le carni fresche e congelate (211,7 miliardi e +36 per cento). **ar. ba.**

Si ■ negli Usa il rialzo dei prezzi

New York, 19 ottobre.

(Ansa) Secondo i più re■ti dati statistici, pubblicati a cura del Dipartimento ■ Lavoro, nel trimestre luglio-settembre il tasso di aumento (su base annuale) ■ l'indice dei prezzi al consumo è stato del 3,6 per cento, rispetto al 6 per cento dei tre mesi precedenti.

Il "Mec della pesca" ■ vigore da febbraio

Accolte le principali richieste dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 19 ottobre.

Il Mercato Comune della pesca entrerà in vigore nel febbraio pros■imo. Con alcuni giorni di anticipo sulla scadenza, fissata al 1° novembre, i ministri (o sottosegretari) dell'Agricoltura dei «Sei» hanno approvato oggi a Lussemburgo il relativo regolamento.

«*E' una grande vittoria per l'Italia*», hanno dichiarato i sottosegretari Cervone e Silvestri, che rappresentavano il ministro Natali. Sono state accolte tutte le principali richieste italiane per la tutela della nostra industria ittica, soprattutto quell■ della conservazione in scatola del tonno e delle sardine.

Il Mercato Comune della pesca prevede il libero ■so dei pescatori di ciascun Paese membro alle acque territoriali degli altri, la libera circolazione dei prodotti ittici comunitari, la ristrutturazione dell'industria (dall'ammodernamento dei pescherecci alla ricerca di nuovi fondali), la riorganizzazione dei mercati ■ ■ commerci, che continueranno a dipendere prevalentemente dai produttori, ma con interventi dello Stato, e, attraverso la costituzione d'un fondo analogo a quello agricolo del Feoga, gli aiuti allo stoccaggio e il «contenimento» dei Paesi terzi attraverso prezzi d'intervento.

I punti principali a favore ■ell'Italia sono i seguenti: 1) la ■sospensione dei dazi doganali sul tonno, attualmente del 24 per cento, oltre ■ 30 mila tonnellate importa■ (l'Italia ne importa sulle ■ mila); 2) l'istituzione di tasse compensative contro ■ importazioni di prodotti conservieri dai Paesi ■ e, soprattutto, dal Portogallo e dal Giappone, quest'ultimo il nostro più temibile concorrente; 3) l'istituzione ■ elevati prezzi d'intervento settoriale (per sardine, acciughe, sgombri, trote e pesca atlantica); 4) una certa libertà di sovvenzioni statali e regionali.

e. c.

Convegno a Lione su formazione ■ politica di sviluppo

Il "patronat" francese si adegua ai tempi

Discute i risultati di un'inchiesta sulle qualità che occorrono per far funzionare bene la propria azienda

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 ottobre.

La «formazione degli ■omini nella società moderna» servirà di base, da domani in poi, alle discussioni che si svolgeranno, a Lione, al convegno indetto dal «Conseil National du Patronat Français», al quale ■ tengono non soltanto gli industriali, ma anche i commercianti più grossi.

E' significativo il tema sul quale si svolgeranno i lavori. E Paul Huvelin presidente del Consiglio nazionale del «Patronat», ha spiegato perché è stato scelto: «*La formazione ■ indubbiamente un elemento di primissima importanza per una politica ■ sviluppo. Ogni capo ■ azienda ■ per esperienza, che la sua gestione dipende direttamente e ■pre di più dalla qualità professionale degli uomini che lavorano nelle officine, nei magazzini, negli uffici. Da questo punto di vista l'economia moderna esige non soltanto una buona preparazione dei giovani, ma anche aggiornamenti e perfezionamenti successivi nel corso della carriera. Il problema nuovo che si presenta alla nostra epoca esige un insegnamento a procedure adatte, nonché una trasformazione delle mentalità*».

Formazione professionale delle maestranze, quindi, ma anche ■ capi, ■ riforma della loro mentalità in certi casi. Ci sono, infatti, ottimi «padroni» e ■ ■ sono ■ pessimi. Ci sono i conservatori e i progressisti, i dinamici, che sanno far funzionare bene ■ propria azienda e talvolta ■ in testa al progresso economico e sociale. ■ ■ sono le aziende dirette da chi non è capace di adattarsi alla ■ ■ca. Questi problemi ■ranno discussi a Lione.

Da un anno in qua, gli organizzatori del convegno hanno interrogato i sindacati, gli organismi professionali, gli specialisti. E' stata ■colta una massa ■ ■zioni, che esprimono le preoccupazioni della «base». Così sarà, anche, possibile fare l'inventario ■el fabbisogno e dei ■ di cui si dispone, definendo ugualmente le varie responsabilità quelle dello Stato e dell'università, ■ quelle delle aziende e delle professioni.

Loris Mannucci

Un disastro che si ripete ogni ■

Frequenza delle alluvioni ■ tempi "di corrivazione,,

Eccezionali abbondanze di piogge e rapidità di movimenti delle acque sino ad un bacino - Una conseguenza degli eccessi edilizi

L'alluvione che ha devastato Genova nella prima decade di questo mese propone ancora una volta all'attenzio■ degli italiani il ripetersi di queste sciagure; le cause e i rimedi, se rimedi ■ sono. ■ cause sono per una buona parte ineliminabili, non dipendenti dalla ■ità e dalle provvidenze umane. Le catastrofi naturali si producono ora qua ora là in tutti i Paesi (di recen■ è stata flagellata dalle acque la Romania). Le statistiche danno le medie delle precipitazioni nei vari luoghi; ma le vicende meteorologiche portano a frequenti e vistosi scarti dalle medie.

Questa volta, ad aggravare le conseguenze di una pioggia torrenziale, che ha investito l'uno e l'altro fianco dell'Appennino Ligure (mentre da una parte si abbatte■ su Genova, dal versante opposto essa gonfiava i torrenti che mandano le acque al Po), è intervenuto ■ fat■ che è concausa importante del sempre più frequenti danni che le precipitazioni producono nel nostro Paese: l'abbreviarsi dei tempi di corrivazione. ■' detto «corrivazione», il passaggio delle acque piovane dai punti ■ caduta al suolo nei rivi elementari e poi nei corsi di maggiore importanza; ■ ■ detto «tempo di ■zione» il tempo che impiegano le acque suddette ■ raggiungere, dai punti più lontani, una sezione che limiti un determinante bacino. Sul tempo di corrivazione influiscono vari elementi, tra cui l'intensità stessa ■ precipitazioni (quando è piovuto molto e già ne è impregnato il terreno, la susseguente acqua piovana scorre più rapida), la conformazio■ del bacino ■ in particolare l'inclinazione dei versanti, ■ copertura vegetale (vedasi A. Desio. *Geologia Applicata all'Ingegneria*, Hoepli, Milano 1959).

Ora, accade, è accaduto, un po' dovunque in Italia, molto sulla Pianura ■ moltissimo nella conca di Genova, che la copertura vegetale sia, in misura sempre maggiore, sostituita da abitati: e, dove ci sono case, i tempi di corrivazione si abbreviano. L'acqua scorre rapida sulle tegole, sui cementi, sugli asfalti, e trova, al piede di queste superfici, i cunicoli e poi le condutture che la convogliano all'ingiù. La copertura vegetale, meglio se vi sono piante, ma anche un terreno erboso, offre una qualche resistenza al passaggio, allo scorrimento delle acque; una parte ne trattiene per imbeversene; comunque obbliga ciascuno dei rivoli elementari a cammini tortuosi, prima che essi pervengano al corso d'acqua vero e proprio.

Invece il canale artificiale, di cemento liscio, la fognatura scaricano subito l'acqua. Di qui avviene che, mentre le precipitazioni con ogni probabilità sono rimaste quelle ■ furo■ in secoli passati, anche nei loro eccessi, le piene sono diventate più frequenti. In un opuscolo di un acuto studioso dell'idrologia padana, Giancarlo Grasselli (*Acque e Suolo*, Tipografia Cre■ Nuova, Cremona 1970), nota a proposito della Lombardia, ma l'osservazione è valida per ogni dove, co■ la impermeabilizzazione del suolo, in vaste aree urbanizzate riduce i tempi di corrivazione, rendendo così più brevi ma anche più alte le onde di piena dei corsi di acqua.

■li denunzia, per la regione milanese (ma ancora ciò vale per altrove) una edilizia mostruosamente famelica. Questo dilatarsi ■ luoghi abitati, che è una concausa delle frequenti inondazioni, ■ anche uno degli elementi ■ concorrono ad accrescere l'entità ■ danni e il numero delle vittime ad ogni capriccio di acque. E qui il discorso porterebbe a domanda■ il perché di questa rabbia edilizia, e si perverrebbe ■ una causa più generale, che è alla radice di molti dei mali ■ nostro Paese: la sproporzione fra la superficie abitabile (lasciamo stare le cime e le falde dei monti) e il numero degli abitanti, che ormai superano i ■ milioni; ■ l'aggiunta di ■ flusso migratorio interno che spinge sempre più ■ gente ■ luoghi aventi una popolazione più rada verso quelli a popolazione più densa.

Sempre si perviene a questa causa — la popolazione eccessiva —, risalendo la concatenazione degli eventi, quando si passino in rassegna i mali che affliggono il corpo fisico e la struttura sociale ■ nostro Paese: si tratti dell'inquinamento delle acque e dell'aria, delle offese al paesaggio, o dell'estinzione delle specie selvatiche, e fin dello sprofondamento di Venezia (dovuto, almeno in parte, all'emungimento delle acque sotterranee nell'immediato entroterra); ■ ugualmente ■ può dire dei baraccati intor■ alle grandi città; della non sconfitta disoccupazione; dei sovraffollamenti, nelle scuole come negli ospedali; dell'aggressività crescente, quella specie di rabbia di ciascheduno contro tutti, che ■ manifesta ■ tanti episodi. Ma una specie ■ diffuso pudore sembra vietare che di questa causa si parli, fuor che di sfuggita.

Didi■

Dal 14 novembre prossimo

La Nasa adotterà le mi■ decimali

Washington, ottobre.

Mentre continua a tutti i livelli la polemica sull'utilità o no ■ adottare in America il sistema metrico decimale, l'Ente Nazionale Aeronautico e Spaziale degli Stati Uniti (NASA) ha deciso di applicare le misure decimali a partire dal 14 novembre in qualsiasi rapporto, nota, promemoria. *(Inf. Usis)*

Invece della vela, ■ po' d'uranio

Fabbricazione di barre di controllo per reattore nucleare ■ propulsione ■ (Fiat)

GLI STRUMENTI FONDAMENTALI DELL'AUTOMAZIONE

I continui progressi nella tecnica delle macchine ■ controllo numerico

Sono in grado di eseguire automaticamente ■ ciclo di lavoro, seguendo un programma d'istruzioni ■ misurando i propri spostamenti - Che cos'è l'unità ■ governo - Due passi avanti, il controllo adattativo e le «trasferte ■ missione variabile» - Macchine programmate direttamente dal calcolatore, in «time sharing»

Le macchine a controllo numerico (d'ora innanzi diremo semplicemente «a C.N.») sono basate su tecniche particolari; anche ■ a prima vista, molte macchine ■ C.N. assomigliano in tutto alle loro ■relle tradizionali; vi si rico■ gli stessi organi che si muovono nello spazio per realizzare il pezzo voluto.

Un esame più attento ci rivela una differenza singolare: la macchina a C.N. non ha volantini o leve per comandi manuali; i suoi organi non si spostano perché comandati dall'operaio che li aziona a mano o a motore, leggendone o misurandone gli spostamenti oppure misurando il risultato ottenuto sul pezzo: essi si muovono «da soli».

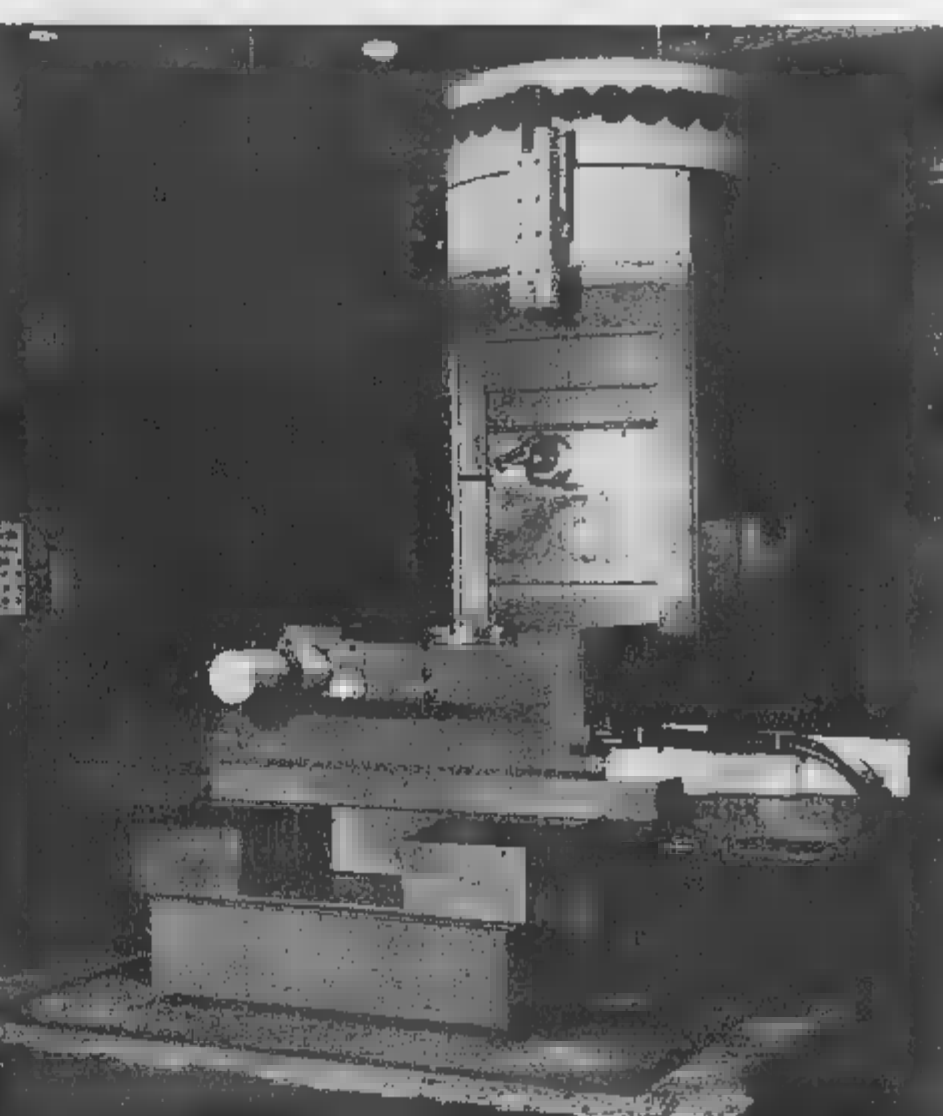
La prima grande differenza tra una macchina ■ C.N. e la sua sorella tradizionale consiste proprio in questa capacità di eseguire automaticamente ■ ciclo di lavoro e le deriva, in parte, dal fatto che la macchina è in grado di misurare «da sé» gli spostamenti dei propri organi.

Accanto alla macchina ■ nota un armadio riecheggiante immagini di film di fantascienza. All'interno ■ colmo di piastrine collegate tra loro ■ miriadi di fili. E' questo l'«unità di governo» della macchina ■ C.N. Essa è in certo modo il «cervello» della macchina, più esattamente ■ ■ un diligante «robot» che interpreta ■ istruzioni ■ riceve e le mette in atto.

I programmi

Le istruzioni o «programmi» vengono impartite all'unità di governo sotto for■ di nastro, per lo più perforato. Cambiando il nastro, si può far compiere alla macchina un ciclo (e quindi un pezzo) completamente diverso. E' questa una seconda caratteristica saliente della macchina a C.N.

Continuiamo ■ passare in rassegna le nostre macchine. Se alcune appaiono simili a quelle tradizionali, ce ne ■no però altre che ne differiscono parecchio anche esteriormente; sono le macchine che, oltre ad eseguire automaticamente i vari movimenti, cambiano automaticamen■ anche gli utensili quando il ciclo richiede di mutare operazione.

E' suggestivo ■ una ■ queste macchine al lavoro. L'intervento dell'operaio si riduce alla sostituzione ■ pezzo e all'avviamento del ciclo; dopo di che la macchina comincia ad operare ■do completamente automatico. I vari ■vimenti si sus■ senza sosta. A un certo punto il pezzo si scosta dall'utensile; il mandrino si arresta. Un braccio d'ac■ afferra l'utensile che ha lavorato finora, lo toglie dal mandrino e gliene infila subito un altro. Il mandrino si rimette in rotazione. Il pezzo si accosta ■ nuovo utensile e il lavoro riprende.

Unità produttiva a controllo numerico Olivetti Horizon

■ immaginiamo l'esecuzione dello stesso pezzo fatta da un operaio con una macchi■ tradizionale.

L'attività dell'operaio ■ consiste solo nell'azionare fisicamente e macchinalmente i vari movimenti. L'operaio legge il disegno, lo studia, lo interpreta. L'operaio pensa. A volte calcola velocità e avanzamenti; in altri casi esegue somme o sottrazioni con le misure che il disegno gli fornisce. L'operaio sceglie l'utensile, lo monta; misura ■ pezzo. T■ corregge difetti della macchina ■ accorgimenti suggeritigli dalla sua esperienza.

Specialmente ■ le operazioni sono brevi e richiedono quindi di essere seguite con viva attenzione, tutto il tempo che l'operaio deve dedicare allo svolgimento di attività cerebrale andrà ■ ■giungersi al tempo attivo della macchina, cioè quello ■ cui ■ macchina «fa trucioli» e produce.

Rendimento

Qual è il rapporto fra tempo totale e tempo attivo in ■ lavorazione tradizionale?

Raramente il tempo totale è soltanto il doppio del tempo attivo. Più spesso ■ triplo o quadruplo; talora anche decuplo. Ecco perché le ■chine a C.N. hanno una produttività tripla ■ quadrupla, talora persino decupla, rispetto alle macchine tradizionali.

Ecco perché riescono ad ■ economiche nonostante il ■ d'acquisto apparentemente elevato.

Sul piano economico, le macchine a C.N. ■ paragonate alle macchine tradizionali, poiché sia le une sia le altre eseguono un'operazione per volta; le prime, automaticamente; le seconde, condotte dall'operaio che ■ve avere anche il tempo per «pensare».

Il «cervello»

Non possono ■ paragonate alle macchine che eseguono molte operazioni contemporaneamente e automaticamente, come per esempio le trasferte. Queste, ■viamente, hanno una produttività molto più elevata, ■ sono ideate per lavorare un solo tipo di pezzo o pochissimi pezzi diversi simili tra loro; possono perciò essere impiegate economicamente soltanto per produrre grandissimi quantitativi di parti, come nel caso dell'automobile.

La macchina a C.N. può competere nelle produzioni di lotti limitati, dove la macchina speciale non è ■mente ammissibile ■ l'unica concorrente è la macchina tradizionale. Non solo la ■china a C.N. ha una produttività più elevata; è anche facile ■ rapido il passaggio da un tipo di lavorazione ad un altro. Basta sostituire nastro e utensili pre-registrati.

Ma torniamo al «cervello». Abbiamo visto che, nell'esecuzione di un pezzo con metodo tradizionale, c'è dell'attività di pensiero fornita dall'operaio. Abbiamo detto che l'unità ■ governo della macchina a C.N. non funge da cervello. Dove entra dunque il cervello nel processo a C.N.?

In parte il cervello è stato impiegato una volta per tutte, nello studio e realizzazione ■ una macchina capace di interpretare ed eseguire ■le istruzioni. In parte, per ogni pezzo da costruire, il lavoro ■ cervello viene fornito dal «programmatore», nuova figura ■ tecnico, ■ deve preparare le istruzioni per la macchina sotto forma di nastro perforato.

Poiché l'unità di governo non «pensa», le istruzioni che essa riceve devono es■ esatte, complete, meticolose. Per facilitarne la stesura si ha una fioritura di programmi di calcolo e linguaggi speciali per macchine utensili, che permetto■ di ridurre grandemente l'attività umana nella fase di programmazione, trasferendo ai calcolatori tutto quanto è applicazione meccanica di regole logiche o matematiche.

Dove sono nate le macchine a C.N.?

Sono nate negli Stati Uniti. Ma, quasi contemporaneamente, sono nate anche in altri Paesi, poiché i tempi e le conoscenze ■ maturi per generarle, come ■ accaduto in passato per molte altre invenzioni.

Si sa che l'Italia, tra i Paesi industrialmente progrediti, arriva buon'ultima nell'impiego di questo ■ mezzo di lavoro. Eppure la pri■ macchina ■ C.N. italiana, per quanto consta allo scrivente, funziona da oltre un decennio. Fu infatti costruita nel 1959 dalla Olivetti, che ha poi proseguito nel campo ■ spirito pionieristico.

Nonostante questi precedenti, il nostro divario ■logico nell'impiego del controllo numerico è piuttosto maiuscolo. ■' una situazione che dovrebbe far meditare chi può provvedere. Tanto più che non ci ■ può illude■ di riuscire facilmente ■ raggiungere chi ci ■ davanti, soltanto perché crediamo di sapere dove è arrivato.

Non esistono mete invalicabili. La tecnica progredi■ in modo continuo e vertiginoso. Gli elementi oggi largamente usati nell'elettronica, introdotti solo pochi anni fa, stanno per essere resi obsoleti ■ micrologici.

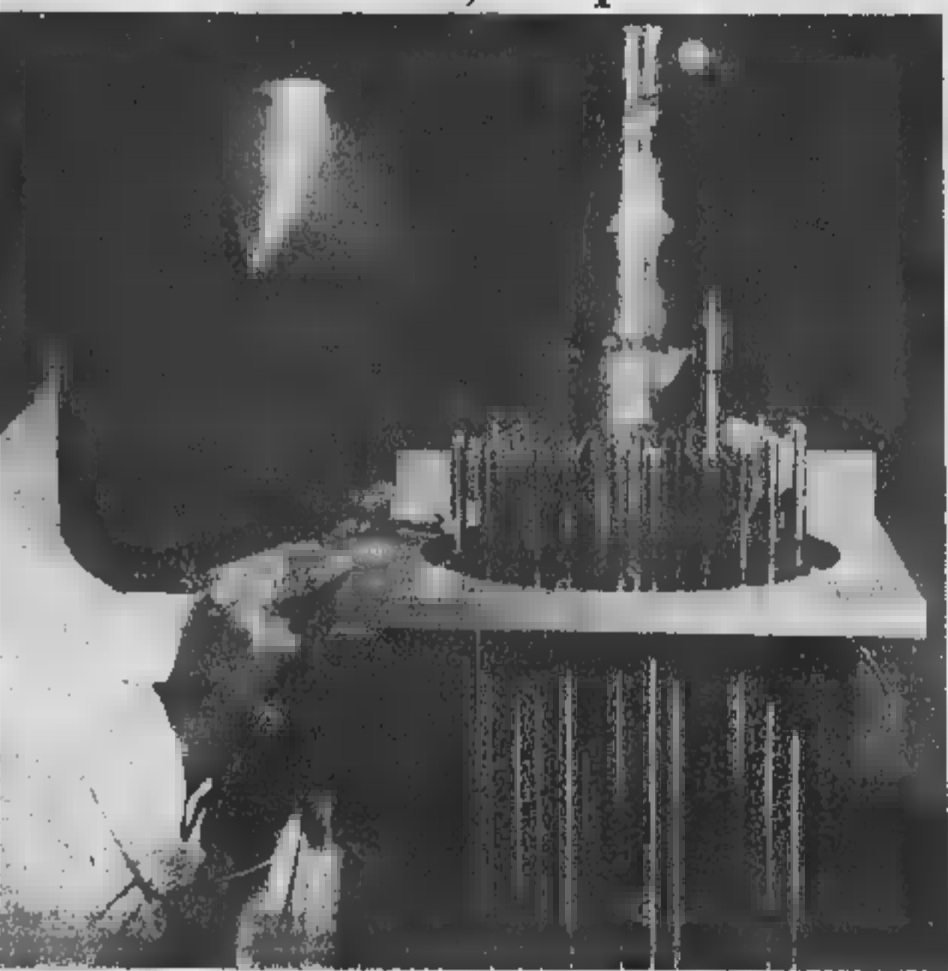
Sta nascendo il controllo adattativo, che conferisce alla macchina la capacità di ■tirsi se i dati di lavoro programmati sono troppo spinti ■ ■ adattarli istante per istante alle condizioni ■ ■vrammetallo o alle caratteristiche del materiale. Sono in costruzione le prime «trasferte a missione variabile» capaci di accogliere pezzi diversi e di indirizzarli automaticamente alle stazioni opportune, nelle quali verrà svolto un ciclo di lavoro di volta in volta adatto ■ pez■ ricevuto. Stanno sorgen■ officine nelle quali le macchine a C.N. non ■ più programmate dal nastro, ma, ■ «time sharing» direttamente da un unico calcolatore.

Roberto Graziosi

Time-sharing ■ C.N. alla VII Bimu (Milano)

Milano, ottobre.

Un'ampia esposizione ■ progressi raggiunti dalle moderne macchine utensili a controllo numerico è apparsa in questi giorni alla VII Bimu (Biennale Milano Macchine Utensili) nella nostra città.

Particolarmente interessanti due terminali del servizio GE Time-Sharing muniti di tracciatore di disegni (plotter) in funzione presso lo stand Philips. Attraverso questi terminali ■ fatta ■guire all'elaboratore elettronico, al quale i terminali sono collegati, tutta l'elaborazione relativa alla preparazione dei nastri programma per varie macchine utensili a controllo numerico, fresatrici, alesatrici ecc.

r.

Dal mercantile tuttofare "Otto Hahn,, alle prossime navi-containers nucleari

U■ progetto inglese - Il rapido sviluppo d■ tecnica dei contenitori offre prospettive di economicità, per le navi atomiche, finora impensate - Perché il costo dei combustibili fissili tende ■ diminuire

La Otto Hahn (vedi La Stampa *del ■ settembre ■so) è la prima nave mercantile europea a propulsione nucleare, progettata in via sperimentale, quale indispensabile aggiornamento alla costruzione di un prototipo di unità mercantile competitiva con le navi da carico a vapore o a motore.*

Sono ormai più di diciotto mesi che la Otto Hahn naviga e l'«Institute of Marine Engineers» di Londra ha convocato l'ing. Ulken, tecnologo della società costruttrice tedesca, ■ riferire sui risultati di questo importante esperimento, abbinando a tale esposizione un intervento degli ingegneri inglesi Gaunt, Rouse e Wilkinson, autori ■ un progetto di nave per contenitori, risultato ultimo degli studi compiuti ■ un decennio a questa parte presso i cantieri navali della Vickers a Barrow-on-Furness, sulla propulsione marittima a mezzo dell'energia nucleare.

Tali studi ■ l'obbiettivo di presentare all'approvazione del ministero della Tecnologia inglese un prototipo di nave commerciale accettabile dall'armamento privato senza aggravio per le finanze pubbliche. La Otto Hahn invece era stata costruita in massima parte con denaro pubblico e, solo in proporzioni minori, mediante contributi dell'industria privata.

L'autonomia

Sembra ora di poter affermare che l'avvento del container ed il suo rapidissimo sviluppo (si calcola che entro 5 anni navi-container per ben 50 milioni di tonnellate di stazza solcheranno i mari) hanno creato le condizioni economiche più favorevoli per l'impiego della propulsione nucleare nei trasporti marittimi.

Il sistema dei containers infatti consente forti risparmi nelle spese di trasporto su grandi distanze, specie per merci che richiedono rapidità di consegna, sia perché deperibili, ■ per ridurre il periodo ■ immobilizzo del capitale rappresentato dalla merce trasportata. La propul■ nucleare offrirebbe precisi vantaggi nella nave-container perché alte velocità possono essere conseguite senza trasportare nel contempo voluminose e pesanti quantità di petrolio o di carbone. Infatti il consumo dell'uranio nei reattori ■ misura ■ chilogrammi e non in centinaia di tonnellate, e molto maggiore spazio viene quindi reso disponibile per il carico pagante con risparmio anche di tempo per i rifornimenti, giacché il nocciolo del reattore contiene combustibile sufficiente per oltre quattro anni, con 150 giorni all'anno ■ effettiva navigazione.

La nave-ricerca Otto Hahn è stata concepita come modello di nave-trasporto per minerali metallici, il cui ■nellaggio ■ assai inferiore a quello del progetto inglese. Notevole è pure la differenza di velocità oraria (17 nodi contro 27). Ma l'apparato motore dei due progetti è dello stesso tipo, basato sui modelli avanzati di reattore ad acqua sotto pressione della Westinghouse.

Guerra e pace

In diciotto mesi ■ navigazione, ha riferito l'ing. Ulken, l'apparato motore ad energia nucleare dell'Otto Hahn (la ■ per ■ rinnovo del nocciolo motore è stata vinta di recente dalla Fiat in società con la Acg) ha dimostrato di poter affrontare mari in tempesta e condizioni climatiche più diverse, superando le più ottimistiche previsioni dei costruttori e degli operatori. Complessi congegni progettati appositamente da scienziati tedeschi hanno registrato ed elaborato i dati necessari ad accertare le qualità nautiche del motore atomico per una nave commerciale, le cui esigenze sono profondamente diverse da quelle ■ unità ■ guerra (sommergibili, portaerei e rompighiaccio) validamente collaudate negli ultimi venti anni. Tale verifica era necessaria per poter procedere al calcolo dei valori economici comparati di unità-container ■ propulsione nucleare.

Il costo dell'impianto nucleare di propulsione, anche ■ prodotto in serie, è notevolmente superiore a quello delle navi tradizionali, ma il consumo ■ combustibile è inferiore di circa due terzi. Inoltre il costo del combustibile fissile diminuisce progressivamente col perfezionarsi della tecnologia fisico-nucleare.

Aldo Cassuto

Un calcolatore per snellire il traffico

Londra, ottobre.

Un vasto esperimento per il controllo del traffico ■ mezzo calcolatore è in corso nei quartieri occidentali di Londra. E' stato dimostrato già che esso riduce i tempi dei percorsi del 9 per cento e i tempi di attesa ai semafori del 18,5.

Prima che il nuovo piano venisse attuato, il traffico nella zona in questione era regolato come meglio si poteva a mezzo dei normali semafori. Tutti i semafori erano azionati dai veicoli: ciò significa che ■ preceduti da cuscinetti di gomma inseriti sul piano stradale che informavano automaticamente i semafori del traffico in arrivo; e sulle principali arterie i semafori erano collegati tra loro in modo da creare, per quanto possibile, un'«onda verde».

I cuscinetti di gomma piazzati sul piano stradale di tutte le vie che portano ai semafori sono ■ collegati ■ calcolatore oltre che ■ scatole di controllo dei singoli semafori, in modo che il calcolatore sa esattamente quanti veicoli stanno arrivando in prossimità di ogni serie di semafori. Ciò gli permette di cambiare il suo programma a seconda della densità del traffico, anziché limitarsi a modificarlo in base all'ora ■ ■ più tardi terrà anche conto della velocità media complessiva del traffico, in modo da poter apportare delle modifiche quando il traffico procede più lentamente del solito.

Londra. Centro di comando dell'esperimento di controllo del traffico a mezzo calcolatore

La zona di questo esperimento si estende da Hyde Park ■ Hammersmith e Putney, per circa 17 chilometri quadrati e comprende la via principale che porta all'aeroporto londinese di Heathrow. Contiene circa 106 ■mafori, compresi ■ azionati dai pedoni per l'attraversamento. ■ calcolatore si trova nel centro ■ controllo a New Scotland Yard.

(Scient. News)

Riva: "Non sono un idolo distrutto,,

Non è a terra Un'immagine del Riva di oggi, scontroso e irritato: l'asso del Cagliari, però, ha un [illegible] saldo, provato da molte difficoltà. Anche ora reagisce con coraggio al momento difficile. E' sicuro di tornare il popolare uomo-gol

Intervista con il campione del Cagliari amareggiato [illegible] deluso

Edmondo Fabbri non mi dia consigli in Nazionale mi portava da turista

Riva sostiene che molti non attendevano altro che una sua partita «bucata» per metterlo sotto accusa - Domenghini: «Da quando sono azzurro non ho mai visto un incontro così brutto come [illegible] Berna»

(Dal nostro inviato speciale) Cagliari, 19 ottobre.

Gigi Riva [illegible] stato processato dopo il Messico e assolto per insufficienza [illegible] prove. Ora è [illegible] nuovo sul banco degli imputati: l'istruttoria [illegible]nua perché un «postino» ticinese gli ha impedito di andare in gol [illegible] Berna. Le criti[illegible] si sono abbattute sull'azzurro [illegible] la violenza [illegible] tornado. [illegible] altro al suo [illegible]sto rimarrebbe forse distrutto. Riva reagisce [illegible] la stes[illegible] violenza.

Si [illegible] preparato coscienziosamente per la trasferta [illegible] Svizzera, voleva che il suo rilancio in campo internazionale avvenisse in grande stile; ma non ha avuto fortuna ed ha deluso. Pochi lo difendono, la maggioranza si chiede se è davvero un campione, c'è chi l'ha definito un «ex mito». Nella stessa Cagliari ora lo discutono, qualcuno parla addirittura [illegible] dolce vita. Riva è un grosso giocatore, con pregi e difetti, vittima di una mentalità sbagliata: in Italia si creano gli [illegible] per poi distruggerli.

Abbiamo parlato con Riva negli spogliatoi del «Sant'Elia», lo stadio che mercoledì sarà teatro della [illegible] fra Cagliari ed Atletico Madrid, secondo turno della «Coppa dei Campioni». Non è stato facile intervistarlo. Alla fine ha ceduto: aveva parecchie cose [illegible] dire [illegible] [illegible] ha dette quasi [illegible] rabbia.

«Tutti parlano di un Riva in crisi, nervoso, che si trascura, che non ha più [illegible] potenza fisica di un tempo. Questo ritratto che la gente fa di lei è reale?»

«Le critiche mi danno fastidio perché provengono da persone che aspettavano soltanto di vedermi "bucare" una partita per saltarmi addosso; al tempo stesso mi lasciano indifferente. Ho la coscienza a posto, non ho nulla da rimproverarmi. Prima ero considerato la Nazionale ed era un'esagerazione, adesso è tutto sbagliato. Vogliono impormi di giocare secondo i loro desideri, ma in quale modo?»

«Evitando ad esempio [illegible] rimanere impalato a centroarea».

«Sono anni che io gioco così ed i gol li ho sempre segnati».

«Molti, tra cui Fabbri, le suggeriscono di iniziare l'azione sulla sinistra per poi puntare al centro, precisando che, con questo sistema, per [illegible] sarebbe facile arrivare a rete. E' d'accordo?»

«Fabbri in Nazionale non mi utilizzava [illegible] a sinistra né a destra, caso mai in tribuna o [illegible] turista-giardiniere. Sarebbe meglio stesse zitto [illegible] pensasse ai fatti suoi».

«A Berna, sui palloni alti, lei appariva in difficoltà. C'è chi ha collegato questo particolare ad [illegible] preparazione poco ortodossa».

Vuol tornare così Una delle immagini più frequenti [illegible] Riva dopo una partita in maglia azzurra, le braccia levate al cielo in segno [illegible] gioia, l'espressione felice [illegible] un atleta che ha offerto alla folla l'emozione del gol, di un giocatore valido. Gigi prima del Messico ha deciso più volte gli incontri degli azzurri

«Mi alleno con l'impegno e [illegible] serietà di [illegible] Nella vita privata non sono cambiato. Piuttosto [illegible] non faccio inviti a cena [illegible] [illegible] curo [illegible] pubbliche relazioni, come qualcun altro. Forse per questo sono antipatico. Se dovessi dire tutto ciò che penso, ci sarebbe da scrivere un libro, ma preferisco tacere. La squadra va o non va, ecco il punto. Se Riva non serve alla Nazionale, mi lascino [illegible] [illegible]. La maglia [illegible] [illegible] non me l'ha prescritta [illegible] medico, anche se ad essa sono affezionato e per essa mi sono sempre battuto con passione. Adesso debbo pen[illegible] all'incontro [illegible] mercoledì, che [illegible] importantissimo per il Cagliari. Non dimentichiamo che a Zurigo io e gli altri cagliaritani abbiamo perso l'aereo che doveva portarci a casa, trascorrendo una notte in bianco».

Scopigno, rientrato ieri [illegible] da Madrid in compagnia dell'Atletico, ha difeso Riva.

«Non ho potuto vedere per [illegible] l'incontro tra la Sviz[illegible] [illegible] l'Italia poiché ero impegnato [illegible] Madrid per visionare gli spagnoli, nostri avversari, [illegible] [illegible] "caso Riva" per me non esiste — ha detto il trainer: — se esiste per la Nazionale [illegible] affari loro. Gigi non è obbligato a segnare [illegible] tutte le partite. Contro il Varese, nell'ultima gara di campionato, non ha fatto gol, però ha giocato bene».

«I critici, e [illegible] essi Fabbri, sostengono che Riva rimane immobile al centro, non si [illegible] [illegible] che questo gl'impedisce di andare a rete».

«Che ne sa Fabbri di Riva? Nel Cagliari Gigi [illegible] sposta a seconda dello sviluppo dell'azione e funziona perfettamente».

«Il Cagliari ha dato sei uomini alla Nazionale. Ora glieli restituiscono quasi tutti frastornati per le critiche proprio alla vigilia di una serie di impegni particolarmente difficili, [illegible] risentiranno?».

«Credo [illegible] [illegible]. Giocare [illegible] partita ogni tre-quattro giorni, fisicamente non è un problema, il ricupero può avvenire tranquillamente. Però io dico che se sono stati chiamati sei giocatori si doveva pure convocare un massaggiatore [illegible] [illegible] medico che [illegible] conoscesse.

Pure Greatti difende Riva: «Non è una macchina [illegible] [illegible] basta [illegible] un [illegible] per produrre i gol». Ed il vi[illegible] presidente Arrica: «Riva è fortissimo, ci penseremo noi a caricarlo».

Un altro rossoblù che dopo Berna è stato giudicato con severità è «Bobo» Gori. «Se la squadra gioca male — ha detto — come potevo ben figurare? Ero praticamente al mio esordio in maglia azzurra e per giunta in trasferta. Sono sicuro che se si vinceva per 3 a 0, pur giocando allo stesso modo, [illegible] mia [illegible] sarebbe risultata positiva. Questo è il metro di giudizio che si usa da noi. Si trattava di [illegible] esperimento e dovrebbero concedermi una prova d'appello, se [illegible] a Vienna in un'altra occasione. Mi rendo conto che potrebbero anche definitivamente mettermi da parte, ma sarebbe un'ingiustizia».

«Contro l'Atletico come vi troverete?».

«Può darsi che le condizioni del Cagliari non siano al 100 per cento».

Infine Domenghini: *«Da quando gioco in Nazionale mai avevo visto una partita così brutta — ha detto l'ala destra azzurra — eravamo nervosi per le polemiche della vigilia, ma non privi di concentrazione. Non è vero che noi cagliaritani ci siamo risparmiati pensando alla Coppa. [illegible] Nazionale è troppo importante. Personalmente stavo bene a Berna, ora [illegible] stanco per i disagi del viaggio di ritorno».*

«Perché Riva non [illegible] in Nazionale?».

«Secondo me una ragione c'è: il rendimento di un attaccante è condizionato all'appoggio che egli riceve dai centrocampisti e dalla difesa. Non tocca a me tirare le [illegible]clusioni».

«Fra Rivera e Mazzola, chi sceglierebbe?».

«L'importante è che tra i convocati figuri il mio nome».

Bruno Bernardi

L'uomo-gol in [illegible]

[illegible] è sottoposto a molte critiche, talune ingiuste. Le [illegible] però indicano un calo nel rendimento dell'uomo-gol azzurro. Nelle ultime sette partite ha segnato tre volte (in precedenza [illegible] aveva centrato la porta soltanto [illegible] cinque gare su quindici «presenze»). Ecco le partite da lui disputate con i gol segnati:

Partita	Risultato	Gol
Ungheria-Italia	2-1	[illegible]
Francia-Italia	0-0	—
Italia-Portogallo	1-1	—
Italia-Cipro	5-0	3
Svizzera-Italia	2-2	2
Italia-Svizzera	4-0	1
Italia-Jugoslavia	3-0	1
Galles-Italia	0-1	1
Messico-Italia	2-3	2
Messico-Italia	1-1	—
Germ. Est-Italia	2-2	2
Italia-Bulgaria	0-0	—
Italia-Galles	4-1	3
Italia-Germ. Est	3-0	1
Spagna-Italia	2-2	1
Portogallo-Italia	1-2	2
*Svezia-Italia	0-1	—
*Uruguay-Italia	0-0	—
*Israele-Italia	0-0	—
*Italia-Messico	4-1	2
*Italia-Germania	4-3	1
*Italia-Brasile	1-4	—
Svizzera-Italia	1-1	—

-L'asterisco indica le gare dei campionati del mondo.

Dodici milioni per [illegible] tv in diretta

Cagliari, 19 [illegible].

L'ufficio stampa della Rai ha comunicato che la partita Cagliari-Atletico Madrid, valevole per la Coppa d'Europa dei campioni di calcio, in programma mercoledì, sarà trasmessa in diretta in televisione con inizio alle 16,55 sul secondo programma. Dal collegamento sarà esclusa la Sardegna.

L'accordo [illegible]r la trasmissione della partita [illegible] stato raggiunto stasera. Telecronista sarà Nando Martellini. Anche la radio trasmetterà in diretta la cronaca.

Secondo notizie attendibili raccolte a Cagliari l'accordo per la telecronaca è stato realizzato [illegible] [illegible] [illegible] 12 milioni. Se si registrerà il tutto esaurito il Cagliari autorizzerà la radiotelevisione a trasmettere l'incontro anche in tutta la Sardegna.

Il retour-match di Cagliari-Atletico è in programma a Madrid il 5 novembre. Scopigno [illegible] a visionare ancora [illegible] volta l'Atletico [illegible] 1° novembre in occasione del «derby» con il Real.

Previsto per ogni rossoblù un premio di 4 o 5 milioni

Lo stadio di Sant'Elia verso il tutto esaurito: incasso di 150 milioni

(Dal nostro inviato speciale) Cagliari, [illegible] ottobre.

L'incasso record di 101 milioni di lire ottenuto per Cagliari-Saint-Etienne, [illegible] [illegible] mila spettatori presenti al Sant'Elia, dovrebbe essere polverizzato mercoledì sera in occasione dell'incontro fra i campioni d'Italia [illegible] l'Atletico Madrid, campione di Spagna. Il prezzo dei biglietti è aumentato rispetto alla precedente partita: va da un massimo di 8100 lire per le poltroncine (6 mila lire per le tribune numerate, 3200 per i distinti) ad un minimo di 1500 lire per le curve.

Con una mossa curiosa e diplomatica [illegible] vice presidente rossoblù Arrica, accanto alle locandine con i prezzi per mercoledì, ha fatto affiggere quelle relative alla partita di campionato fra Inter [illegible] Cagliari in programma domenica prossima a San Siro (basti pensare che le tribune costano [illegible] mila lire!). Questo per dimostrare ai tifosi che il Cagliari non esagera. I tagliandi di curva sono già esauriti e Arrica prevede il «pienone». Conta su un incasso aggirantesi sui 150 milioni.

Come è noto, nell'intervallo della partita, sull'esempio [illegible] quanto è successo recentemente a Torino in occasio[illegible] dell'incontro di campionato fra i granata e la Lazio, si svolgerà una gara di atletica durante la quale il [illegible]montese Arese cercherà di battere [illegible] record mondiale degli 600 metri piani, [illegible] altri atleti nazionali.

«Sono stato io a lanciare la formula calcio-atletica — *ha spiegato Arrica.* — Il mio progetto [illegible] stato appoggiato dal presidente della Fidal dott. Nebiolo e sperimentato con successo allo stadio torinese.

[illegible] effettivamente si raggiungeranno i 150 milioni, poiché per contratto a [illegible]scun giocatore rossoblù spetta il 60% dell'incasso netto (da cui dovranno essere detratte le spese) [illegible] premio-partita potrebbe aggirarsi grosso modo sui 4-5 milioni [illegible] testa, il doppio di quanto hanno guadagnato nel primo turno. Curioso notare che gli spagnoli fruiranno [illegible] di 600 mila lire [illegible] caso [illegible] vittoria a Cagliari, di 1 milione 200 mila lire se si qualificheranno ai quarti di finale.

La gara inizierà alle [illegible] 20 (per favorire le comitive che arriveranno da tutti i centri dell'isola) e sarà diretta dal cecoslovacco Krnavek.

b. b.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: 1-1-1; X-1-X; 2-X-1; 1-X-X-1. Ai 145 vincitori con punti «tredici» (7 in Piemonte) spettano L. 1.821.600; ai 3903 «dodici» (238 in Piemonte) L. 67.600. Monte premi L. 525 milioni 285.356.

TOTIP — Colonna vincente: 2-2; 1-2; 2-1; X-1; 2-X; X-2. Quote per i vincitori: ai 3 «dodici» (nessuno in Piemonte) 2.763.000 lire; ai 78 «undici» (5 in Piemonte) 100.067 lire; ai 867 «dieci» (97 [illegible] Piemonte) 3231 [illegible]

Heriberto tra due anni trainer dell'Atletico?

Peirò passerebbe subito alla squadra spagnola

Cagliari, 19 ottobre.

(b. b.) Secondo i giornalisti al seguito dell'Atletico Madrid, Heriberto Herrera, attuale trainer dell'Inter, fra due anni passerà [illegible]la guida della compagine madrilena, nella quale ha figurato come giocatore. Marcel Domingo, il tecnico francese, che allena l'Atletico, con l'avvento [illegible] Heriberto Herrera, diventerebbe general manager della società.

Prima di ingaggiare Heriberto Herrera, la società madrilena, intende completare il nuovo stadio Manzanarre e ottenere i fondi per potenziare la squadra. A proposito di acquisti, sembra che Peirò ritorni all'Atletico a novembre. L'ex romanista che fu uno degli assi della squadra, una decina di anni fa, concluderebbe la sua carriera nella squadra d'origine. Per accettare il trasferimento Peirò chiede 30 milioni di lire.

Busto in gesso con stemma dei viola

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 19 ottobre.

Al trainer della Roma Helenio Herrera è stato applicato un busto di gesso, dopo l'incidente automobilistico dell'altro lunedì, in seguito al quale il tecnico ha riportato, oltre a ferite varie, [illegible] frattura di una costola e lo schiacciamento della settima ver[illegible] dorsale. Herrera, è stato curato in una cli[illegible] di Firenze, assistito da Fiora Gandolfi.

Stamane egli è stato invitato ad assistere a Fiorentina-Colonia in programma domani sera, ma dovrà rimanere ancora in ospedale per ventiquattro ore e non ha quindi potuto accettare la proposta di Pesaola. Partirà per Roma mercoledì e non è sicuro che possa sedere in panchina domenica.

L'applicazione del busto gessato è durata quarantacinque minuti: «Quanto il primo tempo di un incontro di calcio» ha osservato il trainer. Gli infermieri toscani, scherzosamente, [illegible] hanno applicato sul gesso [illegible] stemma [illegible] Fiorentina. «Lo conserverò per ricordo anche quando mi toglieranno il busto — ha osservato sorridendo Helenio — ma vi avverto che spero di aggiungervi non solo lo stemma della Roma ma, presto, anche lo scudetto».

g. m.

Firenze. Fiora Gandolfi, Helenio Herrera col busto gessato e lo stemma della Fiorentina

[illegible] è concluso domenica l'appassionante torneo di pallone elastico

[illegible] (cinque titoli) all'inseguimento [illegible] [illegible]

Il grande [illegible] albese si è aggiudicato otto scudetti - Fra [illegible] campione e il giovane avversario Massimo Berruti si è stabilita un'accesa rivalità, come tradizione del popolare gioco - La prima rivincita sabato a Torino dopo quattro anni [illegible] digiuno

I campioni [illegible] pallone elastico [illegible] a coppie. Le prime [illegible] [illegible] sfide [illegible] questo popolare [illegible] sport risalgono agli anni precedenti la prima guerra mondiale ed ebbero [illegible] protagonisti Riccardo Fuseri e Domenico Gay. Intorno agli Anni Venti [illegible] Pierino Bonsignore e Maggiorino Bistolfi a contendersi i titoli [illegible] mentre dieci anni più tardi [illegible] alla ribalta Raffaele Ricca e Paolo Rossi. [illegible] 1947 in poi i titoli erano divisi tra l'albese Augusto Manzo e il ligure Franco Balestra e molti ancora ricorda[illegible] una loro interminabile finale di campionato nel 1952 allo sferisterio di via Napione a Torino: vinse Manzo dopo sei ore di lotta. Ora è iniziata la rivalità tra il campione degli Anni 70 Felice Bertola e il suo più giovane avversario, Massimo Berruti.

Felice Bertola ha conquistato domenica a 28 anni [illegible] [illegible] quinto scudetto tricolore: [illegible] assoluto non si tratta di un record perché [illegible] [illegible] negli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1932 al 1951 ne collezionò ben otto ma i tecnici [illegible] concordi nell'affermare che il fuoriclasse di Gottasecca riuscirà a [illegible] il primato del campionissimo. Se dovessimo contare anche i due ottenuti nel [illegible] e 1964 all'esordio nella [illegible] categoria come «spalla» [illegible] [illegible] (le statistiche [illegible] non ne tengono conto perché allora il futuro campione non aveva ancora [illegible] comando della quadriglia) Bertola potrebbe il prossimo anno raggiungere il grande Manzo in cima alla graduatoria. Anche [illegible] questi due titoli «contestati» la carriera del «golden boy» del pallone elastico è già [illegible] di successi che lo fanno considerare l'erede [illegible] Manzo nel cuore del [illegible].

«Soltanto [illegible] — diceva domenica a Cuneo l'ex campione albese — può eguagliare [illegible] mia popolarità nel mondo [illegible] pallone». Il suo gioco potente e spettacolare trascina all'entusiasmo gli spettatori che applaudono con [illegible] lore le sue battute [illegible] agli [illegible] metri [illegible] i [illegible] «ricacci» sicuri. Da cinque anni [illegible] Bertola domina incontrastato su [illegible]ti [illegible] [illegible] del [illegible] e della Liguria e quest'anno ha [illegible] [illegible] il [illegible] titolo più bello, quello del centenario della nascita del pallone elastico.

Anche il suo avversario Berruti ci teneva immensamente a conquistare questo scudetto e le [illegible] crime che rigavano [illegible] suo volto alla conclusione della partita (mentre Bertola veniva portato in trionfo) stanno a dimostrare che per lui il pallone [illegible] è [illegible] [illegible] molto seria. «Berrutino» (così lo chiamano [illegible]samente i suoi tifosi) [illegible] solo 22 anni [illegible] in uno sport [illegible] [illegible] la maturità atletica e tecnica si raggiunge intorno ai 28 anni (Bertola [illegible] un'eccezione) può [illegible] migliorare le [illegible] capacità che sono già indubbiamente notevoli. «La sua battuta — [illegible] Bale-st[illegible] — è ottima ma è la fase di "ricacci" che i suoi colpi non hanno [illegible] [illegible] potenza e l'astuzia che dimostra Bertola». Massimo Berruti, anche se quest'anno ha fallito l'ambizioso progetto [illegible] strappare [illegible] Bertola lo [illegible]to, resta [illegible] la [illegible] serietà e correttezza in campo (mai una pro[illegible] contro [illegible] [illegible] compagni di squadra) l'uomo [illegible] [illegible] pallone elastico: i suoi tifosi sperano che già nella prossima stagione egli sia in grado di affron[illegible] [illegible] [illegible] pari il cinque volte campione [illegible] [illegible] [illegible] continuare nella serie [illegible] grandi duelli del passato.

Sabato prossimo intanto, sul campo di [illegible] Spezia [illegible] [illegible] Torino, Bertola concederà la prima rivincita a Berruti: un avvenimento eccezionale perché da [illegible]tro [illegible] nel capoluogo piemontese non si gioca più al pallone elastico.

p. gal.

[illegible]li scudetti

Ecco l'elenco completo dei campioni del pallone elastico.

Augusto Manzo, 8 titoli: [illegible] '23-'35-'47-'48-'49-'50-'51.

Franco Balestra, 5: 1955-'57-'58-'59-'60.

Felice Bertola, 5: 1965-'66-'67-'69-'70.

Riccardo Fuseri, 4: 1912-'13-'14-'15.

Raffaele Ricca, 4: 1925-'26-'28-'30.

Domenico Gay, 2: 1917-'19.

Pierino Bonsignore, 2: 1919-'22.

Maggiorino Bistolfi, 2: 1920-'23.

Cesare Marengo, 2: 1924-'27.

Paolo Rossi, 2: 1929-'38.

Angelo Cappelli, 2: 1934-'37.

Armando Solferino, 2: 1953-'54.

Donato Feliciano, 2: 1961-'68.

Aurelio Defilippi, 2: 1963-'64.

Ettore Santero, 1: 1921.

Franco Gavello, 1: 1936.

Piero Allemanni, 1: 1956.

Beppe Corino, 1: 1962.

Due squadre italiane impegnate stasera in Coppa delle Fiere

La Juve nella sfida di Barcellona deve temere anche l'arbitro Taylor

Il giudice di gara, inglese come l'allenatore degli spagnoli, non è nuovo a direzioni casalinghe - Anche Haller in campo fra i bianconeri - Cuccureddu controllerà Marcial, il «cervello» della squadra iberica

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 19 ottobre

Gli inservienti del «Neu Camp» hanno terminato soltanto stanotte di ripulire lo stadio dopo l'invasione dei 100 mila tifosi per il derby cittadino di sabato, e già si aspetta un pubblico-record (prezzi da 900 a 4500 lire) per la sfida di domani sera fra il Barcellona e la Juventus nel secondo turno della Coppa delle Fiere. La passione per il calcio si sta riaccendendo in pieno in Spagna dopo una lieve flessione, ed il Barcellona è una delle squadre del momento: è seconda in campionato ad un solo punto dall'Atletico, viene da un netto successo (3 a 0) sull'Español, e punta alla conquista di Madrid, dove sarà in campo domenica contro il prestigioso Real. I giornali dedicano pagine e pagine alla Juventus: parlano di squadra giovane ma con un'ossatura fortissima fatta di giocatori esperti (Salvadore, Haller, Anastasi) e sottolineano l'esperienza particolare di Picchi per questo tipo di competizioni.

Per i bianconeri sarà una serata di grossa battaglia, proprio il trainer ha voluto avvisare i giocatori: non certo per impressionarli, ma perché sappiano quale clima li attende allo stadio. Picchi è talmente onesto da non averne fatto cenno, ma aggiungiamo che ai pericoli legati alla forza dell'avversario ed all'entusiasmo feroce del pubblico c'è da aggiungere quello del contegno dell'arbitro: l'inglese Taylor non è nuovo a direzioni di gara casalinghe, ed inoltre è della stessa nazionalità di Buckingam, il polemico allenatore del Barcellona.

Il trionfo di sabato nel derby ha eccitato al massimo l'ambiente rossoblù (il club conta oltre 50 mila soci), ma questo stato d'animo euforico sotto un certo aspetto potrebbe fare il gioco della Juventus che — marcando gli avversari come si usa in Italia e non con la benevolenza dimostrata dai giocatori dell'Español — potrebbe indispettire gli atleti del Barcellona e far perdere loro il filo della manovra. E' quanto si augura Picchi, il quale dice: «*Per loro il match di sabato è stato un allenamento impegnativo o poco più, vedremo noi di farli faticare un poco. Tutto sta a non perdere la testa nei minuti iniziali, quando il Barcellona, come tutte le squadre spagnole, si getterà all'attacco con foga*».

La formazione bianconera è decisa, giocherà anche Haller che pareva dover essere sostituito da Causio dopo la poco efficace prova di Verona. Helmut è stato qualche giorno in Germania, è tornato rinfrancato. «*Mi sono allenato a fondo* — ha assicurato —, *mi sento bene*». Picchi ha avuto fiducia, ha concesso all'asso tedesco una prova d'appello che Haller dovrebbe «sentire», trattandosi di un *match* a livello europeo. Ad ogni modo Causio sarà in panchina, pronto ad entrare in campo se Helmut dovesse smarrirsi ancora nel clima della partita.

Picchi, che sabato ha visto il Barcellona, ha già studiato le marcature. Spinosi si sposterà a sinistra su Rexach «*per ragioni di struttura fisica*» — ha spiegato il *trainer* —. *Furino giocherà su Pujol, Morini su Martì-Filosia ed a Cuccureddu toccherà il controllo di Marcial, il regista del gioco barcellonese. A furor di popolo (e di giornali) Marcial sta per essere imposto a Kubala, selezionatore della squadra iberica. Il giocatore avrà quindi domani sera un motivo in più per impegnarsi a fondo*».

I bianconeri sono sereni, sanno delle difficoltà della partita ma i continui progressi in campionato li autorizzano ad avere fiducia, considerando inoltre che con il Barcellona il duello si svolge in un doppio confronto del quale la gara di domani è solo l'inizio. La squadra è giunta oggi alle 14 con volo diretto da Torino; con i 19 atleti sono i dirigenti Cavalli d'Olivola e Voglino, il dott. La Neve ed il massaggiatore Sarroglia. Domani arriverà Boniperti. Della comitiva fanno pure parte l'assessore allo Sport Geuna, che ha portato alla municipalità di Barcellona il toro rampante simbolo di Torino, e Franchi, direttore degli impianti sportivi della nostra città. I dirigenti del Barcellona hanno avuto accoglienze cordiali per tutti, come è nello spirito della gente catalana. Dal presidente Augustin Montal all'amministratore delegato Armando Caraben, dal responsabile delle relazioni pubbliche Jaime Ramon all'ex portiere Ramallets (ora «osservatore» per il club), tutti si sono prodigati perché non ci siano intoppi. Il *trainer* Vic Buckingam ha preparato intanto l'altra parte del... festeggiamenti, sottoponendo ancora ieri i suoi giocatori ad un duro allenamento e annunciando la stessa formazione del derby. Dei titolari mancherà quindi solo Eladio, infortunato da tempo, e saranno quindi in campo anche Pujol e Gallego, per quanto leggermente acciaccati.

Il Barcellona è la squadra che ha segnato di più (15 reti in sei partite, contro le cinque subite) in questo inizio del campionato spagnolo. Buckingam vuole però altri gol domani per presentarsi tranquillo alla gara di ritorno a Torino. I giocatori chiederanno anche questo, forse, nella breve preghiera che molti di loro sono soliti pronunciare — come i matador prima di entrare nell'arena — nella piccola cappella dedicata alla Vergine di Monserrat, costruita sotto lo stadio, proprio a fianco del sottopassaggio che conduce al campo di gioco e dove già arrivano i clamori della folla.

Bruno Perucca

BARCELLONA: Sadurni; Rifé, Romero; Torres, Gallego, Zabalza; Rexach, Juan Carlos, Martì-Filosia, Marcial, Pujol. Riserve a disposizione: Reina, Bustillo, Alfonseda, Garcia-Castany, Dueñas.

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega. Riserve a disposizione: Ferioli, Roveta, Causio, Landini, Novellini.

Arbitro: Taylor (Inghilterra). Inizio ore 20,45 italiane.

Stasera contro il Barcellona ci sarà anche Haller

Coppa delle Fiere (2° turno)

Detentore Arsenal (Inghilterra)

	Andata
Barcellona (Spagna) - Juventus (Italia)	oggi
Fiorentina (Italia) - Colonia (Germ. Ovest)	oggi
Bajern Monaco (Germ. O.) - Coventry (Inghil.)	oggi
Sparta Rotterdam (Olanda) - Coleraine (Irlanda)	oggi
Sturm Graz (Austria) - Arsenal (Inghilterra)	domani
Leeds United (Ing.) - Dinamo Dresda (Germ. E.)	domani
Liverpool (Inghil.) - Dynamo Bucarest (Rom.)	domani
A. B. Copenaghen (Danim.) - Anderlecht (Bel.)	domani
Newcastle (Inghilterra) - Pecsi Dozsa (Ungheria)	domani
Sparta Praga (Cecosl.) - Dundee United (Scozia)	domani
Hertha Berlino (G. O.) - Spartak Trnava (Cec.)	domani
Dinamo Zagabria (Jug.) - Amburgo (Germ. O.)	domani
Vitoria Setubal (Portog.) - Hajduk Spalato (Jug.)	domani
Eskischir (Turchia) - Twente Enschede (Ol.)	domani
Hibernian (Scozia) - Guimaraes (Portogallo)	domani
Valencia (Spagna) - Beveren Waas (Belgio)	giovedì

** Le partite di ritorno dovranno svolgersi entro il 4 novembre.*

Ocwirk sfida Pesaola in Fiorentina-Colonia

Tra i viola Pellegrini al posto di Esposito - I tedeschi schierano due nazionali: Overath e Weber

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 19 ottobre.

La Fiorentina affronterà domani (ore 20,15) il Colonia nella gara di andata del secondo turno di Coppa delle Fiere. La squadra tedesca è allenata da Ocwirk, che ha vissuto otto anni in Italia, prima come giocatore poi come allenatore della Sampdoria.

Un osservatore della Fiorentina, l'ex centravanti Biagiotti, ha visto in campo il Colonia ad Hannover due settimane fa ed ha riferito le proprie impressioni a Pesaola, Ocwirk invece non ha inviato osservatori in Italia: conosce la Fiorentina attraverso quello che scrivono i giornali, ed ha fatto sapere che gli basta.

Assente ancora Esposito, Pesaola ha annunciato stamani che il ruolo di laterale sarà affidato al giovane livornese Ennio Pellegrini, classe 1951, lanciato in campionato nella trasferta di Catania. Nessun'altra novità nella formazione viola. Il giocatore più famoso del Colonia è Wolfgang Overath: ha all'attivo cinquantasei partite nella rappresentativa tedesca. Altro collaudatissimo nazionale è il difensore Weber (quarantun presenze). Overath e Weber hanno giocato sabato scorso a Colonia in Germania-Turchia (1-1) per il campionato europeo.

La squadra tedesca, arrivata a Firenze nel primo pomeriggio, si è allenata allo stadio, Ocwirk voleva rendersi conto delle condizioni del portiere Manglitz, infortunato tempo fa ad una mano ed assente nell'ultima partita. Il provino ha dato risultati positivi ed è caduta quindi la candidatura di Soskic, che è stato per molti anni nazionale in Jugoslavia.

La Fiorentina ha eliminato nel primo turno i polacchi del Ruch Chorzov, pareggiando in trasferta (1-1) e vincendo in casa (2-0); il Colonia ha eliminato il Sedan (5-1 in casa, 0-1 in trasferta).

g. m.

FIORENTINA: Superchi; Stanzial, Botti; Pellegrini, Ferrante, Brizi; Mariani, Merlo, Vitali, De Sisti, Chiarugi. Riserve: 12 Bandoni, 13 Longoni, 14 Berni, 15 Gennari, 16 Macchi, 17 Ghedin.

COLONIA: Manglitz; Thielen, Hemmersbach; Simmet, Biskup, Weber; Kappellmann, Flohe, Parits, Overath, Rupp. Riserve: 12 Soskic, 13 Clasen, 14 Cullmann, 15 Kowalski, 16 John.

Arbitro: Bucheli (Svizzera).

Collegamenti per radio

La [illegible] trasmetterà stasera notizie e risultati delle partite di Barcellona e Firenze. Il primo collegamento è previsto durante «Radiosera» (lo sport andrà in onda alle 19,50); le altre notizie saranno date nei successivi giornali radio.

Stroncato da infarto a 52 anni

La scomparsa di Adolfo Leoni un asso dell'epoca di Coppi

E' morto a Massa nella sala d'aspetto di un cardiologo - Mondiale dei dilettanti nel 1937 - Era un grande velocista: vinse la Sanremo del 1942

Massa, 19 ottobre.

Adolfo Leoni, ex campione del mondo di ciclismo dilettanti e apprezzato corridore professionista all'epoca di Coppi e Bartali, è morto improvvisamente oggi a Massa, dove si era recato per una visita di controllo da un cardiologo.

Leoni, che aveva 52 anni, era da tempo sofferente di cuore: da Milano, dove abitava, si era portato a Massa accompagnato dal fratello Armando, appunto per sottoporsi ad una visita da parte del proprio medico di fiducia, il cardiochirurgo dott. Azzolina.

Mentre attendeva il suo turno nella sala d'aspetto del medico, Adolfo Leoni si è improvvisamente accasciato a terra ed è deceduto, per una crisi cardiaca, malgrado l'immediato soccorso prestatogli.

Adolfo Leoni era nato 52 anni fa, nel 1917, a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, ma risiedeva a Milano. Lascia la moglie, il noto soprano Maria Luisa Cioni (attualmente in *tournée* in Belgio), e due figli: Roberto di 21 e Paola di 19 anni.

(Ansa)

Adolfo Leoni dopo una delle tante vittoriose volate

Gli appassionati dello sport della bicicletta ricordano con vivo rimpianto Adolfo Leoni. Non tanto per la maglia iridata che, da dilettante, egli riuscì a conquistare nel 1937 a Copenaghen quando aveva appena vent'anni, quanto per il posto che Adolfo ha occupato nel ciclismo professionistico all'epoca dei grandi duelli tra Coppi, Bartali e Magni.

Non c'erano soltanto i tre big nel ciclismo degli «Anni Quaranta».

Adolfo Leoni, il «bell'Adolfo», come lo chiamavano i colleghi di allora, era un velocista, ma non soltanto questo. Aveva la prontezza di riflessi dello sprint di un Marino Basso — tanto per scegliere un esempio comprensibile ai giorni nostri — ma ad essa aggiungeva l'intelligenza tattica, la naturale furbizia, l'intuizione dei momenti decisivi di ogni corsa, di un Vittorio Adorni.

In quattordici anni di attività professionistica — Adolfo si era ritirato nel 1952, a 35 anni — Leoni aveva vinto quanto poteva vincere un levriero della sua razza, sia pure senza riuscire a ripetere il trionfo iridato del 1937: un titolo italiano nel 1941, la Milano-Sanremo del 1942, la Tre Valli Varesine del 1945, la Sassari-Cagliari del 1948, il Giro del Piemonte del 1949, più tutta una serie di tappe nel Giro d'Italia e nel Tours de France, con un vertice prestigioso nel 1949, quando vestì la maglia rosa per otto giorni, avendo ottenuto anche tre successi parziali.

Ma quello che non figura nel record di Adolfo Leoni e che pure fa parte dei ricordi più belli della sua carriera, è la parte da lui avuta nella lotta appassionante tra Coppi e Bartali, dapprima nella «Bianchi» come luogotenente di Fausto (che egli stesso aveva fatto ingaggiare dalla Casa milanese) e poi nella «Legnano» come scudiero di Gino.

Nel Giro della Toscana del 1948 — a quanto si legge nelle cronache dell'epoca — Leoni pedalava accanto a Coppi, il suo «nemico» in quel momento, poiché Adolfo correva nella squadra di Bartali. In una curva, passando davanti a Fausto, Leoni lesse lo smarrimento negli occhi del Campionissimo.

Si lasciò sfilare, gli si mise a ruota, osservandolo attentamente pedalare per qualche centinaio di metri: Coppi aveva la corona della ruota libera quasi completamente svitata. Leoni, con un sorriso di trionfo, fece un cenno a Bartali e scattò all'attacco: Fausto non poté rispondere con adeguata prontezza, rimase staccato e Gino vinse la corsa.

Questo è uno dei tanti episodi della carriera di Adolfo Leoni, un campione che, anche dopo aver attaccato la bicicletta al chiodo, ha continuato a vivere ai margini del ciclismo, con la stessa passione. Lo ricordiamo, ancora recentemente, al seguito di un Giro di Sardegna: non era più il «bell'Adolfo», già si notavano in lui, nel suo volto scavato, le conseguenze di una malferma salute, di quella debolezza cardiaca che, a soli 52 anni, ha troncato la sua vita.

g. pig.

NOTIZIE IN BREVE

Ginnastica per ragazzi

Come ogni anno, il Centro di Medicina dello sport di Torino, organizza dei corsi di ginnastica formativa per ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni. Le lezioni avranno inizio il 3 novembre p.v., con frequenza bisettimanale. I partecipanti ai corsi possono, a richiesta, ricevere un trattamento di raggi ultravioletti, in un locale attiguo alla palestra. Le iscrizioni, fino a completamento dei posti disponibili, vengono accettate presso la segreteria del Centro di Medicina dello sport, allo Stadio Comunale.

Bocce al Mossetto

Risultati delle partite disputate ieri sera: Granaglia b. Mola 13-3, [illegible] b. Operti 13-8, Benotto b. Novara 13-4, Ferrero b. Castagno 13-10.

Fedelissimi granata a Vicenza

Il Club Fedelissimi granata organizza per domenica 25 ottobre, in occasione della partita Lanerossi-Torino, una trasferta in treno a Vicenza. Le adesioni si ricevono oggi e venerdì dalle ore 22 alle 23 presso la segreteria del Club, corso Vittorio Emanuele 34.

Amichevole di basket

Questa sera alle 21, nella palestra di via Magenta 11 a Torino si disputerà una partita amichevole di basket tra la squadra della Società Ginnastica Magenta e Bacià di Asti, militante in Serie B.

Baseball: Acsi campione

L'Acsi Torino ha conquistato con la formazione juniores il titolo italiano di baseball. Nello spareggio di Bologna, ha battuto il Monfalcone per 5 a 4; fra i migliori Barbero, D'Urso, Vaschetti e Rey.

Dal pilota californiano Gary Gabelich

Superati per la prima volta da un'auto i mille km orari

Il limite non è omologabile come record perché realizzato in un solo senso di marcia - Il primato ufficiale è di oltre 966 chilometri

Salt Flats (Utah), 19 ottobre.

Il bolide a reazione «*Blue Flame*» («Fiamma Azzurra») pilotato dal trentenne californiano Gary Gabelich, ha raggiunto ieri la velocità di 1000,454 chilometri l'ora sulla pista del lago salato di Bonneville.

E' questa la più grande velocità mai toccata su terra da un veicolo a ruote. Tuttavia Gary Gabelich ha fallito nel tentativo di battere il record del mondo assoluto di velocità terrestre, in quanto il regolamento prevede che per omologare un primato del genere si deve tener conto della velocità media sulla base di due prove disputate nei due sensi: un chilometro in «andata» e un chilometro in «ritorno». Ora Gabelich ha superato i mille chilometri orari nel tratto di «andata», mentre, a causa di difetti meccanici verificatisi nel motore del bolide, è stato meno veloce nel secondo tratto. Venerdì scorso, in un primo tentativo, Gabelich aveva raggiunto i 980 chilometri.

La progressione del record

Anno	Pilota e macchina	Velocità Km
1898	Chasselop-Laubat su Jeantaud	63,157
1899	Jenatzy su Jenatzy	80,321
1899	Jenatzy su Jenatzy	105,904
1902	Serpollet su Serpollet	120,771
1904	Vanderbilt su Mercedes	148,510
1904	Rigolly su Gobron-Brillié	166,628
1905	Hémery su Darracq	175,422
1909	Hémery su Benz	202,655
1924	Eldridge su Fiat	234,986
1925	M. Campbell su Sunbeam	242,800
1926	Parry-Thomas su Thomas Special	273,229
1927	Segrave su Sunbeam	327,981
1929	Segrave su Irving-Napier	372,340
1932	M. Campbell su Napier Campbell	408,621
1935	M. Campbell su Bluebird Special	484,818
1937	Eyston su Thunderbolt	501,374
1938	Cobb su Railton	536,471
1938	Eyston su Thunderbolt	575,217
1947	Cobb su Railton	634,267
1964	D. Campbell su Bluebird II	648,728
1964	Arfons su Green Monster	698,756
1964	Breedlove su Spirit of America	843,590
1965	Arfons su Green Monster	927,846
1965	Breedlove su Spirit of America	966,571

Un'impresa strabiliante

Secondo la regolamentazione internazionale che presiede ai tentativi di primato di velocità con mezzi meccanici, gli oltre 1000 chilometri orari raggiunti ieri da Gary Gabelich con il suo bolide a 4 ruote «Blue Flame» non costituiscono il nuovo record assoluto di velocità su terra; ma l'impresa dell'americano e dei tecnici che hanno approntato la macchina rimane comunque un punto fermo nella storia affascinante della velocità, cominciata 72 anni fa con i 63 km/ora raggiunti dalla Jeantaud a vapore del francese Chasseloup-Laubat, e proseguita attraverso gli sforzi e sovente il sacrificio della vita da uomini come Jenatzy (il primo a superare i 100, nel 1899), Duray, Hémery, Eldridge, il grande Malcolm Campbell, Eyston, Cobb (che con i 634 orari raggiunse la più alta velocità mai toccata da un'automobile con motore a stantuffi); fino ad Art Arfons e Craig Breedlove, che nella prima metà degli anni Sessanta portarono via via il limite a oltre 966, servendosi di macchine azionate da turboreattori.

Il traguardo dei mille chilometri l'ora è adesso caduto, non importa se il record non può essere omologato: sul piano tecnico e su quello umano rimane un'impresa sbalorditiva, anche se oggi siamo abituati a sentir parlare di velocità — nell'aria — anche più che doppie, per non parlare di quelle iniziali dei vettori delle navi spaziali. Quando si corre sulla crosta terrestre i problemi da affrontare per vincere le resistenze all'avanzamento del mezzo e quello di [illegible] dei pneumatici sono quasi altrettanto difficili e richiedono studi approfonditi.

Rimane infine l'ammirazione per il significato umano dell'impresa, pensando al rischio mortale del pilota lanciato a 1000 chilometri l'ora, una velocità che corrisponde a oltre 277 metri per ogni secondo, un chilometro in 3,6 secondi: basta la deviazione di due o tre gradi dalla traiettoria rettilinea della macchina o un colpo di vento per provocare un disastro. **f. b.**

Poletti foto-reporter del suo Torino

Poletti, l'azzurro del Torino, da Berna ha raggiunto a Ginevra i suoi compagni granata impegnati in una gara amichevole con il Servette. Non potendo giocare, il terzino si è sbizzarrito come foto-reporter a tempo perso. Ecco due documenti dovuti all'obiettivo di Poletti: a sinistra, l'entusiasmo dei tifosi per il Torino, a destra uno dei tre gol di Bui

Domani affronta il Radniky

Il Torino in Jugoslavia ultimo collaudo per Bui

(f. c.) Il Torino da ieri sera è in Jugoslavia, a Krakujevak, un piccolo centro distante 130 chilometri da Belgrado. Reduci dall'incontro di Ginevra, i granata hanno trascorso soltanto poche ore in famiglia prima di ripartire. Domani, la squadra di Cade affronterà in amichevole (ore 14,30) una formazione che partecipa al massimo campionato jugoslavo, il Radniky, attualmente nelle prime posizioni in classifica.

La comitiva italiana era composta dai seguenti giocatori: Castellini, Sattolo, Poletti, Zaccarelli, Mozzini, Puia, Cereser, Ferrini, Luppi, Bui, Petrini, Maddè, Rampanti, Lombardo, Crivelli. Sono rimasti a casa i militari Fossati e Sala, oltre ad Agroppi, cui il tecnico ha voluto concedere un turno di riposo e Pulici, infortunato. La gara di domani servirà a Bui quale ultimo e definitivo collaudo in vista dell'esordio in campionato che molto probabilmente avverrà già domenica a Vicenza.

Con molta serenità Bui, prima di partire alla volta della Jugoslavia, ha detto: «*Non sono ancora al massimo della forma, però sono soddisfatto dei continui progressi, indipendentemente dai tre gol messi a segno. Il ginocchio va meglio, i fastidi che avverto si [illegible] di gara in gara. Ciò significa che sono quasi guarito*».

«*Mi rendo conto* — ha proseguito Bui — *che i miei gool hanno finito per rendermi poco simpatico al pubblico torinese. In verità non posso dargli torto. Spero, comunque, senza promettere grandi cose, che ora il clima attorno a me ritorni normale. Nella partita di Ginevra sono stato aiutato forse più di quanto meritassi dai miei compagni. Spero che faccia altrettanto il pubblico*».

Qualche volta — è stato chiesto a Bui — pur arrivando a pochi passi dal gol ha preferito passare la palla ad un compagno. Ha forse paura di sbagliare?

«*No* — ha risposto — *è il genere di gioco che amo ogni tanto. Quando sono a pochi passi dal gol, il portiere aspetta che tiri, se io invece effettuo il passaggio verso un mio compagno ben piazzato prendo in contropiede l'avversario. Non ho paura di sbagliare, ma mi sembra illogico voler fare gol a tutti i costi quando un altro granata si trova in condizioni migliori per realizzare*».

Rivera e Rosato contro la Juventus

(Nostro servizio particolare)
Milano, 19 ottobre.

(n. p.) Visitati stamane dal prof. Terragni, Rivera e Rosato sono stati autorizzati a riprendere gli allenamenti. Rosato ha sostenuto oggi stesso una seduta di mezz'ora: lo stopper è apparso completamente ristabilito dall'infortunio al ginocchio che lo ha costretto a disertare la trasferta di Berna. Rivera invece riprenderà domani pomeriggio: l'indolenzimento muscolare, dopo le varie applicazioni di radarterapia, è scomparso. Entrambi mercoledì prenderanno parte all'amichevole che il Milan disputerà a Piacenza ed è prevedibile che giocheranno anche domenica contro la Juventus.

Per la partita con i [illegible] Rocco ha in programma una novità per quanto riguarda la formazione rossonera: al posto di Trapattoni giocherà Maldera, ritenuto più adatto a marcare Bettega che Rocco giudica «*molto pericoloso*» nel gioco di testa.

Manca il vaccino, l'epidemia si diffonde

Il colera infuria ad Istanbul cento morti, migliaia i colpiti

Le autorità turche chiedono il siero agli Stati Uniti - Gli ospedali sono pieni e respingono gli ammalati - I paesi confinanti chiudono le frontiere con la Turchia

Istanbul, 19 ottobre.

Le autorità turche hanno informato ufficialmente l'organizzazione mondiale della Sanità che il Paese è ormai in preda dell'epidemia di colera e hanno chiesto agli Stati Uniti milioni di dosi di vaccino. Vedat Ali Ozkam, ministro turco della Sanità, ha annunciato che il numero delle vittime ufficialmente accertato è venticinque, ma la stampa locale parla di oltre cento morti. Circa mille persone sono state ricoverate finora negli ospedali ormai in piena crisi per l'enorme affollamento.

Il colera ha trovato il suo epicentro nei quartieri poveri dell'antica capitale bizantina, e le severissime misure di sicurezza adottate dal governo turco sembrano ormai poco efficaci di fronte al dilagare dell'epidemia.

Gli specialisti di malattie epidemiche sostengono che il morbo appartiene al tipo di colera chiamato «El tor», meno virulento del comune, ma altrettanto contagioso.

A Istanbul si vedono file interminabili di persone che, dinanzi alle guardie mediche, agli ospedali attendono di essere vaccinate, spesso inutilmente per mancanza del siero. La radio trasmette continui appelli alla popolazione consigliando di rispettare rigorosamente tutte le norme igieniche, in particolare la cottura dei cibi, l'esclusione di verdura e frutta, e bere molto succo di limone.

Il ministero della Sanità ha vietato la vendita di frutta e di verdura, mentre i negozianti hanno aumentato il prezzo del limone, triplicato nel giro di ventiquattro ore.

Il servizio di autoambulanze non è all'altezza di questa emergenza e sono stati adibiti al trasporto dei malati anche i minibus e i taxi.

La Turchia è isolata: Bulgaria e Jugoslavia hanno seguito l'esempio della Grecia ed hanno chiuso le frontiere con il paese. Può recarsi ad Ankara solo chi è in possesso del certificato di vaccinazione, almeno da cinque giorni. Al Pireo le autorità marittime eseguono rigorosi controlli sanitari sulle imbarcazioni che attraccano al porto di Atene.

(Ansa-Upi)

Morti tre americani nelle manovre Nato

Bonn, 19 ottobre.

Tre soldati americani sono morti durante le manovre della Nato. Lo ha riferito un portavoce del comando americano in Germania. Due erano soldati della prima divisione americana e sono periti in incidenti stradali. Il terzo è stato travolto da un camion mentre partecipava alle esercitazioni in prima linea.

Le manovre, battezzate *Certain thrust*, dureranno cinque giorni e si svolgono nel piccolo villaggio di Diffach, in Baviera, a soli 50 chilometri dalla Germania Orientale. Vi partecipano oltre 33 mila soldati americani e della Repubblica federale tedesca.

Al termine della prima giornata si è svolta una conferenza stampa cui hanno partecipato il gen. William Westmoreland, capo di stato maggiore dell'esercito americano, il comandante in capo delle forze Nato generale Andrew Goodpaster, e altri ufficiali.

Era presente anche il segretario generale della Nato Manlio Brosio (Ap)

Il Papa parla ai medici e cita Solzenicyn

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 19 ottobre.

(f. p.) Lo scrittore sovietico Alexander Solzenicyn, al quale è stato attribuito quest'anno il Premio Nobel, è stato citato stamane da Paolo VI in un discorso rivolto ai partecipanti alla «giornata del medico». Il Pontefice, esortando i medici ad impegnarsi a fondo per combattere il dilagante fenomeno della droga, ha accennato all'importante contributo che può dare in questa azione il «medico di famiglia», una figura che purtroppo oggi va scomparendo, mentre il lavoro del medico va diventando sempre più impersonale.

E' a questo proposito che Paolo VI ha letto una nostalgica descrizione del medico di casa contenuta nel romanzo di Solzenicyn «Reparto C».

Ai medici il Papa ha rivolto un pressante appello a pronunciarsi in modo «ormai chiaro ed autorevole» denunciando «la gravità di un pericolo, che minaccia tanto più di estendersi quanto maggiore è il suo allettamento e quanto più vasti ed ingenti sono gli interessi commerciali che lo favoriscono.

Ai primi di novembre

I tabaccai chiuderanno i negozi per un giorno

Roma, 19 ottobre.

(g. f.) I tabaccai sciopereranno per ventiquattro ore entro la prima quindicina di novembre.

Lo ha dichiarato il presidente della Federazione italiana tabaccai, Bianchi, precisando che la data esatta della manifestazione sarà fissata in una riunione che i gestori delle tabaccherie terranno a Roma il 29 ottobre.

Durante lo sciopero, non solo non saranno vendute sigarette, ma resterà chiuso l'intero esercizio. Inoltre, si provvederà a vuotare i distributori automatici e a impedire che i bar in possesso di «patentini» possano rifornirsi a sufficienza nei giorni precedenti la chiusura. La categoria rivendica una serie di miglioramenti economici e normativi.

Ribaditi i legami d'amicizia tra i due Paesi

Colloqui del ministro Moro con i dirigenti del Messico

Esaminati con il presidente Diaz Ordaz e il ministro degli Esteri Carrillo Flores i rapporti fra Europa e America Latina - Riuniti i diplomatici italiani accreditati nel continente sudamericano

Città del Messico, 19 ottobre.

I rappresentanti diplomatici italiani accreditati nei Paesi del continente americano si sono riuniti stamane sotto la presidenza del ministro degli Esteri on. Moro, nella sede dell'ambasciata italiana a Città del Messico.

Nella riunione Moro ha annunciato l'intenzione del governo italiano di adoperarsi per la rapida convocazione di una speciale conferenza internazionale circa la protezione contro le violenze commesse anche di recente contro i diplomatici.

Oggi il ministro Moro è stato ricevuto dal presidente del Messico, Gustavo Diaz Ordaz, e dal ministro degli Esteri messicano, Antonio Carrillo Flores. Durante il colloquio, durato oltre mezz'ora, con Diaz Ordaz sono stati sottolineati i tradizionali vincoli di amicizia tra Italia e Messico ed i fecondi rapporti esistenti fra i due Paesi.

E' stato esaminato anche il problema del collegamento fra l'Europa e l'America Latina. Nel colloquio con il ministro Carrillo Flores, Moro ha sottolineato l'interesse dell'Italia al progresso economico e sociale dei Paesi latino-americani per la funzione di stabilità ed equilibrio che l'America Latina può svolgere nell'interesse della pace nel mondo.

In proposito Moro ha ricordato l'azione svolta dall'Italia in sede Cee in appoggio alle istanze latino-americane. Nel novembre 1968 il Governo italiano presentò al Consiglio dei ministri della Cee un memorandum in cui proponeva tra l'altro, l'istituzione di una commissione mista di contatto Cee-America latina, di carattere permanente. Continuata nell'ottobre 1969, l'azione italiana è culminata in un intervento del ministro Moro al Consiglio dei ministri della Cee, che riproponeva all'attenzione comunitaria la necessità di agire senza indugio sia nel settore dei rapporti globali fra le due aree geografiche, sia in quello delle relazioni bilaterali fra la Comunità e i singoli Paesi latino-americani.

L'on. Moro ha anche esposto le linee direttrici del processo di unificazione politica dell'Europa e ha informato il ministro messicano sull'attuale stato della politica di distensione in Europa. Egli ha fornito anche elementi sull'azione svolta dall'Italia in Europa e nel Medio Oriente, nonché sullo stato attuale del negoziato per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese.

Moro e Carrillo Flores si sono soffermati successivamente sui rapporti economici, culturali e di cooperazione tecnico-scientifica fra l'Italia e il Messico, auspicandone lo sviluppo su una base di collaborazione paritetica.

(Ansa)

Per le torture ai detenuti

Dure critiche vaticane al governo del Brasile

Giunto al Papa un atto d'accusa dei vescovi brasiliani

Città del Vaticano, 19 ottobre.

All'*escalation* repressiva da parte delle autorità brasiliane nei confronti di chiunque manifesti la sua opposizione al regime, il Vaticano va rispondendo con maggiore fermezza a sostegno degli interventi della Chiesa locale.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Angelo Rossi arcivescovo di San Paolo e l'ausiliare di Porto Alegre mons. Ivo Lorcheiter, incaricato di seguire le vicende dei sacerdoti e religiosi imprigionati e vittima lui stesso della repressione poliziesca. Il cardinale Rossi ha consegnato a Paolo VI una dichiarazione della Conferenza episcopale brasiliana sulla situazione che è stata pubblicata in prima pagina sull'*Osservatore Romano* con un severo commento dal significativo titolo: «Fermo richiamo».

Nel corsivo vengono ricordati i numerosi interventi dei vescovi per denunciare *«l'attività repressiva di organi della polizia che, dalla presenza di una interna opposizione terroristica, traevano motivo per interventi coercitivi, non protetti dalle garanzie giudiziarie sancite dalle leggi dello Stato, nonché di procedure lesive della dignità umana e della stessa integrità fisica delle persone, come risultava da irrefutabili episodi».* Il giornale sottolinea quindi che quegli abusi ed i numerosi casi di torture anche nei confronti di sacerdoti vengono ora denunciati dai vescovi non più come atti imputabili all'arbitrio di singoli organismi, *«ma rispondenti ad un disegno nel quale non si può non ravvisare una linea politica responsabile, nonché violatrice delle prerogative della Chiesa nell'esercizio del suo magistero».*

«Sono denunce estremamente gravi — commenta l'*Osservatore Romano* — *che si associano a quelle di interferenza dello Stato nella missione ecclesiale vera e propria».*

Prosegue il giornale: «Non può essere negato il diritto di pensare ed operare anche criticamente nei confronti di una realtà sociale, purché nel limite della legittimità, mentre si procede poliziescamente per tali motivi e con violazione dei diritti comuni, lamentando i vescovi numerosi casi di sacerdoti e laici imprigionati in chiaro contrasto con le seppur minime condizioni tassativamente stabilite dalle leggi brasiliane».

Sordo attraversa i binari ed è stritolato dal treno

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 19 ottobre.

(e. c.) L'agricoltore Carlo Minetto, di 68 anni, che abitava a Montanaro in via Visetti 25, è stato ucciso dal treno mentre attraversava i binari a un passaggio a livello con le sbarre abbassate.

La disgrazia è accaduta verso le 13,15 alla stazione di Montanaro. Il Minetto non ha atteso che le sbarre del passaggio a livello venissero alzate: vi è passato sotto e con la bicicletta a mano si è avventurato sui binari.

In quel momento è sopraggiunta l'automotrice, alla velocità di 120 chilometri all'ora: il contadino, che era sordo, non ha udito lo sferragliare del treno ed è stato investito e stritolato.

Il «giallo» di Sirmione

E' una mondana la donna trovata nel lago di Garda?

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 19 ottobre.

(s. m.) Colpo di scena nel «giallo» della donna trovata semicarbonizzata nelle acque prospicienti il lungolago di Sirmione del Garda, il 3 ottobre scorso. La donna non è una giovane fra i 18 e i 20 anni, bensì una quarantenne.

Il fatto è emerso, dopo la riesumazione del cadavere, da un nuovo esame dei resti effettuato stamane a Desenzano dal prof. Giorgio Frache, rettore dell'Università di Modena, e dal perito settore prof. Mario Zorzi.

Il cadavere presenta una frattura al parietale sinistro per cui si presume che la donna sia stata colpita e uccisa, poi bruciata. Data l'età, si suppone che essa appartenesse al mondo del vizio; ora si sta indagando nuovamente se la sua soppressione sia da mettere in relazione all'incendio di un locale notturno, il «Rainbow» a Ponti sul Mincio, alla confluenza delle province di Brescia, Mantova e Verona nei pressi del lago di Garda, avvenuto ai primi di gennaio, incendio nel quale trovarono morte tre persone ed altre rimasero ferite.

Inoltre, è stato confermato che la donna è stata uccisa la sera precedente al ritrovamento, in quanto nello stomaco sono stati trovati i resti di cibo, carne e verdure, consumate da poche ore; e che è stata gettata nel lago poche ore prima del ritrovamento.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1970

NATI — **Burgio** Marcello; **Lupo** Alessandro; **Cavallotto** Rossano; **Vezzuso** Massimo; **Franceschini** Cinzia; **Scala** Anna; **Ruggiero** Gennaro; **Alberti** Paolo; **Napolitano** Gaetano; **Fantana** Magda; **Migliore** Antonella; **Zamboni** Raffaella; **Tagliaferro** Alessandro; **Cannata** Massimiliano; **Crisà** Silvana; **Ferraris** Maurizio; **Perzle** Alfredo; **Paralitti-Provenza** Andrea; **Ordine** Milena; **Matta** Simona; **Cardarelli** Massimiliano; **Tumiati** Enrico; **Mosconi** Enrica; **Sallabene** Giuseppe; **Pulerà** Giuseppe; **Tronu** Liana; **Spinoglio** Raul; **Malacca** Cristiano; **Vercelli** Carlo; **Cacioli** Eleonora; **Lupano** Cosimo; **Ruspa** Cristiana; **Panuzzo** Roberto; **Bardelli** Maria; **Torta** Sabrina; **Boccardo** Rodolfo; **Vergnani** Riccardo; **Palermo** Giuseppe; **Carluccio** Giorgio; **Greco** Stefania; **Baudo** Raffaella; **Dario** Andrea; **Pongolini** Ugo; **Michelin** Daniele; **Rossiano** Cristina.

MORTI — **Crosio** Melchiorre, di anni 80, nato a Margarita, pens., abitante in c. XI Febbraio 21; **Pia** Olga, a. 77, Torino, pens., v. Massena 63; **Tassisto** Domenica, a. 71, Torino, pens., c. Casale 209; **Dall'Argine** Enrica ved. Leporati, a. 78, Torino, pensionata, v. Paolini 20; **Damasso** Maria Teresa, a. 77, Cortanze d'Asti, pens., v. Pinerolo 20; **Rivetti** Maria Grazia, a. 9, Torino, scolara, v. S. Anselmo 8.

Deceduti in ospedale: **Ratti** Giovanni, a. 63, Castagnole delle Lanze, pens.; **Delpero** Giuseppe, a. 66, Monità d'Alba, pens.; **Cane** Francesca, a. 80, La Morra, pens.; **Morino** Giovanni, a. 58, Torino, pens.; **Cerrati** Giuseppe, a. 79, Torino, pens.; **Falletti** Giovanni, a. 76, Torino, pens.; **Molta** Vasco, a. 71, Modena, pens.; **Sedici** Pietro, a. 90, S. Stefano Roero; **Ballettino** Domenico, a. 87, Chivasso, pens.; **Cerasa** Filippo, a. 50, Torino, pens.

Nati 45 - Morti 18

18 ottobre 1970

NATI — **Rinaldi** Nicola; **Masciandaro** Irene; **Paludetto** Davide; **Di Tonno** Annalisa; **Bo** Elena; **Ponte** Alessandro; **Panoncini** Federico; **Franzè** Raffaella; **Pinlus** Manuela; **Di Piramo** Andrea; **Acciarri** Mariacristina.

MORTI — **Gorra** Ludovica Lucia, di anni 85, nata a Torino, casal., abitante in via Cernaia 38; **Ricci** Pietro, a. 56, Oviglio, ferroviere, v. N. Fabrizi 80; **Ceppo** Maria ved. Roggero, a. 85, S. Giorgio Monferrato, pens. str. del Lauro 22.

Deceduti in ospedale: **Cierri** Pierina ved. Marchisio, a. 80, Torino, pens.; **Croselli** Lorenzo, a. 82, Asti, pens.; **Chiesa** Ferdinando, a. 66, Passerano Marmorito, pens.; **Pizzalo** Celestina ved. Morello, a. 82, Torino, casal.; **Maritano** Oreste, a. 71, Avigliana, pens.; **Ratti** Giuseppe, a. 68, Castelnuovo Calcea, pens.; **Bombara** Matteo, a. 81, Carmagnola, pens.; **Negro** Eugenio, a. 82, Torino, comm.te; **Brussa** Iride in Franchini, a. 65, Biella, pens.; **Azzalini** Angela ved. Bagna, a. 81, Tambre, pens.

Nati 11 - Morti 18

La famiglia ringrazia quanti parenti ed amici hanno voluto offrire il loro affetto e il loro estremo saluto alla cara

Annetta Mazzucco

La Messa di trigesima sarà celebrata il 13 novembre nella chiesa di S. Giorgio in via G. A. Borelli alle ore 9.
— Torino, 19 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Elio Rosmino

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittorina Gianielli, il figlio Lorenzo, mamma, suocera, fratello, cognati, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto presso gli Stabilimenti Iecme in Montiglio d'Asti.
— Montiglio (Asti), 20 ottobre 1970.

Dirigenti, Soci, Dipendenti della Ghelli & C. S.p.A. annunciano con vivo dolore la scomparsa dell'Amministratore Unico

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 20 ottobre 1970.

Dirigenti, Soci, Dipendenti della TAS s.a.s. annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'Amministratore Unico

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 20 ottobre 1970.

Profondamente addolorati per la perdita del

Comm. Elio Rosmino

sono affettuosamente vicini alla signora Vittorina e al figlio Lorenzo, impiegati e Operai della Ditta IECME.
— Montiglio (Asti), 20 ottobre 1970.

I Dipendenti tutti del «Lago Codana» prendono parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino

Ideatore e Fondatore del Complesso turistico.
— Montiglio (Asti), 20 ottobre 1970.

I Rappresentanti delle Ditte IECME & Ghelli, [illegible] prendono parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 20 ottobre 1970.

I Dipendenti dell'Azienda Agricola «S. Barbara» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio (Asti), 20 ottobre 1970.

Ettore e Lina Cavalieri partecipano al dolore della famiglia Rosmino per la perdita del caro

Elio Rosmino
— Milano, 20 ottobre 1970.

Costantino e Marisetta Baldina partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio (Asti), 20 ottobre 1970.

La [illegible] s.a.s. Castagnole Ponte Stura partecipa al dolore dei familiari per la immatura perdita del

Comm. Elio Rosmino

Titolare delle Ditte IECME Ghelli e TAS.
— Castagnone Ponte Stura, 20 ottobre 1970.

La [illegible] Ponte Stura partecipa con dolore al lutto della famiglia Rosmino per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Ponte Stura, 20 ottobre 1970.

Il Cav. Franco Guerrero e l'Ing. Wilmo Montiglio con le rispettive famiglie partecipano sentitamente al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Ponte Stura - Casale Monferrato, 20 ottobre 1970.

Le famiglie Mario Bocchiero, Leonino e Teresina Mastarino prendono viva parte al dolore della famiglia Rosmino per la scomparsa del caro amico

Comm. Elio Rosmino
— S. Anna di Montiglio d'Asti, 20 ottobre 1970.

Elena Argenta vedova Chiesa e la Ditta Chiesa e Valente partecipano al lutto della famiglia Rosmino per la prematura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Asti, 20 ottobre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Gipace Radio S.p.A. si associano all'immenso dolore della famiglia per la morte del PRESIDENTE COMM.

Elio Rosmino
— Catania, 19 ottobre 1970.

Guido Sartoris e famiglia si unisce al dolore dei parenti del compianto

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

Menotti Costanzo, Ettore Galasso e Sergio Vanoni partecipano con profonda commozione al dolore dei familiari per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 20 ottobre 1970.

La Società Prodotti Edili Speciali S.P.E.S. partecipa al lutto della Ditta I.E.C.M.E. e si unisce al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

La Ditta Durando prende parte al lutto della Famiglia Rosmino.

Michele Baggio e famiglia partecipano commossi al grande dolore dei familiari per la perdita del

Comm. Elio Rosmino
— [illegible], 19 ottobre 1970.

Ugo e Luisa partecipano affettuosamente al dolore dei familiari.

La Colonia Montigliese di Torino annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del proprio Socio

Comm. Elio Rosmino

cui era stato conferito il «Premio Cav. Pietro Prete» per le sue benemerenze verso Montiglio.
— Torino, 19 ottobre 1970.

I Soci, il Collegio Sindacale, il Consiglio d'Amministrazione, ed il Personale della Cantina Sociale di Montiglio partecipano al dolore dei familiari piangendo la grave immatura scomparsa del socio fondatore animatore instancabile e stimato v. presidente

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio, 19 ottobre 1970.

La Società Agricola Operaia di Albarengo prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del suo Socio fondatore e Presidente Onorario

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio, 19 ottobre 1970.

I Dott. Luciana e Renzo Manzone e Sella Paola si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio, 19 ottobre 1970.

Aldo Chiesa e famiglia si uniscono al dolore dei congiunti per la immatura scomparsa del caro amico

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

La famiglia Gentina si associa al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro amico

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Rosmino per la perdita del caro ELIO, gli amici:
Don Rino Mandrino
Angelo Guglieri
Giovanni Prete
Giuseppe Roggero
Aldo Chiesa
Dante Bione
Lino Arcone
Giuseppe Crucè
Guglielmo Ferrando
Giovanni Garetti
Renato Candelo
Natale Castelogno
Roberto Mocchia
Attilio Venturello
Vito Benedice
— Torino, 19 ottobre 1970.

L'avv. Gigi Gòria profondamente commosso, prende viva parte al lutto della famiglia Rosmino per l'immatura perdita del

Comm. Elio Rosmino
— Asti, 19 ottobre 1970.

La Torinedile si associa al lutto per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

Le famiglie Franco Fornero, Mario Cravedi e Piero Devilardi, ricordandone le doti di mente e di cuore partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Montiglio d'Asti, 18 ottobre 1970.

I Soci della SAS Italgesi si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Comm. Elio Rosmino
— Torino, 19 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancata la nostra

Emma Gallo

Presidente Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Sezione Volpiano

Addolorati La piangono la sorella Romilda, i nipoti Luciano, Franco, Massimo e parenti tutti. La Salma partirà dall'ospedale Mauriziano mercoledì 21 ore 9 per Volpiano ove alle 10 si terrà il funerale.
— Torino, 19 ottobre 1970
Via Marco Polo 43.

Sono affettuosamente vicini a Franchina Montuati Sidoti:
Graziella Armandi
Valentina Berocci
Marco e Mariapia Bernasi
Angela Bonfiglio
Vittoria Bordiga
Lella Borgarello
Daniela Bosco
Piercarlo Cerotti
Roberto Cigolini
Silvana Davini
Irido Deltarolo
Elda Falesi
Antonietta Ferrando
Luigia Ferrero
Annamaria Gallo
Ivo Gazzano
Roberto Giannoni
Carlo Giordino
Giovanni Grimaldi
Giorgio Lattarolo
Emanuela Macchiavenna
Michele Mauro
Fausto Marchisio
Aristide Martinetto
Riccardo Migliore
Marcella Monero
Marisetta Mortarotti
Michele Peyron
Franco Perosino
Maria Pertosa
Marisa Piergiovanni
Iole Ramasotti
Roberta Rossi
Laura Rota
Laura Sacerdote
Irene Scarzella
Eligio Smacovich
Secondo Vacchina

E' serenamente mancato

DOTT. **Riccardo Ghivarello**

Comm. del Santo Sepolcro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Bonapace, il fratello Alfredo, la sorella Natalia Viora, la carissima Luigina, nipoti e parenti tutti. La sepoltura mercoledì 21 alle ore 15 nella parrocchia di Pino Torinese.
— Pino Torinese, 19 ottobre 1970.

Mimma e Rino Colombo, Gianna e Carlo Giannoni, e rispettive famiglie, sono vicini alla cara ZIA.

Il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Pino Torinese partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

DOTT. COMM. **Domenico Ghivarello**

illustre cittadino di Pino Torinese, per molti anni Presidente dell'Ente, e si uniscono al dolore della vedova e dei familiari.
— Pino Torinese, 19 ottobre 1970.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Pino Torinese partecipano con profondo dolore la scomparsa del

DOTT. COMM. **Riccardo Ghivarello**

illustre cittadino di Pino Torinese, storiografo, scrittore, presidente per molti anni dell'Asilo, ex ufficiale sanitario, e si uniscono al dolore della vedova e dei familiari.
— Pino Torinese, 19 ottobre 1970.

Partecipano al lutto dei parenti: famiglie Ronco, Ing. Franco Maggi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ercoli

Con grande dolore lo annunciano la moglie Silvia Fantoni, i figli Maria Cristina, Achille con la moglie Anna Lanza, Phil, la mamma, i fratelli Alessandro ed Enio, cognati e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi alle ore 14 all'Ospedale Molinette (Via Santena), indi proseguirà per Chialamberto ove avverranno i funerali.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Si associano al dolore dei familiari:
Famiglia Lanet
Giulia Patuelo.

La famiglia Pasero partecipa al dolore della signora Ercoli per la scomparsa del suo adorato consorte.

Si uniscono al cordoglio dei figli Phil, Cristina, Achille i loro amici:
Beppe e Franco Ardoino
La famiglia [illegible]
Elvy Maroni
Sergio Rama
Lilia Del Fabbro - Silvia Olivero
Aldo Russo
Bruno e Michele Macario
La famiglia Bertellini
Paola e Lamberto Guerra

Particolarmente vicino Bruno Poglieri prende viva parte al grande dolore della famiglia Ercoli.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorentina Merucci nata Merlino

Con immenso dolore lo annunciano il marito Camillo; la figlia Alma vedova Marioni con i figli Paolo, Irene e Riccardo; il figlio Angelo Carlo unitamente alla affezionatissima signora Angela Fani; sorelle, cognati, nipoti, la famiglia Marioni di Fraserburgh (Scozia) e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al Prof. Vito Lombardo, alle Rev.de Suore, alle Infermiere assistenti della Clinica Fornaca. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 10,15 nella Parrocchia SS. Angeli Custodi (via San Quintino 37) partendo dalla Clinica Fornaca (via Fanti 5). La cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Nizza Monferrato. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che si uniranno nel cristiano cordoglio.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Merucci le famiglie Groppetti e Zocchi.

I Condomini di via Meucci, [illegible] partecipano al lutto della famiglia Merucci.

Cristianamente si è spenta ai suoi cari

Ada Sandi ved. Eandi

di anni 54

Ne danno il triste annuncio il figlio, la mamma, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 ottobre 1970 alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Piccola Casa della Divina Provvidenza, via Cottolengo 14, Torino. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Ha raggiunto in cielo la sua Anna

Cav. Agostino Chienna

Maresciallo Carabinieri in congedo

Affranti lo rimpiangono i figli Gianni, Rita, Franca, i generi Giovanni, gli adorati nipotini Daniela, [illegible] Agostino, Riccardo, Stefania e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al fraterno amico dott. Tarcisio Rivola e al dott. Brecci. Le esequie avranno luogo martedì 20 ottobre alle ore 14,30 all'Ospedale Giraloteo.
— Torino, 19 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Recupero

Ne danno il triste annuncio la moglie Gemma, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime alle ore 8,45 di mercoledì 21 partendo dall'ospedale Astanteria Martini Vecchia Sede (via Cigna 84).
— Torino, 20 ottobre 1970.

E' spirata sabato 17 ottobre

Adele Vitale ved. Avigdor

Lo annunciano, a funerali avvenuti i figli: Achille con la moglie Adriana Vitale, Irma ved. Sepre, Elena, Milly con il marito Manuel Diena, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
— Genova, 20 ottobre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente

Velia Dominici maritata Zaccaria

La piangono straziati il marito Rosario, parenti amici tutti. Funerali oggi ore 16 via Massena 5.
— Torino, 20 ottobre 1970.

20 ottobre 1969-1970

Giovanni Menzio

Nel vuoto incolmabile con maggiore rimpianto per il bene perduto l'affettuoso ricordo della moglie, figli, nuora, genero e gli adorati nipotini Annalisa e Gianmassimo. Messa di suffragio il 25 corr. mese alle ore 9 nella parrocchia di San Lorenzo in Alessano.
— Vesario, 20 ottobre 1970.

1958 — 1970

Angela Deregibus in Maccarini
Marco Deregibus

vivono in Dio e nel cuore dei loro cari.
— Giarole, 20 ottobre 1970.

Nel primo anniversario la famiglia ricorda con affetto il

Rag. Italo Bonomi

Messa 21 ottobre, ore 9, Chiesa S. Secondo.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Dopo molte sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Battaglia ved. Barbera

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giuseppina, Felice con la moglie Ester Ritaldi e figlie Cristiana e Luisa, Liliana con il marito Giulio D'Amario e figlio Guido, parenti tutti. Un grazie particolare al prof. M. Banche, ai Medici, alle rev. Suore, al Personale della sezione per le premurose cure prestate. Funerali mercoledì alle 10,15 dall'Ospedale Astanteria Martini Nuova.
— Torino, 19 ottobre 1970.

La famiglia D'Agostini partecipa con affetto al dolore dell'amico dott. Felice Barbera per la scomparsa della sua mamma.

Elisa Battaglia ved. Barbera
— Torino, 20 ottobre 1970.

Vincenzo Schmidt unitamente alla famiglia, partecipa al dolore del caro collega dottor Barbera per la scomparsa della mamma.

Partecipano al dolore del dott. Barbera le famiglie: Basil, Giuseppe Basile, Bertola, Bosio, Mariotti, Moncia, Mosso, Olivero-Zangrande, Trabaldo, Liem Valle, Vecchiotto.

Prendono viva parte al dolore del dottor Felice Barbera per la perdita della mamma, gli amici: Famiglie Angelino, Brossa, Gestri, Manna, Olivetti, Pescheira, Quilico e Spada.

I cugini Bice, Aldo e Pot Mariot, partecipano al dolore di Felice e famiglia.

I cugini Dolly e Luigi Bolchiari si associano al dolore della famiglia Barbera.

Vittorio, Anna Ponzelini partecipano al dolore di Felice.

I Condomini e gli Inquilini di corso Regina Margherita 95 esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della signora

Elisa Battaglia ved. Barbera
— Torino, 19 ottobre 1970.

I Condomini di corso Regina Margherita 93 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Elisa Battaglia ved. Barbera
— Torino, 19 ottobre 1970.

Nella pace del Signore ha concluso la sua giornata terrena il

Cav. Rag. Corrado Binello

Cavaliere degli Alpini
già Vice Direttore
della Cassa di Risparmio di Asti

Lascia inconsolabili la moglie Rina, la figlia Pieri con il marito Piero, Nala e il nipote Dado. Le esequie avranno luogo in Asti domani mercoledì 21 ottobre, alle ore 10 partendo dall'abitazione, Salita Jacopone da Todi n. 4. La salma verrà tumulata in Antignano, ove verrà celebrata la Santa Messa alle ore 11. Una prece.
— Asti, 20 ottobre 1970.

Si associano al dolore della famiglia:
Nina Amato e signora
Cesare Artom
Nino e Ada Bagliona
Davide e Paola Barbero
Gigi Bongiovanni
Gino Biancardi e signora
Gigi e Olga Biscotto
Carlo e Nella Bossi
Aldo Chiabrando e signora
Piero e Anna Clinanti
Tina Conte e famiglia
Vincenzo Crivello e signora
Carlo e Natalina Corrado
Mario e Tilti Ercole
Piola e Piero Ercole
Vittorio e Linda Falcetti
Piola e Ines Fava
Vittorio e Rosy Ferro
Carlo Gambino e famiglia
Ercole ed Enza Garrone
Leo e Delia Gorlé
Roberto e Nina Gonella
Elia Mercaldo
Gianni e Nanna Peretti
Giovanni e Franca Perrone
Renato e Narcisa Scarzella
Mario e Michelina Selalogo
Gabriele e Carla Stevano
Mario e Nuccia Visconti
Pippo e Liliana Zingari.
— Asti, 20 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fassio

di anni 62
Autista RIV

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Agnese Morello, la moglie Lidia Bosco, il figlio Franco e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10,15 partendo da via Castelgomberto 21. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Gli inquilini di via Castelgomberto 21 si associano al dolore che ha colpito la famiglia per la dipartita del Signor

Francesco Fassio
— Torino, 19 ottobre 1970.

Gli amici del figlio Franco partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Francesco Fassio
— Torino, 19 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Viziale ved. Pagliano

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Agostino con la moglie Irma, i nipoti Giovanna, Silvano e Giacomino; cognati, nipoti, l'affezionato Mario Bruno, parenti tutti. Un sentito ringraziamento alle Reverendissime Suore dell'Istituto S. Antonio Abate di Pianezza. I funerali martedì 20 alle ore 14,30 nella Parrocchia di Lucento indi la cara Salma proseguirà per Alessano. Servizio autobus. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 ottobre 1970.
Via Giosuè Borsi 65.

Partecipano al dolore il Geom. Giulio Costa con la mamma e zia.

Cristianamente come visse è deceduta

Natalina Taramino

anni 79

Lo annunciano i figli: Daniele, Aldo, Enrico, Giovanni, Clementina, Maria; la nuora Teresina Lega e rispettive famiglie. Funerali martedì 20 ore 15 da via Roma 27.
— Leinì, 19 ottobre 1970.

Si uniscono al lutto gli amici:
Rosina e Pierino Gerardi
Antonio Carando
Famiglia Carlo Verderone.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Sicca

anni 77

L'annunciano i figli Carlo con la moglie Emilia Castrina; i nipoti Monica e Massimo; parenti tutti. La salma partirà da San Maurizio Canavese, Villa Bertalazone, mercoledì 21 corrente ore 10 per il cimitero di Torino ove verrà tumulata alle ore 10,30. Particolari ringraziamenti al professor e al dottor Iudica Cordiglia e personale tutto per l'assistenza prestata.
— San Maurizio Can., 19 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giustina Fontana vedova Vercellotti

anni 75

Ne danno il triste annuncio la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Ciriè martedì 20 corrente alle ore 15,30 da via Vittorio Emanuele 150 (Corona Grossa). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 19 ottobre 1970.

Pietro, Giulio, Luigi Astore partecipano affettuosamente al lutto della famiglia per la scomparsa del congiunto

Cesare Astore
— Torino, 19 ottobre 1970.

1969 — 1970

Dott. Cristina Castellaro in Callerio

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 21 ottobre ore 18 Parrocchia B.V. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 19 ottobre 1970.

1969 — 1970

Maria Donato nata Cappa

Il marito Egidio e quanti le vollero bene la ricordano affettuosamente.
— Torino, 20 ottobre 1970.

1969 — 1970

Tullio Mocca

Con profondo rimpianto
— Torino, 20 ottobre 1970.

Aima con i figli Ester e Marco, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Giovanni Perotti
— Torino, 19 ottobre 1970.

Le famiglie Borelli, Amario, Rametti ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro Estinto

Dott. Mario Borelli
— Torino, 20 ottobre 1970.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Ballarino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nella Amerio, le figlie: Mariagrazia con il marito Giorgio Provera ed il piccolo Stefano; Maura con il fidanzato Mauro Barberis; il fratello Ezio con la moglie Pinuccia Passoni e figli; le cognate Amerio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Fratelli Rosselli 18, indi la salma proseguirà per la frazione Franchini di Altavilla ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Asti, 20 ottobre 1970.

I cognati Mario e Pinì Nosenzo, i nipoti Emilia e Giorgio Nosenzo, Innocenza e Adua Riel partecipano al dolore della famiglia Ballarino per la scomparsa del cognato e zio DARIO.

La famiglia Provera partecipa al dolore per la scomparsa di

Dario Ballarino
— Asti, 20 ottobre 1970.

Dirigenti e Maestranze della Ditta Bano s.r.l. partecipano al dolore della famiglia Ballarino per la scomparsa del loro Contitolare DARIO.

La società S.I.S.A. Asti partecipa con profondo dolore alla perdita del sig.

Dario Ballarino

Contitolare della Ditta Bano.
— Asti, 20 ottobre 1970.

Cesare e Rosy Obert piangono l'immatura perdita del fraterno carissimo amico di sempre

Enot. Dario Ballarino

Dott. Paolo Parbò partecipa sentitamente.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Carlo e Luisa Krieg
Renato e Maria Sezza.

Gli enotecnici: Gandio, Cima, Gallo, Montalbano, Gencia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

Dario Ballarino
— Asti, 19 ottobre 1970.

Il 17 ottobre, cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Viano ved. Bobbio

Addolorati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti: i figli Silvio con la moglie Edvige Gentili e figli, Beppino, la nuora Iris Morello vedova Bobbio e figlia, la sorella Mercedes vedova Boeri, nipoti parenti ed amici. La cara salma riposa nel Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 20 ottobre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Fornaciaia S.p.A. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa della signora

Adelina Viano

Madre del Vice Direttore Generale dott. Silvio Bobbio.
— Savona, 19 ottobre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale della Società Commercio Coke s.p.a. partecipano al gravissimo lutto per l'improvvisa scomparsa della signora

Adelina Viano

Madre del Consigliere di Amministrazione dott. Silvio Bobbio.
— Milano, 19 ottobre 1970.

E' spirata

Helda Battaglia ved. De Benedetti

Con dolore lo annunciano il figlio Franco con la moglie Giulia Losana ed i figli Mario e Carlo, il fratello Luigi, le sorelle Virginia ed Eugenia, cognate, nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta l'annuncio è dato a funerali avvenuti.
— Torino, 17 ottobre 1970.

Thelma Balbino ved. Losana, i figli: Eleonora Ostellini Visconti, Fede Gilli, Vittorio Losana e le rispettive famiglie partecipano affettuosamente al dolore di Franco e Giulia.

I Collaboratori della Comerint S.a.S. prendono parte al dolore del Dott. Franco De Benedetti per la perdita della MAMMA.

Lello e Pupi Cordini partecipano con affetto al dolore di Franco e Giulia.

Alberto e Piera Riva sono vicini a Franco e Giulia nel loro grande dolore.

La famiglia Piraice partecipa commossa al dolore del Dott. Franco De Benedetti e consorte per la perdita della di lui adorata MAMMA.

E' mancato ai suoi cari
GEOM.

Giorgio Verardini Prendiparte

Ne danno il triste annuncio la moglie Dorina Tommasini, i figli Sergio con la moglie Grazia Alliedio e la piccola Simona, Ermy col marito Dovilio Gordini e l'amatissima zia Irene. I funerali avranno luogo in Torino ospedale Mauriziano mercoledì 21 ore 8,45, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Bologna.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Marisa e Rita Alliedio si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro GIORGIO.

Ornella Benelli partecipa al dolore dell'ing. Sergio Verardini.

La famiglia Fea e Giovetta piangono la perdita del caro amico VERARDINI.

La famiglia Forin Saverino partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico GIORGIO.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Corniglia nata Audagnotto

La piangono inconsolabili il marito Pierangelo col piccolo Lorenzo, mamma, i fratelli Piero e Luciano, la sorella Carla e rispettive famiglie, il nonno Michele, i cognati Laura e Aldo Abelli, parenti tutti. I funerali mercoledì 21 ore 8,30 da via Frassineto 20 indi Moncalieri di Costigliole ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Rosanna Brasio partecipano la scomparsa di MARGHERITA.

Dirigenti, Colleghi ed Amici della Italgas profondamente addolorati per l'immatura scomparsa della signora

Margherita Corniglia

partecipano all'unanime cordoglio.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosso n. Barberis

Desolati lo annunciano il figlio Felice, nipote Giulio e famiglia, parenti tutti. Un grazie alla signora Lina Bosio per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi ore 16 da corso Unione Sovietica 220. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Palmira Leone ved. Polsinelli e sorella partecipano al dolore che ha colpito il sig. Felice Rosso e famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Pautasso ved. Valera

anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 alle ore 16 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Collegno.
— Collegno, 19 ottobre 1970.

E' mancata

Maria Bassignana ved. Craveri

A funerali avvenuti, danno il triste annuncio la figlia Paola, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. S. Messa 12 novembre ore 8 Chiesa Gesù Buon Pastore.
— Torino, 20 ottobre 1970.

1941 — 1951 — 1970

Pino Bruno
Umberto Sasso

I vostri cari vi ricordano.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Nel nono anniversario della dipartita di

Giuseppe Osnengo

la Famiglia, con immutato dolore Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
— Torino, 20 ottobre 1970.

1968 — 1970

Angela Robino n. Ilarro

vive nel cuore dei suoi cari. Tristezza e rimpianto ne accompagnano l'incancellabile ricordo.
— Torino, 20 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Clotilde e Teresa Sericano ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Maria Sericano ved. Rainelli

La Messa di suffragio il 16 novembre alle ore 8,30 Parrocchia S. C. di Maria.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Il Consorzio Carlo Pia prende viva parte al lutto della Famiglia Viterbo per la dipartita del caro Papà

Ettore Viterbo
— Torino, 20 ottobre 1970.

Si uniscono al lutto della Famiglia Viterbo per la scomparsa del comune amico

Ettore Viterbo

Soc. Conceria «La Novella», Bra
Angelo e Pierino Sartori
Ada Tibaldi con gli Amici
Enzio Gallo
Domenico Giusto
Piero e Maria Valera
Claudio Sasso.
— Torino, 20 ottobre 1970.

La Famiglia Edoardo Gisella prende parte al dolore degli amici Gustavo, Luciano e delle loro famiglie per la scomparsa del Signor

Ettore Viterbo
— Torino, 19 ottobre 1970.

La Sap. Società Anonima Pellami di Varese partecipa al lutto della Ditta Viterbo per la scomparsa del sig. ETTORE.
— Varese, 19 ottobre 1970.

Luigi Castela e famiglia si associano al cordoglio.

Si associano al cordoglio della Ditta e delle Famiglie Viterbo:
Franco e Silvio Abelliotto
Baravalle e Fanetti
Corsaletti spa
Ilsca spa
Ditta Fratelli Mastro
Organizzazione Rinaldi srl.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Vincenzo Leone

di anni 87

Addolorati lo annunciano: il figlio Nino con la moglie Adriana Solferino, il fratello Andrea, le sorelle Annie, Assunta con rispettive famiglie, cognati, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre muoverà da via Brenta 13, Cascine Vica, mercoledì 21 ore 9 per le esequie nella Parrocchia San Paolo, indi la cara Salma proseguirà per Guarene d'Alba ove sarà tumulata.
— Cascine Vica, 19 ottobre 1970.

Le Maestranze dell'Officina Meccanica Leone Vincenzo partecipano commosse al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Vincenzo Leone

Fondatore dell'Azienda
— Cascine Vica, 19 ottobre 1970.

Mariuccia Pasquali affettuosamente vicina, partecipa al dolore di Nino e Adriana.

Osvaldo Gili partecipa al dolore del caro Nino.

E' mancato ai suoi cari

Ambrogio Davide Miletto

Pensionato F.S.

Lo piangono la moglie Rosa, il figlio Gualtiero, la nuora Silvia, coi nipoti Roberto ed Ugo, il fratello, le sorelle con famiglie, le famiglie Farello, parenti tutti. I funerali mercoledì 21 ore 8,45 Osp. San Giovanni via Santena 24, indi in Bussoleno ore 10,30. Segue autopullman.
— Torino, 20 ottobre 1970.

La famiglia Gosco partecipa al dolore della famiglia Miletto.

La famiglia Manari partecipa al dolore dei familiari.

Dopo lunga sofferenza è mancato

Vincenzo Bergandi

pensionato FF.SS.
Cavaliere di Vittorio Veneto

Danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nuora, genero, sorelle, fratelli, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 21 ottobre ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Perino Mazzè. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Cognata e nipoti Arlagna partecipano al dolore.

E' mancata serenamente

Maria Baschieri Manfredi

raggiungendo il suo Dodo e lasciando un grande esempio di generosità operosità. L'annunciano con infinita tristezza le figlie Dodina e Gabriella, i generi Mario Bellini e Mario Fossati, la nuora Ida Manfredi Sodi Moncelli, gli amici che ebbe vicino da sempre: Ilde Samoggia, Norma Rava e Peppino Gianni a cui va tutta la riconoscenza dei famigliari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella chiesa di S. Giuliano, via S. Stefano.
— Bologna, 16 ottobre 1970.

Il cuore generoso di

Olga Lorenza Pia

ha cessato di battere. Una vita di opere bene. Alessandro, Rosetta e il piccolo Federico piangono affranti. Dal giorno 18 ottobre 1970, la cara salma riposa nel sepolcreto di famiglia. Un ringraziamento devoto al medico curante Secondo Calvi, che sino all'ultimo ha assistito l'inferma con alta e fervida umanità.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancato

Emilio Garzena

Addolorati ne danno triste annuncio la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 9,30, da piazza Galimberti 10. La cara Salma proseguirà per Capriglio d'Asti (servizio pullman). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 ottobre 1970.

Riposa in pace

Guido Pasquero

Lo piangono la figlia Alberta, il marito, sorella, zia Lina, cugini, nipoti tutti. Funerali mercoledì 21 ore 8,45 nella Parrocchia Santa Giulia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Ferrarotti Stefano e famiglia Casalegno annunciano la dipartita di

Clara Ferrarotti

I funerali avranno luogo mercoledì 21 dall'Ospedale Molinette, via Santena. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Oitana ved. Ribero

Addolorati l'annunciano i figli, nuore, la piccola Agostinella. Funerali ore 16 partendo Ospedale S. Croce Villastellone.
— Villastellone, 19 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Lasagno ved. Villata

La piangono la figlia Orsolina, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 20 corr. alle ore 16 via Camillo Riccio 7.
— Torino, 18 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Clotilde Billia

Addolorati lo annunciano: le sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali alle 8,45 del 21 corr. partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchio.
— Torino, 19 ottobre 1970.

Le motonaute Goroso, Bellini, La Primula, Marisa, Messaro, Fiorella, Roberta partecipano commosse la perdita della collega

Tina Galandrino
— Torino, 19 ottobre 1970.

L'Amministrazione Comunale di S. Mauro prende parte al dolore del consigliere assessore Virginio Panzera per la perdita della sua cara Mamma

Amalia Faviola
— S. Mauro, 19 ottobre 1970.

La Biblioteca Bienamaria Bruno e Pierandro con la mamma piangono la cara zia

Pina Ginnari Satriani
— Torino, 19 ottobre 1970.

1966 — 1970

Avv. Santo Rodilosso

Vivo nel ricordo, nell'affetto dei suoi cari. Ss. Messe: 20 ottobre Lentini; 21 ottobre Torino Parrocchia S. Dalmazzo ore 10.
— Torino, 20 ottobre 1970.

1966 — 1970

Angelo Origlia

La famiglia con immutato dolore Lo ricorda.
— Torino, 20 ottobre 1970.

1968 — 1970

Avv. Giovanni Borghesio

Dolorosamente ricordato dalla moglie.
— Torino, 20 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Elsa e le famiglie Cristando e Cappagli profondamente commosse per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro

Dino

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente ringraziano di cuore quanti hanno voluto unirsi al loro grande dolore con fiori, presenza, telegrammi, scritti.
— Torino, 19 ottobre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 14)

ISPETTORE vendite marketing esperienze euro-americane impiegherebbesi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3038 — 10100 Torino».
LAUREATO in agraria, Ufficiale in congedo, ventottenne, impiegherebbesi. Telefonare (0124) 21.28.
LAUREATO scienze economiche perito industriale decennale esperienza contabilità generale et industriale magazzini acquisti budget finanziari economici costi produzione rilievo tempi lavorazione programmazione produzione offresi anche part-time media azienda. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3627 — 10100 Torino».
NEO diplomata 19enne occuperebbesi pomeriggio. Tel. 738.368.
OFFRESI diplomato istituto tecnico nautico 20enne primo impiego, buona conoscenza inglese. Telefonare 721.927.
OPERATORE esperienza pluriennale preparazione et lavorazioni meccaniche a controllo numerico offresi ditta cintura Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 497 — 10100 Torino».
OPERATORE ibm 360 perforatore media ottenuta 29/30 offresi anche altro impiego. Scrivere: Minervini, corso Cosenza 66, Torino.
PERITO chimico esperienza quinquennale lavorazione gomme e resine, conoscenza lingua inglese impiegherebbesi presso seria ditta anche come tecnico-commerciale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7651 — 10100 Torino».
PERITO chimico industriale, venticinquenne, militesente, esperienza biennale offresi. Tel. 379.234.
PERITO chimico 33enne autonomo esperienza tecnico commerciale offresi per Lombardia Veneto. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3530 — 10100 Torino».
PERITO elettrotecnico esperienza biennale impianti elettrici industriali cerca lavoro traduzioni disegni copiature modifiche schemi vari. Tel. 835.146.
PERITO elettrotecnico 4° anno ingegneria, esperienza preventivi impianti elettrici et assistenza cantieri, offresi anche mezza giornata. Tel. 746.769.
PERITO industriale 36enne esperienza strumentazione e apparecchiature di controllo offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3054 — 10100 Torino».
PERITO meccanico cronotecnico, conoscenze cicli lavorazione, offresi. Scrivere: Frontino, via Brandizzo 90, Torino.
PERITO meccanico esperienza meccanica di precisione e tecnico-commerciale offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3567 — 10100 Torino».
PERITO meccanico ventiquattrenne cerca lavoro come disegnatore. Tel. 835.146.
PERITO tecnico in elettronica industriale militesente offresi. Telefonare 767.745.
PLURIENNALE esperienza Italia ed estero nella lavorazione dei materiali di attrito, freni e frizioni, impiegherebbesi presso seria ditta, assoluta riservatezza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7641 — 10100 Torino».
PREVENTIVISTA computista lunga esperienza offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3558 — 10100 Torino».
RAGAZZO 18enne pratico tutti lavori d'ufficio cerca secondo impiego presso seria società. Tel. 371.065.

RAGIONIERA 19enne primo impiego stenodattilo offresi seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3037 — 10100 Torino».
RAGIONIERE militesente 1° impiego dinamico volenteroso, ottime referenze, offresi. Tel. 331.7/6.
RAGIONIERE ventenne primo impiego offresi. Tel. 692.782.
SEDICENNE dattilografa primo impiego offresi. Tel. 760.293.
SEDICENNE, licenza media, stenodattilo, complometrista, volenterosa offresi primo impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3584 — 10100 Torino».
SEGRETARIA conoscenza inglese impiegherebbesi part-time. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3624 — 10100 Torino».
SEGRETARIA conoscenza inglese offresi mezza giornata o giorni alternati. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3674 — 10100 Torino».
SEGRETARIA d'Azienda primo impiego libera subito offresi. Tel. 351.737.
SEGRETARIA 19enne offresi pratica contabilità paghe e contributi con preferenza settore edile. Tel. 290.064.
SEGRETARIO albergo esperienza direzionale, lingue anche mansioni direttive offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3633 — 10100 Torino».
SIGNORA buona cultura occuperebbesi ufficio. Manoscrivere mesi alterni pomeriggio mattino. Telefonare mattino sera 386.430.
SIGNORA, cultura universitaria, pratica lavori ufficio e ramo assicurativo cerca seria adeguata sistemazione, orario completo. Tel. 393.409.
SIGNORA 37enne stenodattilografa pratica lavori ufficio, fatturazione, corrispondenza occuperebbesi subito, anche mezza giornata. Telefonare 363.387.
TECNICO progettista impianti idrotermici, esperienza quadriennale, libero subito, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3615 — 10100 Torino».
VENTISETTENNE auto libero mezza giornata offresi. Tel. 763.685.
TRADUTTORE - corrispondente inglese francese spagnolo offresi. Libero subito. Telefonare 81.078.
TRENTENNE diplomato, cultura universitaria indirizzo marketing, esperienza commerciale pubblicitaria offresi azienda giovane moderna. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7647 — 10100 Torino».
VENTISETTENNE, cultura universitaria, conoscenza inglese, francese, tedesco, esperienza, capacità in contatti umani, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3633 — 10100 Torino».
17ENNE dattilografa offresi uscita possibilmente ore diciassette. Tel. 764.130.
18ENNE 2° impiego perforatrice libera subito. Tel. 696.818.
20ENNE licenza professionale dattilografia esperienza lavori ufficio accetterebbe serie proposte lavoro. Telefonare 746.769.
20ENNE pratica vendita, vari lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Telefonare 663.367.
20ENNE segretaria d'azienda, telefonista, buona conoscenza francese. Telefonare 799.297.
21ENNE impiegata offresi. Tel. 633.591.
22ENNE stenodattilo offresi seria ditta. Tel. 81.395.
27ENNE diplomato, referenziato offresi incarichi fiducia fattorino, dattilografo, sorvegliante, anche ore libere, esperienza. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3571 — 10100 Torino».
23ENNE pratica lavori ufficio contabilità et commerciale stenodattilo buona conoscenza inglese impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 371.098.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. AD elementi liberi a turno oppure ore pomeridiane primaria società offre sistemazione. Presentarsi: Palazzo, largo Turati 49.
A.A.A.A.A.A. CERCASI ambosessi 18-35enni provvisti auto per lavoro esclusivamente produttivo articolato attraverso attività artistiche giornalistiche televisive. Fisso provvigionale mensile L. 150.000, premi percentuali, assicurazione 1ª categoria. Richiedere appuntamento al 533.222 - 537.793 - 541.078.
A.A.A. ASSUMIAMO mezza giornata praticissima paghe. Tel. 553.405.
A.A.A. ISTITUTO Nazionale Assicurazioni, assume collaboratori referenziati liberi ore pomeridiane od a turno per attività esattiva, indispensabile automezzo. Presentarsi oggi e domani via Roma 101, sig. Franco Tagliavini.
A. ASSUME abilissima commessa boutique signora. Wall Street, corso Stati Uniti 40.
A. ASSUMIAMO giovane apprendista dattilografa. Presentarsi Eramevi, corso Chieti 38, Torino.
A. CANTANTI minicantanti complessi cercansi. Festival Fuori il Personaggio, presenta Pippo Baudo. Tel. 591.873.
A. GRANDE società in forte espansione necessita personale da inserire in settori diversi della sua organizzazione. Non sono indispensabili precedenti esperienze di lavoro perché corso di addestramento retribuito precederà inquadramento sindacale che prevede stipendio mensile e previdenze legge. La serietà della società è garanzia della stabilità dell'impiego e la dinamicità della stessa di rapida carriera per i meritevoli. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 324 — 10100 Torino».
COLLAUDATORE meccanico dimensionali, 2ª categoria cercasi per lavori in media serie. Telefonare 347-007.
A. SOCIETA' in espansione offre possibilità guadagno illimitato a volonterosi ambosessi media cultura. Telefonare 333.718 ore 10-12,30 - 15-18,30.
ABILE competente elemento anche cinquantenne per contatto clientela in negozio e magazzino cerca azienda utensili macchine ramo meccanico. Scrivere dettagliando a: «Etas-Kompass Pubblicità 3594 — 10100 Torino».
ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 170 mila-500 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici IBM/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita: visitate, scrivete, telefonate ADVEX, via Santa Teresa 12, Torino, 537.807, 539.273. Milano, via Giordani 10, 666.345; Genova, via Roma 8/1, 53.808.
ASSUMIAMO signorina piemontese 16-17 anni per lavori ufficio e [illegible]. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3016 — 10100 Torino».
ASSUMIAMO 2 giovani diplomati militesenti massimo venticinquenni per inserimento nuovo ramo lavoro. Presentarsi solo oggi via Clemente 14.
AZIENDA importante mondiale offre lavoro. Un'azienda moderna con sede in America ed uffici in vari paesi europei ed anche in Italia, non offre solo lavoro, ma prestigio, guadagno, soddisfazione morale. Dovendo espandere la propria attività nell'Italia settentrionale e quindi di creare nuovi uffici cerca personale che ambisca ad un lavoro giovane che dà la possibilità di inserirsi nell'organico direzionale entro pochi mesi. Requisiti: titolo studio superiore, età 22-45 anni, ambosessi, liberi immediatamente. I selezionati verranno preparati tramite rapide esperienze per raggiungere posizioni direttive con retribuzioni eccellenti. Inizio immediato. Per fissare appuntamento telefonare ore ufficio ai numeri 431.265 - 510.123.
BORLETTI Spa cerca capogruppo produttori esperto. Necessita elemento dotato ottime doti di comunicazione con i dipendenti, dinamico, buon organizzatore. Telefonare per appuntamento 510.604 via Roma 327.

CAPO servizio personale 27-35enne laureato, cercasi da importante media industria periferia sud Torino. Possono concorrere vicedirettori, assistenti direzione personale, capi sezione relazioni sindacali, esperienza specifica almeno triennale. Inquadramento 1ª categoria con apertura verso dirigenza, trattamento economico adeguato. Indirizzare dettagliato curriculum precisando età, studi, votazioni, esperienze lavoro a: «Etas-Kompass Pubblicità 528 — 10100 Torino».
CERCASI elemento femminile esperta ramo abbigliamento et nozioni contabilità richiedesi presenza tratto clientela primaria referenziata. Scrivere precisando età posti occupati pretese assicurasi massima riservatezza a «Etas-Kompass Pubblicità 3616 — 10100 Torino».
CERCASI pratica aiutante mastro, carico-scarico magazzino, lavori ufficio, massima precisione non 1° impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3458 — 10100 Torino».
CERCASI ragazza primo impiego. Presentarsi in via S. Chiara 38 bis.
CERCASI ragazze 15-18enne per lavori ufficio e segreteria in Trana (TO). Telefonare 933.112.
DIPLOMATI, capi ufficio, giovani con base culturale media, sottoponiamo ad un test attitudinale, assolutamente gratuito, per stabilire idoneità ai nuovi corsi di programmatore e analista in centri elettronici. Il prezzo dei corsi di specializzazione è alla portata di tutti. La frequenza dei corsi è libera. Per informazioni e prenotazione test attitudinale gratuito telefonare a: Compuies n. 533.498/501 Torino, via Arsenale 25, n. 21.142 Novara, Bal. Lamarmora 19, n. 65.282 Alessandria, via dei Martiri 8, Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.
DIPLOMATO tempi e metodi espertissimo confezioni donna assumesi subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7568 — 10100 Torino».
EDITRICE con rivoluzionario metodo vendita ricerca qualificati venditori con automezzo. Minimo garantito 300.000 mensili. Presentarsi: Cancelli, corso Sommeiller 26.
EUROCASE assume personale femminile addetto ufficio cantiere. Telefonare 599.364.
GOVERNANTE piani (1ª) cerca albergo lusso Venezia. Impiego annuale. Richiedonsi dinamicità, esperienza, capacità organizzative, possibilmente conoscenza lingue. Inizio da concordarsi. Scrivere Casella Postale 480, Venezia.
IMPORTANTE ditta articoli alta moda cerca venditrice commessa seria et referenziata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3533 — 10100 Torino».
IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca centralinista massimo 25enne. Presentarsi ore 18 S.I.S., via Cavour 1, Torino.
IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca signorina massimo 25enni abili stenodattilografia e pratiche lavoro ufficio per potenziamento servizi amministrativi. Ambiente lavoro moderno e dinamico. Possibilità di svolgere autonomamente incarichi affidati. Presentarsi ore 18 S.I.S., via Cavour 1, Torino.
INDUSTRIA cerca perforatrice possibilmente libera subito. Tel. 857.185.
INDUSTRIA meccanica 20 km nord Torino assume giovane inserire aiuto segreteria d'officina cronometrista, titolo preferenziale esperienza d'officina elemento volonteroso possibilità carriera. Scrivere indicando età, studi, posti e mansioni svolte, stato famiglia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 489 — 10100 Torino».
LA Filiale di Torino, di una industria Elettrodomestici leader proprio settore, desidera inserire, nell'organico commerciale, giovane dinamico, volitivo con spiccate doti di comunicativa, desideroso intraprendere seriamente attività di vendita con prospettive di carriera. Zona operativa: Torino e Provincia. Indispensabile: titolo di studio, avere assolto agli obblighi di leva, essere in possesso di automezzo. La retribuzione mista: fisso più premi soddisferà pienamente le reali capacità. Inviare dettagliato curriculum vitae a: «Etas-Kompass Pubblicità 7579 — 10100 Torino».
MEDIA industria mobili metallici zona Falchera cerca giovane e dinamico magazziniere pratico movimentazione materiale e conto lavorazione. Telefonare 261.640, 261.641.
NEDERLANDSE firma vraagt: Ned. secretaresse Werkz.h.: Corr. 4 buit p.w. Sollicitaties: Postbus 1509, 's-Gravenhage, Holland.
PICCOLA industria meccanica lavorazione in serie cerca esperto consulente tecnico d'officina dettagliare mansioni svolte et curriculum vitae. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3622 — 10100 Torino».
PROFUMERIA Istituto di bellezza cerca abile estetista realmente pratica. Tel. 851.637.
SOCIETA' commerciale cerca centralinista e segretaria magazzino. Telefonare 663.323, 663.286.
SOCIETA' per azioni importanza mondiale con sede in Usa ed uffici in vari Paesi europei ed anche in Italia dovendo espandere la propria attività nel Piemonte e quindi creare nuovi uffici cerca personale residente in Torino e Novara. Requisiti: titolo di studio superiore, età 21-45 liberi immediatamente oppure mezza giornata. I selezionati verranno preparati tramite rapide esperienze per raggiungere posizioni direttive e retribuzioni eccellenti entro la fine dell'anno. Inizio immediato. Telefonare oggi ore 9.30-13, 16-19 e domani 9.30-13 per Torino al 747.180, per Novara 29.329.

⑭ Domande lavoro

A. AUTISTA provetto 29enne torinese referenziato patente B offresi. Telefonare 269.419.
A. SORVEGLIANTE FATTORINO patentato torinese trentacinquenne, libero subito, offresi industria ditta. Telefonare 889.671.
A. VENTISETTENNE piemontese referenziato offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 923.912.
ABILISSIMO parrucchiere signora con molta esperienza offresi seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7650 — 10100 Torino».
AUTISTA con camion 13 q offresi trasporti consegne pratico. Tel. 310.225.
AUTISTA con furgone pratico consegne e distribuzione offresi città e provincia. Tel. 774.628 mattino.
AUTISTA con Leoncino lungo offresi seria ditta anche mezza giornata. Tel. 434.336.
AUTISTA D-E pubblica auto propria cerca lavoro mezza giornata. Telefonare 751.680.
AUTISTA fattorino patente B praticissimo città libero subito occuperebbesi anche mezza giornata. Tel. 761.010 ore 8-12.
AUTISTA patente B magazziniere offresi subito. Tel. 631.081.
AUTISTA patente C, referenziato, occuperebbesi ovunque. Valentino Giovanni, via Napoli 11-N (Cosenza).
AUTISTA patente C libero subito offresi. Tel. 483.845.
AUTISTA patente C offresi a ditta o privato conoscenza città e Piemonte disposto lunghi viaggi. Telefonare al mattino 269.763.
AUTISTA quarantenne offresi mezza giornata. Tel. 893.431.
AUTISTA ventiseienne D pubblica pratico Torino Piemonte offresi. Telefonare 322.723.
AUTISTA 48enne «C» lunga esperienza guida vetture et mezzi leggeri pratico città offresi subito. Tel. 667.263.
BAMBINAIA esperta referente primordine offresi pomeriggio e sera. Telefonare 737.566.
BAMBINAIA fissa libera subito offresi. Telefonare 300.654.
CAMERIERE offresi volante per ricevimenti. Telefono 876.031.
CAMERIERE 30enne referenziato offresi solo Torino libero subito. Tel. 336.894.
CAPOMASTRO specializzato in lavori di restauri manutenzioni edili industriali. Tel. 729.589.
CARPENTIERE muratore cementista cementi armati murature marmi restauri alloggi o cantine anticamp offresi ad impresa. Tel. 256.778.
CERCASI lavoro presso ditta autista con Volkswagen furgone chiuso. Telefonare 768.172 Mappano.
CINQUANTENNE piemontese magazziniere imballatore patente B pratico Torino e Piemonte offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3596 — 10100 Torino».
CINQUANTOTTENNE sano robusto provvisto patente C offresi. Tel. 210.706.
COMMESSA pratica panetteria, panetteria referenziata anche mezza giornata offresi. Tel. 747.461.
CONIUGI referenziati cercano portineria senza stipendio cambio sistemazione abitabile. Telefonare 538.819.
CONIUGI senza figli giardiniere cuoca tuttofare offronsi libero subito. Telefonare 340.172.
CONIUGI 45enni senza figli, presenza, offronsi custodi, già pratici villa con referenze ineccepibili controllabili, marito tornitore, ex sottufficiale P.S., liberi subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3617 — 10100 Torino».
CUOCO giovane libero solo la domenica offresi. Tel. 726.344.
DONNA tutto fare dalle 14,30 alle 18,30. Telefonare 392.096.
DONNA tutto fare dalle 8 alle 12. Telefonare 392.198.
ELETTRICISTA 27enne impianti civili lampadari riparazioni elettrodomestici nozioni radio televisione studente serale esperienza lavoro su macchine utensili offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 744.853. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7639 — 10100 Torino».
ELETTROMECCANICO specializzato impianti e manutenzione offresi mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3599 — 10100 Torino».
EX carabiniere autista offresi a privati o ditta seria. Tel. 370.802.
FAMIGLIA emiliana, lui pratico orticultura, agricoltura, lei tuttofare, cerca custodia zona precollinare collinare dintorni Torino. Telefonare ore pasti 841.787.
FOTOGRAFO operatore stampa 8a esperienza decennale offresi per studio. 724.270.
GIARDINIERE praticissimo offresi. Telefonare 533.401.
GIOVANE militesente quinquennale esperienza magazzino, nonché esperto commesso vendita diretta e al dettaglio patentato offresi. Telefonare 683.729. Pomeriggio.
INFERMIERA diplomata referenziata offresi assistenza domicilio. Telefonare 255.157.

(Continua a pag. 20)

ANTONIETTA DESTEFANIS PALAZZO

TORINO - CORSO SICCARDI 11
Telef. 540.405 - 542.808

PRECOLLINARI in palazzina

signorilissimi appartamenti, posizione tranquilla, soleggiata e panoramica, comodità autobus di linea, vicinanza negozi e scuole:
— salone con grande terrazzo, tre camere, piccolo office, cucina, tre bagni;
— salone con grande terrazzo, due camere, grande cucina, due bagni;
— saloncino, camera, disimpegno notte, due bagni, grande cucina, terrazzo;
bellissimo giardino condominiale, con alberi e cespugli fioriti, recintato e con zona giochi bimbi, mutuo S. Paolo, già abitabili.

pino torinese, in palazzina signorilissimi, rifiniti appartamenti: grande salone, tre camere, ampia e luminosa cucina, due bagni, ingresso e disimpegni, terrazzini e terrazzo solarium, autorimessa, giardino condominiale, forte mutuo.

lungo po antonelli (fronte collina e su grande piazza alberata), signorilissimi appartamenti: grande salone, quattro camere, cucina, tripli bagni, disimpegni e grande ingresso, terrazzino angolare; altri con saloncino angolare e terrazzo, due camere con bagno, camera e bagno servizio, cucina, doppio ingresso, portineria, acqua calda centralizzata, autorimesse, mutuo S. Paolo, ottimamente rifiniti.

valsalice, residenziali appartamenti in palazzina con giardino condominiale: grande salone con vetrata su terrazzo, tre camere, spogliatoio, office, cucina, camera e bagno servizio, impianti e servizi centralizzati, posizione panoramica e molto soleggiata, rifiniture accuratissime con materiali di prima scelta e qualità, forte mutuo.

precollinare, lussuoso appartamento in palazzina di nuova costruzione: due grandi saloni, tre camere, cucina, cameretta servizio, tre bellissimi bagni, grande ingresso, terrazzini panoramici, sottotetto spazioso e luminoso, porzione giardino, due autorimesse, giardino condominiale.

pino torinese, costruendi appartamenti in palazzine, con signorili rifiniture: salone, tre camere, grandissima cucina, due bagni, grande ingresso, terrazzi, giardino condominiale, comodità autobus e negozi, mutuo S. Paolo.

corso einaudi, panoramico appartamento con grande terrazzo solarium: salone angolare, tre ampie camere, cucina, doppi bagni, grande ingresso, ripostiglio, autorimessa, 32.000.000.

via ottavio revel, signorile appartamento: salone, studio, tre ampie camere, cucina, cameretta servizio, doppi bagni, terrazzo, autorimessa, abitabile subito.

corso lecce, signorilissimo appartamento in palazzina: saloncino con terrazzo, tre camere, spaziosa cucina con ampio balcone e ripostiglio/lavanderia, doppio ingresso, autorimessa per due vetture, giardino condominiale.

via della rocca, signorile appartamento grande salone, cinque camere, cucina, doppi bagni, grande ingresso, in perfette condizioni con impianti aggiornati, rifiniture veramente accurate, autorimessa.

c.so duca abruzzi, in palazzina, angolare appartamento: grande salone, camera pranzo, quattro camere, cucina, cameretta servizio, tripli bagni, grande ingresso, terrazzo, due cantine, forte mutuo.

lungo po antonelli, due appartamenti contigui, divisibili: salone, quattro camere, cucina, doppi bagni, grande terrazzo, piano settimo con vista panoramica, pavimenti moquette, bellissimi rivestimenti ai bagni, libero.

villa, in ottima posizione: formata da salone, tre camere, cucina, doppi bagni, grande terrazzo e saloncino, due camere, cucina, doppi bagni, scala indipendente, grande autorimessa, lavanderia/stenditoio, con servizio, giardino recintato, comodità autobus e negozi, vista panoramica, 65.000.000 compreso mutuo.

villa, precollinare con bellissimo giardino di mq. 1500 circa: salone, cinque camere, cucina, tripli bagni, terrazzino, sala giochi, cantine, autorimessa, 52.000.000 compreso mutuo.

san vito, villa, circondata da alberi alto fusto e giardino recintato; bellissima villa, grande salone, sala pranzo, sei camere con quattro bagni, tavernetta completa di arredamento rustico, autorimessa, sottotetto, 85.000.000 compreso mutuo.

ville unifamiliari, Santa Margherita Valsalice, circondate da mq 20.000 di parco; portineria impianto riscaldamento e servizi centralizzati, grande terrazzo, autorimessa per tre vetture, tavernetta; l'interno della villa ha una superf. di mq 220: salone, tre o quattro camere con doppi bagni; cucina, camera e bagno servizio, stireria, ingresso con portico, giardino ad uso privato, 70.000.000 compreso forte mutuo.

Industria [illegible] produttrice di macchine utensili ricerca per il suo stabilimento di Torino:

PROGRAMMATORE
per torni a C/N

PREVENTIVISTA
per lavorazioni su commessa, esperto cicli di lavorazione, possibilmente diplomato, massimo quarantenne.

Inviare curriculum dettagliato: Etas-Kompass Pubblicità 7631 - 10100 Torino

---

SOCIETA' PETROLIFERA INTERNAZIONALE
ricerca per la propria Raffineria in Piemonte un

COMPRATORE

da inserire alle dipendenze del responsabile degli acquisti. La persona dovrà possedere un'esperienza almeno triennale maturata in aziende del settore petrolifero o metalmeccanico. Si richiede inoltre:
— diploma di perito industriale preferibilmente meccanico
— età massima di 35 anni
La conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale.
Si prega di inviare il curriculum-vitae e le richieste economiche a: «ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 212 — 20100 MILANO»

La Ing. EMILIO LAGOSTINA S.p.A.
di OMEGNA (Novara)
cerca

DISEGNATORE MECCANICO

di stampi e attrezzature varie con esperienza pluriennale da inserire nel proprio Ufficio Progettazione.
Inquadramento e retribuzione adeguati alle effettive capacità.
Inviare curriculum, referenze e pretese a:
Casella Postale 90 - Omegna (Novara)